Il Vice Presidente Vicario

ATTESTA

che nella seduta del Consiglio regionale del 4 giugno 2014 si è tenuta la votazione per l'elezione alla carica di Presidente del Consiglio:

Presenti	53
Votanti	53
Foglia Pietro	32
Mucciolo Gennaro	12
Aveta Carlo	05
Colasanto Luca	01
Nocera Gennaro	01
Schede bianche	02

Risulta, pertanto, eletto alla carica di Presidente del Consiglio regionale della Campania il Consigliere Pietro Foglia.

firmato
Biagio Iacolare

BOLLETTINO UFFICIALE
della REGIONE CAMPANIA

n. 39 del 9 Giugno 2014

PARTE I Atti della Regione

Consiglio Regionale della Campania

IX LEGISLATURA

UFFICIO DI PRESIDENZA

SEDUTA DEL 3 GIUGNO 2014

Delibera n. 323

OGGETTO: Definitiva approvazione del testo coordinato del Regolamento concernente il Nuovo Ordinamento degli uffici del Consiglio Regionale della Campania

L'anno duemilaquattordici, il giorno 3 (tre) del mese di giugno, alle ore 11,45 nella sala riunioni della propria sede al Centro Direzionale di Napoli, isola F13, si è riunito l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, così costituito:

BIAGIO	**IACOLARE**	Vice Presidente Vicario
ANTONIO	**VALIANTE**	Vice Presidente
FRANCESCO VINCENZO	**NAPPI**	Consigliere Questore
NICOLA	**MARRAZZO**	Consigliere Questore
BIANCA	**D'ANGELO**	Consigliere Segretario
GENNARO	**MUCCIOLO**	Consigliere Segretario

Sono assenti: Cons. G. Mucciolo

Presiede: V. Pres. Vicario Biagio Iacolare

Assistono i Dirigente: Capo Dipartimento Segreteria Legislativa Dott. C. D'Orta
Capo Dipartimento Segreteria Amministrativa e Personale Dott. F.Capalbo

RELATORE: Capo Dip. Dott. Carlo D'Orta

PREMESSO CHE

l'art. 23, comma 12, della L.R. 27 gennaio 2012, n. 1, ha autorizzato l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale a disciplinare con proprio regolamento, previo parere obbligatorio delle Commissioni permanenti I e II del Consiglio regionale, l'Ordinamento degli uffici amministrativi del Consiglio, disponendo che dalla data di entrata in vigore di tale regolamento sarebbe stata abrogata la preesistente LR 25 agosto 1989, n.15;

CONSIDERATO:

- che questo Ufficio di Presidenza, con propria deliberazione n. 211 del 19/02/2013 , regolarmente pubblicata sul BUR Campania, ha approvato il "Regolamento concernente il Nuovo Ordinamento del Consiglio Regionale della Campania".
- che il Regolamento concernente il Nuovo Ordinamento del Consiglio Regionale della Campania è stato successivamente modificato in aspetti di dettaglio dalle delibere UP n. 223 del 14/3/13, n. 236 del 16/5/13, n. 262 del 16/7/13, n. 272 del 1/8/13, n. 274 del 10/9/2013, n. 277 del 9/10/2013 e n. 284 del 28/11/2013, tutte pubblicate regolarmente sul BUR Campania;
- che è opportuna, a fini di migliore conoscibilità e leggibilità della normativa *de quo*, la adozione di un testo coordinato – esclusivamente ricognitivo di quanto già deliberato e privo di qualsiasi carattere di innovatività - del Regolamento concernente il Nuovo Ordinamento del Consiglio Regionale della Campania, comprensivo di tutte le modifiche apportate alla delibera UP originaria n. 211/2013, dalle successive sopra citate altre delibere UP;
- che nella riunione del 19 dicembre 2013 l'Ufficio di Presidenza ha preso atto di tale testo coordinato meramente ricognitivo e privo di qualsiasi elemento innovativo del Regolamento sul Nuovo ordinamento degli Uffici Consiliari, predisposto in sede tecnica dagli uffici consiliari, e lo ha fatto proprio, deliberandone l'adozione e il consequenziale invio alla I° e II° commissione permanente per i pareri prescritti dal citato art. 23, comma 12, della LR 1/2012 (delibera UP n. 292/2013);
- che detto testo coordinato è stato assegnato, in data 27 dicembre 2013, per il parere alle Commissioni I e II del Consiglio regionale, fissando, ai sensi dell'art. 101, comma 2, del Regolamento consiliare, il termine urgente di 10 giorni per l'espressione del prescritto parere obbligatorio;
- che la I Commissione Consiliare (Affari Istituzionali) si è espressa in data 10 gennaio 2014, pronunciando parere favorevole;
- che la II Commissione (Bilancio) non si è mai pronunciata, e che sono ormai ampiamente scaduti i termini sia urgente che ordinario per la espressione del parere della II Commissione consiliare (art. 101, comma 2, e art. art. 46, comma 2, del Regolamento);

- rilevato che i pareri della I e II Commissione hanno, come precisa la norma di legge regionale, carattere obbligatorio, e che quindi è escluso, in difetto di specifica indicazione della legge in tal senso, che il parere abbia anche carattere vincolante;
- che in base ai princìpi del diritto parlamentare, ma anche alle procedure consolidate del Consiglio regionale, se la Commissione competente per un parere obbligatorio non si esprime entro il termine stabilito dal Regolamento l'organo competente per la deliberazione può senz'altro procedervi;
- che lo stesso principio è affermato dalla legge generale sul procedimento amministrativo n. 241 del 7 agosto 1990, il cui art. 16, al comma 2, recita: **"***In caso di decorrenza del termine senza che sia stato comunicato il parere obbligatorio o senza che l'organo adito abbia rappresentato esigenze istruttorie, è in facoltà dell'amministrazione richiedente di procedere indipendentemente dall'espressione del parere."*
- che appare assolutamente urgente e necessario, per ragioni di chiarezza normativa e interpretativa e per evitare qualsiasi incertezza nella individuazione delle norme vigenti e applicabili, procedere senz'altro alla definitiva adozione del suddetto testo coordinato meramente ricognitivo e privo di qualsivoglia carattere di innovatività rispetto alle delibere già in precedenza adottate in materia;

VISTI :

- l'art 26, comma 2, dello Statuto della Regione Campania;
- l'art. 11, comma 2, lett. b), del Regolamento interno del Consiglio della regione Campania;
- la L.R. n. 1/2012, in particolare l'art. 23, comma 12;
- le delibere dell'Ufficio di Presidenza n. 211/2013 n. 223 del 14/3/13, n. 236 del 16/5/13, n. 262 del 16/7/13, n. 272 del 1/8/13, n. 274 del 10/9/2013, n. 277 del 9/10/2013 e n. 284 del 28/11/2013;
- la delibera UP n. 292 del 19 dicembre 2013;
- gli artt. 46, comma 2, e 101, comma 2, del Regolamento interno del Consiglio regionale;
- l'art. 16 della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- il parere favorevole reso dalla I Commissione consiliare permanente in data 10 gennaio 2014;

A voti unanimi

D E L I B E R A

per le motivazioni e considerazioni svolte in premessa, che si intendono di seguito integralmente richiamate:

1) di approvare in via definitiva il testo coordinato, allegato alla presente deliberazione, del "Regolamento concernente il Nuovo Ordinamento degli uffici del Consiglio Regionale della Campania", quale risultante dalla delibera originaria dell'UP n. 211 del 2013 e da tutte le modifiche apportate dallo stesso UP con successive delibere già sopra citate;
2) di inviare tale testo coordinato al Burc per la pubblicazione.

Firmato
IL SEGRETARIO
Bianca M. D'Angelo

Firmato
IL V. PRESIDENTE VICARIO
Biagio Iacolare

Firmato
Capo Dipartimento Segreteria Legislativa
Dott. Carlo D'Orta

Firmato
Capo Dipartimento Segreteria Amministrativa
Prof. Francesco Capalbo

TESTO risultante dalla delibera n. 211 del 19/2/13 come modificato dalle successive delibere n. 223 del 14/3/13, n. 236 del 16/5/13, n. 262 del 16/7/13, n. 272 del 1/8/13, n. 274 del 10/9/2013, n. 277 del 9/10/2013 e n. 284 del 28/11/2013.

REGOLAMENTO RECANTE L'ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE

Art. 1
(Oggetto)

1. Il presente regolamento disciplina l'ordinamento e l'organizzazione amministrativa del Consiglio Regionale, nonché le funzioni delle strutture in cui essa si articola, in conformità ai principi generali stabiliti dal titolo IX dello Statuto regionale e dagli articoli 1, 4, 14, 19 e 27 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche). Il presente regolamento è adottato in attuazione del comma 12 dell'art. 23 della legge regionale 27 gennaio 2012, n. 1, al fine di razionalizzare la spesa per il personale appartenente ai ruoli, come previsto dal comma 1 del medesimo art. 23 della legge regionale n. 1/2012, nonché di attuare la riduzione degli assetti organizzativi del Consiglio regionale in conformità ai principi e criteri dettati per le pubbliche amministrazioni dall'art. 74 del DL 112/2008 (convertito dalla L. 133/2008), dall'art. 1, comma 3, del DL 138/2001 (convertito dalla L. 148/2011) e dall'art. 2 del DL 95/2012 (convertito dalla L. 135/2012).

Art. 2
(Principi organizzativi)

1. L'organizzazione degli uffici consiliari si ispira ai seguenti principi:
   a) distinguere le responsabilità e i poteri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e del suo Presidente da quelli propri della dirigenza;
   b) strutturare il proprio assetto per valorizzare lo svolgimento delle competenze consiliari, con particolare riferimento alle funzioni legislative, di controllo delle politiche regionali, di promozione dei diritti dei cittadini, utilizzando e valorizzando preferibilmente le professionalità del personale di ruolo.
2. In conformità dell'art. 67, comma 3, dello Statuto regionale, il personale del Consiglio regionale è inquadrato in un autonomo ruolo.
3. I dirigenti del Consiglio regionale appartengono ad un'unica qualifica, nell'ambito del ruolo del Consiglio regionale.

4. L'Ufficio di Presidenza, nell'ambito della somma annuale stanziata nel competente capitolo del bilancio di previsione del Consiglio regionale, può deliberare il conferimento di incarichi di consulenza e di prestazioni libero professionali ad esperti e professionisti di idonee e comprovate esperienze rispetto all'incarico da ricoprire, per il supporto scientifico alle attività istituzionali, entro i limiti di spesa stabiliti dalle leggi finanziarie dello Stato per il conferimento di incarichi di consulenza e secondo le procedure stabilite dall'art. 7, commi 6 e seguenti, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 3
(Funzioni degli organi di governo del Consiglio e dei dirigenti)

1. Il Presidente e l'Ufficio di Presidenza del Consiglio esercitano le funzioni di indirizzo politico-amministrativo e definiscono indirizzi, obiettivi e programmi generali per l'attività delle strutture consiliari, nel rispetto del principio di separazione tra attività di indirizzo politico e di gestione amministrativa di cui all'art. 4 del decreto legislativo n. 165 del 2001.
2. Ai dirigenti spetta svolgere l'attività di gestione mediante l'adozione degli atti e dei provvedimenti amministrativi, compresi tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Sono responsabili degli atti e dei provvedimenti assunti.
3. Le attribuzioni della dirigenza consiliare sono definite, oltre che dalle leggi, dai regolamenti interni e dagli atti di organizzazione, nel rispetto dei principi di imparzialità e buon andamento.
4. Le modalità di conferimento degli incarichi di cui all'art. 2, comma 4, i criteri per la scelta degli esperti e dei professionisti, sono disciplinati con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza, previa verifica dei presupposti di legittimità di cui all'art. 7. commi 6 e seguenti, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e secondo le modalità ivi previste, nonché nel rispetto dei successivi commi 6-bis e 6-ter del medesimo articolo.

Art. 4
(Articolazione organizzativa)

1. La struttura organizzativa del Consiglio regionale è costituita da un Segretariato generale che si articola in:
   a) due strutture equiordinate del dipartimento della Segreteria generale amministrativa e del dipartimento della Segreteria legislativa;
   b) direzioni generali, in numero di 4;
   c) *unità dirigenziali, in numero non superiore a 15, tutte economicamente equiparate* [1]*;*
   d) *soppressa*[2] .

[1] *Lettera così sostituita dalla delibera UP n. 277 del 9/10/2013.*
[2] *Lettera soppressa dalla delibera UP n. 277 del 9/10/2013.*

Art. 5
(Strutture organizzative e posizioni dirigenziali)

1. I dipartimenti della Segreteria generale amministrativa e della Segreteria legislativa sono le strutture dirigenziali di massimo livello del Consiglio regionale ed operano a supporto del Consiglio regionale e dell'Ufficio di Presidenza per l'esercizio delle loro funzioni istituzionali, legislative e amministrative. I dipartimenti sono articolati in direzioni generali accomunate da omogeneità funzionali corrispondenti a settori organici di materie. I capi dei dipartimenti sono rispettivamente il Segretario generale amministrativo e il Capo del Dipartimento Segreteria legislativa del Consiglio regionale, che sono contestualmente preposti anche ad una delle direzioni generali in cui il rispettivo dipartimento si articola. Il Segretario generale amministrativo svolge attività di coordinamento per le questioni amministrative di interesse generale per entrambi i dipartimenti. Lo stesso assiste alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza e del Consiglio regionale per lo svolgimento delle funzioni di cui al comma 2 dell'art. 6.
2. Le direzioni generali operano, all'interno dei dipartimenti, con autonomia organizzativa e funzionale nell'ambito degli indirizzi generali definiti dal rispettivo capo dipartimento. Sono istituite quattro direzioni generali:
   a) Assemblea-Commissioni;
   b) Presidenza e Studi legislativi e legali;
   c) Amministrazione e Personale;
   d) Bilancio, ragioneria e status dei Consiglieri.

Le direzioni generali di cui alle lettere a) e b) fanno parte del dipartimento Segreteria legislativa, quelle di cui alle lettere c) e d) fanno parte del dipartimento Segreteria generale amministrativa.

3. Nell'ambito dei dipartimenti e delle direzioni generali sono istituite unità dirigenziali, quali articolazioni organizzative caratterizzate dall'omogeneità dei prodotti e dei servizi erogati, o dei processi gestiti, o delle competenze specialistiche richieste.
4. Per lo svolgimento delle funzioni di assistenza tecnico-giuridica e organizzativa all'attività delle Commissioni consiliari sono istituite, nell'ambito del dipartimento Segreteria legislativa, posizioni dirigenziali individuali di staff. Analoghe posizioni possono essere istituite, in entrambi i dipartimenti, per l'assistenza ad altri organismi collegiali operanti nell'ambito o presso il Consiglio.
5. Specifici progetti intersettoriali a termine, che interessino più direzioni generali, con definizione di scadenze e obiettivi prefissati, possono essere attivati dai capi dei dipartimenti, d'intesa fra loro nel caso di progetti interdipartimentali.
6. Ai fini del contenimento della spesa e del rispetto dei vincoli posti dall'art. 14, comma 7, del DL 78 del 2010, e da altre disposizioni vincolanti della legislazione statale, possono essere conferiti al medesimo dirigente anche due incarichi distinti di direzione di strutture organizzative o di staff.

Art. 6
(Funzioni della Segreteria generale amministrativa e della Segreteria legislativa)

1. Il Segretario generale amministrativo e il Capo del dipartimento Segreteria legislativa dirigono i rispettivi dipartimenti; ne definiscono, nel quadro degli indirizzi, obiettivi e programmi generali stabiliti dall'Ufficio di Presidenza, gli indirizzi operativi attribuendo alle direzioni generali ed alle strutture dirigenziali facenti parte dell'articolazione dei rispettivi dipartimenti, gli obiettivi conseguenti; assicurano l'unitarietà dell'azione tecnico-amministrativa.
2. Il Segretario generale amministrativo e il Capo dipartimento Segreteria legislativa esercitano in particolare, il primo per le questioni ed i profili di carattere amministrativo, finanziario e gestionale, ed il secondo per le questioni ed i profili concernenti l'attività e le procedure istituzionali e legislative, le seguenti funzioni:
   a) assistono il Presidente, l'Ufficio di Presidenza, l'Assemblea, le Commissioni, i Gruppi consiliari e i singoli Consiglieri nello svolgimento delle loro funzioni istituzionali;
   b) controllano l'attività del dipartimento cui sono preposti e possono assumere, in caso di inerzia, la diretta trattazione di singole questioni di competenza delle strutture che vi sono comprese, previa diffida, rimasta senza esito, ad adempiere rivolta al dirigente competente per la trattazione del procedimento;
   c) assegnano, sentito il comitato di direzione, le risorse di personale e finanziarie alle direzioni generali e alle altre articolazioni organizzative;
   d) coordinano le direzioni generali e risolvono i conflitti di competenza tra le stesse;
   e) esercitano le funzioni disciplinari nei confronti dei direttori generali, dei dirigenti e del personale non dirigenziale posti a loro diretto riferimento nonché nei confronti dei responsabili delle strutture di supporto agli organismi politici ed ai gruppi del Consiglio regionale, e trasmettono all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari gli atti relativi a violazioni che comportano, ai sensi della normativa vigente, sanzioni più gravi di quelle di loro competenza.
3. In caso di temporanea impossibilità a svolgere le funzioni, il Segretario generale amministrativo e il Capo dipartimento Segreteria legislativa si sostituiscono reciprocamente nel compimento di atti urgenti e indifferibili necessari per il corretto funzionamento del Consiglio regionale.
4. Il Segretario generale amministrativo e il Capo dipartimento Segreteria legislativa sono nominati con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza secondo le procedure e nei limiti previsti dall'art. 19 del D.Lgs. n. 165/2001 e possono cessare dall'incarico conferito su deliberazione del nuovo Ufficio di Presidenza adottata entro novanta giorni dalla sua prima riunione.
5. Il trattamento economico onnicomprensivo del Segretario generale amministrativo e del Capo dipartimento Segreteria legislativa è determinato dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale con riferimento ai parametri relativi alle figure apicali della dirigenza della Regione.

Art. 7
(Funzioni e articolazione interna delle Direzioni generali)

1. La Direzione generale Assemblea-Commissioni cura: ogni incombenza relativa alla programmazione, convocazione, organizzazione e assistenza alla conduzione delle sedute del Consiglio e delle Commissioni; la gestione dell'archivio precedenti regolamentari e l'assistenza tecnico-giuridica alla Giunta per il regolamento; la ricezione, revisione formale e distribuzione di proposte di legge, emendamenti, atti di indirizzo e di sindacato ispettivo ed altri atti oggetto di esame in Assemblea o Commissione; la predisposizione di resoconti e processi verbali e gli altri adempimenti conseguenti alle sedute; gli adempimenti relativi ai provvedimenti adottati. Nell'ambito della Direzione generale Assemblea-Commissioni, i dirigenti in posizione di staff curano inoltre, in raccordo anche con la Direzione generale Presidenza e Studi legislativi e legali, la consulenza tecnico-legislativa alla Commissione e ai suoi componenti nelle materie di competenza della Commissione.

2. *La Direzione generale Assemblea-Commissioni si articola in due Unità dirigenziali: "Assemblea, ufficio del Regolamento e decisioni amministrative consiliari" e "Organi consiliari e Resoconti"* [3].

2-bis. Nell'ambito della Direzione generale Assemblea-Commissioni operano inoltre, in raccordo anche con l'Ufficio Studi legislativi della omonima Direzione generale, cinque Unità dirigenziali con funzioni di assistenza legislativa e analisi tecnica della normazione durante le sedute delle Commissioni e dell'Assemblea, ciascuna specializzata su uno dei seguenti blocchi di materie omogenee: a) affari istituzionali, comunitari e internazionali, amministrazione regionale e locale, sicurezza, anticorruzione e trasparenza, anticamorra; b) bilancio, finanze, demanio e patrimonio; c) sanità e sicurezza sociale, istruzione e cultura, ricerca scientifica, politiche sociali, mobbing e discriminazioni; d) attività produttive, industria, turismo, lavoro, agricoltura, politiche giovanili; e) urbanistica, lavori pubblici, trasporti, ambiente, energia, protezione civile, rifiuti e bonifiche ambientali.

2-ter. In attuazione della legislazione statale in materia di trasparenza e anticorruzione è istituita altresì, a supporto della Direzione generale Assemblea-Commissioni, l'Unità dirigenziale del Responsabile per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità, cui sono demandate anche le funzioni del Responsabile della trasparenza e le funzioni di assistenza e supporto amministrativo all'OIV [4].

3. La Direzione generale Presidenza e Studi legislativi e legali cura:

   a) assistenza al Presidente e all'Ufficio di Presidenza nelle funzioni di rappresentanza istituzionale; convocazione, organizzazione e assistenza alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza, relativa verbalizzazione e predisposizione degli adempimenti conseguenti alle riunioni, in raccordo con le Direzioni generali competenti per materia; raccordo con Difensore civico, Collegio dei revisori dei conti, Organismo indipendente di valutazione ed altri organismi collegiali di garanzia e controllo; attività di cerimoniale;

   b) consulenza giuridico-legale generale al Presidente, all'Ufficio di Presidenza, al Segretario generale amministrativo e al Capo dipartimento Segreteria legislativa; rapporti con l'Avvocatura della Regione; assistenza tecnico-giuridica sugli atti legislativi, normativi ed

---

[3] *Comma così sostituito dalla delibera UP n. 277 del 9/10/2013.*
[4] *Commi 2-bis e 2-ter introdotti dalla delibera UP n. 277 del 9/10/2013.*

amministrativi di competenza del Consiglio, in raccordo con i dirigenti in posizione di staff presso le Commissioni.

4. *La Direzione generale Presidenza e Studi legislativi e legali si articola in tre unità dirigenziali: "Affari legali, Ufficio di Presidenza e Procedimenti per le nomine di Competenza del Consiglio Regionale", "Studi legislativi e servizi di documentazione" e "Cerimoniale e rapporti con organismi istituzionali, interregionali, comunitari ed internazionali nonché supporto agli Organismi di garanzia e controllo operanti presso il Consiglio Regionale"* [5] [6] .

5. La Direzione generale Amministrazione e Personale cura:

   a) amministrazione dei beni mobili e immobili del Consiglio o adibiti a suo uso, inventario ed economato; gestione delle procedure per contratti relativi a lavori, servizi e forniture; sovrintendenza all'esecuzione dei lavori, servizi e forniture e relativi collaudi; organizzazione e gestione dei servizi tecnici di aula, telefonia, centro elaborazione dati e gestione delle reti informatiche; riproduzione documenti; gestione dell'autoparco, secondo le norme del relativo regolamento; gestione del fondo economale ai sensi del regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio;

   b) predisposizione e conservazione dei provvedimenti e contratti relativi allo stato giuridico-economico e all'amministrazione del personale del Consiglio o comandato o distaccato presso il Consiglio; predisposizione e conservazione dei provvedimenti e contratti relativi a consulenti e collaboratori del Consiglio; gestione delle relazioni sindacali e relative procedure; istruttorie in materia di fabbisogni di organico e pianificazione delle assunzioni; programmazione e organizzazione dei concorsi e delle attività di formazione, aggiornamento e qualificazione professionale; istruttoria sui ricorsi in materia di personale; gestione dei procedimenti disciplinari; salute e sicurezza sul luogo di lavoro.

6. *La Direzione generale Amministrazione e Personale si articola in tre Unità dirigenziali: "Programmi, contratti e gestione di beni e servizi", "Gestione del personale" e "Salute e sicurezza e vivibilità e decoro sul luogo di lavoro e assistenza al CoReCom."* [7].

7. La Direzione generale Bilancio, ragioneria e status dei consiglieri cura: predisposizione del bilancio preventivo e del conto consuntivo del Consiglio; gestione del bilancio e ragioneria; predisposizione dei provvedimenti relativi allo stato giuridico-economico dei Consiglieri e relativa amministrazione contabile; predisposizione dei provvedimenti relativi ai Gruppi consiliari e relativa amministrazione contabile; amministrazione del fondo di previdenza dei Consiglieri.

---

[5] *Comma così sostituito prima dalla delibera UP n. 277 del 9/10/2013 e poi dalla delibera UP n. 284 del 28/11/2013.*

[6] *La delibera UP n. 284 del 28/11/2013 ha altresì stabilito, con riferimento a questa Direzione generale, che: <<All'interno della stessa Direzione generale e alle dirette dipendenze del suo Direttore sono, altresì, incardinate le strutture allo stato non dirigenziali "Ufficio Stampa", così come istituito e organizzato con delibera n. 561 del 29/07/2008 e atti consequenziali, e "Ufficio Relazioni con il pubblico". In prosecuzione di tale atto deliberativo, esse saranno ulteriormente strutturate valorizzando le specificità delle funzioni e l'autonomia operativa delle stesse.>>*

[7] *Comma così sostituito dalla delibera UP n. 277 del 9/10/2013.*

8. La Direzione generale Bilancio, ragioneria e status dei consiglieri comprende una unità dirigenziale: Bilancio, ragioneria generale e Status dei Consiglieri e dei Gruppi consiliari.
9. L'Ufficio di Presidenza, può modificare, nel rispetto dei limiti numerici di cui all'articolo 4 del presente regolamento, numero, funzioni e denominazione delle unità dirigenziali interne alle direzioni generali e può differenziare le unità dirigenziali in relazione alla complessità delle funzioni svolte. [8]

Art. 8
(Comitato di direzione amministrativa)

1. Al fine di promuovere l'unitarietà della gestione amministrativa e il suo costante raccordo con gli indirizzi dell'Ufficio di Presidenza, il Segretario generale amministrativo si riunisce, di norma con cadenza mensile, in Comitato di direzione amministrativa con il Capo dipartimento Segreteria legislativa e con i dirigenti delle direzioni generali. Il Comitato di direzione amministrativa è convocato e presieduto dal Segretario generale amministrativo, che invita il Capo di Gabinetto del Presidente per le informazioni al fine di assicurare il costante raccordo tra gli indirizzi politici e la gestione amministrativa.

Art. 9
(Incarichi dirigenziali a soggetti non appartenenti al ruolo del Consiglio regionale)

1. Gli incarichi dirigenziali nella struttura organizzativa del Consiglio regionale possono essere conferiti anche a soggetti non appartenenti al ruolo del Consiglio regionale. Si applicano, a tal fine, per il conferimento di incarichi a dirigenti appartenenti ai ruoli di altre amministrazioni pubbliche il comma 5-bis dell'art. 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001 e relativo limite percentuale del 5 per cento della dotazione organica dirigenziale del Consiglio regionale, e per il conferimento, con contratto di diritto privato, di incarichi a soggetti estranei alla pubblica amministrazione i commi da 6 a 6-ter dell'art. 19 del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, e relativo limite percentuale dell'8 per cento della dotazione organica dirigenziale.

Art. 10
(Modalità di conferimento e durata degli incarichi dirigenziali)

1. Tutti gli incarichi dirigenziali sono conferiti con decreto del Presidente del Consiglio regionale, su deliberazione dell'Ufficio di Presidenza, sentiti il Segretario generale amministrativo e il Capo dipartimento Segreteria legislativa per gli incarichi concernenti strutture e posizioni dirigenziali ad essi funzionalmente collegate.[9]

Art. 11
(Uffici di diretta collaborazione e supporto degli organi politici)

---

[8] *Comma 9 modificato con delib. 223 del 14/3/2013.*
[9] *Modificato con delib. 223 del 14/3/2013*

1. Per l'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo il Presidente del Consiglio regionale, i componenti dell'Ufficio di Presidenza, i Presidenti delle Commissioni consiliari e i Gruppi consiliari, si avvalgono di uffici di diretta collaborazione e supporto aventi competenze di segreteria particolare e di raccordo con l'amministrazione regionale.

1-bis. Gli uffici di diretta collaborazione e supporto di cui al comma 1 sono composti nel numero massimo di:

a) 7 unità per l'Ufficio del Presidente del Consiglio regionale;

b) 4 unità per ciascuno degli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza, dei Presidenti delle Commissioni consiliari. [10]

c) *per ogni Gruppo consiliare costituito a norma di regolamento, una dotazione di personale di ruolo del Consiglio regionale o in posizione di aspettativa, distacco, comando o fuori ruolo o di collaboratori con contratti di diritto privato, esperti e consulenti che deve restare compresa entro il limite di spesa stabilito, per ciascun Gruppo consiliare, mediante riparto proporzionale del tetto massimo della spesa per il personale di tutti i Gruppi consiliari come stabilito dalla legge regionale.* [11]

2. *Il Presidente del Consiglio regionale dispone di un Ufficio di Gabinetto, la cui struttura è definita con decreto del Presidente del Consiglio regionale, a cui è preposto un Capo di Gabinetto, e di un Portavoce di cui all'art. 7 della legge 7 giugno 2000, n. 150.*[12].

3. Nel rispetto dei limiti numerici o di spesa di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1-bis, può essere chiamato a far parte degli uffici di diretta collaborazione e supporto personale di ruolo del Consiglio regionale, personale in posizione di aspettativa, distacco, comando, fuori ruolo, nonché collaboratori con contratti di diritto privato, esperti e consulenti. [13] [14]

4. L'incarico di capo gabinetto è disposto su richiesta del Presidente del Consiglio regionale; gli incarichi di responsabile delle segreterie particolari di cui al comma 1-bis, lettere a) e b), e di coordinatore amministrativo dei Gruppi consiliari di cui al comma 1-bis, lettera c), sono attribuiti, su richiesta nominativa dei relativi titolari di incarico come descritti al comma 1, a soggetti scelti tra il personale di ruolo, comandato o distaccato assegnato alle suddette segreterie particolari e Gruppi consiliari. [15]

5. *Per il capo di gabinetto del Presidente del Consiglio regionale il trattamento economico non può essere superiore a quello spettante ai direttori generali. Per i responsabili delle segreterie di cui al comma 1-bis, lettere a) e b) per le peculiarità dell'attività svolta, il trattamento economico è integrato con uno specifico emolumento pari alla indennità di posizione spettante, ai sensi del contratto collettivo integrativo decentrato in vigore, ai dirigenti con incarico individuale del Consiglio, incrementata del 5 per cento. Per i coordinatori amministrativi dei Gruppi consiliari con una*

---

[10] L*e parole " e dei Presidenti dei Gruppi consiliari" sono soppresse con delib. 236 del 16/5/13*
[11] *Lettera c) aggiunta con delib. 236 del 16/5/2013.*
[12] *Comma 2 modificato con delib. 236 del 16/5/2013 e con delib. 284 del 28/11/2013.*
[13] *Commi 3, 4 e 7 modificati con delib. 223 del 14/3/2013*
[14] *Comma 3, già modificato con delib. 223 del 14/3/2013, sostituito con delib. 236 del 16/5/13*
[15] *Comma 4, già modificato con delib. 223 del 14/3/1,e poi nuovamente modificato con delib. 236 del 16/5/13*

consistenza di almeno cinque componenti di cui al comma 1-bis, lett. c), sempre per le peculiarità dell'attività svolta, il trattamento economico invece è integrato con uno specifico emolumento in misura non superiore alla indennità di posizione spettante, ai sensi del contratto collettivo integrativo decentrato in vigore, ai dirigenti con incarico individuale del Consiglio, incrementata del 5 per cento e, comunque, entro il limite fissato dall'art. 5, comma 2, della Legge regionale 24 dicembre 2012, n. 38. Per i Gruppi consiliari con consistenza inferiore a cinque componenti il trattamento economico di cui sopra è determinato dal Presidente del Gruppo sempre in misura non superiore alla indennità di posizione spettante, ai sensi del contratto collettivo integrativo decentrato in vigore, ai dirigenti con incarico individuale del Consiglio, incrementata del 5 per cento e, comunque, entro il limite fissato dall'art. 5, comma 2, della Legge regionale 24 dicembre 2012, n. 38 [16].

6. Il raccordo con i dirigenti della struttura operativa, ai quali compete comunque la direzione finanziaria, tecnica e amministrativa, è realizzato tramite il Segretario generale amministrativo e il Capo dipartimento Segreteria legislativa, ciascuno per quanto di competenza.
7. *Al personale di ruolo, distaccato o comandato assegnato agli uffici di diretta collaborazione e supporto del Presidente, a quelli di cui al precedente comma 1-bis lettera b), fatta eccezione per il capo di gabinetto, a quello di cui al comma 1-bis, lett. c), nonché ai Coordinatori amministrativi dei Gruppi consiliari, nell'ambito delle complessive disponibilità di bilancio, mediante deliberazione dell'Ufficio di Presidenza, è corrisposto mensilmente per tutta la durata dell'assegnazione, per le peculiarità dell'attività svolta, uno specifico emolumento che integra le altre voci stipendiali fisse e continuative e che esclude l'attribuzione di ogni altro beneficio economico, salvo quanto previsto alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale n. 20/2002.*[17]

Art. 12
(Sistema di valutazione delle prestazioni)

1. La valutazione del personale del Consiglio regionale è effettuata avvalendosi di un organismo indipendente di valutazione (OIV).
2. Le procedure per la valutazione del personale del Consiglio regionale sono disciplinate con apposita delibera dell'Ufficio di Presidenza, nel rispetto dei principi e criteri richiamati dall'articolo 31 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni).
3. L'Ufficio di Presidenza definisce in particolare, con la deliberazione di cui al comma 2, il sistema di misurazione e valutazione della qualità della prestazione lavorativa del personale e gli strumenti volti a premiare il merito sulla base degli esiti della valutazione; delibera inoltre i compiti e le modalità di funzionamento dell'organismo indipendente di valutazione, il numero

[16] *Comma 5 modificato con delib. 236 del 16/5/13 e poi integralmente sostituito con delib 274 del 10/9/2013*

[17] *Comma 7, già modificato con delib. 223 del 14/3/1, poi con delib. 236 del 16/5/13 e 262 del 16/7/13 e da ultimo con delibera 272 del 1/8/2013.*

dei suoi componenti e l'indennità da corrispondere agli stessi nell'ambito delle risorse già stanziate per il finanziamento complessivo della struttura regionale.

Art. 13
(Disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro del Consiglio regionale)

1. Il Segretario generale amministrativo del Consiglio regionale individua, nell'ambito della Direzione generale Amministrazione e Personale, un dirigente che assume le funzioni di datore di lavoro agli effetti dell'articolo 2, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro).
2. Il datore di lavoro individuato ai sensi del comma 1, definisce l'articolazione delle funzioni fra i soggetti tenuti all'adempimento degli obblighi di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008, ed esercita le proprie funzioni, ad eccezione di quelle previste nell'articolo 17 del suddetto decreto legislativo, anche tramite delega ad altri dirigenti e funzionari del Consiglio regionale, nel rispetto di quanto prescritto dall'articolo 16 del medesimo decreto legislativo, tenendo conto dell'ubicazione delle sedi consiliari e delle attribuzioni di ciascuna articolazione in ordine alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Art. 14
(Entrata in vigore ed abrogazioni)

1. Il presente regolamento entra in vigore il novantesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione Campania. Dalla data di entrata in vigore è abrogata la legge regionale 25 agosto 1989, n. 15, e successive modifiche ed integrazioni, così come previsto dall'articolo 23, comma 12, della legge regionale 27 gennaio 2012, n. 1.[18]

Art. 15
(Norma transitoria)

1. In sede di prima applicazione del presente regolamento le funzioni dirigenziali relative agli incarichi attribuiti ai sensi della L.R. n. 15/1989 sono prorogate fino al conferimento dei nuovi incarichi connessi alla nuova organizzazione. [19]

---

[18] Articolo *modificato con delib. 223 del 14/3/13*
[19] Articolo *modificato con delib. 223 del 14/3/13*

RELAZIONE

sull'attività svolta dall'Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (maggio 2013 – aprile 2014)

Napoli – Centro Direzionale – Is. F/13 – XII piano – Tel. 081 7783132 – 3906 – Fax 081 7783050
e-mail: garante.detenuti@consiglio.regione.campania.it
fonte: http://burc.regione.campania.it

Relazione 2013 2014

1. La situazione nazionale

La situazione delle carceri italiane è tale, che mi corre l'obbligo di riferire in merito ad essa, in quanto il lavoro mio e del mio ufficio è strettamente collegato con lo stato generale delle cose.

E' infatti noto che nel gennaio del 2013 la Corte dei diritti umani di Strasburgo ha emesso una sentenza nei confronti del nostro paese, la cosiddetta "sentenza pilota Torregiani e altri", per violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali., che enuncia il divieto assoluto di tortura e di trattamenti disumani e degradanti..

Tale sentenza ha individuato una carenza strutturale del nostro sistema di detenzione e ha concesso al nostro paese un anno di tempo per rimediare alla situazione presente e risarcire in qualche forma coloro che hanno subito la carcerazione in condizioni di disagio.

L'anno scadrà alla fine di maggio di quest'anno e se la situazione non sarà migliorata, la Corte tornerà a esaminare il gran numero di denunce ora sospese, che evidenziano tutte le stesse condizioni di disagio, con evidente danno anche economico del nostro paese per l'entità dei risarcimenti.

Tale sentenza ha generato la necessità di un ripensamento generale sul sistema penitenziario italiano, da molto tempo al di fuori di ogni percorso di riforma e sulla possibilità di un evoluzione del modello di detenzione in linea con le regole penitenziarie europee.

L'allora Ministro Annamaria Cancellieri ha di conseguenza istituito quattro commissioni con compiti differenziati. Alla commissione, la cui presidenza è stata affidata al Prof. Mauro Palma e di cui anch'io ho fatto parte, è stato affidato il compito di elaborare il piano d'azione da presentare al Consiglio d'Europa, in esecuzione della citata sentenza della Corte, nonché di riportare il nostro sistema detentivo nella fisionomia disegnata dalla Costituzione e svolta dall'Ordinamento penitenziario e da successivo regolamento di esecuzione. Fisionomia finora non attuata compiutamente.

Prima di illustrare i punti salienti del lavoro svolto in Commissione, desidero anche ricordare che per la prima volta, nel corso del suo mandato, il Presidente della Repubblica ha inviato un messaggio al Parlamento, ripreso in data 27 aprile scorso, nel quale ha chiesto di considerare sia i possibili interventi normativi di natura ordinaria da adottare sia l'ipotesi di un provvedimento eccezionale di clemenza che permetta di affrontare le necessarie riforme con un numero di presenze in carcere più contenuto. Allo stato dei fatti le condizioni politiche non appaiono tali da consentire l'emanazione di un provvedimento di clemenza (indulto o amnistia) con effetto deflattivo sul sovraffollamento carcerario.

La commissione, di cui, ribadisco, sono stata membro effettivo, è partita dalla rilevazione della Corte europea che al punto 88 recita **"i dati nel loro complesso rivelano che la violazione del diritto dei ricorrenti di beneficiare di condizioni detentive adeguate non è la conseguenza di episodi isolati, ma trae origine da …..un malfunzionamento cronico proprio del sistema penitenziario italiano, che ha interessato e può interessare ancora in futuro numerose persone"** e ancora al punto 93 riafferma che **"lo Stato è tenuto ad organizzare il suo sistema penitenziario in modo tale che la dignità dei detenuti sia rispettata"**.

La commissione ha quindi seguito le linee d'intervento individuate dalla Corte e cioè:

a) il maggior utilizzo di misure sanzionatorie non privative della libertà;

b) l'incremento delle possibilità di contatti tra detenuti e l'adozione il più possibile di regimi aperti in linea con le Regole penitenziarie europee;

Napoli – Centro Direzionale – Is. F/13 – XII piano – Tel. 081 7783132 – 3906 – Fax 081 7783050
e-mail: garante.detenuti@consiglio.regione.campania.it
fonte: http://burc.regione.campania.it

c) la riduzione al minimo della custodia cautelare in carcere;
d)la necessità, nel caso che la detenzione si svolga in maniera contraria all'articolo 3 della Convenzione, di far cessare rapidamente la violazione del diritto e di risarcire la vittima per i danni subiti dalla detenzione;
e) l'invito allo Stato italiano di creare subito dei mezzi di ricorso che diano una riparazione effettiva dei diritti violati, consentendo in tal modo la coesistenza di rimedi di natura preventiva e di natura compensativa.

Assunte queste linee come ambiti di intervento, la Commissione ha preso atto anche che gli aspetti segnalati si uniscono all'inadempienza relativa a molti aspetti presenti nel Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento penitenziario, relativo alle condizioni materiali e al regime della detenzione rispondente al dettato costituzionale, quale ad esempio la rimozione del bancone divisorio nelle sale colloquio, ancora presente in diversi istituti.

I punti considerati sono stati articolati nel modo seguente:
1. interventi per la piena attuazione delle nuove previsioni normative;
2. indicazioni per il maggior utilizzo delle misure alternative;
3. indicazioni per altri necessari interventi normativi;
4. interventi di riorganizzazione della quotidianità carceraria realizzabili nel breve periodo;
5. interventi di revisione strutturale e manutenzione realizzabili nel breve periodo;
6. interventi da prevedere per il medio periodo;
7. ridefinizione del regime di tutti gli istituti e interventi di medio lungo periodo.

Per ognuno di questi punti sono state organizzate audizioni con i Provveditori regionali, con i Presidenti dei tribunali di sorveglianza, con i responsabili della sanità in riferimento al carcere. E altri.

Sarebbe lungo indicare per esteso le singole misure adottate per ognuno di questi punti. Mi limiterò perciò a indicare alcuni degli interventi più significativi.

Ad esempio, per quanto riguarda il punto 3, la Commissione ha seguito con favore l'iter parlamentare del disegno di legge relativo alla "messa alla prova" anche per gli adulti, che ha avuto un esito positivo per i minori.

Per quanto concerne il punto 4 sono stati ipotizzati primi e immediati interventi per un modello aperto di detenzione da attuare progressivamente a partire dalla media sicurezza. Ma attualmente molte sono le richieste anche da parte di detenuti in alta sicurezza per ottenere la possibilità delle celle aperte per un numero consistente di ore.

E' stato previsto un sistema di vigilanza dinamica, ampiamente adottato in Europa che prevede la possibilità di movimento autonomo all'interno dell'Istituto con progressivo abbandono del sistema di accompagnamento. Inoltre, è stato previsto ed è attualmente in atto il sistema di ampliamento delle ore di apertura delle celle, che dovrebbero essere aperte per almeno 8 ore al giorno. Da questo punto di vista nelle regioni Emilia-Romagna, Sardegna, Liguria e Basilicata entro aprile di quest'anno usufruirà di tale regime la totalità dei potenziali beneficiari, mentre la Campania appare molto indietro con solo il 43,33% dei beneficiari.

Entro il 2014 sarà anche attuata la separazione tra gli Istituti per detenuti in esecuzione penale e quelli per detenuti in custodia cautelare.

Significative modifiche sono state apportate al sistema dei colloqui familiari per potenziare i rapporti affettivi, estendendo l'orario di visite al pomeriggio e ai giorni festivi, creando spazi adeguati alle necessità dei bambini e, ove possibile, ludoteche.

Altri interventi sono stati previsti a tutela della salute, quale bene non disponibile per

Napoli – Centro Direzionale – Is. F/13 – XII piano – Tel. 081 7783132 – 3906 – Fax 081 7783050
e-mail: garante.detenuti@consiglio.regione.campania.it
fonte: http://burc.regione.campania.it

restrizioni, e per l'incremento delle possibilità di lavoro sia come attività esterne attraverso le forme previste dall'art. 21 dell'ordinamento penitenziario, sia all'interno del carcere.

Altri temi importanti affrontati, per i quali sono state suggerite ipotesi di soluzione sono stati quelli riguardanti le strutture e il vitto e sopravvitto.

Inoltre, a seguito della conversione in legge del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146 recante **misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria** sono state introdotte significative novità:

- l'utilizzo dei braccialetti elettronici, come norma nel caso della detenzione domiciliare;
- la liberazione anticipata speciale dal 2010 a tutto il 2015, per la quale lo sconto di pena passa da 45 a 75 giorni a semestre;
- acquista carattere permanente la disposizione che permette di scontare presso il domicilio la pena detentiva non superiore a 18 mesi;
- l'ampliamento del campo di espulsione dei detenuti stranieri.

Il governo dovrà poi provvedere con decreti legislativi alla depenalizzazione di un'articolata serie di reati.

Verrà esteso agli adulti l'istituto della *probation* già positivamente sperimentato per i minori.

Viene eliminata del tutto la contumacia. In caso di irreperibilità dell'imputato il processo è sospeso.

Tale complesso insieme di riforme ha ottenuto una prima riduzione del numero dei detenuti, che sono oggi 59.617 con un decremento di circa 6.000 persone.

2. La situazione campana

Conseguentemente all'istituzione dei circuiti regionali, che prevede l'omogeneità delle tipologie di detenuti per ogni Istituto, è cambiata la fisionomia di alcuni istituti penitenziari.

In particolare, il carcere di Secondigliano ha accolto i detenuti in alta sicurezza, mentre Carinola, che accoglieva soprattutto ergastolani e afferenti alla criminalità organizzata, ospita attualmente detenuti comuni. Nel carcere di Poggioreale si sta a poco a poco riducendo il numero di detenuti,che lo rendeva il carcere più affollato di Europa. Alla data di oggi vi sono ristretti 2.165 persone, situazione ancora non ottimale, ma un incoraggiante segnale di cambiamento.

E' stata finalmente e quasi completamente eliminato lo scandalo della fila lunghissima di persone costrette ad attendere sin dalla notte per poter avere un colloquio con i propri familiari.

Tuttavia, le condizioni di vita continuano a essere pessime, tanto che la delegazione del Parlamento europeo che ha visitato il carcere partenopeo, ha steso una relazione molto negativa, che si acclude. Durante la relazione al Parlamento i parlamentari presenti hanno espresso giudizi molto severi su questa realtà, definendola medievale e indegna di essere in Europa.

I maggiori problemi presenti sono sempre quelli legati alla salute, per il ritardo nelle cure, nelle visite specialistiche, nelle attese per i ricoveri.

Sono personalmente intervenuta presso il responsabile della sanità penitenziaria del Cardarelli, per far asportare i ferri dalla gamba di due detenuti in attesa di tale modesto intervento da circa otto mesi.

Napoli – Centro Direzionale – Is. F/13 – XII piano – Tel. 081 7783132 – 3906 – Fax 081 7783050
e-mail: garante.detenuti@consiglio.regione.campania.it
fonte: http://burc.regione.campania.it

Un altro punto di criticità è rappresentato dalla mancanza di acqua nel carcere di S. Maria Capua Vetere che non ha l'allacciamento alla condotta idrica, Sicché, spesso, specialmente nella stagione estiva e ai piani alti, manca completamente l'acqua. Inoltre il fatto che ogni tanto l'acqua proveniente da un pozzo artesiano con costosissimo impianto di purificazione venga dichiarata non potabile, è motivo di grande agitazione per i detenuti. Su questo punto ho coinvolto l'Assessore ai lavori pubblici, prof. Edo Cosenza, che ha dichiarato la fattibilità dell'allacciamento, Sono in attesa di risposta concreta, in quanto il Presidente della Giunta Regionale, Caldoro, che ho incontrato insieme con il capo del Prap, si è dichiarato disponibile a investire in interventi strutturali nelle carceri.

Continua a essere, invece, punto di eccellenza il carcere di S. Angelo dei Lombardi, in cui molti detenuti lavorano alla produzione di vino e miele.

3. Il sistema dei Garanti

Ormai molte Regioni, in ossequio alle raccomandazioni europee, hanno istituito il Garante regionale, Esistono oggi i Garanti, oltre che in Campania, in Emilia-Romagna, Valle d'Aosta, Marche, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto e circa quaranta garanti comunali e provinciali.

Attualmente è in corso l'approvazione di un regolamento comune e l'unificazione dei due organismi nazionali della Conferenza dei Garanti regionali e del Coordinamento dei Garanti territoriali. Infatti, il numero ormai consistente di Garanti consente di formare massa critica in grado di esprimere proprie posizioni e suggerire soluzioni.

E' inoltre imminente la nomina del Garante nazionale, così come previsto dai regolamenti internazionali. Tale nomina consentirà un più spedito rapporto con i livelli istituzionali nazionali.

Va inoltre valutato positivamente, come riconoscimento istituzionale, il fatto che i Garanti siano stati indicati nell'ultimo decreto poi convertito in legge, tra i destinatari di reclami da parte dei detenuti e degli internati**.**

4. Attività del Garante della Campania

Nell'anno 2013 sono stata eletta coordinatore nazionale dei Garanti regionali, carica che ricopro tuttora.

Oltre alle visite continue negli Istituti penitenziari campani su richiesta dei detenuti, dei loro familiari o degli stessi direttori, elencherò una serie di iniziative alle quali ho partecipato come relatrice e gli incontri istituzionali.

1. Convegno della Conferenza regionale del volontariato, tenutosi a Napoli;
2. Convegno sull'emergenza carcere e sulle soluzioni adottate, tenutosi in Ancona;
3. Seminario della Fondazione con il Sud;
4. Convegno "Le voci di dentro" organizzato dall'Associazione "Il Carcere possibile – Onlus";
5. Convegno " La pena detentiva: di cosa parliamo", tenutosi ad Avellino;
6. Convegno sull'art, 73 riguardante i tossicodipendenti, tenutosi a Roma presso il Senato prima della sentenza della Corte costituzionale;
7. Congresso di Psichiatria democratica "Contro ogni ingiustizia";

Napoli – Centro Direzionale – Is. F/13 – XII piano – Tel. 081 7783132 – 3906 – Fax 081 7783050
e-mail: garante.detenuti@consiglio.regione.campania.it
fonte: http://burc.regione.campania.it

8. Lezione presso la Scuola di Polizia di Aversa;
9. Inaugurazione dell'impianto di compostaggio presso il carcere di Poggioreale, realizzato in accordo con il Comune di Napoli;
10. Partecipazione all'organizzazione del Mercatino di Natale in cui vengono esposti e venduti prodotti dei detenuti.
11. Partecipazione all'organizzazione della rassegna del Teatro in carcere che si è tenuta quest'anno al teatro Trianon – Napol;.
12. Presentazione del documento presentato dal ministro a Strasburgo al Coordinamento dei garanti a Firenze;

5. Incontri e cerimonie istituzionali

1. Incontro con il Ministro della Giustizia il 16 luglio il 4 dicembre 2013 e il 10 febbraio 2014;
2. Cerimonia di consegna diplomi presso la Scuola di polizia;
3. Organizzazione del concorso letterario "Sorgente educativa", indirizzato ai detenuti.
4. Convegno organizzato dall'Assessorato all'Istruzione del Comune di Napoli, indirizzato alle scuole sulla realtà penitenziaria, presso il Pan a Napoli.
5. Incontro con il Presidente della Regione, On.le Caldoro, in vista di un protocollo d'intesa tra Regione Campania e Prap.

6. Sensibilizzazione

Oltre agli articoli e alle conferenze stampa e una serie di interviste, ho dato inizio agli incontri con gli studenti chiamata dalle stesse scuole. Ritengo infatti che avvicinare i giovani alla conoscenza della vita penitenziaria e all'esigenza di una pena legale sia un buon modo di educarli alla legalità e alla non rimozione di un problema che coinvolge tutti.

Gli incontri con gli studenti si sono svolti nei seguenti licei napoletani: Vico, Pansini, Garibaldi. Purtroppo, manca il tempo e mancano le risorse per dedicarsi anche a questo.

Ma, oltre queste e altre iniziative che fanno parte un po' della routine, oltre agli articoli pubblicati da "Repubblica" e alle numerosissime interviste, considero molto importante la partecipazione alla Commissione Palma istituita presso il Ministero per le modifiche alla vita quotidiana dei detenuti in risposta alle richieste dell'Europa. In questa Commissione i cui lavori si sono svolti da luglio a novembre 2013, erano presenti competenze diverse di persone a vario titolo fornite di esperienza del mondo penitenziario.

Ho organizzato la visita del Presidente della Repubblica a Poggioreale il 28 settembre 2013, a seguito della quale il Presidente inviò il primo messaggio alle Camere con la richiesta di interventi urgenti di sistema, non escludendo un provvedimento di clemenza quali indulto e amnistia.

Sono stata ascoltata dalla delegazione della Commissione del Parlamento europeo "*on civil liberties, justice end home affairs*" sulle condizioni del carcere in Campania e in particolare di Poggioreale..

Ho dato seguito alle denunce a me presentate dai detenuti, per maltrattamenti anche gravi nel carcere di Poggioreale, denunciando i fatti a me riferiti alla Procura della Repubblica di Napoli. E'

Napoli – Centro Direzionale – Is. F/13 – XII piano – Tel. 081 7783132 – 3906 – Fax 081 7783050
e-mail: garante.detenuti@consiglio.regione.campania.it
fonte: http://burc.regione.campania.it

stato perciò aperto un fascicolo, e già parecchi detenuti sono stati ascoltati dai magistrati titolari dell'inchiesta. Spetta, ovviamente, alla magistratura verificare la veridicità delle denunce.

Tuttavia da quando si è sollevato il velo sulla cosiddetta "cella zero", c'è stato un cambiamento. Innanzitutt,o la squadretta di cui facevano parte gli agenti di polizia penitenziaria dai famigerati soprannomi, è stata smantellata e, comunque, mi riferiscono i detenuti che il clima è cambiato.

Ritengo che sia questo un primo risultato nella battaglia per il rispetto della dignità umana in qualunque situazione.

Ho organizzato il Convegno riguardante gli effetti della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato incostituzionale la legge Fini-Giovanardi. Tale legge, equiparando le droghe leggere e le droghe pesanti ha riempito le nostre carceri di persone che facevano uso di droga a titolo personale, attraverso l'art. 73 del codice penale. Il problema oggi in discussione e su cui si è imperniato il Convegno riguarda le conseguenze della pronuncia della suprema Corte.

In particolare, se è evidente che per coloro che sono in attesa di giudizio varranno gli effetti della pronuncia, non è chiaro cosa debba essere fatto nei confronti dei definitivi, che scontano una condanna emessa sulla base di una legge dichiarata incostituzionale.

Le ipotesi vanno da posizioni radicali di senso opposto, a posizioni intermedie, che prevedono il ricalcolo della pena. Ma è evidente quanto possa essere lunga e difficile tale procedura. Si attende per il 25 maggio la decisione della Cassazione a sezioni riunite.

Nel frattempo, è forte l'attesa e la richiesta di aiuto da parte dei molti detenuti in base all'articolo 73, a fine febbraio 17000, di cui 12000 definitivi.

Il Convegno è stato organizzato in collaborazione con l'Università degli Studi Federico II, che, oltre ad offrire l'ospitalità, ha anche voluto presentare qualche ipotesi di soluzione attraverso gli interventi dei suoi docenti.

7. Interventi per singoli detenuti

Gli interventi riguardano in genere i problemi della salute e dell'affettività. Molti detenuti sono lontani dalle famiglie, che spesso non possono per difficoltà economiche, sottoporsi a viaggi lunghi con necessità di pernottamento, vitto ecc.

Senza soffermarmi su tutti, voglio solo ricordare i casi Di Sarno e Fattore, per i quali ho anche promosso una conferenza stampa coinvolgendo alcuni deputati membri della commissione Giustizia della Camera.

Il caso Di Sarno ha assunto una risonanza nazionale per le gravi condizioni di salute di questo giovane affetto da un tumore che lo ha portato a un dimagrimento di 60 chili e all'impossibilità di deambulare. Durante la visita a Poggioreale anche il Presidente Napolitano ebbe modo di constatare la gravità della condizione del giovane con il quale parlò personalmente. Per questo motivo espresse pubblicamente l'auspicio che il Di Sarno potesse ottenere la detenzione domiciliare.

Ma c'è stato bisogno di una lunga e difficile battaglia per poterla ottenere. Oggi è ai domiciliari, in attesa di operarsi nell'ospedale dove ha subito il primo intervento.

Ugualmente, per l'altro detenuto Fattore, si sono ottenuti i domiciliari, dopo una battaglia lunga e difficile, sebbene egli fosse paraplegico per un ictus intervenuto in carcere, con difficoltà di parola e completamente incontinente.

Napoli – Centro Direzionale – Is. F/13 – XII piano – Tel. 081 7783132 – 3906 – Fax 081 7783050
e-mail: garante.detenuti@consiglio.regione.campania.it
fonte: http://burc.regione.campania.it

8. Interventi a favore di Istituti penitenziari

Nel carcere di Poggioreale, su richiesta della direttrice, sono stati forniti 49 televisori, in sostituzione di quelli rotti. E' evidente l'importanza della televisione per gente costretta in cella per 22 ore al giorno. L'acquisto è stato effettuato con una piccola parte del finanziamento della Giunta di 200.000 euro, di cui parlerò subito dopo.

Nel carcere di Salerno alla sezione femminile è stata fornita una macchina da cucire.

Analogamente, nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, due macchine da cucire sono state fornite alla sezione femminile. Questo in vista della creazione di una cooperativa che commercializzi i prodotti delle donne recluse.

E' continuata l'attività di sportello giuridico presso il carcere di Secondigliano,

Per la disponibilità del notaio Stefano Santangelo è stato possibile effettuare il riconoscimento di diversi bambini da parte di genitori detenuti.

In seguito a un protocollo d'intesa con il Dipartimento di architettura del'Università di Napoli, è stato eseguito a titolo gratuito il progetto per la trasformazione dell'Istituto a custodia attenuata di Lauro in luogo d'accoglienza per le detenute madri.

In relazione al finanziamento di 200.000,00 euro assegnatomi dalla Giunta Regionale nel marzo del 2012, ho potuto finora acquistare soltanto n. 50 televisori da destinare ai detenuti del carcere di Poggioreale, su esplicita richiesta della Direzione.

Il resto è stato finora bloccato da vari impedimenti di natura tecnico-burocratica. E' auspicabile che nel 2014 si possa utilizzare l'intera somma a favore di un gruppo sociale così disagiato e oggi all'attenzione nazionale ed internazionale. Su questo vi è il pieno impegno della dirigenza regionale.

9. Protocolli d'intesa

Protocollo d'intesa con l'Assessorato all'Agricoltura per la coltivazione di un orto biologico a Secondigliano.

E'in via di conclusione un protocollo d'intesa con l'Università degli Studi di Napoli per una sperimentazione di un poli universitario in uno o più carceri della provincia di Napoli.

Con la Seconda Università di Napoli è in corso di attuazione un accordo per la produzione nel carcere di S:Maria Capua Vetere di una linea di biancheria intima con caratteristiche particolari che vedrebbe coinvolta anche la catena Yamamay, che lancerebbe tale linea nei suoi punti vendita.

Come si può notare, l'Ufficio con pochissime risorse umane e finanziarie ha svolto una grande mole di lavoro anche molto articolato. Questo credo che meriterebbe, se veramente si crede nell'utilità dell'Istituzione del Garante dei detenuti, una maggiore attenzione in termini di personale, di budget, oggi assai esiguo, di velocità nelle procedure.

firmato
La Garante
Adriana Tocco

Napoli – Centro Direzionale – Is. F/13 – XII piano – Tel. 081 7783132 – 3906 – Fax 081 7783050
e-mail: garante.detenuti@consiglio.regione.campania.it
fonte: http://burc.regione.campania.it

IX Legislatura

Consiglio Regionale della Campania

Dipartimento Segreteria Legislativa

Unità Dirigenziale
Organi consiliari e Resoconti

RESOCONTI: Sommario ed Integrale

Seduta consiliare
4 Giugno 2014

<<<<<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>>>>

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Unità Dirigenziale "Organi consiliari e Resoconti"

INDICE	IX Legislatura	4 Giugno 2014

INDICE

1. **ELENCO DEI CONSIGLIERI INTERVENUTI ALLA DISCUSSIONE** **pag. 3**

2. **RESOCONTO SOMMARIO** **pag. 4**

3. **RESOCONTO INTEGRALE** **pag. 7**

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Unità Dirigenziale "Organi consiliari e Resoconti"

ELENCO	IX Legislatura	4 Giugno 2014

ELENCO DEI CONSIGLIERI REGIONALI ORATORI:

- **DE FLAVIIS** pag. 7
- **FOGLIA** pag. 8
- **AVETA** pag. 8
- **TOPO** pag. 8
- **OLIVIERO** pag. 9
- **PASSARIELLO** pag. 9
- **NOCERA** pag. 9
- **BARBIROTTI** pag. 9
- **COBELLIS** pag. 10

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *4 Giugno 2014*

**RESOCONTO SOMMARIO N. 14
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 04 GIUGNO 2014**

**Presidenza del Vicepresidente Vicario Biagio Iacolare;
Indi del Presidente Pietro Foglia.**

Indice degli argomenti trattati:

- **Approvazione processo verbale seduta precedente;**
- **Presa d'atto delle dimissioni del Consigliere Paolo Romano dalla carica di Presidente del Consiglio Regionale della Campania;**
- **Elezione del Presidente del Consiglio regionale della Campania;**
- **Comunicazione.**

Indice degli oratori:

**DE FLAVIIS
FOGLIA
MAISTO
AVETA
TOPO
OLIVIERO
PASSARIELLO
NOCERA
BARBIROTTI
COBELLIS**

Inizio lavori ore 17.44.

Approvazione processo verbale

PRESIDENTE – Dichiara aperta la seduta **e** passa al primo punto all'ordine del giorno, relativo all'approvazione del processo verbale n. 13 della seduta del 5 maggio 2014.
Osserva che se non vi sono obiezioni, si dà per letto e approvato.

Il Consiglio approva.

Presa d'atto delle dimissioni del Consigliere Paolo Romano dalla carica di Presidente del Consiglio Regionale della Campania

PRESIDENTE - Passa al secondo punto dell'ordine del giorno e comunica che il Consigliere Paolo Romano, con nota del 22/05/2014 ha rassegnato in modo irrevocabile le proprie dimissioni dalla carica di Presidente del Consiglio regionale. Trattandosi di dimissioni irrevocabili il Consiglio deve limitarsi a prenderne atto.

Il Consiglio prende atto.

Elezione del Presidente del Consiglio Regionale della Campania

PRESIDENTE – Passa al punto 3 all'ordine del giorno: "Elezione del Presidente del Consiglio regionale della Campania" e apre alla discussione generale.

Intervengono nel merito i Consiglieri: **De Flaviis (**Presidente gruppo NCD**);** **Foglia** (NCD), che chiede ulteriore tempo per svolgere il mandato esplorativo e verificare le condizioni per l'elezione condivisa del Presidente; **Maisto** (Presidente gruppo per Caldoro Presidente) e **Cobellis** (Presidente gruppo UD C), i quali chiedono che venga convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per verificare l'intesa sull'elezione del Presidente del Consiglio; **Aveta (**FC), **Topo (**Presidente gruppo PD), **Oliviero** (Presidente gruppo PSE); **Passariello** (Presidente gruppo Fratelli d'Italia); **Nocera** (Presidente gruppo FI/PDL); **Barbirotti** (Presidente gruppo CD**).**

PRESIDENTE – Sospende la seduta e convoca la Conferenza dei Presidente dei gruppi.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *4 Giugno 2014*

La seduta sospesa alle ore 18.15 riprende alle ore 19.05.

PRESIDENTE – Aggiorna la seduta di 15 minuti.

La seduta sospesa alle ore 19.06 riprende alle ore 19.30 con la Presidenza del Vice presidente Vicario Biagio Iacolare.

PRESIDENTE – Riprende i lavori consiliari e ricorda che l'elezione del Presidente è disciplinata dall'articolo 35 dello Statuto e dall'articolo 5 del regolamento interno e che si procede alla votazione per scrutinio segreto per schede. Nella prima votazione il Presidente è eletto con una maggioranza dei due terzi dei componenti dell'Assemblea, sono necessari 41 voti, invita, pertanto, il Consigliere segretario a costituire il seggio.
Ad ogni Consigliere verrà consegnata una scheda per l'espressione del voto, invita i colleghi di compilare la scheda nella cabina per la segretezza del voto. Il seggio è aperto.
Invita il Consigliere Segretario Bianca D'Angelo a procedere alla chiama per la votazione a scrutinio segreto.

Il Consigliere Segretario Bianca D'Angelo procede alla chiama per la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE – Dopo le operazioni di voto ne comunica l'esito:

Presenti	54
Votanti	54

Hanno riportato i seguenti voti i Consiglieri:

Aveta	5
Nocera	1
Colasanto	2
Mucciolo	8
Foglia	31
Schede bianche	7
Nulle	0

PRESIDENTE – Comunica che nella prima votazione non è stata raggiunta la prescritta maggioranza, pertanto bisogna procedere con una seconda votazione nella quale il quorum è la maggioranza assoluta dei componenti dell'assemblea, ossia, 31 voti.
Ordina la distruzione delle schede.
Indica la seconda votazione, ricorda che ad ogni Consigliere verrà consegnata una scheda per l'espressione del voto.
Invita il Consigliere Segretario Bianca D'Angelo a procedere alla chiama per la votazione a scrutinio segreto.

Il Consigliere Segretario Bianca D'Angelo procede alla chiama per la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE – Dopo le operazioni di voto ne comunica l'esito:

Presenti	53
Votanti	53

Hanno riportato i seguenti voti i Consiglieri:

Aveta	5
Nocera	1
Colasanto	1
Mucciolo	12
Foglia	32
Schede bianche	2
Nulle	0

PRESIDENTE – Proclama eletto alla carica di Presidente del Consiglio il Consigliere Pietro Foglia.
Ordina la distruzione delle schede.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *4 Giugno 2014*

Alle ore 20.05 assume la Presidenza il Presidente Pietro Foglia.

PRESIDENTE – Ringrazia l'Assemblea. Manifesta la sua disponibilità e chiede l'impegno di tutti i Consiglieri per concretizzare alcune disposizioni legislative, quali: i piani paesaggistici, la legge sul turismo e la legge finanziaria che necessitano di una celere definizione.

Comunicazione

PRESIDENTE - Comunica che l'ufficio di presidenza, nella seduta del 29 maggio 2014, ha ratificato, in via ufficiale, la richiesta già trasmessa in data 27 maggio ultimo scorso, alla Giunta regionale, di proporre, in nome e per conto del Consiglio regionale della Campania, ricorso avverso tutte le deliberazioni adottate dalla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti relativi alla non regolamentazione totale o parziale dei rendiconti dei gruppi consiliari per l'esercizio finanziario 2013 ai sensi dell'articolo 1 del DL 174 del 2012.
PRESIDENTE – Dichiara tolta la seduta.

I lavori terminano alle ore 20.15.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *4 Giugno 2014*

**RESOCONTO INTEGRALE N. 14
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 04 GIUGNO 2014**

**Presidenza del Vicepresidente Vicario Biagio Iacolare;
Indi del Presidente Pietro Foglia.**

Indice degli argomenti trattati:

- **Approvazione processo verbale seduta precedente;**
- **Presa d'atto delle dimissioni del Consigliere Paolo Romano dalla carica di Presidente del Consiglio Regionale della Campania;**
- **Elezione del Presidente del Consiglio regionale della Campania;**
- **Comunicazione.**

Indice degli oratori:

**DE FLAVIIS
FOGLIA
MAISTO
AVETA
TOPO
OLIVIERO
PASSARIELLO
NOCERA
BARBIROTTI
COBELLIS**

Inizio lavori ore 17.44.

PRESIDENTE – Buonasera! Apriamo i lavori dell'assemblea.

Approvazione processo verbale seduta precedente

PRESIDENTE – Passiamo al primo punto all'ordine del giorno.
Processo verbale numero 13 della seduta del Consiglio regionale del 05 Maggio 2014.
Se non vi sono obiezioni lo diamo per letto e approvato.

Il Consiglio approva.

Presa d'atto delle dimissioni del Consigliere Paolo Romano dalla carica di Presidente del Consiglio Regionale della Campania

PRESIDENTE – Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno.
Comunico che il Consigliere Paolo Romano, con nota del 22.05.2014, ha rassegnato in modo irrevocabile le proprie dimissioni dalla carica di Presidente del Consiglio regionale.
Trattandosi di dimissioni irrevocabili il Consiglio deve limitarsi a prenderne atto.

Il Consiglio prende atto.

Elezione del Presidente del Consiglio regionale della Campania

PRESIDENTE – Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno**:** elezione del Presidente del Consiglio regionale della Campania. La parola al Consigliere De Flaviis.
DE FLAVIIS, Presidente NCD - Grazie Presidente! Ieri pomeriggio, i Capigruppo dei partiti di maggioranza hanno dato mandato al collega Foglia di attivarsi, di incontrare i gruppi di maggioranza e di opposizione per costruire una più larga condivisione.
Ringrazio i colleghi di maggioranza che hanno voluto aderire a questa proposta.
Credo che su questa traccia, la ricerca di una condivisione e dei termini sui quali esercitare questo ultimo anno di legislatura, nel miglior modo possibile, a vallo di tutte le sofferenze, credo che sia il percorso migliore.
Colgo l'occasione, anche se fuori tema, per lasciare un saluto a verbale al mio amico ed ex Presidente Paolo Romano, con tutto l'affetto possibile.
Grazie!

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *4 Giugno 2014*

PRESIDENTE – La parola al Consigliere Foglia.
FOGLIA, NCD – Intervengo innanzitutto per ringraziare i colleghi che hanno individuato nella mia persona la possibile candidatura alla carica di Presidente di quest'Assemblea.
Ho chiesto di avere qualche ora in questa giornata per verificare, ove mai esistessero le condizioni per arrivare ad un'elezione condivisa. Il collega De Flaviis poc'anzi parlava di un anno per la fine della legislatura, ritengo che il tempo sia molto meno per stilare un programma, purtroppo è un aspetto che da qualche mese per vicissitudini varie, abbiamo un po' tralasciato.
I tempi ristretti che mi sono stati assegnati per incontrare i Presidenti di gruppo, non mi hanno consentito di completare il lavoro. Chiederei all'Assemblea, se fosse possibile concedermi ancora qualche ora al fine di completare il lavoro iniziato e giungere a un risultato finale in merito a queste contestazioni.
PRESIDENTE – La parola al Consigliere Maisto.
MAISTO, Per Caldoro Presidente – Chiedo che sia convocata ad horas la Conferenza dei Presidenti di gruppo, al fine di individuare un percorso che possa portare all'elezione del Presidente del Consiglio.
PRESIDENTE – La parola al Consigliere Aveta.
AVETA, Forza Campania – Vorrei precisare che l'intervento del collega De Flaviis mi lascia perplesso perché se cominciamo a dire cose poco esatte ci incamminiamo su una strada che non condivo.
Il gruppo di Forza Campania non ha sottoscritto nessun documento di maggioranza che indicava di fare questa perlustrazione all'interno delle forze politiche, così come ci risulta che neanche un'altra forza politica autorevole di questo Consiglio, membro della maggioranza, non abbia sottoscritto questo documento.
Siccome in quest'Aula vengono dette delle inesattezze e, soprattutto, sono state dette alla stampa cose poco esatte che sono uscite oggi sui giornali, si sono sentite in televisione, anche in un TG regionale autorevolissimo come quello della RAI, è bene chiarire che quel documento non è stato sottoscritto da parte di questa maggioranza, non c'è la firma di Forza Campania e, a quanto pare, neanche la firma di un altro gruppo della maggioranza che ha contribuito alla vittoria del centro destra in Campania nel 2010.
Se vogliamo riunirci per cercare di trovare una proposta condivisa, va bene; se vogliamo incominciare con delle inesattezze, credo che la strada scelta non sia quella giusta. Grazie!
PRESIDENTE – La parola al Consigliere Topo.
TOPO, Presidente PD – Abbiamo fatto una comunicazione, ieri, sull'elezione del Presidente del Consiglio regionale e abbiamo affermato che per quanto ci riguarda daremo un voto di astensione. Aspettiamo che la maggioranza esprima un candidato ed elegga il Presidente del Consiglio.
Facciamo notare che siamo, da 6 mesi, in un sostanziale blocco delle attività del Consiglio e la necessità principale è di dare, a quest'assemblea, un senso. Vi sono una serie di provvedimenti ancora in discussione e se vogliamo completare questa legislatura con un minimo di attenzione e di decoro è necessario il ripristino della funzionalità del Consiglio.
Comprendo che è irrituale attribuire un incarico al Consigliere Foglia, che rispetto per il lavoro fatto in questi anni, però, non siamo alla formazione di un esecutivo. Dobbiamo eleggere il Presidente e capisco che la maggioranza deve fare tutti i passaggi necessari per ritrovare il consenso su una persona. Il tempo c'è stato, penso che dobbiamo fare un supplemento di valutazione e di riflessione sugli scrutini che permettono questo.
Dobbiamo eleggere un Presidente, ci asteniamo, non vogliamo entrare nelle vicende che riguardano la maggioranza ma dobbiamo prendere atto che c'è una maggioranza in grado di governare questa Regione, altrimenti, dobbiamo essere consequenziali. Lo abbiamo detto alla stampa, lo diciamo in assemblea, lo abbiamo detto anche in occasione delle discussione di questi ultimi 6 mesi nelle quali, oggettivamente, i numeri per governare la Campania, non vi sono stati.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *4 Giugno 2014*

Credo che questa maggioranza, se c'è, debba avere un sussulto di fronte ad una vicenda che riguarda l'istituzione. Ritengo che la maggioranza debba dimostrare che vi sono le buone intenzioni, la forza, il pensiero politico e volontà di Governo in questo scorcio di legislatura; altrimenti penso non vale più la pena restare in questo Consiglio.

PRESIDENTE – La parola al Consigliere Oliviero.

OLIVIERO, Presidente gruppo PSE – Riteniamo che la maggioranza debba trovare i numeri per eleggere il Presidente. Non ci asterremo e proponiamo all'Aula l'elezione del Consigliere Gennaro Mucciolo come persona di garanzia e di certezza per dirigere quest'Aula negli ultimi mesi della consiliatura.

Credo che il Consiglio regionale abbia bisogno di esperienza, Gennaro Mucciolo ne ha da vendere, credo che su questo nome sia l'opposizione che la maggioranza potranno convergere.

PRESIDENTE – La parola al Consigliere Passariello.

PASSARIELLO, Presidente gruppo "Fratelli d'Italia/AN" – Confermo la firma, in rappresentanza del mio gruppo, alla sottoscrizione del documento.

Vorrei invitare i colleghi ad essere attenti ed ascoltare le parole premesso che sono state chieste alcune ore di riflessione e non mesi.

Il mandato esplorativo è per trovare una più ampia convergenza, questo sottintende che c'è una volontà della maggioranza che vuole ampliare il consenso. Non è stato riferito da nessuno dei consiglieri di maggioranza che vi è la firma di tutti i Capigruppo al mandato esplorativo. Era una precisazione dovuta.

PRESIDENTE – La parola al Consigliere Nocera.

NOCERA, Presidente gruppo Forza Italia/PDL – Dopo il documento che è stato presentato ieri e che la stampa ha ampiamente menzionato in questa giornata, credo che non vi sia niente di scandaloso. Mi meraviglio di come il Partito Democratico spinga, dove non ce n'è bisogno, nella direzione di dover fare presto e subito.

Dalle parole del Consigliere Foglia, è chiaro che ha il mandato da parte dei firmatari del documento, che non sono tutti, manca l'UDC, senza farne mistero e manca Forza Campania. Forza Campania, ultimamente, non ha dato segnali di grande distensione, voglio ricordare l'episodio del Co.Re.Com. quando c'è stato il voto trasversale per eleggere il candidato che non fosse della maggioranza.

A fronte di queste polemiche, spero che le incomprensioni vengano superate dal buonsenso perché dobbiamo arrivare ad una calendarizzazione dei veri problemi di questa Regione. Non ci possiamo dividere, certamente, sull'elezione del Presidente del Consiglio regionale perché sarebbe poca cosa. Per senso di responsabilità diciamo che Pietro Foglia ha il mandato esplorativo della maggioranza. Mandato che duri pochissimo, quindi, Pietro Foglia nelle prossime ore venga a fare quello che per cui è stato delegato, cioè, di verificare le condizioni. Pare di aver capito, dall'intervento dello stesso Foglia, che non solo non si voglia fermare all'elezione del Presidente del Consiglio regionale, ma di creare i presupposti per calendarizzare tutti i provvedimenti che quest'Aula deve licenziare nell'interesse della Campania.

Sono d'accordo con chi dice: se non c'è maggioranza in questo Consiglio regionale, è giusto che si passi la parola agli elettori. Ritengo che il senso di responsabilità del centro destra sia tale da provvedere, nei prossimi mesi, a licenziare la legge sul turismo, che voi dell'opposizione ostacolate in maniera continua e la legge sui piani paesaggistici che ostacolate con migliaia di emendamenti. Questo è quello che vogliamo. Ci interessa poco quello che volete fare.

PRESIDENTE – La parola al Consigliere Barbirotti.

BARBIROTTI, Presidente gruppo CD – Grazie Presidente! Credo che la maggioranza, almeno una volta, deve provare a fare una bella figura in Consiglio regionale; fino ad ora ha legiferato poco e male, ha prodotto pochissime leggi e quelle che ha prodotto lasciano il tempo che trovano.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *4 Giugno 2014*

Credo che sul garante dell'assemblea, sul Presidente del Consiglio regionale la maggioranza doveva venire, già oggi, con un nome ben definito. Foglia è una persona degna di considerazione, però, se la maggioranza del centro destra che non ha prodotto nulla, non è neanche capace di trovare l'unità sul nome di un galantuomo, è meglio che si torni a casa e si vada a votare, quindi, che la maggioranza prenda atto del fallimento.

PRESIDENTE – La parola al Consigliere Cobellis.

COBELLIS, Presidente gruppo UDC – L'intervento del Consigliere Foglia, oltre a confermare, se ce ne fosse bisogno, gli equilibri, è persona seria, ha posto all'attenzione del Consiglio una questione. È stato consegnato a Foglia un mandato esplorativo, Foglia ritiene, con lui la massima parte dei consiglieri, che non ci si debba limitare a maggioranze numeriche, ma si debba ampliare, quanto più possibile, la platea che determini non l'elezione di un nuovo Presidente, ma determini una nuova stagione, la conclusione produttiva del lavoro che questo Consiglio deve fare.

Credo che vada dato seguito e senso ad ulteriori discussioni alla proposta che, prima Foglia poi Maisto, hanno messo in campo: riunire, rapidamente, la Conferenza dei Presidenti dei gruppi e dare a Foglia un tempo per verificare se ci siano le condizioni che il nuovo Presidente sia l'espressione di una maggioranza, quanto più ampia possibile, del Consiglio regionale.

PRESIDENTE – La seduta è sospesa. E' convocata la Conferenza dei Presidenti dei gruppi.

La seduta sospesa alle ore 18.15 riprende alle ore 19.05.

PRESIDENTE – La seduta è aggiornata per ulteriori 15 minuti.

La seduta sospesa alle ore 19.06 riprende alle ore 19.30.

PRESIDENTE – Riprendiamo i lavori. Ricordo che l'elezione del Presidente è disciplinata dall'articolo 35 dello Statuto e dall'articolo 5 del regolamento interno e che si procede alla votazione per scrutinio segreto per schede. Nella prima votazione il Presidente è eletto con una maggioranza dei due terzi dei componenti dell'assemblea, sono necessari 41 voti, invito, pertanto, il Consigliere segretario a costituire il seggio.

Ad ogni Consigliere verrà consegnata una scheda per l'espressione del voto, invito i colleghi a compilare la scheda nella cabina per la segretezza del voto. Il seggio è aperto.

Invito il Consigliere Segretario Bianca D'Angelo a procedere alla chiama per la votazione a scrutinio segreto.

Il Consigliere Segretario Bianca D'Angelo procede alla chiama per la votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE – Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	54
Votanti	54

Hanno riportato voti i Consiglieri:

Aveta	05
Nocera	01
Colasanto	02
Mucciolo	08
Foglia	31
Schede bianche	07
Nulle	00

PRESIDENTE – Nella prima votazione non si è raggiunta la prescritta maggioranza, bisogna procedere con una seconda votazione nella quale il quorum è la maggioranza assoluta dei componenti dell'assemblea, ossia, 31 voti.

Procediamo alla distruzione delle schede.

Indico la seconda votazione, ricordo che ad ogni Consigliere verrà consegnata una scheda per l'espressione del voto.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *4 Giugno 2014*

Invito il Consigliere Segretario Bianca D'Angelo a procedere alla chiama per la votazione a scrutinio segreto.

Il Consigliere Segretario Bianca D'Angelo procede alla chiama per la votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE – Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico l'esito della votazione:

Presenti	53
Votanti	53

Hanno riportato voti i Consiglieri:

Aveta	05
Nocera	01
Colasanto	01
Mucciolo	12
Foglia	32
Schede bianche	02
Nulle	00

PRESIDENTE – Proclamo eletto alla carica di Presidente del Consiglio il Consigliere Pietro Foglia.
Distruggiamo le schede.

Alle ore 20.05 assume la Presidenza il Presidente Pietro Foglia.

PRESIDENTE – Quando qualcuno mi ha detto che questa sera si sarebbe conclusa la vicenda non ci credevo, pertanto non ho preparato il discorso di rito. A parte i ringraziamenti dovuti all'intero Consiglio, alla maggioranza, all'opposizione e a tutti quelli che mi hanno votato, non posso non nascondere l'emozione e la soddisfazione, anche se con un velo di tristezza per come si è arrivati alla sostituzione del Presidente Paolo Romano.
È facile, in queste occasioni, cadere nella retorica. Chi mi ha conosciuto, nei lavori delle commissioni e del Consiglio, sa come io sia affezionato al lavoro, anche se so che il lavoro che ci aspetta, mi aspetta ed aspetta tutti i consiglieri, a 7, 8 mesi dalla conclusione di questa consiliatura non sia un percorso agevole.
Credo che con il mio e il vostro impegno potremmo realizzare alcune delle disposizioni legislative che, in questi ultimi mesi, abbiamo discusso senza arrivare ad una definizione. Mi riferisco ad i piani paesaggistici, alla legge sul turismo, alla stessa legge finanziaria che credo abbia bisogno di un'accelerazione, non fosse altro che tra poco affronteremo la nuova finanziaria ed abbiamo ancora il collegato.
Dichiaro la mia disponibilità all'impegno. Vi chiederò, però, senza distinzioni di colori politici, a tutti i consiglieri, un maggiore impegno perché dall'esterno ci osservano. Quando sono arrivato, anche se in età abbastanza inoltrata, a fare il Consigliere regionale c'era una forma di prestigio nel ricoprire questa carica, purtroppo, vicende e vicissitudini, indipendenti dalla nostra volontà, hanno fatto sì che questo prestigio al quale molti di noi hanno concorso, sia andato perdendosi. Credo che possiamo e dobbiamo dare una risposta non solo a quelli che sono al di fuori di quest'assemblea. Credo che possiamo riscattare la figura dei consiglieri regionali fornendo risposte ad i tanti bisogni che aspettano, con speranza che si volti pagina.
Questo è il mio impegno, vi ringrazio ed auguro a me ed a voi tutti un buon lavoro.

Comunicazione

PRESIDENTE - Comunico che l'ufficio di presidenza, nella seduta del 29 maggio 2014, ha ratificato, in via ufficiale, la richiesta già trasmessa in data 27 maggio ultimo scorso, alla Giunta regionale, di proporre, in nome e per conto del Consiglio regionale della Campania, ricorso avverso a tutte le deliberazioni adottate dalla sezione regionale di controllo della Corte dei Conti relativi alla non regolamentazione totale o parziale dei rendiconti dei gruppi consiliari per l'esercizio finanziario 2013 ai sensi dell'articolo 1 del DL 174 del 2012.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 20.15.

Delibera della Giunta Regionale n. 187 del 05/06/2014

Dipartimento 51 - Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico

Direzione Generale 1 - Direzione Generale per la Programmazione Economica e il Turismo

U.O.D. 10 - UOD Sviluppo e Promozione turismo

Oggetto dell'Atto:

L.R. 24/84 - D.G.R.C. N. 585 DEL 17/12/2013 - INTERVENTI PROMOZIONALI PER L'INCREMENTO IN CAMPANIA DEI FLUSSI TURISTICI ITALIANI E STRANIERI - ANNO 2013:DETERMINAZIONI.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE

a. la Regione, tra i propri obiettivi di politica economica, riconosce alla filiera del turismo e dei beni culturali e ambientali una funzione unica ed insostituibile per la rivitalizzazione ed il rilancio economico e sociale dei territori regionali in un quadro di promozione autogovernata e sostenibile dello sviluppo, coerente con le storie, le culture, i saperi e le identità;
b. a tal fine, è necessaria l'adozione di una serie di interventi promozionali indirizzati alla sollecitazione della domanda turistica nazionale ed internazionale, con particolare riferimento all'esigenza di potenziare le presenze turistiche anche nei periodi di bassa e media stagione;
c. con deliberazione n. 571 del 13 dicembre 2013, la Giunta Regionale ha approvato una variazione compensativa tra i capitoli afferenti la Direzione Generale per la Programmazione Economica e il Turismo, attribuendo al Cap. 4415 "Promozione turistica – spese correnti" una dotazione di € 1.931.803,00;
d. successivamente, con deliberazione n. 585 del 17/12/2013, la Giunta Regionale ha individuato le linee di intervento per l'annualità 2013, ai sensi della L.R. 24/84 e del relativo regolamento recante i criteri e le modalità per la concessione dei contributi finanziari in attuazione della medesima L.R. 24/84;
e. la medesima deliberazione n. 585/2013, ha rinviato, tra l'altro, a successivi provvedimenti l'individuazione:
   e.1 dei Grandi Eventi 2013;
   e.2 della dotazione a sostegno dei Piani Promozionali ed iniziative promo-pubblicitarie curati dagli EE.PP.T. e dalle AA.AA.C.S.T;
   e.3 dell'attività di intesa con gli EE.PP.T. e con le AA.AA.C.S.T.;

TENUTO CONTO

a. dei piani promozionali programmatici presentati dagli Enti Turistici strumentali per l'anno 2013 e delle difficoltà derivanti dai minori trasferimenti previsti dal Bilancio regionale;
b. della intrinseca diversità dimensionale delle attività svolte dagli stessi Enti, che nel caso degli E.P.T. di Napoli e Salerno risultano affiancati da alcune AA.AA.C.S.T. operanti nell'ambito della rispettiva provincia;

RITENUTO NECESSARIO

c. provvedere alla individuazione delle iniziative turistiche di notevole rilevanza, "Grandi Eventi" 2013, di cui all'art. 7 del citato Regolamento recante i criteri e le modalità per la concessione dei contributi finanziari in attuazione della L.R. 24/84;
d. provvedere all'assegnazione delle risorse finanziarie destinate alle iniziative ricomprese nei piani promozionali degli Enti Turistici strumentali, nonché a quelle realizzate di intesa con l'Assessorato al Turismo ed ai Beni Culturali, secondo i parametri percentuali di cui all'art. 4 del regolamento citato, precisando che le residue disponibilità finanziarie derivanti da quest'ultima attività saranno utilizzate per le azioni non definite con il presente provvedimento così come previsto dall'art. 4, comma 2, del medesimo regolamento;

VISTI

a. la legge regionale 24/84;
b. il disposto della L.R. 6 marzo 1995 n. 5, art. 21, in base al quale è stata sancita l'efficacia pluriennale della legge regionale 24/84;

c. la nota dell'Assessore al Turismo e ai Beni Culturali prot. n. 803/SP del 02/04/2014;

RILEVATO CHE la concessione dei finanziamenti di cui al presente provvedimento rientra nelle competenze della Giunta Regionale in quanto implica l'esercizio di valutazioni e apprezzamenti politico-discrezionali e involge scelte strategiche dell'Amministrazione relative a interventi non compresi nella gestione funzionale e organizzativa dell'Ente, bensì nell'espletamento delle funzioni di governo;

Propone e la Giunta, in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di individuare le iniziative "Grandi Eventi 2013" e determinare i relativi contributi ai sensi dell'art. 7 del Regolamento recanti i criteri e le modalità per la concessione dei contributi finanziari in attuazione della L.R. 24/84, come da elenco allegato sub A) al presente provvedimento;
2. di dare atto che le risorse finanziarie, necessarie per far fronte all'attuazione degli interventi promozionali di cui alla L.R. 24/84, saranno imputate a valere sull'impegno assunto con D.D. 399 del 20/12/2013 sul Cap. 4415, disponendo l'utilizzo delle risorse non impiegate per le attività qui definite, in aggiunta a quelle disponibili per le successive assegnazioni previste dal succitato Regolamento, art. 4, comma 2, per l'annualità 2013;
3. di assegnare in favore degli EE.PP.T. e delle AA.AA.C.S.T. l'importo complessivo di €_1.200.400,00 per il sostegno di:
   3.1. Grandi Eventi 2013;
   3.2. Piani promozionali ed iniziative promo-pubblicitarie curati dagli EE.PP.T. e dalle AA.AA.C.S.T;
   3.3. Attività di intesa con gli EE.PP.T. e le AA.AA.C.S.T

   secondo le ripartizioni contenute nell'allegato B, che del presente atto costituisce parte integrante, rinviando a successivi provvedimenti le assegnazioni per complessivi €_731.403,00, relative alle restanti azioni previste dal Regolamento attuativo della L.R. 24/84, approvato con D.G.R.C n. 349 del 31 gennaio 2003 - D.P.G.R. n. 248 del 18 aprile 2003 e successive modifiche ed integrazioni;.
4. di dare mandato alla Direzione Generale Programmazione Economica e Turismo, UOD 10, all'emanazione di tutti gli atti consequenziali;
5. di inviare il presente atto, ad avvenuta approvazione, all'Assessore al Turismo e ai Beni Culturali per opportuna conoscenza, al Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico ed al competente ufficio Stampa, Documentazione e Informazione per la pubblicazione sul BURC.

L.R. 24/84 – Anno 2013

GRANDI EVENTI **All. "A"**

EP AZ	ENTE ATTUATORE	MANIFESTAZIONE	IMPORTO CAP. 4415
EpAv	COMUNE DI AVELLINO	MERCATINI DI NATALE	25.000,00
EpAv	COMUNE DI SAN NICOLA BARONIA	SAN NICOLA BARONIA - I FALO' ED IL NATALE	10.000,00
EpAv	COMUNE DI CAIRANO	CAIRANO 7 X	20.000,00
EpBn	COMUNE DI FOGLIANISE	FESTA DEL GRANO 2013	20.000,00
EpBn	PROVINCIA DI BENEVENTO	SANNIO ESTATE – SANNIO IN MUSICA	10.000,00
EpBn	COMUNNE DI TELESE TERME	ARTELESIA FESTIVAL	20.000,00
EpBn	EPT BENEVENTO	NATALE CON…..I TUOI	40.000,00
EpNa	COMUNE DI CIMITILE	PRODUZIONE TELEVISIVA SERATA PREMIAZIONE PREMIO CIMITILE - 2013	70.000,00
AzIs	COMUNE DI PROCIDA	ELEZIONE GRAZIELLA – SAGRA DEL MARE	60.000,00
AzCa	AACST CAPRI	FESTIVAL DAL BAROCCO AL JAZZ - 2013	30.000,00
AzPz	AACST POZZUOLI	CONCERTO DELL'EPIFANIA	80.000,00
EpSa	PROVINCIA DI SALERNO	VELIATEATRO 2013	50.000,00
AzCv	COMUNE DI CAVA DE' TIRRENI	I GRANDI INTERPRETI DELL'ABBAZIA	15.000,00
		TOTALE	**€ 450.000,00**

fonte: http://burc.regione.campania.it

ENTE PROVINCIALE TURISMO AVELLINO	
Piano promozionale e promo-pubblicità 2013	37.000,00
Grandi Eventi 2013	55.000,00
Iniziative di intesa	7.500,00
Totale	**99.500,00**

ENTE PROVINCIALE TURISMO BENEVENTO	
Piano promozionale e promo-pubblicità 2013	37.000,00
Grandi Eventi 2013	90.000,00
Totale	**127.000,00**

ENTE PROVINCIALE TURISMO CASERTA	
Piano promozionale e promo-pubblicità 2013	50.000,00
Totale	**50.000,00**

ENTE PROVINCIALE TURISMO NAPOLI	
Piano promozionale e promo-pubblicità 2013	220.000,00
Grandi Eventi 2013	70.000,00
Iniziative d'intesa	144.400,00
Totale	**434.400,00**

ENTE PROVINCIALE TURISMO SALERNO	
Piano promozionale e promo-pubblicità 2013	110.000,00
Grandi Eventi 2013	50.000,00
Totale	**160.000,00**

fonte: http://burc.regione.campania.it

A.A.C.S.T NAPOLI	
Iniziative d’intesa	62.000,00
Totale	**62.000,00**

A.A.C.S.T POZZUOLI	
Grandi Eventi 2013	80.000,00
Iniziative d’intesa	2.500,00
Totale	**82.500,00**

A.A.C.S.T ISCHIA E PROCIDA	
Grandi Eventi 2013	60.000,00
Iniziative d’intesa	40.000,00
Totale	**100.000,00**

A.A.C.S.T CAPRI	
Grandi Eventi 2013	30.000,00
Totale	**30.000,00**

A.A.C.S.T CASTELLAMMARE DI STABIA	
Iniziative d’intesa	30.000,00
Totale	**30.000,00**

A.A.C.S.T AMALFI	
Iniziative di intesa	10.000,00
Totale	**10.000,00**

A.A.C.S.T CAVA DE’ TIRRENI	
Grandi Eventi 2013	15.000,00
Totale	**15.000,00**

TOTALE COMPLESSIVO	**1.200.400,00**

Deliberazione Giunta Regionale n. 192 del 05/06/2014

Dipartimento 51 - Programmazione e Sviluppo Economico

Direzione Generale 1 - Programmazione Economica e Turismo

Oggetto dell'Atto:

P.O.R. FESR 2007/2013 OBIETTIVO OPERATIVO 1.11 CONTRATTO DI PROGRAMMA REGIONALE EX ART. 2 L.R. 12/2007 APPROVAZIONE DEL PIANO DI INTERVENTI DEL CONSORZIO "PENINSULA SCARL" AI SENSI DELL'ART. 26 DEL DISCIPLINARE DI CUI ALLA D.G.R.417/2008 CON ALLEGATO

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che con la Decisione C (2007) 4265 del 11/9/2007, la Commissione europea ha approvato il POR Campania FESR 2007/2013 e con le decisioni C (2012) 1843 del 27/3/2012, C (2012) 6248 del 21/09/2012 e C (2013) 4196 del 5 luglio 2013, ne ha approvato le successive proposte di modifica;

b. che, rispettivamente, con Delibere n. 1921 del 9/11/2007, n. 166 del 4/4/2012, n. 521 del 28/09/2012 e n. 226 del 19/07/2013, la Giunta regionale ha preso atto delle succitate Decisioni della Commissione europea;

c. che con Deliberazione n. 26 dell'11/01/2008 la Giunta Regionale ha approvato il Piano finanziario per gli Obiettivi Operativi del P.O.R. FESR Campania 2007/2013;

d. che con Deliberazione n. 879 del 16/05/2008 la Giunta Regionale ha preso atto dei criteri di selezione delle operazioni finanziabili con le risorse previste nel Piano finanziario del P.O. FESR 2007/13;

e. che con l'articolo 2 della Legge Regionale n. 12 del 28/11/2007, recante "Incentivi alle Imprese per l'Attivazione del Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale", è stato istituito lo strumento agevolativo denominato "Contratto di Programma Regionale";

f. che la medesima Legge Regionale n. 12 /2007 prevede, all'articolo 9, la rimodulazione della compagine organizzativa dell'AGC "Sviluppo attività settore secondario" ridenominata in Area generale di coordinamento: "Sviluppo Economico";

g. che per l'attuazione del Contratto di Programma Regionale è stato emanato il Regolamento n. 4 del 28/11/2007;

h. che con Deliberazione n. 417 del 07/03/2008 la Giunta Regionale ha provveduto, in ottemperanza al disposto dell'articolo 1 comma 3 del succitato Regolamento, ad approvare il Disciplinare inerente al "Contratto di Programma Regionale" (di seguito Disciplinare);

i. che con la medesima Deliberazione n. 417/2008 la Giunta Regionale ha dato mandato al Dirigente del Settore 02 dell'AGC12 "Aiuti alle Imprese e Sviluppo Insediamenti Produttivi" di provvedere all'adozione degli atti necessari all'attivazione del predetto strumento agevolativo;

j. che con Deliberazione n. 514 del 21/03/2008, proposta dalle Aree Generali di Coordinamento e dai Settori titolari delle risorse programmate nonché dall'AGC 09, Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in materia di Interesse Regionale, e 03, Programmazione, Piani e Programmi, anche rispettivamente in qualità di AdG FESR ed AdG FSE, la Giunta Regionale ha provveduto a stanziare, con riferimento all'aiuto in parola, la somma complessiva di € 455.000.000,00, a valere su fondi di cui al P.O.R. F.E.S.R., al P.O.R. F.S.E. ed al P.A.S.E.R.;

k. che con Deliberazione n. 518 del 21/03/2008, a seguito della riorganizzazione dell'A.G.C. 12 "Sviluppo Economico", disposta ai sensi dell'art.9 della succitata Legge Regionale n.12/2007, la Giunta Regionale ha modulato, tra l'altro, le competenze attribuite ai diversi Settori in ordine alla valutazione e alla gestione dello strumento, definendo, in particolare, in capo al Settore 01 "Programmazione delle Politiche per lo Sviluppo Economico" la "Gestione delle attività di programmazione e negoziali connesse alla elaborazione di indirizzi, alla definizione e alla pianificazione di programmi e progetti, in raccordo con i Settori preposti all'attuazione: attività preliminari all'approvazione e alla stipula, e nell'ambito del Settore 02 "Aiuti alle Imprese e Sviluppo degli Insediamenti Produttivi" la "Gestione degli strumenti agevolativi di natura negoziale e delle politiche integrate finalizzate allo sviluppo di reti, distretti e filiere di impresa. - La Gestione in raccordo con il Settore "Programmazione delle Politiche per lo Sviluppo Economico", delle attività connesse alla stipula. - Gestione, in raccordo con il Settore "Programmazione delle Politiche per lo Sviluppo Economico", delle attività amministrativo-contabili connesse";

l. che con Decreto Dirigenziale n. 217 del 17/04/2008 il Dirigente del Settore 02 dell'AGC12 "Aiuti alle Imprese e Sviluppo Insediamenti Produttivi" ha, in definitiva, provveduto all'approvazione dell'Avviso e della modulistica inerenti al Contratto di Programma Regionale, nonché alla fissazione della data di avvio della procedura;

m. che la Deliberazione della Giunta Regionale n.1441 del 11/9/2008, nel dare attuazione all'art.22 del Disciplinare che prevede che la valutazione delle istanze avvenga sotto il coordinamento dell'AGC 12, "attraverso il coinvolgimento dei settori regionali di competenza rispetto alla tipologia di interventi che si richiede di agevolare", ha dettato i criteri per la costituzione e il funzionamento della Conferenza di Servizi prevista;

n. che con il Decreto Dirigenziale n. 6 del 23/02/2009 e successivi di modifica n. 37 del 15/03/2010, n. 10 del 16/09/2010, n. 2 del 12/09/2011 e n. 7 del 24/10/2013 il Coordinatore dell'AGC 12 ha provveduto a nominare i componenti della Conferenza di Servizi di cui alla citata DGR 1441/2008;

o. che, secondo quanto disposto dalla D.G.R. n.1441 del 11/09/08, l'istruttoria di ammissibilità di cui all'art. 21 del Disciplinare è svolta dall'AGC 12 "Sviluppo Economico", alla quale compete la gestione delle domande in base all'ordine cronologico di presentazione così come previsto dalla normativa innanzi indicata;

p. che, giusta medesima D.G.R. n. 1441/2008, lo svolgimento delle attività di valutazione viene espletato dalle competenti strutture amministrative in maniera autonoma per ciascuna proposta progettuale, poi riunite in conferenza dei servizi, ai sensi e con le modalità di cui all'art. 22 e ss. del Disciplinare

q. che con D.G.R. n. 1324 del 31/07/2009 è stato approvato lo schema di Contratto di Programma tra la Regione Campania e soggetti ammessi ai benefici di cui all'articolo 2 della Legge regionale n.12 del 28.11.2007 "Incentivi alle imprese per l'attivazione del Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale";

r. che con D.G.R. n. 318 del 21/06/2011 è stato approvato il nuovo schema di Contratto di Programma tra la Regione Campania e soggetti ammessi ai benefici di cui all'articolo 2 della Legge regionale n. 12 del 28.11.2007 "Incentivi alle imprese per l'attivazione del Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale", in adeguamento ai Manuali di Attuazione dei P.O.R. Campania F.E.S.R. ed F.S.E..

PREMESSO ALTRESÍ:

a. che nel corso dell'attuazione degli strumenti agevolativi di cui in premessa cofinanziati a valere sui fondi del PO FESR/FSE la Regione Campania ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 6 Agosto 2010 n. 8, e nel rispetto del relativo iter procedurale, ha approvato con Delibera di Giunta n. 612 del 29/10/2011 il regolamento 12 avente a oggetto "Ordinamento amministrativo della Giunta regionale";

b. che in base all'art. 6 del predetto regolamento le strutture amministrative della Giunta regionale si articolano in: dipartimenti; direzioni generali; uffici speciali; strutture di staff; unità operative dirigenziali;

c. che con D.G.R. n. 478/2012, successivamente modificata dalla D.G.R. n. 528/2012, la Giunta Regionale ha approvato, tra l'altro, l'articolazione delle strutture ordinamentali sulla base delle competenze da svolgere;

d. che con D.G.R. n. 488 del 31.10.2013 la Giunta ha, tra l'altro, conferito gli incarichi di Responsabile delle Unità Operative Dirigenziali;

e. che con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 437 del 14/11/2013 modificato con D.P.G.R. n. 438 del 14/11/2013 sono stati designati i Responsabili di Obiettivo Operativo del P.O. FESR Campania 2007/2013 ed in particolare per l'Obiettivo Operativo 1.11 il Direttore pro tempore della "Direzione Generale per la Programmazione economica e il turismo" Avv. Giuseppe Carannante e per l'Obiettivo Operativo 2.6 il Direttore pro tempore della "Direzione generale per l'internazionalizzazione e i rapporti con l'unione europea del sistema regionale" Dott. Dario Gargiulo;

f. che con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 455 del 27/11/2013 sono stati designati i Responsabili di Obiettivo Operativo del P.O. FSE Campania 2007/2013 ed in particolare per l'Obiettivo Operativo a1) il Direttore pro tempore della "Direzione Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili" Dott. Antonio Oddati;

g. che con il Decreto Dirigenziale n. 26 del 22/01/2014 del Direttore generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive, a seguito del sopra indicato riassetto ordinamentale e dei nuovi incarichi intervenuti, sono stati nominati i componenti della Conferenza di servizi già istituita e nominata con D.D. n. 6 del 23/02/2009 e modificata con D.D. n. 37 del 15/03/2010, D.D. n. 10 del 16/09/2010, n. 2 del 12/09/2011 e D.D. n. 7 del 24/10/2013 dell' A.G.C. 12.

CONSIDERATO:

a. che con il Decreto Dirigenziale n. 5 del 22/02/2012 il Settore 01 dell'AGC 12, conclusasi la fase espletata ai sensi dell'art. 21 del Disciplinare per la totalità delle istanze presentate, ha dato atto dell'esito complessivo delle istruttorie di ammissibilità siccome riportato nell'elenco allegato al provvedimento recante le domande ammesse e non ammesse, in base alla rispettiva data di presentazione, alla successiva fase di valutazione particolareggiata di cui all'art. 22 del Disciplinare;

b. che in data 2 aprile 2012 tutti i componenti dei Settori regionali individuati quali membri della Conferenza di servizi ai sensi della citata DGR 1441/2008, nonché l'AdG FESR e l'AGC 08 "Bilancio Ragioneria e Tributi, riuniti in apposita seduta hanno condiviso, sulla base dello stato istruttorio delle istanze presentate, il fabbisogno finanziario presunto per i Piani di intervento approvati e in corso di valutazione;

c. che al prot. n° 2008.1033532 del 10.12.2008 del Set tore 01 "Programmazione delle Politiche per lo Sviluppo Economico" dell'Area 12 "Sviluppo Economico" risulta acquisita, tra le altre, la domanda del "Consorzio Peninsula s.c.a.r.l." (di seguito Soggetto Proponente) con sede legale in Sorrento (NA) al C.so Italia n. 159 a valere sulla procedura del Contratto di Programma Regionale;

d. che l'iter procedurale della fase istruttoria si è svolto in conformità alle disposizioni di cui agli art. 5 e 6 del D.Lgs. n. 123 del 31/03/98;

e. che il Settore 01 "Programmazione delle Politiche per lo Sviluppo Economico" dell'A.G.C. 12 ha esaminato con esito positivo l'istanza rispetto ai requisiti di ammissibilità di cui all'art. 21 del Disciplinare e con nota prot. n. 2009.0576205 del 29/06/2009 ha comunicato al Soggetto Proponente, con riserva di una valutazione particolareggiata, che la domanda di accesso, completa della documentazione prevista, soddisfa, in linea di principio, le condizioni di ammissibilità stabilite dal regime;

f. che nella seduta svoltasi in data 09/08/2012 la Conferenza di Servizi come sopra individuata ha concluso con esito positivo la fase di valutazione del piano progettuale, ai sensi di quanto disposto dall'art. 22 del Disciplinare, ritenendo altresì il medesimo coerente con i criteri di priorità di cui all'art. 24 dello stesso Disciplinare;

g. che nelle sedute tenutesi nelle date 24/09/2012, 04/10/2012 e 29/10/2013 si è svolta, con esito positivo, la fase di negoziazione con il soggetto Proponente ai sensi di quanto disposto dall'art. 25 del Disciplinare;

h. che in data 05/02/2014, la Conferenza di Servizi citata ha approvato la relazione istruttoria finale e predisposto il relativo Piano di Interventi del ***"Consorzio Peninsula s.c.a.r.l."***, nel quale sono compresi gli investimenti del soggetto proponente e delle imprese richiedenti del Consorzio medesimo, di seguito elencati:

- Consorzio Peninsula s.c.a.r.l. con sede legale in Sorrento (NA), C.so Italia n. 159;
- A.T.A.I. s.p.a. con sede legale in Napoli, Piazzetta Duca d'Aosta Napoli;
- Gam.aca. S.p.a. con sede legale in Sorrento (NA), Via Capo 20/22;
- Hotel President s.p.a. con sede legale in Sorrento (NA), Via Colle Parisi 4;
- Adolfo Acampora s.p.a. con sede legale in Sorrento (NA),Via Nastro verde;
- Albergo Minerva s.r.l. con sede legale in Sorrento (NA), Via Capo 30
- F.lli Acampora di Antonino di Acampora Salvatore e soci s.n.c. con sede legale in Sorrento (NA), Via Capo;
- Giovanni Acampora di Gianluigi e Gianfranco Acampora s.n.c.- con sede legale in Sorrento (NA),Via Nastro Verde 23;
- Acampora Travel s.r.l. con sede legale in Sorrento (NA),Via del Mare 22;
- GESVIT s.p.a con sede legale in Napoli, Largo Sermoneta.

i. che nella medesima seduta la Conferenza di servizi ha inoltre certificato:

- che il "Piano di Interventi", di cui sopra, risulta coerente con l'atto di indirizzo della Giunta Regionale, adottato con l'approvazione del Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale

di cui alla Legge Regionale n.24 art.8 del 30/12/05, nonché con i criteri di priorità, di cui all'art. 24 del Disciplinare, fissati ai fini dello strumento agevolativo in parola;

- che il "Piano di Interventi", di cui sopra, risulta coerente con il P.OR. F.E.S.R. Campania 2007-2013 - Asse 1 "Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica" - Obiettivo Specifico 1.d "Sistema Turistico" - Obiettivo Operativo 1.11 "Destinazione Campania" e con Asse 2 "Competitività del Sistema Produttivo Regionale", Obiettivo specifico 2.c - Internazionalizzazione e attrazione degli investimenti - Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero, obiettivo operativo 2.6 – "Apertura internazionale" attività a. "Azioni di sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione";
- che il "Piano di Interventi", di cui sopra, risulta coerente con il P.O.R. FSE 2007/2013 Obiettivo specifico A dell'asse 1 "sviluppare un sistema di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori",Obiettivo Operativo A 1 "rafforzamento del sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori".

j. l'imputazione alle specifiche fonti di finanziamento dell'iniziativa in parola, come riportata nella seguente tabella, che evidenzia le Direzioni competenti all'assunzione degli atti consequenziali, ad esclusione dell'impegno contabile di pertinenza della Direzione Generale per l'internazionalizzazione e i Rapporti con l'Unione Europea del Sistema Regionale;

POR FESR O.O. 1.11 – DESTINAZIONE CAMPANIA	POR FESR O.O. 2.6 – APERTURA INTERNAZIONALE	POR FSE O.O. a1) - Rafforzare il sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori
D.G. n. 51-01 "Direzione Generale per la Programmazione Economica e il Turismo"	D.G. n. 51-03 "Direzione Generale per l'internazionalizzazione e i Rapporti con l'Unione Europea del Sistema Regionale"	DG n. 54 11 "Direzione Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili"

k. che nei cronoprogrammi relativi agli investimenti di cui agli artt. 11, 15 e 17 del Disciplinare, acquisiti agli atti della Regione al prot. n.2013.1847771 del 14/03/2014, il Consorzio e le società consorziate indicano al 30/06/2015 la chiusura degli investimenti, coerentemente con la tempistica di chiusura dei Programmi Operativi FESR e FSE 2007/2013;

RITENUTO, quindi:

a. di dover approvare, ai sensi dell'art. 26 del citato Disciplinare, a seguito di positiva conclusione delle attività istruttorie di ammissibilità, di valutazione e di negoziazione e nel rispetto dei criteri di priorità fissati dagli atti di indirizzo della Giunta Regionale e dal Bando e delle risorse finanziarie stanziate, il Piano di Interventi del "Consorzio Peninsula s.c.a.r.l." riportato nell'allegato al presente provvedimento a formarne parte integrante e sostanziale, nel quale sono compresi gli investimenti delle imprese richiedenti del Consorzio medesimo, di seguito elencate:

- Consorzio Peninsula s.c.a.r.l. con sede legale in Sorrento (NA), C.so Italia n. 159;
- A.T.A.I. s.p.a. con sede legale in Napoli, Piazzetta Duca d'Aosta Napoli;
- Gam.aca. s.p.a. con sede legale in Sorrento (NA), Via Capo 20/22;
- Hotel President s.p.a. con sede legale in Sorrento (NA), Via Colle Parisi 4;

- Adolfo Acampora s.p.a. con sede legale in Sorrento (NA),Via Nastro verde;
- Albergo Minerva s.r.l. con sede legale in Sorrento (NA), Via Capo 30
- F.lli Acampora di Antonino di Acampora Salvatore e soci s.n.c. con sede legale in Sorrento (NA), Via Capo;
- Giovanni Acampora di Gianluigi e Gianfranco Acampora s.n.c.- con sede legale in Sorrento (NA),Via Nastro Verde 23;
- Acampora Travel s.r.l. con sede legale in Sorrento (NA),Via del Mare 22;
- GESVIT sp.a. con sede legale in Napoli, Largo Sermoneta.

VISTI
Il Decreto Legislativo n.123 del 31/3/98;
La Legge Regionale n.24 del 30/12/05;
La Legge Regionale n. 12 del 28/11/2007;
Il Regolamento n. 4 della L.R. 12/2007;
La D.G.R. n. 1921 del 9/11/2007 di adozione del POR FESR 2007 – 2013 e ss.mm.ii.;
La D.G.R. n. 957 del 5/06/2007 e successive modifiche;
La D.G.R. n. 417 del 07/03/2008;
La D.G.R. n. 514 del 21/03/2008;
La D.G.R. n. 1441 del 11/09/2008;
La D.G.R. n. 318 del 21/06/2011;
Il D.D. n. 217 del 17/04/2008;
Il D.D. n. 2 del 12/09/2011;
Il D.P.G.R. n. 437 del 14/11/2013 modificato con D.P.G.R. n. 438 del 14/11/2013;
Il D.P.G.R. n. 455 del 27/11/2013;
Il D.D. n. 26 del 22/01/2014.

Propone e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per i motivi espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati:

1. di approvare, ai sensi dell'art. 26 del citato Disciplinare, a seguito di positiva conclusione delle attività istruttorie di ammissibilità, di valutazione e di negoziazione e nel rispetto dei criteri di priorità fissati dagli atti di indirizzo della Giunta Regionale e dal Bando e delle risorse finanziarie stanziate, il Piano di Interventi del Piano di Interventi del ***"Consorzio Peninsula s.c.a.r.l."*** riportato nell'allegato al presente provvedimento a formarne parte integrante e sostanziale, nel quale sono compresi gli investimenti delle imprese richiedenti del Consorzio medesimo, di seguito elencate:

- Consorzio Peninsula s.c.a.r.l. con sede legale in Sorrento (NA), C.so Italia n. 159;
- A.T.A.I. s.p.a. con sede legale in Napoli, Piazzetta Duca d'Aosta Napoli;
- Gam.aca. s.p.a. con sede legale in Sorrento (NA), Via Capo 20/22;
- Hotel President S.p.A. con sede legale in Sorrento (NA), Via Colle Parisi 4;
- Adolfo Acampora S.p.A. con sede legale in Sorrento (NA),Via Nastro verde;
- Albergo Minerva s.r.l. con sede legale in Sorrento (NA), Via Capo 30
- F.lli Acampora di Antonino di Acampora Salvatore e soci s.n.c. con sede legale in Sorrento (NA), Via Capo;
- Giovanni Acampora di Gianluigi e Gianfranco Acampora s.n.c.- con sede legale in Sorrento (NA),Via Nastro Verde 23;
- Acampora Travel s.r.l. con sede legale in Sorrento (NA),Via del Mare 22;
- GESVIT S.P.A. con sede legale in Napoli, Largo Sermoneta.

2. di dare mandato al Direttore della “Direzione Generale per la Programmazione economica e il turismo” in qualità di Responsabile dell’Obiettivo Operativo 1.11 del POR FESR Campania 2007/2013, al Direttore della “Direzione generale per l'internazionalizzazione e i rapporti con l'unione europea del sistema regionale” in qualità di Responsabile dell’Obiettivo Operativo 2.6 del POR FESR Campania 2007/2013 e al Direttore della “Direzione Generale per l'Istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche Giovanili” in qualità di Responsabile dell’Obiettivo Operativo a1) del POR FSE Campania 2007/2013 di adottare gli atti di competenza consequenziali alla presente deliberazione, conformemente a quanto previsto con D.G.R.C. n. 318 del 21/06/2011;
3. di trasmettere il presente provvedimento per gli adempimenti consequenziali:
    - al Direttore della “Direzione Generale per la Programmazione economica e il turismo”
    - al Direttore della “Direzione generale per l'internazionalizzazione e i rapporti con l'unione europea del sistema regionale, in qualità di Autorità di Gestione del POR FESR Campania
    - al Direttore della “Direzione Generale per lo sviluppo economico e le attività produttive”;
    - al Direttore della “Direzione Generale per le Risorse Finanziarie”;
    - al competente ufficio per la pubblicazione sul BURC ;
    - al Capo Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico;
    - al Capo di Gabinetto;
    - all’Assessore alle Attività Produttive, Sviluppo Economico, Acque Minerali e Termali;
    - all’Assessore al Turismo e Beni culturali;
    - all’Assessore al Lavoro, Formazione e orientamento professionale e Politiche dell’emigrazione e dell’immigrazione.

PASER – Contratto di Programma Regionale
AVVISO REGIONE CAMPANIA - BURC N. 17 DEL 28 APRILE 2008
- PIANO DEGLI INTERVENTI –

Soggetto Proponente	**Consorzio Peninsula**
Beneficiari	**1. Consorzio Peninsula s.c.a.r.l.** **2. A.T.A.I. s.p.a.** **3. GAM.ACA. s.p.a.** **4. Hotel President s.p.a.** **5. Adolfo Acampora s.p.a.** **6. Albergo Minerva s.p.a.** **7. F.lli Acampora di Antonino di Acampora Salvatore e soci s.n.c.** **8. Giovanni Acampora di Gianluigi e Gianfranco Acampora s.n.c.** **9. Acampora travel s.r.l.** **10. GESVIT s.p.a.**
Forma Giuridica	Società consortile a responsabilità limitata
Sede Legale	C.so Italia n. 159, Sorrento (NA)
Ubicazione unità produttive interessate (comune e provincia)	1. C.so Italia n. 159, Sorrento (NA)
	2. Hotel Jaccarino: Via Nastro verde, Massalubrense (NA), Hotel Tramontano Via Vittorio Veneto Sorrento (NA)
	3. Via Capo 20/22, Sorrento (NA)
	4. Via Colle Parisi 4, Sorrento (NA)
	5 Via Nastro verde, Sorrento (NA)
	6 Via Capo 30, Sorrento (NA)
	7 Via Roncato, Massalubrense (NA)
	8 Via Nastro Verde 23, Sorrento (NA)
	9 Via del Mare 22, Sorrento (NA)
	10 Via Nastro d'oro 20, Sorrento (NA)
Macrosettore di attività	Turismo
Macrosettore di intervento	Produttivo,Formazione ed Internazionalizzazione
Protocollo e data di presentazione della domanda	Prot. n°1033532 del 10.12.2008
Breve descrizione del Progetto	L'idea alla base del Consorzio Peninsula è la creazione di economie di aggregazione che mirano al superamento dell'individualismo atomistico delle strutture ricettive presenti nelle territorio della Penisola sorrentina. A tal proposito si rileva una strategia di coesione diretta a realizzare una sinergica cooperazione organizzativa e di servizi tra le aziende del consorzio che presenta una valenza distintiva rispetto al sistema turistico sorrentino. L'obiettivo del Consorzio "Peninsula", che si realizza attraverso una strategia di coesione e cooperazione tra le consorziate, è il miglioramento della penetrazione nei mercati esteri, l'incremento della competitività delle strutture e la riduzione dei costi diretti delle attività. Il programma di investimenti consiste nella realizzazione di : 1. investimenti di carattere produttivo e trasferimento tecnologico **(art. 11 del Disciplinare)**; 2. investimenti per programmi di formazione (**art. 15 del**

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Disciplinare); 3. investimenti per programmi di internazionalizzazione (**art. 17 del Disciplinare)**; Il programma di investimenti relativo all'art. 11 del Disciplinare ha come obiettivo l'accrescimento e la diversificazione dell'offerta ricettiva alberghiera ed extralberghiera del territorio sorrentino. A seguito della realizzazione degli investimenti le imprese s'impegnano ad effettuare un incremento occupazionale complessivo pari a 32,6 ULA. Il programma di investimenti relativo all'art. 15 del Disciplinare ha come obiettivo l'aggiornamento del personale in forza al Consorzio e alle società consorziate ed è coerente sia con le indagini dei fabbisogni svolte su scala nazionale, sia con le ragioni che sono alla base del P.O. FSE 2007/2013, in cui l'elevazione dell'offerta turistica, basata sulla qualificazione delle risorse umane, è una variabile che alimenta la competitività del sistema turistico locale. Il programma di investimenti relativo all'art. 17 del Disciplinare ha come obiettivo lo sviluppo delle quote di mercato del Consorzio e delle consorziate in alcuni paesi europei che tradizionalmente scelgono quale meta turistica la Penisola Sorrentina (tedesco, spagnolo, francese) oltreché l'espansione nel mercato cinese, che rappresenta il più importante mercato in via di sviluppo a livello mondiale.
Dati numerici	**Investimenti ammessi**
Programmi di investimento di carattere produttivo e trasferimento tecnologico (art. 11 del Disciplinare)	€ 15.972.072,96
Programmi di formazione (art. 15 del Disciplinare).	€ 920.000,00
Programmi di internazionalizzazione (art. 17 del Disciplinare)	€ 1.726.017,50
Totale Progetto	**€ 18.618.090,46**
Incremento occupazionale	32,6 unità
Durata complessiva del progetto	**36 mesi**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Soggetto Proponente	**Consorzio Peninsula s.c.a.r.l.**
Beneficiari	**Consorzio Peninsula s.c.a.r.l.**
Forma Giuridica	Società consortile a responsabilità limitata
Sede Legale	C.so Italia n. 159, Sorrento (NA)
Ubicazione unità produttive interessate (comune e provincia)	C.so Italia n. 159, Sorrento (NA)
Codice attività ATECO	85.59.20
Descrizione attività ATECO	Corsi di formazione e corsi di aggiornamento professionale
Macrosettore di attività	Turismo
Macrosettore di intervento	Produttivo, Formazione ed Internazionalizzazione
Tipologia di intervento	Nuovo impianto
Protocollo e data di presentazione della domanda	Prot. n°1033532 del 10.12.2008
Breve descrizione del Progetto	Il progetto della società Peninsula s.c.a.r.l. prevede la realizzazione di un investimento di carattere PRODUTTIVO **(Art. 11 del Disciplinare)** classificabile come "nuovo impianto "ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del Disciplinare del Contratto di Programma Regionale. Il programma di investimento di carattere produttivo riguarda lo sviluppo di una centrale di acquisti virtuale, volta ad aggregare l'acquisizione di beni e servizi da parte delle imprese consorziate al fine di generare massa critica ed economie di costo. L'obiettivo dell'investimento è quello di fornire prodotti e servizi diretti a promuovere lo sviluppo, anche tecnologico, e il miglioramento della realizzazione delle produzioni e della commercializzazione delle imprese consorziate nel campo del turismo e dei settori connessi. Inoltre, il programma proposto, prevede un programma di formazione - art. 15 del Disciplinare e un programma di internazionalizzazione - art. 17 del Disciplinare. Il programma di formazione **(Art. 15 del Disciplinare)** oggetto della richiesta di agevolazione si pone come obiettivo l'aggiornamento del personale in forza presso l'impresa proponente ed è coerente sia con le indagini dei fabbisogni svolte su scala nazionale, sia con le ragioni che sono alla base del P.O. FSE 2007/2013, in cui l'elevazione dell'offerta turistica, basata sulla qualificazione delle risorse umane, è una variabile che alimenta la competitività del sistema turistico locale. Il programma di internazionalizzazione **(Art. 17 del Disciplinare)** è finalizzato all'espansione commerciale dell'impresa verso il mercato russo (fiera ITM MOSCOW e MITT), americano (fiera POP WOW), italiano (fiera BIT Milano) e inglese (fiera World Travel Market); l'impresa persegue l'obiettivo di sviluppare la propria quota di mercato in alcuni paesi europei che tradizionalmente scelgono quale meta turistica la Penisola Sorrentina. L'idea progettuale del Consorzio è rispondente alle principali direttrici di sviluppo dettate dal P.O.R. F.E.S.R. e dal P.O.R. FSE Campania 2007/2013. L'azienda nella fase di presentazione della domanda ha dichiarato di avere 0 dipendenti ed si impegna ad effettuare un incremento occupazionale pari a 2,6 ULA.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dati numerici	**Investimenti ammessi**
Programmi di investimento di carattere produttivo e trasferimento tecnologico (art. 11 del Disciplinare)	€ 118.110,00
Programmi di formazione (art. 15 del Disciplinare).	€ 400.000,00
Programmi di internazionalizzazione (art. 17 del Disciplinare)	€ 345.165,50
Totale Progetto	**€ 863.275,50**
Incremento occupazionale	2,6 unità
Durata complessiva del progetto	**36 mesi**

Coerenza con le strategie regionali	**- L'atto di indirizzo della Giunta Regionale (PASER);** L'iniziativa è prioritaria, in coerenza con la Linea d'Azione 2 Attività 4 punto b) del PASER, in quanto l'intervento è finalizzato strutturazione di reti turistiche, mediante aggregazioni e collaborazioni tra imprese per ambiti tematici e/o territoriali, comprendenti anche percorsi di crescita professionale degli operatori. **- POR FESR 2007-2013 e POR FSE 2007/2013;** L'intervento è proposto coerente con l'attività A) dell'Obiettivo Operativo 1.11 che prevede la concessione di incentivi selettivi per ampliare l'offerta ricettiva in un'ottica di sostenibilità e migliorare la qualità dell'offerta ricettiva (tradizionale e complementare alberghiera ed extra-alberghiera) e dei servizi collegati a maggior valore aggiunto, sostenendo i processi di integrazione tra le imprese turistiche e la creazione di network per la messa a sistema dei prodotti turistici locali con particolare riguardo all'ampliamento e alla diversificazione dell'offerta turistica anche in un'ottica di miglioramento del rapporto qualità/prezzo. In relazione al programma di internazionalizzazione, l'iniziativa è rispondente alle principali direttrici di sviluppo settoriale e territoriale ed in particolar modo è coerente con: - Asse 2 del PO FESR "Competitività del Sistema Produttivo Regionale", Obiettivo specifico 2.c - Internazionalizzazione e attrazione degli investimenti - Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero, obiettivo operativo 2.6 – "Apertura internazionale" attività a. "Azioni di sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione". Il progetto formativo proposto è in linea con le priorità definite nella programmazione della Campania, che intende potenziare il sistema produttivo locale in riferimento all'occupabilità ed all'accrescimento delle competenze delle risorse umane in quei settori ritenuti prioritari quali il Turismo, pertanto la rispondenza dell'intervento di formazione, al P.O. FSE 2007/2013 e soddisfatta in quanto coerente con l'obbiettivo specifico A dell'asse 1, (sviluppare un sistema di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori), Obiettivo Operativo A 1 (rafforzamento del sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori).

fonte: http://burc.regione.campania.it

	- Fondi FAS; L'iniziativa è coerente con la strategia dell'obiettivo 5.2 del FAS che insiste sul miglioramento, la promozione e la qualificazione dei servizi turistici sempre nell'ottica della sostenibilità ambientale e dell'introduzione di sistemi innovativi di soddisfazione della domanda fondati sull'irrinunciabile prerequisito della tutela e della valorizzazione del patrimonio. **- L'atto di Indirizzo Programmatico (Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013);** Uno degli obiettivi alla base dell'idea progettuale dell'azienda e filo conduttore del piano progettuale consortile è la destagionalizzazione dei flussi turistici; il DSR mette in campo un complesso di azioni volte proprio alla destagionalizzazione dei flussi turistici nel territorio regionale, contribuendo al raggiungimento del Target stabilito per il Mezzogiorno "Presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Soggetto Proponente	**Consorzio Peninsula s.c.a.r.l.**
Beneficiari	**A.T.A.I. s.p.a.**
Forma Giuridica	Società per azioni
Sede Legale	Piazzetta Duca d'Aosta Napoli
Ubicazione unità produttive interessate (comune e provincia)	Hotel Jaccarino: Via nastro verde, Massalubrense (NA) Hotel Tramontano Via Vittorio Veneto Sorrento (NA)
Codice attività ATECO	551000
Descrizione attività ATECO	Albergo, bar, ristorante
Macrosettore di attività	Turismo
Macrosettore di intervento	Produttivo ed Internazionalizzazione
Tipologia di intervento	Ampliamento e ammodernamento per entrambe le unità produttive interessate
Protocollo e data di presentazione della domanda	Prot. n°1033532 del 10.12.2008
Breve descrizione del Progetto	La società A.T.A.I. S.p.A. ha presentato un'unica domanda di accesso al Contratto di programma Regionale riferita ad interventi da realizzarsi su due unità locali differenti: Hotel Jaccarino e Hotel Tramontano e relativa a due programmi di investimento di carattere produttivo ai sensi dell'art. 11 del disciplinare e un programma di internazionalizzazione ai sensi dell'art. 17 del disciplinare riguardante l'Hotel Tramontano. Il progetto della società A.T.A.I. per l'unità produttiva denominata Hotel Jaccarino prevede la realizzazione di un investimento di carattere produttivo, classificabile come "ampliamento" ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del Disciplinare del Contratto di Programma Regionale. Il programma di investimenti consiste in opere di consolidamento statico e risanamento grazie ai quali sarà possibile annettere i fabbricati e l'area oggetto dell'investimento alla struttura ricettiva "Hotel Jaccarino". Il progetto della società A.T.A.I. per l'unità produttiva denominata Hotel Tramontano prevede la realizzazione di un investimento di carattere produttivo, classificabile come "ampliamento-ammodernamento" ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del Disciplinare del Contratto di Programma Regionale. Il programma di investimenti consiste in opere di riqualificazione di alcune aree dell'albergo e di opere di adeguamento finalizzate alla creazione di un centro benessere a servizio dei clienti. Il presupposto di base del progetto aziendale è quello di presentarsi sul mercato di riferimento non più come alberghi, ma come strutture ricettive complesse capaci di fornire un prodotto/servizio più ampio e flessibile. Le opere nascono dalla necessità di rispondere in maniera più efficiente alle esigenze del mercato di riferimento, migliorando sia gli standard qualitativi percepiti dagli ospiti della struttura che quelli societari di efficienza interna. Il programma di internazionalizzazione (art. 17 del Disciplinare) è finalizzato all'espansione commerciale dell'impresa verso il mercato tedesco, spagnolo, francese e cinese, l'impresa infatti persegue l'obiettivo di sviluppare la propria quota di mercato in alcuni paesi europei che tradizionalmente scelgono quale meta turistica la Penisola

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Sorrentina (tedesco, spagnolo, francese) oltreché espandersi nel mercato cinese, rappresentando esso il più importante mercato in via di sviluppo a livello mondiale. L'azienda nella fase di presentazione della domanda ha dichiarato di avere 61,5 unità lavorative annue (ULA) ed si impegna ad effettuare un incremento occupazionale, per le unità produttive oggetto del programma di investimenti, pari a complessive 9,1 ULA (Hotel Tramontano 3.4 e Hotel Jaccarino 5,7).
Dati numerici	**Investimenti ammessi**
Programmi di investimento di carattere produttivo e trasferimento tecnologico (art. 11 del Disciplinare)	€ 5.100.560,36
Programmi di internazionalizzazione (art. 17 del Disciplinare)	€ 178.226,00
Totale Progetto	€ 5.278.786,36
Incremento occupazionale	9,1 unità
Durata complessiva del progetto	**36 mesi**
Coerenza con le strategie regionali	**- L'atto di indirizzo della Giunta Regionale (PASER);** L'iniziativa è prioritaria, in coerenza con la Linea d'Azione 2 Attività 4 punto b) del PASER, in quanto l'intervento è finalizzato strutturazione di reti turistiche, mediante aggregazioni e collaborazioni tra imprese per ambiti tematici e/o territoriali, comprendenti anche percorsi di crescita professionale degli operatori. **- POR FESR 2007-2013 e POR FSE 2007/2013;** L'intervento è proposto coerente con l'attività A) dell'Obiettivo Operativo 1.11 che prevede la concessione di incentivi selettivi per ampliare l'offerta ricettiva in un'ottica di sostenibilità e migliorare la qualità dell'offerta ricettiva (tradizionale e complementare alberghiera ed extra-alberghiera) e dei servizi collegati a maggior valore aggiunto, sostenendo i processi di integrazione tra le imprese turistiche e la creazione di network per la messa a sistema dei prodotti turistici locali con particolare riguardo all'ampliamento e alla diversificazione dell'offerta turistica anche in un'ottica di miglioramento del rapporto qualità/prezzo. In relazione al programma di internazionalizzazione, l'iniziativa è rispondente alle principali direttrici di sviluppo settoriale e territoriale ed in particolar modo è coerente con: - Asse 2 del PO FESR "Competitività del Sistema Produttivo Regionale", Obiettivo specifico 2.c - Internazionalizzazione e attrazione degli investimenti - Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero, obiettivo operativo 2.6 – "Apertura internazionale" attività a. "Azioni di sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione". Il progetto formativo proposto è in linea con le priorità definite nella programmazione della Campania, che intende potenziare il sistema produttivo locale in riferimento all'occupabilità ed all'accrescimento delle competenze delle risorse umane in quei settori ritenuti prioritari

fonte: http://burc.regione.campania.it

	quali il Turismo, pertanto la rispondenza dell'intervento di formazione, al P.O. FSE 2007/2013 e soddisfatta in quanto coerente con l'obbiettivo specifico A dell'asse 1, (sviluppare un sistema di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori), Obiettivo Operativo A 1 (rafforzamento del sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori). **- Fondi FAS;** L'iniziativa è coerente con la strategia dell'obiettivo 5.2 del FAS che insiste sul miglioramento, la promozione e la qualificazione dei servizi turistici sempre nell'ottica della sostenibilità ambientale e dell'introduzione di sistemi innovativi di soddisfazione della domanda fondati sull'irrinunciabile prerequisito della tutela e della valorizzazione del patrimonio. **- L'atto di Indirizzo Programmatico (Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013);** Uno degli obiettivi alla base dell'idea progettuale dell'azienda e filo conduttore del piano progettuale consortile è la destagionalizzazione dei flussi turistici; il DSR mette in campo un complesso di azioni volte proprio alla destagionalizzazione dei flussi turistici nel territorio regionale, contribuendo al raggiungimento del Target stabilito per il Mezzogiorno "Presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Soggetto Proponente	**Consorzio Peninsula s.c.a.r.l.**
Beneficiari	**GAM.ACA. s.p.a.**
Forma Giuridica	Società per azioni
Sede Legale	Via Capo 20/22, Sorrento
Codice attività ATECO	551000
Descrizione attività ATECO	Albergo
Ubicazione unità produttive interessate (comune e provincia)	Via Capo 20/22, Sorrento
Macrosettore di attività	Turismo
Macrosettore di intervento	Produttivo, Formazione ed Internazionalizzazione
Tipologia di intervento	Ammodernamento
Protocollo e data di presentazione della domanda	Prot. n°1033532 del 10.12.2008
Breve descrizione del Progetto	Il progetto della società Gam.aca. per l'unità produttiva denominata Hotel Bristol prevede la realizzazione di un investimento di carattere produttivo (**art. 11 del Disciplinare)**, classificabile come "ammodernamento e riqualificazione" ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del Disciplinare del Contratto di Programma Regionale. L'obiettivo dell'investimento è quello di favorire un "upgrading" del livello qualitativo dell'offerta dell'Hotel Bristol, investendo in lavori di ristrutturazione ed ammodernamento che consentano alla struttura di rafforzare il proprio posizionamento competitivo all'interno del mercato turistico della penisola sorrentina. Inoltre, il programma proposto, prevede un programma di formazione - art. 15 del Disciplinare e un programma di internazionalizzazione - art. 17 del Disciplinare. Il programma oggetto della richiesta di agevolazione (**art. 15 del Disciplinare)** si pone come obiettivo l'aggiornamento e la riqualificazione del personale in forza presso la società proponente è coerente sia con le indagini dei fabbisogni svolte su scala nazionale, sia con le ragioni che sono alla base del P.O. FSE 2007/2013, in cui l'elevazione dell'offerta turistica, basata sulla qualificazione delle risorse umane, è una variabile che alimenta la competitività del sistema turistico locale. Il progetto formativo prevede la realizzazione di 2 edizioni corsuali da attuarsi in 5 mensilità ognuna per 148 ore, coinvolgendo 12 unità lavorative per singola edizione. Il programma di internazionalizzazione **(art. 17 del Disciplinare)** è finalizzato all'espansione commerciale dell'impresa nelle aree target di Russia, Giappone, Cina ed India. L'azienda nella fase di presentazione della domanda ha dichiarato di avere 45 unità lavorative annue (ULA) ed si impegna ad effettuare un incremento occupazionale pari a 2,5 ULA .

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dati numerici	**Investimenti ammessi**
Programmi di investimento di carattere produttivo e trasferimento tecnologico (art. 11 del Disciplinare)	€ 2.121.193,82
Programmi di formazione (art. 15 del Disciplinare).	€ 70.000,00
Programmi di internazionalizzazione (art. 17 del Disciplinare)	€ 178.226,00
Totale Progetto	**€ 2.369.419,82**
Incremento occupazionale	2,5 unità
Durata complessiva del progetto	**36 mesi**

Coerenza con le strategie regionali	**- L'atto di indirizzo della Giunta Regionale (PASER);** L'iniziativa è prioritaria, in coerenza con la Linea d'Azione 2 Attività 4 punto b) del PASER, in quanto l'intervento è finalizzato strutturazione di reti turistiche, mediante aggregazioni e collaborazioni tra imprese per ambiti tematici e/o territoriali, comprendenti anche percorsi di crescita professionale degli operatori. **- POR FESR 2007-2013 e POR FSE 2007/2013;** L'intervento è proposto coerente con l'attività A) dell'Obiettivo Operativo 1.11 che prevede la concessione di incentivi selettivi per ampliare l'offerta ricettiva in un'ottica di sostenibilità e migliorare la qualità dell'offerta ricettiva (tradizionale e complementare alberghiera ed extra-alberghiera) e dei servizi collegati a maggior valore aggiunto, sostenendo i processi di integrazione tra le imprese turistiche e la creazione di network per la messa a sistema dei prodotti turistici locali con particolare riguardo all'ampliamento e alla diversificazione dell'offerta turistica anche in un'ottica di miglioramento del rapporto qualità/prezzo. In relazione al programma di internazionalizzazione, l'iniziativa è rispondente alle principali direttrici di sviluppo settoriale e territoriale ed in particolar modo è coerente con: - Asse 2 del PO FESR "Competitività del Sistema Produttivo Regionale", Obiettivo specifico 2.c - Internazionalizzazione e attrazione degli investimenti - Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero, obiettivo operativo 2.6 – "Apertura internazionale" attività a. "Azioni di sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione". Il progetto formativo proposto è in linea con le priorità definite nella programmazione della Campania, che intende potenziare il sistema produttivo locale in riferimento all'occupabilità ed all'accrescimento delle competenze delle risorse umane in quei settori ritenuti prioritari quali il Turismo, pertanto la rispondenza dell'intervento di formazione, al P.O. FSE 2007/2013 e soddisfatta in quanto coerente con l'obbiettivo specifico A dell'asse 1, (sviluppare un sistema di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori), Obiettivo Operativo A 1 (rafforzamento del sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori).

fonte: http://burc.regione.campania.it

	- Fondi FAS; L'iniziativa è coerente con la strategia dell'obiettivo 5.2 del FAS che insiste sul miglioramento, la promozione e la qualificazione dei servizi turistici sempre nell'ottica della sostenibilità ambientale e dell'introduzione di sistemi innovativi di soddisfazione della domanda fondati sull'irrinunciabile prerequisito della tutela e della valorizzazione del patrimonio. **- L'atto di Indirizzo Programmatico (Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013);** Uno degli obiettivi alla base dell'idea progettuale dell'azienda e filo conduttore del piano progettuale consortile è la destagionalizzazione dei flussi turistici; il DSR mette in campo un complesso di azioni volte proprio alla destagionalizzazione dei flussi turistici nel territorio regionale, contribuendo al raggiungimento del Target stabilito per il Mezzogiorno "Presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Soggetto Proponente	**Consorzio Peninsula s.c.a.r.l.**
Beneficiari	**HOTEL PRESIDENT S.P.A.**
Forma Giuridica	Società per azioni
Sede Legale	Via Colle Parisi 4, Sorrento
Codice attività ATECO	551000
Descrizione attività ATECO	Albergo
Ubicazione unità produttive interessate (comune e provincia)	Via Colle Parisi 4, Sorrento
Macrosettore di attività	Turismo
Macrosettore di intervento	Produttivo, Formazione ed Internazionalizzazione
Tipologia di intervento	Ammodernamento
Protocollo e data di presentazione della domanda	Prot. n°1033532 del 10.12.2008
Breve descrizione del Progetto	Il progetto della società Hotel President S.p.A. prevede la realizzazione di un investimento di carattere produttivo **(art. 11 del Disciplinare)**, classificabile come "ammodernamento e riqualificazione" ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del Disciplinare del Contratto di Programma Regionale. Il programma di investimenti prevede una serie di interventi volti al miglioramento dell'attività produttivo - gestionale con un innalzamento del livello qualitativo dell'offerta aziendale diretto a mantenere il posizionamento competitivo dell'Hotel rispetto alla concorrenza locale e non. In particolare il programma prevede una serie di interventi di riqualificazione delle camere dell'albergo e specifiche lavorazioni volte all'abbattimento delle barriere architettoniche. Inoltre, il programma proposto, prevede un programma di formazione - art. 15 del Disciplinare e un programma di internazionalizzazione - art. 17 del Disciplinare. Il programma oggetto della richiesta di agevolazione **(art. 15 del Disciplinare)** si pone come obiettivo l'aggiornamento e la riqualificazione del personale in forza presso la società proponente è coerente sia con le indagini dei fabbisogni svolte su scala nazionale, sia con le ragioni che sono alla base del P.O. FSE 2007/2013, in cui l'elevazione dell'offerta turistica, basata sulla qualificazione delle risorse umane, è una variabile che alimenta la competitività del sistema turistico locale. In tale prospettiva l'intervento formativo proposto, finalizzato a fornire una formazione adeguata al personale dipendente, sviluppa le tematiche afferenti la Comunicazione e la Sicurezza che sono alla base del sistema Qualità il cui concetto basilare è offrire servizi sempre più professionali orientati al benessere del turista. Il progetto formativo prevede la realizzazione di 2 edizioni corsuali da attuarsi in 5 mensilità ognuna per 168 ore, coinvolgendo 12 unità lavorative per singola edizione. Il programma di internazionalizzazione **(art. 17 del Disciplinare)** è finalizzato a diffondere l'immagine e la conoscenza dell'Hotel President all'estero, su alcuni mercati target di particolare interesse per la struttura; ovvero, potenziali nicchie di mercato ancora da sfruttare in termini di flussi turistici. Nello specifico, l'interesse è rivolto

fonte: http://burc.regione.campania.it

	maggiormente verso il mercato russo, cinese, americano, indiano e giapponese, con l'obiettivo - da parte della società - di stimolare maggiormente i flussi di domanda straniera e promuovere l'Hotel President e la sua offerta di qualità. L'azienda nella fase di presentazione della domanda ha dichiarato di avere 32,4 unità lavorative annue (ULA) ed si impegna ad effettuare un incremento occupazionale pari a 4,1 ULA .
Dati numerici	**Investimenti ammessi**
Programmi di investimento di carattere produttivo e trasferimento tecnologico (art. 11 del Disciplinare)	€ 2.239.295,06
Programmi di formazione (art. 15 del Disciplinare).	€ 70.000,00
Programmi di internazionalizzazione (art. 17 del Disciplinare)	€ 178.226,00
Totale Progetto	**€ 2.487.521,06**
Incremento occupazionale	4,1 unità
Durata complessiva del progetto	**36 mesi**

Coerenza con le strategie regionali	**- L'atto di indirizzo della Giunta Regionale (PASER);** L'iniziativa è prioritaria, in coerenza con la Linea d'Azione 2 Attività 4 punto b) del PASER, in quanto l'intervento è finalizzato strutturazione di reti turistiche, mediante aggregazioni e collaborazioni tra imprese per ambiti tematici e/o territoriali, comprendenti anche percorsi di crescita professionale degli operatori. **- POR FESR 2007-2013 e POR FSE 2007/2013;** L'intervento è proposto coerente con l'attività A) dell'Obiettivo Operativo 1.11 che prevede la concessione di incentivi selettivi per ampliare l'offerta ricettiva in un'ottica di sostenibilità e migliorare la qualità dell'offerta ricettiva (tradizionale e complementare alberghiera ed extra-alberghiera) e dei servizi collegati a maggior valore aggiunto, sostenendo i processi di integrazione tra le imprese turistiche e la creazione di network per la messa a sistema dei prodotti turistici locali con particolare riguardo all'ampliamento e alla diversificazione dell'offerta turistica anche in un'ottica di miglioramento del rapporto qualità/prezzo. In relazione al programma di internazionalizzazione, l'iniziativa è rispondente alle principali direttrici di sviluppo settoriale e territoriale ed in particolar modo è coerente con: - Asse 2 del PO FESR "Competitività del Sistema Produttivo Regionale", Obiettivo specifico 2.c - Internazionalizzazione e attrazione degli investimenti - Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero, obiettivo operativo 2.6 – "Apertura internazionale" attività a. "Azioni di sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione". Il progetto formativo proposto è in linea con le priorità definite nella programmazione della Campania, che intende potenziare il sistema produttivo locale in riferimento all'occupabilità ed all'accrescimento delle competenze delle risorse umane in quei settori ritenuti prioritari

fonte: http://burc.regione.campania.it

	quali il Turismo, pertanto la rispondenza dell'intervento di formazione, al P.O. FSE 2007/2013 e soddisfatta in quanto coerente con l'obbiettivo specifico A dell'asse 1, (sviluppare un sistema di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori), Obiettivo Operativo A 1 (rafforzamento del sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori). **- Fondi FAS;** L'iniziativa è coerente con la strategia dell'obiettivo 5.2 del FAS che insiste sul miglioramento, la promozione e la qualificazione dei servizi turistici sempre nell'ottica della sostenibilità ambientale e dell'introduzione di sistemi innovativi di soddisfazione della domanda fondati sull'irrinunciabile prerequisito della tutela e della valorizzazione del patrimonio. **- L'atto di Indirizzo Programmatico (Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013);** Uno degli obiettivi alla base dell'idea progettuale dell'azienda e filo conduttore del piano progettuale consortile è la destagionalizzazione dei flussi turistici; il DSR mette in campo un complesso di azioni volte proprio alla destagionalizzazione dei flussi turistici nel territorio regionale, contribuendo al raggiungimento del Target stabilito per il Mezzogiorno "Presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Soggetto Proponente	**Consorzio Peninsula s.c.a.r.l.**
Beneficiari	**ADOLFO ACAMPORA S.P.A - GRAND HOTEL VESUVIO.**
Forma Giuridica	Società per azioni
Sede Legale	Via Nastro verde, Sorrento (NA)
Codice attività ATECO	551000
Descrizione attività ATECO	Albergo
Ubicazione unità produttive interessate (comune e provincia)	Via Nastro verde, Sorrento (NA)
Macrosettore di attività	Turismo
Macrosettore di intervento	Produttivo, Formazione ed Internazionalizzazione
Tipologia di intervento	Ammodernamento
Protocollo e data di presentazione della domanda	Prot. n°1033532 del 10.12.2008
Breve descrizione del Progetto	Il progetto della società Adolfo Acampora S.p.A. per l'unità produttiva denominata Grand Hotel Vesuvio prevede la realizzazione di un investimento di carattere produttivo **(art. 11 del Disciplinare)**, classificabile come "ammodernamento e riqualificazione" ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del Disciplinare del Contratto di Programma Regionale. Il programma di investimenti previsto si articola nei seguenti interventi: 1) ristrutturazione camere dell'albergo, opere di isolamento termico ed acustico; 2) opere di pitturazione esterna; 3) adeguamento piscina e solarium. L'obiettivo dell'investimento è quello di favorire una riqualificazione dell'offerta aziendale riposizionando verso l'alto il livello qualitativo della struttura Grand Hotel Vesuvio. Le opere previste dall'investimento, infatti, mirano al rinnovamento della consistenza edilizia e all'adeguamento delle camere ai recenti standards internazionali al fine di aumentare il livello di soddisfazione della propria clientela. Inoltre, il programma proposto, prevede un programma di formazione - art. 15 del Disciplinare e un programma di internazionalizzazione - art. 17 del Disciplinare. Il programma oggetto della richiesta di agevolazione **(art. 15 del Disciplinare)** si pone come obiettivo l'aggiornamento e la riqualificazione del personale in forza presso la società proponente è coerente sia con le indagini dei fabbisogni svolte su scala nazionale, sia con le ragioni che sono alla base del P.O. FSE 2007/2013, in cui l'elevazione dell'offerta turistica, basata sulla qualificazione delle risorse umane, è una variabile che alimenta la competitività del sistema turistico locale. In tale prospettiva l'intervento formativo proposto, finalizzato a fornire una formazione adeguata al personale dipendente, sviluppa le tematiche afferenti la Comunicazione e la Sicurezza che sono alla base del sistema Qualità il cui concetto basilare è offrire servizi sempre più professionali orientati al benessere del turista. Il progetto formativo prevede la realizzazione di 2 edizioni corsuali da attuarsi in 5 mensilità ognuna per 168 ore, coinvolgendo 12 unità

fonte: http://burc.regione.campania.it

	lavorative per singola edizione. Il Programma di internazionalizzazione **(art. 17 del Disciplinare)** ha come obiettivo la promozione ed il rafforzamento dell'immagine del Grand Hotel Vesuvio a livello internazionale anche allo scopo di favorire il contatto con operatori del settore di riferimento. La società è orientata in misura prevalente verso alcuni mercati target che, ad oggi, sono considerati ancora non maturi in termini di flussi turistici, quali Russia, USA, Giappone, Cina e India. In tal senso l'obiettivo dell'investimento di internazionalizzazione è quello di stimolarne la domanda ed incrementare la propria quota di mercato. L'azienda nella fase di presentazione della domanda ha dichiarato di avere 47,1 unità lavorative annue (ULA) ed si impegna ad effettuare un incremento occupazionale pari a 3,5 ULA .
Dati numerici	**Investimenti ammessi**
Programmi di investimento di carattere produttivo e trasferimento tecnologico (art. 11 del Disciplinare)	€ 1.887.170,89
Programmi di formazione (art. 15 del Disciplinare).	€ 70.000,00
Programmi di internazionalizzazione (art. 17 del Disciplinare)	€ 178.226,00
Totale Progetto	**€ 2.135.396,89**
Incremento occupazionale	3,5 unità
Durata complessiva del progetto	**36 mesi**
Coerenza con le strategie regionali	**- L'atto di indirizzo della Giunta Regionale (PASER);** L'iniziativa è prioritaria, in coerenza con la Linea d'Azione 2 Attività 4 punto b) del PASER, in quanto l'intervento è finalizzato strutturazione di reti turistiche, mediante aggregazioni e collaborazioni tra imprese per ambiti tematici e/o territoriali, comprendenti anche percorsi di crescita professionale degli operatori. **- POR FESR 2007-2013 e POR FSE 2007/2013;** L'intervento è proposto coerente con l'attività A) dell'Obiettivo Operativo 1.11 che prevede la concessione di incentivi selettivi per ampliare l'offerta ricettiva in un'ottica di sostenibilità e migliorare la qualità dell'offerta ricettiva (tradizionale e complementare alberghiera ed extra-alberghiera) e dei servizi collegati a maggior valore aggiunto, sostenendo i processi di integrazione tra le imprese turistiche e la creazione di network per la messa a sistema dei prodotti turistici locali con particolare riguardo all'ampliamento e alla diversificazione dell'offerta turistica anche in un'ottica di miglioramento del rapporto qualità/prezzo. In relazione al programma di internazionalizzazione, l'iniziativa è rispondente alle principali direttrici di sviluppo settoriale e territoriale ed in particolar modo è coerente con: - Asse 2 del PO FESR "Competitività del Sistema Produttivo Regionale", Obiettivo specifico 2.c - Internazionalizzazione e attrazione degli investimenti - Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero, obiettivo operativo 2.6 – "Apertura internazionale" attività a. "Azioni di sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati

fonte: http://burc.regione.campania.it

	internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione". Il progetto formativo proposto è in linea con le priorità definite nella programmazione della Campania, che intende potenziare il sistema produttivo locale in riferimento all'occupabilità ed all'accrescimento delle competenze delle risorse umane in quei settori ritenuti prioritari quali il Turismo, pertanto la rispondenza dell'intervento di formazione, al P.O. FSE 2007/2013 e soddisfatta in quanto coerente con l'obbiettivo specifico A dell'asse 1, (sviluppare un sistema di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori), Obiettivo Operativo A 1 (rafforzamento del sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori). **- Fondi FAS;** L'iniziativa è coerente con la strategia dell'obiettivo 5.2 del FAS che insiste sul miglioramento, la promozione e la qualificazione dei servizi turistici sempre nell'ottica della sostenibilità ambientale e dell'introduzione di sistemi innovativi di soddisfazione della domanda fondati sull'irrinunciabile prerequisito della tutela e della valorizzazione del patrimonio. **- L'atto di Indirizzo Programmatico (Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013);** Uno degli obiettivi alla base dell'idea progettuale dell'azienda e filo conduttore del piano progettuale consortile è la destagionalizzazione dei flussi turistici; il DSR mette in campo un complesso di azioni volte proprio alla destagionalizzazione dei flussi turistici nel territorio regionale, contribuendo al raggiungimento del Target stabilito per il Mezzogiorno "Presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Soggetto Proponente	**Consorzio Peninsula s.c.a.r.l.**
Beneficiari	**ALBERGO MINERVA s.r.l.**
Forma Giuridica	Società a responsabilità limitata
Sede Legale	Via Capo 30, Sorrento (NA)
Codice attività ATECO	551000
Descrizione attività ATECO	Albergo
Ubicazione unità produttive interessate (comune e provincia)	Via Capo 30, Sorrento (NA)
Macrosettore di attività	Turismo
Macrosettore di intervento	Produttivo, Formazione ed Internazionalizzazione
Tipologia di intervento	Ammodernamento
Protocollo e data di presentazione della domanda	Prot. n°1033532 del 10.12.2008
Breve descrizione del Progetto	Il progetto della società Albergo Minerva s.r.l. prevede la realizzazione di un investimento di carattere produttivo **(art. 11 del Disciplinare),** classificabile come "ammodernamento e riqualificazione" ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del Disciplinare del Contratto di Programma Regionale. Il programma di investimenti previsto si articola nei seguenti interventi: 1) Opere murarie e assimilati: manutenzione ai prospetti, ristrutturazione camere lavori di isolamento termico ed acustico, impianto di ascensore per superamento barriere architettoniche; 2) Impianti: impianto elettrico e speciale per centro benessere ed impianto per videosorveglianza. L'obiettivo dell'investimento è la riqualificazione dell'offerta aziendale riposizionando verso l'alto il livello qualitativo della stessa e dotando la struttura ricettiva di nuovi servizi (ad es. realizzazione di una spa) al fine di aumentare il livello di soddisfazione della propria clientela. Inoltre, il programma proposto, prevede un programma di formazione - art. 15 del Disciplinare e un programma di internazionalizzazione - art. 17 del Disciplinare. Il programma oggetto della richiesta di agevolazione **(art. 15 del Disciplinare)** si pone come obiettivo l'aggiornamento e la riqualificazione del personale in forza presso la società proponente è coerente sia con le indagini dei fabbisogni svolte su scala nazionale, sia con le ragioni che sono alla base del P.O. FSE 2007/2013, in cui l'elevazione dell'offerta turistica, basata sulla qualificazione delle risorse umane, è una variabile che alimenta la competitività del sistema turistico locale. In tale prospettiva l'intervento formativo proposto, finalizzato a fornire una formazione adeguata al personale dipendente, sviluppa le tematiche afferenti la Comunicazione e la Sicurezza che sono alla base del sistema Qualità il cui concetto basilare è offrire servizi sempre più professionali orientati al benessere del turista. Il progetto formativo prevede la realizzazione di 2 edizioni corsuali da attuarsi in 5 mensilità ognuna per 148 ore, coinvolgendo 12 unità lavorative per singola edizione. La stessa intende realizzare un programma di internazionalizzazione **(art. 17 del Disciplinare)** che comporta tra l'altro, la partecipazione a n.° 9 fiere. In particolar modo tale programma è finalizzato

fonte: http://burc.regione.campania.it

	all'espansione commerciale dell'impresa verso il mercato russo (fiera ITM MOSCOW e MITT), americano (fiera POP WOW), giapponese (fiera TOUR EXPO, JATA TRAVEL FAIR), cinese (fiera ITE HK, BITE e EAITF) e indiano (fiera SATTE OPENWORLD), l'impresa infatti persegue l'obiettivo di sviluppare la propria quota di mercato in alcuni paesi europei che tradizionalmente scelgono quale meta turistica la Penisola Sorrentina. L'azienda nella fase di presentazione della domanda ha dichiarato di avere 22,7 unità lavorative annue (ULA) ed si impegna ad effettuare un incremento occupazionale pari a 2,6 ULA .
Dati numerici	**Investimenti ammessi**
Programmi di investimento di carattere produttivo e trasferimento tecnologico (art. 11 del Disciplinare)	€ 863.187,93
Programmi di formazione (art. 15 del Disciplinare).	€ 70.000,00
Programmi di internazionalizzazione (art. 17 del Disciplinare)	€ 178.226,00
Totale Progetto	**€ 1.111.413,93**
Incremento occupazionale	2,6 unità
Durata complessiva del progetto	**36 mesi**

Coerenza con le strategie regionali	**- L'atto di indirizzo della Giunta Regionale (PASER);** L'iniziativa è prioritaria, in coerenza con la Linea d'Azione 2 Attività 4 punto b) del PASER, in quanto l'intervento è finalizzato strutturazione di reti turistiche, mediante aggregazioni e collaborazioni tra imprese per ambiti tematici e/o territoriali, comprendenti anche percorsi di crescita professionale degli operatori. **- POR FESR 2007-2013 e POR FSE 2007/2013;** L'intervento è proposto coerente con l'attività A) dell'Obiettivo Operativo 1.11 che prevede la concessione di incentivi selettivi per ampliare l'offerta ricettiva in un'ottica di sostenibilità e migliorare la qualità dell'offerta ricettiva (tradizionale e complementare alberghiera ed extra-alberghiera) e dei servizi collegati a maggior valore aggiunto, sostenendo i processi di integrazione tra le imprese turistiche e la creazione di network per la messa a sistema dei prodotti turistici locali con particolare riguardo all'ampliamento e alla diversificazione dell'offerta turistica anche in un'ottica di miglioramento del rapporto qualità/prezzo. In relazione al programma di internazionalizzazione, l'iniziativa è rispondente alle principali direttrici di sviluppo settoriale e territoriale ed in particolar modo è coerente con: - Asse 2 del PO FESR "Competitività del Sistema Produttivo Regionale", Obiettivo specifico 2.c - Internazionalizzazione e attrazione degli investimenti - Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero, obiettivo operativo 2.6 – "Apertura internazionale" attività a. "Azioni di sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione". Il progetto formativo proposto è in linea con le priorità definite nella

fonte: http://burc.regione.campania.it

	programmazione della Campania, che intende potenziare il sistema produttivo locale in riferimento all'occupabilità ed all'accrescimento delle competenze delle risorse umane in quei settori ritenuti prioritari quali il Turismo, pertanto la rispondenza dell'intervento di formazione, al P.O. FSE 2007/2013 e soddisfatta in quanto coerente con l'obbiettivo specifico A dell'asse 1, (sviluppare un sistema di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori), Obiettivo Operativo A 1 (rafforzamento del sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori). **- Fondi FAS;** L'iniziativa è coerente con la strategia dell'obiettivo 5.2 del FAS che insiste sul miglioramento, la promozione e la qualificazione dei servizi turistici sempre nell'ottica della sostenibilità ambientale e dell'introduzione di sistemi innovativi di soddisfazione della domanda fondati sull'irrinunciabile prerequisito della tutela e della valorizzazione del patrimonio. **- L'atto di Indirizzo Programmatico (Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013);** Uno degli obiettivi alla base dell'idea progettuale dell'azienda e filo conduttore del piano progettuale consortile è la destagionalizzazione dei flussi turistici; il DSR mette in campo un complesso di azioni volte proprio alla destagionalizzazione dei flussi turistici nel territorio regionale, contribuendo al raggiungimento del Target stabilito per il Mezzogiorno "Presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Soggetto Proponente	**Consorzio Peninsula s.c.a.r.l.**
Beneficiari	**F.lli Acampora di Antonino di Acampora Salvatore e soci s.n.c. - RELAIS BLU BELVEDERE-**
Forma Giuridica	Società a nome collettivo
Sede Legale	Via Capo, Sorrento
Codice attività ATECO	551000
Descrizione attività ATECO	Albergo
Ubicazione unità produttive interessate (comune e provincia)	Via Roncato, Massalubrense (NA)
Macrosettore di attività	Turismo
Macrosettore di intervento	Produttivo, Formazione ed Internazionalizzazione
Tipologia di intervento	Ammodernamento
Protocollo e data di presentazione della domanda	Prot. n°1033532 del 10.12.2008
Breve descrizione del Progetto	Il progetto della società F.lli Acampora di Antonino prevede la realizzazione di un investimento di carattere produttivo **(art. 11 del Disciplinare)** per l'unità produttiva denominata Relais Blu Belvedere, classificabile come "ammodernamento e riqualificazione" ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del Disciplinare del Contratto di Programma Regionale. Il programma di investimenti previsto si articola nei seguenti interventi: 1) Opere murarie e assimilati: messa in sicurezza terrazzamenti e percorsi interni al fondo per una totale riqualificazione degli spazi esterni di pertinenza alla struttura ricettiva; 2) Impianti: impianto elettrico e speciale per centro benessere. L'obiettivo dell'investimento è la riqualificazione dell'offerta aziendale riposizionando verso l'alto il livello qualitativo della stessa e dotando la struttura ricettiva di nuovi servizi (ad es. realizzazione di una spa) al fine di aumentare il livello di soddisfazione della propria clientela. Inoltre, il programma proposto, prevede un programma di formazione - art. 15 del Disciplinare e un programma di internazionalizzazione - art. 17 del Disciplinare. Il programma oggetto della richiesta di agevolazione **(art. 15 del Disciplinare)** si pone come obiettivo l'aggiornamento e la riqualificazione del personale in forza presso la società proponente è coerente sia con le indagini dei fabbisogni svolte su scala nazionale, sia con le ragioni che sono alla base del P.O. FSE 2007/2013, in cui l'elevazione dell'offerta turistica, basata sulla qualificazione delle risorse umane, è una variabile che alimenta la competitività del sistema turistico locale. In tale prospettiva l'intervento formativo proposto, finalizzato a fornire una formazione adeguata al personale dipendente, sviluppa le tematiche afferenti la Comunicazione e la Sicurezza che sono alla base del sistema Qualità il cui concetto basilare è offrire servizi sempre più professionali orientati al benessere del turista. Il progetto formativo prevede la realizzazione di 2 edizioni corsuali da attuarsi in 5 mensilità ognuna per 168 ore, coinvolgendo 12 unità lavorative per singola edizione. Il Programma di internazionalizzazione **(art. 17 del Disciplinare)** ha

fonte: http://burc.regione.campania.it

	come obiettivo la promozione ed il rafforzamento dell'immagine della struttura a livello internazionale anche allo scopo di favorire il contatto con operatori del settore di riferimento per specifici mercati target esteri. L'azienda nella fase di presentazione della domanda ha dichiarato di avere 13,2 unità lavorative annue (ULA) ed si impegna ad effettuare un incremento occupazionale pari a 1,7 ULA .
Dati numerici	**Investimenti ammessi**
Programmi di investimento di carattere produttivo e trasferimento tecnologico (art. 11 del Disciplinare)	€ 1.001.297,43
Programmi di formazione (art. 15 del Disciplinare).	€ 70.000,00
Programmi di internazionalizzazione (art. 17 del Disciplinare)	€ 178.226,00
Totale Progetto	€ 1.249.523,43
Incremento occupazionale	1,7 unità
Durata complessiva del progetto	**36 mesi**

Coerenza con le strategie regionali	**- L'atto di indirizzo della Giunta Regionale (PASER);** L'iniziativa è prioritaria, in coerenza con la Linea d'Azione 2 Attività 4 punto b) del PASER, in quanto l'intervento è finalizzato strutturazione di reti turistiche, mediante aggregazioni e collaborazioni tra imprese per ambiti tematici e/o territoriali, comprendenti anche percorsi di crescita professionale degli operatori. **- POR FESR 2007-2013 e POR FSE 2007/2013;** L'intervento è proposto coerente con l'attività A) dell'Obiettivo Operativo 1.11 che prevede la concessione di incentivi selettivi per ampliare l'offerta ricettiva in un'ottica di sostenibilità e migliorare la qualità dell'offerta ricettiva (tradizionale e complementare alberghiera ed extra-alberghiera) e dei servizi collegati a maggior valore aggiunto, sostenendo i processi di integrazione tra le imprese turistiche e la creazione di network per la messa a sistema dei prodotti turistici locali con particolare riguardo all'ampliamento e alla diversificazione dell'offerta turistica anche in un'ottica di miglioramento del rapporto qualità/prezzo. In relazione al programma di internazionalizzazione, l'iniziativa è rispondente alle principali direttrici di sviluppo settoriale e territoriale ed in particolar modo è coerente con: - Asse 2 del PO FESR "Competitività del Sistema Produttivo Regionale", Obiettivo specifico 2.c - Internazionalizzazione e attrazione degli investimenti - Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero, obiettivo operativo 2.6 – "Apertura internazionale" attività a. "Azioni di sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione". Il progetto formativo proposto è in linea con le priorità definite nella programmazione della Campania, che intende potenziare il sistema produttivo locale in riferimento all'occupabilità ed all'accrescimento delle competenze delle risorse umane in quei settori ritenuti prioritari

fonte: http://burc.regione.campania.it

	quali il Turismo, pertanto la rispondenza dell'intervento di formazione, al P.O. FSE 2007/2013 e soddisfatta in quanto coerente con l'obbiettivo specifico A dell'asse 1, (sviluppare un sistema di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori), Obiettivo Operativo A 1 (rafforzamento del sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori). **- Fondi FAS;** L'iniziativa è coerente con la strategia dell'obiettivo 5.2 del FAS che insiste sul miglioramento, la promozione e la qualificazione dei servizi turistici sempre nell'ottica della sostenibilità ambientale e dell'introduzione di sistemi innovativi di soddisfazione della domanda fondati sull'irrinunciabile prerequisito della tutela e della valorizzazione del patrimonio. **- L'atto di Indirizzo Programmatico (Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013);** Uno degli obiettivi alla base dell'idea progettuale dell'azienda e filo conduttore del piano progettuale consortile è la destagionalizzazione dei flussi turistici; il DSR mette in campo un complesso di azioni volte proprio alla destagionalizzazione dei flussi turistici nel territorio regionale, contribuendo al raggiungimento del Target stabilito per il Mezzogiorno "Presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Soggetto Proponente	**Consorzio Peninsula s.c.a.r.l.**
Beneficiari	**Giovanni Acampora di Gianluigi e Gianfranco Acampora s.n.c.- G.H. AMINTA -**
Forma Giuridica	Società a nome collettivo
Sede Legale	Via Nastro Verde 23, Sorrento (NA)
Codice attività ATECO	551000
Descrizione attività ATECO	Albergo
Ubicazione unità produttive interessate (comune e provincia)	Via Nastro Verde 23, Sorrento (NA)
Macrosettore di attività	Turismo
Macrosettore di intervento	Produttivo ed Internazionalizzazione
Tipologia di intervento	Ammodernamento
Protocollo e data di presentazione della domanda	Prot. n°1033532 del 10.12.2008
Breve descrizione del Progetto	Il progetto della società Giovanni Acampora di Gianluigi e Gianfranco Acampora prevede la realizzazione di un investimento di carattere produttivo **(art.11 del Disciplinare)** per l'unità locale denominata G. H. Aminta, classificabile come "ammodernamento e riqualificazione" ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del Disciplinare del Contratto di Programma Regionale. Il programma di investimenti previsto si articola nei seguenti interventi: 1) Opere murarie e assimilati: ristrutturazione 30 camere e relativi bagni, opere di sistemazione piscina e solarium, porte per abbattimento al fuoco in classe REI 30; 2) Impianti: rifacimento impianto elettrico e termico 30 camere, rifacimento impianto ascensore, impianto elettrico, depurazione e riscaldamento piscina. L'obiettivo dell'investimento è la riqualificazione aziendale attraverso un programma di ammodernamento che intende adeguare la struttura ricettiva ai più moderni standards alberghieri internazionali. Inoltre, il programma proposto, prevede un programma di internazionalizzazione - art. 17 del Disciplinare. Il Programma di internazionalizzazione **(art. 17 del Disciplinare)** ha come obiettivo la promozione ed il rafforzamento dell'immagine della struttura a livello internazionale anche allo scopo di favorire il contatto con operatori del settore di riferimento per specifici mercati target esteri. L'azienda nella fase di presentazione della domanda ha dichiarato di avere 32 unità lavorative annue (ULA) ed si impegna ad effettuare un incremento occupazionale pari a 1,9 ULA .

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dati numerici	**Investimenti ammessi**
Programmi di investimento di carattere produttivo e trasferimento tecnologico (art. 11 del Disciplinare)	€ 957.823,75
Programmi di internazionalizzazione (art. 17 del Disciplinare)	€ 133.270,00
Totale Progetto	€1.091.093,75
Incremento occupazionale	1,9 unità
Durata complessiva del progetto	**36 mesi**
Coerenza con le strategie regionali	**- L'atto di indirizzo della Giunta Regionale (PASER);** L'iniziativa è prioritaria, in coerenza con la Linea d'Azione 2 Attività 4 punto b) del PASER, in quanto l'intervento è finalizzato strutturazione di reti turistiche, mediante aggregazioni e collaborazioni tra imprese per ambiti tematici e/o territoriali, comprendenti anche percorsi di crescita professionale degli operatori. **- POR FESR 2007-2013 e POR FSE 2007/2013;** L'intervento è proposto coerente con l'attività A) dell'Obiettivo Operativo 1.11 che prevede la concessione di incentivi selettivi per ampliare l'offerta ricettiva in un'ottica di sostenibilità e migliorare la qualità dell'offerta ricettiva (tradizionale e complementare alberghiera ed extra-alberghiera) e dei servizi collegati a maggior valore aggiunto, sostenendo i processi di integrazione tra le imprese turistiche e la creazione di network per la messa a sistema dei prodotti turistici locali con particolare riguardo all'ampliamento e alla diversificazione dell'offerta turistica anche in un'ottica di miglioramento del rapporto qualità/prezzo. In relazione al programma di internazionalizzazione, l'iniziativa è rispondente alle principali direttrici di sviluppo settoriale e territoriale ed in particolar modo è coerente con: - Asse 2 del PO FESR "Competitività del Sistema Produttivo Regionale", Obiettivo specifico 2.c - Internazionalizzazione e attrazione degli investimenti - Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero, obiettivo operativo 2.6 – "Apertura internazionale" attività a. "Azioni di sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione". Il progetto formativo proposto è in linea con le priorità definite nella programmazione della Campania, che intende potenziare il sistema produttivo locale in riferimento all'occupabilità ed all'accrescimento delle competenze delle risorse umane in quei settori ritenuti prioritari quali il Turismo, pertanto la rispondenza dell'intervento di formazione, al P.O. FSE 2007/2013 e soddisfatta in quanto coerente con l'obbiettivo specifico A dell'asse 1, (sviluppare un sistema di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori), Obiettivo Operativo A 1 (rafforzamento del sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori). **- Fondi FAS;** L'iniziativa è coerente con la strategia dell'obiettivo 5.2 del FAS che

fonte: http://burc.regione.campania.it

	insiste sul miglioramento, la promozione e la qualificazione dei servizi turistici sempre nell'ottica della sostenibilità ambientale e dell'introduzione di sistemi innovativi di soddisfazione della domanda fondati sull'irrinunciabile prerequisito della tutela e della valorizzazione del patrimonio. **- L'atto di Indirizzo Programmatico (Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013);** Uno degli obiettivi alla base dell'idea progettuale dell'azienda e filo conduttore del piano progettuale consortile è la destagionalizzazione dei flussi turistici; il DSR mette in campo un complesso di azioni volte proprio alla destagionalizzazione dei flussi turistici nel territorio regionale, contribuendo al raggiungimento del Target stabilito per il Mezzogiorno "Presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Soggetto Proponente	**Consorzio Peninsula s.c.a.r.l.**
Beneficiari	**ACAMPORA TRAVEL s.r.l.**
Forma Giuridica	Società a responsabilità limitata
Sede Legale	Via del Mare 22, Sorrento (NA)
Codice attività ATECO	63.30.1
Descrizione attività ATECO	Agenzia di viaggi e tour operator
Ubicazione unità produttive interessate (comune e provincia)	Via del Mare 22, Sorrento (NA)
Macrosettore di attività	Turismo
Macrosettore di intervento	Produttivo e formazione
Tipologia di intervento	Ammodernamento
Protocollo e data di presentazione della domanda	Prot. n°1033532 del 10.12.2008
Breve descrizione del Progetto	Il progetto della società Acampora Travel s.r.l. prevede la realizzazione di un investimento di carattere produttivo **(Art. 11 del Disciplinare)** classificabile come "ammodernamento"ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del Disciplinare del Contratto di Programma Regionale. Il programma di investimenti previsto si articola nei seguenti interventi: 1) macchinari e impianti: impianto di videosorveglianza, nuove strumentazioni e apparecchiature; 2) acquisizione di software gestionali strumentali all'attività d'impresa L'obiettivo dell'investimento è quello di rinnovare la propria dotazione infrastrutturale al fine di adeguare l'azienda alla fase di crescita ed al crescente riscontro avuto sul mercato. Inoltre il programma proposto prevede un programma di formazione - art. 15 del Disciplinare. Il programma oggetto della richiesta di agevolazione **(art. 15 del Disciplinare)** si pone come obiettivo l'aggiornamento e la riqualificazione del personale in forza presso la società proponente è coerente sia con le indagini dei fabbisogni svolte su scala nazionale, sia con le ragioni che sono alla base del P.O. FSE 2007/2013, in cui l'elevazione dell'offerta turistica, basata sulla qualificazione delle risorse umane, è una variabile che alimenta la competitività del sistema turistico locale. In tale prospettiva l'intervento formativo proposto, finalizzato a fornire una formazione adeguata al personale dipendente, sviluppa le tematiche afferenti la Comunicazione e la Sicurezza che sono alla base del sistema Qualità il cui concetto basilare è offrire servizi sempre più professionali orientati al benessere del turista. Il progetto formativo prevede la realizzazione di 3 edizioni corsuali da attuarsi in 5 mensilità ognuna per 128 ore, coinvolgendo complessivamente 34 unità lavorative. L'azienda nella fase di presentazione della domanda ha dichiarato di avere 26,3 unità lavorative annue ed si impegna ad effettuare un incremento occupazionale, pari a 0,5 ULA .

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dati numerici	**Investimenti ammessi**
Programmi di investimento di carattere produttivo e trasferimento tecnologico (art. 11 del Disciplinare)	€ 75.095,00
Programmi di formazione (art. 15 del Disciplinare).	€ 100.000,00
Totale Progetto	€ 175.095,00
Incremento occupazionale	0,5 unità
Durata complessiva del progetto	**11 mesi**

Coerenza con le strategie regionali	**- L'atto di indirizzo della Giunta Regionale (PASER);** L'iniziativa è prioritaria, in coerenza con la Linea d'Azione 2 Attività 4 punto b) del PASER, in quanto l'intervento è finalizzato strutturazione di reti turistiche, mediante aggregazioni e collaborazioni tra imprese per ambiti tematici e/o territoriali, comprendenti anche percorsi di crescita professionale degli operatori. **- POR FESR 2007-2013 e POR FSE 2007/2013;** L'intervento è proposto coerente con l'attività A) dell'Obiettivo Operativo 1.11 che prevede la concessione di incentivi selettivi per ampliare l'offerta ricettiva in un'ottica di sostenibilità e migliorare la qualità dell'offerta ricettiva (tradizionale e complementare alberghiera ed extra-alberghiera) e dei servizi collegati a maggior valore aggiunto, sostenendo i processi di integrazione tra le imprese turistiche e la creazione di network per la messa a sistema dei prodotti turistici locali con particolare riguardo all'ampliamento e alla diversificazione dell'offerta turistica anche in un'ottica di miglioramento del rapporto qualità/prezzo. In relazione al programma di internazionalizzazione, l'iniziativa è rispondente alle principali direttrici di sviluppo settoriale e territoriale ed in particolar modo è coerente con: - Asse 2 del PO FESR "Competitività del Sistema Produttivo Regionale", Obiettivo specifico 2.c - Internazionalizzazione e attrazione degli investimenti - Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero, obiettivo operativo 2.6 – "Apertura internazionale" attività a. "Azioni di sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione". Il progetto formativo proposto è in linea con le priorità definite nella programmazione della Campania, che intende potenziare il sistema produttivo locale in riferimento all'occupabilità ed all'accrescimento delle competenze delle risorse umane in quei settori ritenuti prioritari quali il Turismo, pertanto la rispondenza dell'intervento di formazione, al P.O. FSE 2007/2013 e soddisfatta in quanto coerente con l'obbiettivo specifico A dell'asse 1, (sviluppare un sistema di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori), Obiettivo Operativo A 1 (rafforzamento del sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori). **- Fondi FAS;** L'iniziativa è coerente con la strategia dell'obiettivo 5.2 del FAS che insiste sul miglioramento, la promozione e la qualificazione dei servizi turistici sempre nell'ottica della sostenibilità ambientale e

fonte: http://burc.regione.campania.it

	dell'introduzione di sistemi innovativi di soddisfazione della domanda fondati sull'irrinunciabile prerequisito della tutela e della valorizzazione del patrimonio. **- L'atto di Indirizzo Programmatico (Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013);** Uno degli obiettivi alla base dell'idea progettuale dell'azienda e filo conduttore del piano progettuale consortile è la destagionalizzazione dei flussi turistici; il DSR mette in campo un complesso di azioni volte proprio alla destagionalizzazione dei flussi turistici nel territorio regionale, contribuendo al raggiungimento del Target stabilito per il Mezzogiorno "Presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Soggetto Proponente	**Consorzio Peninsula s.c.a.r.l.**
Beneficiari	**GESVIT S.P.A.**
Forma Giuridica	Società per azioni
Sede Legale	Largo Sermoneta (NA)
Codice attività ATECO	93.29.20
Descrizione attività ATECO	Gestione di stabilimenti balneari
Ubicazione unità produttive interessate (comune e provincia)	Via Nastro d'oro 20, Sorrento (NA)
Macrosettore di attività	Turismo
Macrosettore di intervento	Produttivo, formazione ed Internazionalizzazione
Tipologia di intervento	Ammodernamento
Protocollo e data di presentazione della domanda	Prot. n°1033532 del 10.12.2008
Breve descrizione del Progetto	Il progetto della società GES.VIT. Gestione Sviluppo Villaggi Turistici prevede la realizzazione di un investimento di carattere produttivo **(art. 11 del Disciplinare)** per l'unità locale denominata Complesso turistico "Baia delle sirene", classificabile come "ammodernamento e riqualificazione" ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del Disciplinare del Contratto di Programma Regionale. Il programma di investimenti previsto si articola nei seguenti interventi: 1) Opere murarie ed assimilati, impianti elettrici e speciali e sistemazione a verde relativi ai fabbricati: "La Villa", "Villa Torre Baccoli, "Villa Mitigliano", "Chalet Torre Baccoli", manutenzione tratto di strada di accesso al complesso turistico; 2) Impianti speciali di idromassaggio afferenti lo stabilimento balneare: 3) Impianti speciali per il centro diving. 4) Impianti di automazione alberghiera e software per la gestione complessiva della struttura ricettiva. L'obiettivo dell'investimento è la riqualificazione aziendale attraverso la rifunzionalizzazione della struttura al fine di garantire l'offerta di un "pacchetto integrato" di servizi ricettivi e ricreativi connessi tra di loro. Infatti il complesso prevede i seguenti servizi: stabilimento balneare ed elioterapico, centro diving, escursionismo in mate, ristorante e bar con belvedere, zona attrezzata per spettacoli all'aperto, ricettività e soggiorno. Inoltre, il programma proposto, prevede un programma di formazione - art. 15 del Disciplinare e un programma di internazionalizzazione - art. 17 del Disciplinare. Il programma oggetto della richiesta di agevolazione **(art. 15 del Disciplinare)** si pone come obiettivo l'aggiornamento e la riqualificazione del personale in forza presso la società proponente è coerente sia con le indagini dei fabbisogni svolte su scala nazionale, sia con le ragioni che sono alla base del P.O. FSE 2007/2013, in cui l'elevazione dell'offerta turistica, basata sulla qualificazione delle risorse umane, è una variabile che alimenta la competitività del sistema turistico locale. In tale prospettiva l'intervento formativo proposto, finalizzato a fornire una formazione adeguata al personale dipendente, sviluppa le

fonte: http://burc.regione.campania.it

	tematiche afferenti la Comunicazione e la Sicurezza che sono alla base del sistema Qualità il cui concetto basilare è offrire servizi sempre più professionali orientati al benessere del turista. Il progetto formativo prevede la realizzazione di 2 edizioni corsuali da attuarsi in 5 mensilità ognuna, coinvolgendo 12 unità lavorative per singola edizione. Il Programma di internazionalizzazione **(art. 17 del Disciplinare)** ha come obiettivo la promozione ed il rafforzamento dell'immagine della struttura a livello internazionale anche allo scopo di favorire il contatto con operatori del settore di riferimento per specifici mercati target esteri. L'azienda nella fase di presentazione della domanda ha dichiarato di avere 4,7 unità lavorative annue (ULA) ed si impegna ad effettuare un incremento occupazionale, pari a 4,1 ULA .
Dati numerici	**Investimenti ammessi**
Programmi di investimento di carattere produttivo e trasferimento tecnologico (art. 11 del Disciplinare)	€ 1.608.338,72
Programmi di formazione (art. 15 del Disciplinare).	€ 70.000,00
Programmi di internazionalizzazione (art. 17 del Disciplinare)	€ 178.226,00
Totale Progetto	€ 1.856.564,72
Incremento occupazionale	4,1 unità
Durata complessiva del progetto	**36 mesi**

Coerenza con le strategie regionali	**- L'atto di indirizzo della Giunta Regionale (PASER);** L'iniziativa è prioritaria, in coerenza con la Linea d'Azione 2 Attività 4 punto b) del PASER, in quanto l'intervento è finalizzato strutturazione di reti turistiche, mediante aggregazioni e collaborazioni tra imprese per ambiti tematici e/o territoriali, comprendenti anche percorsi di crescita professionale degli operatori. **- POR FESR 2007-2013 e POR FSE 2007/2013;** L'intervento è proposto coerente con l'attività A) dell'Obiettivo Operativo 1.11 che prevede la concessione di incentivi selettivi per ampliare l'offerta ricettiva in un'ottica di sostenibilità e migliorare la qualità dell'offerta ricettiva (tradizionale e complementare alberghiera ed extra-alberghiera) e dei servizi collegati a maggior valore aggiunto, sostenendo i processi di integrazione tra le imprese turistiche e la creazione di network per la messa a sistema dei prodotti turistici locali con particolare riguardo all'ampliamento e alla diversificazione dell'offerta turistica anche in un'ottica di miglioramento del rapporto qualità/prezzo. In relazione al programma di internazionalizzazione, l'iniziativa è rispondente alle principali direttrici di sviluppo settoriale e territoriale ed in particolar modo è coerente con: - Asse 2 del PO FESR "Competitività del Sistema Produttivo Regionale", Obiettivo specifico 2.c - Internazionalizzazione e attrazione degli investimenti - Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero, obiettivo operativo 2.6 – "Apertura internazionale" attività a. "Azioni di

fonte: http://burc.regione.campania.it

	sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione". Il progetto formativo proposto è in linea con le priorità definite nella programmazione della Campania, che intende potenziare il sistema produttivo locale in riferimento all'occupabilità ed all'accrescimento delle competenze delle risorse umane in quei settori ritenuti prioritari quali il Turismo, pertanto la rispondenza dell'intervento di formazione, al P.O. FSE 2007/2013 e soddisfatta in quanto coerente con l'obbiettivo specifico A dell'asse 1, (sviluppare un sistema di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori). Obiettivo Operativo A 1 (rafforzamento del sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori). **- Fondi FAS;** L'iniziativa è coerente con la strategia dell'obiettivo 5.2 del FAS che insiste sul miglioramento, la promozione e la qualificazione dei servizi turistici sempre nell'ottica della sostenibilità ambientale e dell'introduzione di sistemi innovativi di soddisfazione della domanda fondati sull'irrinunciabile prerequisito della tutela e della valorizzazione del patrimonio. **- L'atto di Indirizzo Programmatico (Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013);** Uno degli obiettivi alla base dell'idea progettuale dell'azienda e filo conduttore del piano progettuale consortile è la destagionalizzazione dei flussi turistici; il DSR mette in campo un complesso di azioni volte proprio alla destagionalizzazione dei flussi turistici nel territorio regionale, contribuendo al raggiungimento del Target stabilito per il Mezzogiorno "Presenze turistiche per abitante nei mesi non estivi".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 157 del 03/06/2014

Dipartimento 51 - Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico

Direzione Generale 2 - Direzione Generale Sviluppo Economico e le Attività Produttive

Oggetto dell'Atto:

POR CAMPANIA FESR 2007-2013- ASSE 2- OB. OP. 2.6-"AZIONE DI COMUNICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA ECONOMICO CAMPANIA" NELL'AMBITO DELL'ASSEMBLEA EBU.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE

a) il D.lgs 112/98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 " disciplina il conferimento alle Regioni delle funzioni e dei compiti esercitati dallo Stato nel settore dello sviluppo economico, anche in ambito internazionale;
b) l'art. 117 della Costituzione attribuisce alle Regioni funzioni legislative concorrenti in materia di commercio estero e internazionalizzazione;
c) nell'esercizio di tali funzioni concorrenti, la Regione Campania ha assunto un ruolo strategico nel processo di promozione nazionale ed internazionale della realtà economica e produttiva regionale;
d) il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno adottato il Regolamento (CE) n. 1080 del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del Regolamento (CE) 1783/1999;
e) il Consiglio Europeo ha adottato il Regolamento n. 1083 del 11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
f) la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1042 del 1 agosto 2006, ha adottato il "Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007-2013";
g) la Giunta Regionale, con deliberazione n. 453 del 16 marzo 2007, ha approvato tutte le proposte di Programmi operativi e, tra l'altro, la proposta di Programma Operativo Regionale FESR 2007- 2013;
h) la Commissione Europea, con decisione n. C(2007) 4265 dell'11 settembre 2007, ha adottato la proposta di Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013 (di seguito POR FESR 2007 – 2013);
i) la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1921 del 9 novembre 2007, ha preso atto dell'adozione del POR FESR 2007-2013 e lo ha trasmesso al Consiglio Regionale;
j) la Giunta Regionale, con deliberazione n. 26 dell' 11/01/2008, ha approvato il Piano finanziario per gli Obiettivi Operativi del POR FESR 2007/2013, assegnando, in particolare, all'Obiettivo Operativo 2.6 "Apertura Internazionale" una dotazione pari a 75 milioni di euro;
k) con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 62 del 7 marzo 2008 e s.m.i. sono stati designati i Responsabili di Obiettivo Operativo ai quali è stata affidata la gestione, il monitoraggio e il controllo ordinario delle operazioni a valere sugli obiettivi operativi del Programma FESR 2007-2013;
l) con Decreto del Presidente della Repubblica n. 196 del 3 ottobre 2008 è stato approvato il regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione;
m) la Commissione Europea, con le decisioni C(2012)1843 del 27/3/2012, C(2012)6248 del 21/09/2012 C(2013) 4196 del 5/07/2013, ha approvato le successive proposte di modifica al Programma Operativo, e che con Delibere n. 166 del 4/4/2012, n. 521 del 28/09/2012 e n. 226 del 19/07/2013, la Giunta regionale ha preso atto delle succitate Decisioni della Commissione europea.
n) il P.O. FESR 2007-2013 Asse 2 obiettivo specifico 2.c "Internazionalizzazione e Attrazione di Investimenti" dispone che l'obiettivo di apertura internazionale del sistema produttivo campano persegue la finalità di rafforzare la competitività delle imprese regionali e di contribuire alla crescita dell'occupazione locale;
o) l'obiettivo operativo 2.6 "Apertura Internazionale" individua, tra gli ambiti primari di

intervento, azioni di sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione";

p) la titolarità dei capitoli afferenti al PO FESR 2007-2013, ivi compreso il capitoli riferibili all'obiettivo operativo 2.6 è stata assegnata alla Direzione Generale D.G. 51.03 "Internazionalizzazione e rapporti con l'Unione Europea del Sistema regionale";

PREMESSO altresì CHE

a) con Deliberazione di Giunta Regionale n. 99 del 27/05/2013 sono state approvate le "Linee Guida Per l'Internazionalizzazione";
b) le summenzionate Linee guida individuano i seguenti settori prioritari: aeronautica/aereospazio/avionica, agroalimentare, nautica/ cantieristica, automotive, porti e logistica, ICT ed il settore turistico;
c) Linee Guida per l'Internazionalizzazione articolano le attività di promozione in cinque ambiti di intervento, fra i quali è inclusa la "Strategia di comunicazione"
d) la citata "Strategia di Comunicazione" prevede "l'utilizzo di strumenti di comunicazione, compreso il web, per promuovere le produzioni campane, in particolare le eccellenze campane. Si tratterà di elaborare materiale informativo, sia su supporto tradizionale, sia su supporto mediatico più innovativo"
e) con Deliberazione di Giunta Regionale n. 100 del 27/05/2013 è stato approvato il progetto "Promozione del Made in Campania" che prevede un termine finale per le attività definito nella data del 31/12/2013;
f) in ragione degli esiti positivi del progetto suddetto, la Giunta regionale ha approvato con DD.GG.RR. n. 561 del 13/12/2013 e n. 94 01/04/2014 la proposta progettuale denominata "Potenziamento della Promozione del *Made in* Campania, annualità 2013-2014",
g) il suddetto Progetto individua fra gli obiettivi principali il potenziamento, in Italia e all'estero, dell'immagine della Campania e dei principali settori produttivi campani, favorendo la conoscenza delle eccellenze produttive;
h) le attività previste all'interno del progetto "Potenziamento della Promozione del *Made in* Campania, annualità 2013-2014" comprendono l'organizzazione di iniziative, nell'ambito di eventi realizzati sul territorio regionale, nazionale ed internazionale volte a diffondere la conoscenza delle imprese e dei prodotti dei settori campani interessati;
i) i settori produttivi sono in via primaria: aerospazio, nautica, moda(abbigliamento/pelle/calzature/gioielleria), agroalimentare ed agroindustria;

CONSIDERATO CHE

a) l'obiettivo "Internazionalizzazione e Attrazione di Investimenti" intende, tra l'altro, favorire , coerentemente con gli orientamenti previsti dalle politiche nazionali, la presenza internazionale delle produzioni regionali attraverso la partecipazione a piani promozionali integrati nonché la promozione in maniera integrata degli asset competitivi del "Sistema Economico Campania";
b) per veicolare e valorizzare il "Sistema Economico Campania" occorre essere in grado di comunicare sinteticamente l'identità locale a partire dalla valorizzazione delle specificità locali e delle caratteristiche socio-economiche che sono alla base della sua unicità;
c) in particolare per quanto riguarda l'offerta produttiva del territorio, l'esistenza di prodotti di eccellenza, non assicura automaticamente la loro competitività sul mercato nazionale ed internazionale;
d) pertanto il vantaggio competitivo di una regione non dipende solo dall'eccellenza dei fattori produttivi, ma anche dalla diffusione delle informazioni in merito a tali fattori e dall'immagine che la regione è riuscita a creare di sé;

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE

a) anche al fine di presentare ad oltre 100 televisioni pubbliche internazionali le eccellenze, i valori e la cultura del territorio campano la Radiotelevisione Italiana – RAI organizzerà a Napoli dal 24 al 27 giugno 2014 l'Assemblea Ebu (European broadcasting union) e Wbu (World broadcasting union), dal 25 al 27 giugno, che riunirà i vertici delle radio e tv di Stato europee nonché i membri del Wbu, con delegati provenienti da tutto il mondo;
b) per l'organizzazione dell'evento suddetto, la RAI ha richiesto la collaborazione della Regione Campania;
c) l'evento de qua prevede, la realizzazione di un'iniziativa di valorizzazione dell'identità campana, e segnatamente della sua tradizione agroalimentare rappresentativa della dieta mediterranea, quale strumento di promozione integrata del tessuto produttivo locale;

ATTESO CHE

a) l'iniziativa di promozione nell'ambito dell'assemblea Ebu rientra nelle finalità dell'obiettivo operativo 2.6 "Apertura Internazionale";
b) la realizzazione dell'iniziativa di promozione risulta coerente con i settori e gli ambiti di intervento delle "Linee Guida Per l'Internazionalizzazione";
c) in un ottica di programmazione integrata, la suddetta iniziativa è complementare con gli obiettivi, le attività e i settori interessati del progetto "Potenziamento della Promozione del Made in Campania, annualità 2013-2014";

RILEVATO CHE

a) occorre uniformarsi, nella gestione contabile, alla Direttiva della Programmazione Unitaria prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25 maggio 2011;
a) con DD.GG.RR. n. 148/2013e n. 378/2013 la Giunta regionale ha approvato le iniziative di accelerazione della spesa dei fondi strutturali della Regione Campania ed ha demandato ai Responsabili di Obiettivo Operativo, allo scopo di realizzare la completa attuazione finanziaria del Programma, le proposte di finanziamento di operazioni in overbooking rispetto alla dotazione;

RITENUTO DI

1. dover pertanto garantire la partecipazione della Regione Campania nella realizzazione dell'iniziativa promozionale prevista all'interno dell'Assemblea Ebu, organizzata dalla RAI, che si svolgerà a Napoli dal 24 al 27 giugno 2014 attraverso la realizzazione di un progetto di comunicazione e valorizzazione del "Sistema Economico Campania";
2. poter, di conseguenza, approvare l'allegata scheda progettuale "Azione di comunicazione e valorizzazione del Sistema Economico Campania"
3. dover destinare un importo complessivo massimo di Euro 75.000,00 per il finanziamento suddetto progetto a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007-2013 – Obiettivo Operativo 2.6, da programmare in overbooking, rispetto alla dotazione complessiva dell'Asse 2 del POR Campania FESR 2007-2013 conformemente alle DD.GG.RR. n. 148/2013 e n. 378/2013;
4. dover demandare al Responsabile dell'Obiettivo Operativo 2.6- azioni dello sviluppo del Made in Campania verso i mercati internazionali- l'adozione degli atti consequenziali da adottarsi uniformandosi, nella gestione contabile, alla Direttiva della Programmazione Unitaria prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25 maggio 2011;

VISTI

a) la D.G.R. n. 1663 del 6 novembre 2009 , avente ad oggetto "POR Campania FESR 2007-2013 – Presa d'atto dei Criteri di selezione delle operazioni;

b) la Legge Regionale n. 7 del 30/04/2002, recante "Ordinamento Contabile della Regione Campania Articolo 34, comma 1, Decreto Legislativo 28 Marzo 2000, n. 76";
c) la L.R. 4 del 16 gennaio 2014 con la quale il Consiglio Regionale ha approvato le disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2014 e pluriennale 2014- 2016 della Regione Campania (Legge di stabilità regionale 2014);
d) la D.G.R. n. 141 del 12/05/2014;
e) la D.G.R. n. 427/2013 e il D.P.G.R. n. 210/2013 di conferimento dell'incarico di Direttore Generale per lo Sviluppo Economico e le Attività Produttive;
f) il D.P.G.R. n. 456 del 28/11/2013, di designazione dei Responsabili degli Obiettivi Operativi;
g) la DGR n. 99 del 27/05/2013 di approvazione delle "Linee guida per l'internazionalizzazione della Regione Campania";
h) la DGR n. 100 del 27/05/2013 di approvazione del progetto "Promozione del Made in Campania";
i) le DD.GG.RR. n. 561/2013 e n. 94/2014 di approvazione del progetto "Potenziamento della Promozione del *Made in* Campania, annualità 2013-2014",
j) il D.D. n. 273 del 18/04/2014 del DIP 51-DG 02 di approvazione del Calendario degli Eventi ed Attività "a titolarità" per l'annualità 2014;
k) il parere favorevole espresso dall'Autorità di Gestione POR Campania FESR 2007-2013 con nota prot. 0373980 del 30/05/2014;
l) il parere favorevole espresso dall'Ufficio Programmazione Unitaria e Rapporti con l'U.E. con nota prot. 0009995/UDCP/Ufficio III del 03/06/2014;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

per le motivazioni ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e confermati

1. di garantire la partecipazione della Regione Campania nella realizzazione dell'iniziativa promozionale prevista all'interno dell'Assemblea Ebu, organizzata dalla RAI, che si svolgerà a Napoli dal 24 al 27 giugno 2014 attraverso la realizzazione di un progetto di comunicazione e valorizzazione del "Sistema Economico Campania";
2. di approvare l'allegata scheda progettuale "Azione di comunicazione e valorizzazione del Sistema Economico Campania";
3. di destinare un importo complessivo massimo di Euro 75.000,00 per il finanziamento suddetto progetto a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007-2013 – Obiettivo Operativo 2.6, da programmare in overbooking, rispetto alla dotazione complessiva dell'Asse 2 del POR Campania FESR 2007-2013 conformemente alle DD.GG.RR. n. 148/2013 e n. 378/2013;
4. di demandare al Responsabile dell'Obiettivo Operativo 2.6- azioni dello sviluppo del Made in Campania verso i mercati internazionali- l'adozione degli atti consequenziali da adottarsi uniformandosi, nella gestione contabile, alla Direttiva della Programmazione Unitaria prot. 6797/UDCP/GAB/CG del 25 maggio 2011;
5. di trasmettere il presente atto al Presidente della Giunta Regionale, al Capo di Gabinetto, all'Assessore alle Attività Produttive, al Capo del Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico; alla Direzione Generale Internazionalizzazione e rapporti con UE, alla Direzione Generale per le risorse finanziarie e al BURC per la pubblicazione.

SCHEDA PROGETTUALE
PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE CAMPANIA ALL'ASSEMBLEA EBU
AZIONE DI COMUNICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA ECONOMICO CAMPANIA

1) Quadro di riferimento

L'obiettivo 2.C obiettivi del POR FESR Campania 2007-13 mira a sostenere la competitività del sistema produttivo regionale mediante l'internazionalizzazione e l'attrazione degli investimenti.

L'apertura internazionale della Regione Campania figura tra le principali priorità del Programma, quale presupposto delle scelte strategiche a vantaggio del territorio, rappresentano uno dei fondamenti principali su cui far leva per favorire la crescita economica. Questa priorità ha un duplice scopo: da un lato, stimolare e sostenere i processi di internazionalizzazione delle strutture economiche – imprese, processi, prodotti – privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione; dall'altro, promuovere il territorio quale insediamento competitivo di risorse, capitali e flussi di consumo provenienti dall'estero.

Nell'ambito del POR FESR Campania e più specificamente dell'Obiettivo Operativo 2.6- *Apertura internazionale*, in particolare per le azioni dello sviluppo del Made in Campania verso i mercati internazionali, la Giunta regionale con Delibera n.561/2013 ha a tal fine approvato il macro-progetto denominato "Potenziamento della Promozione del *Made in* Campania, annualità 2013-2014", che attraverso la valorizzazione delle numerose eccellenze presenti nel territorio intende:

- potenziare, in Italia e all'estero, l'immagine della Campania e dei principali settori produttivi campani;
- contribuire alla crescita del sistema produttivo;
- migliorare il posizionamento internazionale dei settori tradizionali del *Made in* Campania.

Le attività previste all'interno del suddetto macro-progetto comprendono l'organizzazione di iniziative, nell'ambito di eventi realizzati sul territorio regionale, nazionale ed internazionale, volte a diffondere la conoscenza delle imprese e dei prodotti dei settori campani interessati. Essi sono rappresentati in via primaria dall'aerospazio, dalla nautica, dalla moda (abbigliamento/pelle/calzature/gioielleria), dall'agroalimentare e l'agroindustria. Altri settori produttivi interessati sono quelli attinenti l'automotive, la logistica, l'artigianato di qualità , l'ICT ed il comparto elettronico.

In particolare, l'azione di potenziamento si configura come un contenitore volto a proporre e definire un insieme di misure orientate ad ottenere risultati concreti, con azioni efficaci e chiaramente misurabili, funzionali all'accrescimento della competitività di filiere ed imprese.

Il sistema produttivo campano appare oggi in forte difficoltà rispetto alla possibilità di competere adeguatamente sui mercati nazionali ed internazionali, in considerazione non solo degli strascichi della più recente crisi economica, ma anche degli eventi legati alla "Terra dei fuochi" sempre più alla ribalta della cronaca.

In questo quadro, è necessario che il sistema produttivo regionale venga supportato e rafforzato attraverso l'individuazione e la realizzazione di iniziative di comunicazione, complementari alla Promozione del Made in Campania, in grado di costruire un'immagine positiva del territorio campano. In tal senso, l'obiettivo primario è riuscire ad attivare un circuito virtuoso in grado di rilanciare ed affermare il "Sistema Economico Campania"

2) Descrizione sintetica dell'iniziativa

Il progetto intende rispondere all'esigenza di prevedere un evento di promozione *integrata* del tessuto produttivo locale attraverso la realizzazione di una iniziativa di comunicazione e valorizzazione del "Sistema Economico Campania" nell'ambito di un'indiscussa vetrina internazionale: l'Assemblea generale dell'EBU (European Broadcasting Union), che si svolgerà a Napoli dal 24 al 27 giugno 2014. L'Assemblea dell'EBU, organizzata dalla RAI- Radiotelevisione Italiana, riunirà in Campania i vertici delle radio e tv di Stato europee, ai quali si aggiungeranno i membri del WBU (Word Broadcasting Union) con delegati provenienti da tutto il mondo.

La partecipazione della Regione Campania ha come obiettivo la presentazione ad oltre 100 televisioni pubbliche internazionali delle eccellenze produttive del territorio campano ovvero del "Sistema Economico Campania" attraverso la realizzazione di un'iniziativa di valorizzazione dell'identità campana, e segnatamente della sua tradizione agroalimentare rappresentativa della dieta mediterranea.

Il progetto mira a veicolare e valorizzare il "Sistema Economico Campania" grazie all'inserimento delle attività progettuali all'interno di una cornice non solo esplicitamente legata alla comunicazione, ma soprattutto di elevato profilo internazionale.

Tramite il Progetto *de quo* si vuole, quindi, creare un momento di potente comunicazione attraverso la definizione e diffusione di una Immagine positiva della Campania che apra un *focus* sul territorio, sulle sue eccellenze e sulle sue ampie potenzialità al fine di attirare operatori e buyers internazionali verso le produzioni regionali.

Ed è proprio la *produzione di immagini* il perno del presente Progetto, specie se si considera la recente diffusione di immagini di segno negativo legate alla "Terra dei fuochi" ed, in generale, ai prodotti agro-alimentari campani. Muovendosi in tale direzione, l'iniziativa intende *raccontare una verità sul territorio*, allontanando gli stereotipi negativi e costruendo un percorso integrato in cui, alla circolazione e diffusione di materiali visivi propri del canale della comunicazione, si accompagni la degustazione di prodotti della tradizione culinaria ancorata alla cultura e al territorio campano, autentico luogo di saperi e di sapori.

Lo scopo del Progetto è dunque quello di costruire immagini positive di un tessuto produttivo che, per le sue caratteristiche intrinseche, può aspirare ad essere vera forza motrice dell'economia regionale.

3) Obiettivi (in coerenza con il quadro di riferimento)

L'obiettivo principale è la promozione da un lato della tradizione dei settori più rappresentativi dell'agroindustria campana e dall'altro delle produzioni ad alto valore aggiunto. Basti pensare che l'agroindustria campana vanta antiche tradizioni ed importanti primati in tutti i settori.

Grazie a quest'evento sarà possibile mostrare la principale caratteristica del Sistema economico campano, ovvero la capacità di fondere la tradizione alla ricerca, insieme ad una costante attenzione a tutti i particolari del prodotto e alle fasi di produzione.

L'agroalimentare, l'agroindustria sono i settori che hanno maggiormente subito, da un lato, la concorrenza delle imprese operanti in aree caratterizzate dal basso costo dei fattori della produzione, e dall'altro, la riduzione delle commesse per la pubblicità negativa legata all'impatto ambientale della "Terra dei fuochi".

Le finalità del progetto risulta, pertanto, essere coerenti con le azioni previste dall'Asse 2 della

Programmazione 2007-2013, dedicate, tra l'altro, all'apertura internazionale secondo una visione complessiva dello sviluppo dell'economia regionale.
Il progetto è, inoltre, coerente con la selezione delle operazioni relative all'Obiettivo operativo 2.6, in quanto tra i criteri di ammissibilità e quelli di priorità rilevati, rientrano gli interventi volti all'elaborazione di organici percorsi di promozione che si presentino a loro volta coerenti con l'analisi preventiva di individuazione dei settori e dei mercati strategici, effettuata in base alle opportunità di crescita futura e alla loro rilevanza per l'immagine del Paese all'estero.
La realizzazione di un evento dedicato ai prodotti regionali, in primis quelli agro-alimentari, risulta, in ultima analisi, complementare con gli obiettivi, le attività e i settori interessati dal macro-progetto "Potenziamento della Promozione del *Made in* Campania, annualità 2013-2014". Infatti, l'organizzazione di un'iniziativa di comunicazione permette di presentare il settore produttivo campano valorizzando le sue competenze e potenzialità a livelloeuropeo ed internazionale.

4) Beneficiari e destinatari

Il Progetto sarà attuato a titolarità regionale.
Destinatari delle azioni di promozione sono *in primis* i membri dei due organi, EBU e WBU, invitati all'evento a cura di RAI e Regione Campania e rappresentanti i più importanti apparati di comunicazione a livello mondiale.
In secondo luogo, le attività avvantaggeranno direttamente il sistema produttivo campano, le cui lavorazioni saranno presentate nel corso dell'iniziativa.

5) Attività previste

Il Progetto si sostanzia nella realizzazione di azioni specifiche, ma complementari, come di seguito indicato:

Azione 1 – COMUNICAZIONE e VISIBILITA'
Questa fase, specificamente dedicata ad azioni propriamente promozionali, prevede:
- la realizzazione di corner- stand istituzionali all'interno dell'assemblea EBU dove saranno distribuiti brochure, materiali/dossier informativi delle eccellenze dei comparti produttivi campani, con particolare riguardo al settore dell'agro-industria.
È prevista altresì la diffusione di video dedicati al *Made in* Campania ed ai settori strategici identificati.
In questo contesto la Regione Campania attraverso il desk istituzionale, oltre a promuovere le eccellenze produttive, potrà presentare la funzione prioritaria assunta da strategie e strumenti adottati dalle istituzioni.

Azione 2 – INIZIATIVA DI DEGUSTAZIONE
Questa fase prevede la degustazione di prodotti del territorio campano alla quale si accompagnerà la proiezione continua dei suddetti video promozionali sulle eccellenze campane.
La manifestazione si offre quale percorso di avvicinamento al territorio e percorso *dentro la cultura del cibo*, alla scoperta e riscoperta di sapori, gusti, profumi della Campania, con l'intento di far conoscere ed apprezzare ad un nuovo pubblico i prodotti agroalimentari locali.

6) Ricadute e sostenibilità dell'azione

L'Assemblea dell'EBU, European Broadcasting Union, è la più vasta e importante associazione professionale di *broadcaster* del mondo, con 72 Membri attivi e 36 associati, ed ha fra i suoi obiettivi principali quello di promuovere la cooperazione tra gli operatori radiotelevisivi di servizio pubblico.

Grazie alla riunione degli organi aderenti all'EBU, Napoli ospiterà circa 300 persone: 250 delegati con i loro accompagnatori. Per la Regione Campania rappresenta un evento di grande importanza in termini di "pubblicità" a livello internazionale. Il meeting, infatti, oltre alle attività prettamente congressuali, prevede momenti conviviali, eventi culturali e visite guidate che offriranno la possibilità di mostrare le eccellenze produttive locali alle più importati televisioni di servizio pubblico al mondo.

Inserendosi in tale cornice, le attività progettuali realizzate dalla Regione Campania intendono offrire *rinnovata* visibilità internazionale ai propri prodotti e settori strategici, veicolando in particolare le giuste informazioni, anche tecniche, sulle produzioni di qualità dell'agroalimentare/agroindustria.

L'evento sarà occasione per promuovere le eccellenze del territorio campano dinanzi ai rappresentati del mondo della comunicazione che a loro volta potranno farsi portavoce, presso il grande pubblico e gli operatori economici dei rispettivi Paesi di provenienza, di un'*Immagine positiva del Sistema Economico Campania*, un'esplorazione tra materie prime, produzioni enogastronomiche, artigianalità, sapienza e maestria.

7) Risorse Finanziarie

Le risorse finanziarie destinate alla realizzazione del Progetto ammontano a complessi 75.000,00 euro, a valere sull' Ob. Op. 2.6 del POR FESR 2007-13.

Delibera della Giunta Regionale n. 177 del 05/06/2014

Dipartimento 51 - Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico

Direzione Generale 2 - Direzione Generale Sviluppo Economico e le Attività Produttive

Oggetto dell'Atto:

RICOSTITUZIONE DEL COMITATO DI INVESTIMENTO PER L'INIZIATIVA JEREMIE CAMPANIA

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che sin dal luglio 2005, con la Comunicazione "*Coesion policy in support of growth and jobs, Community strategic guidelines 2007-2013*" concernente gli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, la Commissione Europea, anche in collaborazione con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), ha previsto l'iniziativa "JEREMIE" (acronimo per "*Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises*"), che comprende un insieme di azioni coerenti volte a facilitare l'accesso alla finanza da parte delle piccole, medie e micro imprese, ivi comprese le imprese sociali e le iniziative imprenditoriali poste in essere da soggetti svantaggiati;

b. che la Regione Campania ha previsto l'iniziativa "JEREMIE" nell'ambito del Programma Operativo Regionale PO FESR 2007-2013 approvato il 09/11/2007 ai fini dell'Obiettivo "Convergenza";

c. che la Regione Campania ha stabilito di dedicare alla realizzazione della iniziativa JEREMIE Campania, un importo di 80 milioni di euro dei fondi destinati alla realizzazione dell'Obiettivo Operativo 2.4., Asse Prioritario 2 del PO FESR 2007-2013, e di un importo di 10 milioni di euro dei fondi destinati alla realizzazione dell'Obiettivo Operativo 6.3, Asse Prioritario 6 del PO FESR 2007-2013;

d. che la Giunta Regionale con deliberazione n. 1892 del 26 novembre 2008 ("Approvazione schema di contratto Regione Campania con il FEI per l'iniziativa Jeremie") ha approvato lo schema di contratto per la implementazione della iniziativa "JEREMIE Campania" in collaborazione con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI);

e. che in seguito alla delibera sopra indicata, in data 1° dicembre 2008 è stato firmato, tra la Regione Campania e il FEI, il contratto per l'iniziativa "JEREMIE Campania";

CONSIDERATO

a. che, conformemente all'art. 5.4 del contratto per la costituzione del Fondo di partecipazione "JEREMIE Campania", la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1892 del 26/11/08, ha stabilito di porre in essere il "Comitato di Investimento" di cui all'art. 5 del contratto stesso, quale organismo di raccordo con il FEI e di monitoraggio e di controllo nella realizzazione della iniziativa "JEREMIE Campania";

b. che con deliberazione n. 870 del 08/05/2009 è stato istituito il "Comitato di Investimento" di cui al all'art. 5.4 del contratto con mandato biennale;

c. che con deliberazione n. 184 del 29/04/2011 è stato ricostituito il "Comitato di Investimento" così composto:

   c1. per il Presidente della Giunta regionale: il Responsabile p.t. della Programmazione Unitaria o suo delegato;

   c2. per l'Assessore allo Sviluppo Economico: il Coordinatore p.t. dell'AGC 12 "Sviluppo Economico" o suo delegato;

   c3. per l'Assessore al Bilancio: il Coordinatore dell'AGC 08 "Bilancio, Ragioneria e Tributi" o suo delegato;

   c4. per l'Autorità di Gestione del POR FESR: il Coordinatore dell'A.G.C. 09 "Rapporti con gli organi nazionali ed internazionali in materia di interesse regionale" o suo delegato;

d. che la citata deliberazione n. 184 del 29/04/2011 prevede altresì in due anni la durata del mandato di detto Comitato e dispone che se, "*per qualsiasi motivo, la posizione di uno o più*

membri dovesse rimanere vacante anticipatamente, la Regione Campania si impegna a provvedere senza indugio alla nomina di uno o più sostituti che ricoprano la carica fino al termine del mandato stesso";

RITENUTO

a. di dover procedere alla ricostituzione del "Comitato di Investimento" quale organismo di raccordo con il FEI;

VISTI

- il Programma Operativo Regionale FESR deliberazione n. 1921 del 9 novembre 2007 e s.m.i.;
- la DGRC n. 1892 del 26 novembre 2008;
- la DGRC n. 870 del 8/05/2009;
- la DGRC n. 184 del 29/04/2011.

Tutto ciò premesso e considerato, propongono e la Giunta Regionale a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi di cui in premessa, che qui si intendono integralmente riportati quale parte integrante e sostanziale del presente atto:

1. di procedere alla ricostituzione del "Comitato di Investimento" quale organismo di raccordo con il FEI individuando i seguenti componenti:

   - per il Presidente della Giunta regionale: il Capo di Gabinetto del Presidente o suo delegato;

   - per l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007/2013: il Direttore Generale della "DG per l'internazionalizzazione e i rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale" o suo delegato;

   -: per l'Assessore allo Sviluppo Economico e le Attività Produttive: il Direttore Generale della "DG per lo Sviluppo Economico e le Attività produttive" o suo delegato;

   - per l'Assessore al Bilancio: il Direttore Generale della "DG per le risorse finanziarie" o suo delegato;
2. di precisare che i membri di detto Comitato resteranno in carica per un mandato di due anni rinnovabile, senza percepire alcun compenso, remunerazione o indennizzo ad esclusione di eventuali rimborsi per spese di missione;
3. di precisare che il "Comitato di Investimento", come sopra costituito, svolgerà funzioni di coordinamento, supporto, monitoraggio e controllo nella realizzazione della iniziativa "JEREMIE Campania";
4. di confermare tutto quanto ulteriormente previsto dalla deliberazione n. 870 del 8/05/2009 in merito al funzionamento di detto "Comitato di Investimento";
5. di trasmettere il presente atto, per quanto di competenza, al Capo di Gabinetto del Presidente, ai Capi Dipartimento della "*Programmazione e dello sviluppo economico*", dell' "*Istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali*", delle "*Risorse finanziarie, umane e strumentali*" nonché ai Direttori Generali "*Sviluppo Economico e Attività produttive*", "*Internazionalizzazione e i rapporti con l'unione europea del sistema regionale*", "*Politiche sociali e politiche culturali"* e *"Risorse Finanziarie"* e alla Segreteria di Giunta per la pubblicazione sul BURC;
6. di inviare copia della presente delibera al FEI.

Deliberazione Giunta Regionale n. 160 del 03/06/2014

Dipartimento 52 - Salute e Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Tutela Salute e Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale

Oggetto dell'Atto:

Reiscrizione nel bilancio per l'esercizio finanziario 2014 di economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione gia' accertate ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d, della LR n. 7/2002 e ai sensi dell'art.1, comma 16, lettera f, della LR n. 6/2013.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

a. che il Consiglio Regionale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per i triennio 2014-2016 con L. R. n. 3 del 16.01.2014;

b. che con DGR 109/2014 è stata aggiornata la tabella del risultato di amministrazione rpesutnto all'inizio dell'esercizio finanziario 2014;

c. che la Giunta Regionale con Deliberazione n. 92 del 01.04.2014 ha approvato il Bilancio Gestionale per gli anni 2014, 2015 e 2016 ai sensi dell'art. 21 della L.R. n. 7/2002;

d. che, ai sensi dell'art. 41, comma 2, lettera a) della L.R. n. 7/2002 le economie di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione, già accertate, sono mantenute in bilancio e riportate alla competenza dell'anno successivo;

e. che, ai sensi dell'art. 41, comma 3 della succitata L.R. n. 7/2002, la ricognizione delle somme da mantenere in bilancio e l'iscrizione degli stanziamenti nelle pertinenti unità previsionali di base del bilancio dell'esercizio successivo sono effettuate con deliberazione della Giunta Regionale, ai sensi del comma 4, lettera d) art. 29 della L.R. n. 7/2002;

f. che le norme richiamate alle lettere d) ed e) sono coerenti con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 giusto quanto disposto dal principio contabile applicato sperimentale alla contabilità finanziaria – paragrafo "Risultato di Amministrazione" – di cui all'allegato n. 2 de D.P.C.M. 28 dicembre 2011 "Sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi, di cui all'art. 36 del D. Lgs.vo 23 giugno 2011, n. 118";

g. che l'Assessore al Bilancio ha inviato ai Coordinatori dell'Area la nota prot. n. 430 del 15.04.2011 e la nota prot. 913 del 27.07.2011 contenente indicazioni in materia di reiscrizione di economie di spesa.

RITENUTO

a. di dover provvedere alla ricognizione e reiscrizione nel bilancio regionale, esercizio finanziario 2014, di €uro **387.240,00,** somma relativa al "Programma Unico regionale per la diffusione dei defibrillatori semiautomatici esterni", spese correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate e non impegnate;

b. che l'adozione del provvedimento de quo si rende necessaria per poter adempiere alle obbligazioni di cui al Decreto del Ministero della Salute 18 marzo 2011 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 06 giugno 2011 ad oggetto "Determinazione dei criteri e delle modalità di diffusione dei defibrillatori automatici esterni di cui all'art. 2, comma 46 della legge n. 191/2009";

c. che le somme in questione risultano necessarie per procedere all'acquisto e distribuzione sul territorio dei defibrillatori automatici esterni.

DATO ATTO

a. con deliberazione n. 557 del 19.10.2012 recante "Acquisizione nel bilancio per l'esercizio finanziario 2012, ai sensi dell'art. 30 della L.R. n. 7/2002. Programma Regione Campania per la diffusione dei defibrillatori" si è proceduto ad iscrivere sul capitolo di spesa 7198 , in termini di competenza e di cassa, la somma di €uro **387.240,00** nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012;

b. che la Direzione Generale per la Tutela della Salute – U.O.D. Assistenza Ospedaliera - per il suddetto capitolo di spesa 7198 vincolato di propria competenza, ha regolarmente riscosso ed incassato l'entrata correlata sul cap 732 e che ,pertanto, non sussistono quote di residui attivi da riscontrare;

c. che, dalla verifica degli atti forniti dalla U.O.D. Assistenza Ospedaliera e del riscontro contabile effettuato tra la UOD Assistenza Ospedaliera e la UOD 06 della Direzione Generale risorse finanziarie, stante la rilevanza dell'intervento da effettuare, sulla scorta della ricognizione amministrativa effettuata, nelle more del rendiconto generale per l'esercizio 2012, la somma complessiva da iscrivere alla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2014 ammonta ad €uro **387.240,00** costituita distintamente per Missione e Programma e, ai fini gestionali, per il seguente capitolo di spesa:

Missione e Programma	**Titolo**	**Macroaggregato**	**Cap.**	**Correlato Entrata**	**Importo da reiscrivere**
13.01	**1**	**104**	**7198**	**732**	**387.240,00**

CONSIDERATO

a. che a tanto si possa provvedere iscrivendo nel bilancio gestionale 2014, ai sensi del comma 4, lettera d) dell'art. 29 della L.R. n. 7/2002, in termini di competenza la somma di €uro **387.240,00** a valere sulla Missione/Programma 13.1 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e, ai fini gestionali, sul capitolo di spesa 7198;

b. che, per l'effetto, occorre incrementare di una somma di pari importo l'avanzo di amministrazione a destinazione vincolata iscritto nella entrata del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e, ai fini gestionali, sul capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione".

CONSIDERATO altresì

a. che lo stanziamento di cassa, a valere sulla Missione/Programma 13.1, afferente la Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014, non risulta sufficientemente dotato per far fronte ad obbligazioni perfette ai sensi di legge;

b. che per far fronte alla spesa di cui sopra occorre, pertanto, incrementare per €uro **387.240,00** lo stanziamento di cassa della suddetta Missione/Programma 13.1 afferente la Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale" e, ai fini gestionali, lo stanziamento di cassa del capitolo di spesa 7198;

c. che all'interno della predetta Missione/Programma 13.1 non risulta alcun capitolo rientrante nella competenza operativa della stessa Direzione Generale per la Tutela della Salute con una disponibilità di cassa sufficiente per effettuare una variazione compensativa, ai sensi dell'art. 1, comma 16. Lettera b e c), della L.R. n. 6/2013;

d. che la somma occorrente di €uro **387.240,00** può essere prelevata, ai sensi dell'art.1, comma 16, lettera f), della L.R. n. 6/2013, dal "Fondo di riserva di cassa" iscritta nel bilancio per l'esercizio finanziario 2014 che presenta sufficiente disponibilità, e, ai fini gestionali, dal capitolo di spesa 1012 denominato "Fondo di riserva di cassa".

VISTO

- il D. Lgs.vo 23 giugno 2011, n.118;
- il D.P.C.M. 28 dicembre 2011;
- la L.R. n. 7/2002;
- la L.R. n. 3/2014;
- la D.G.R. n. 92 del 01/04/2014 – "Approvazione bilancio gestionale anni 2014/2015/2016;
- la D.G.R. n. 126 del 29/04/2014 – "Variazione al bilancio gestionale per gli anni 2014, 2015 e 2016;
- la D.G.R.C. n° 427 del 27.09.2013;
- la D.G.R. n. 493 del 18.11.2013;
- la L.R. n. 4/2014.

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per i motivi precedentemente formulati e che si intendono qui riportati integralmente:

1. di prendere atto delle risultanze della ricognizione delle somme da riscrivere effettuata dalla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale, di concerto con la Direzione Generale per le Risorse Finanziarie, in merito alle economie di spesa formatesi nell'esercizio finanziario 2012 correlate ad entrate con vincolo di destinazione già accertate riscosse;

2. di iscrivere, ai sensi dell'art. 29, comma 4, lettera d), della L.R. n. 7/2002 le somme oggetto della presente ricognizione ammontanti complessivamente ad €uro **387.240,00**, sulla competenza del bilancio per l'esercizio finanziario 2014, per Missione e Programma e, ai fini gestionali, sul Capitolo di spesa 7198 "Programma Unico regionale per la diffusione dei defibrillatori semiautomatici esterni"

Missione programma	**Titolo**	**Macroaggregato**	**Cap.**	**Correlato entrata**	**Importo da reiscrivere**

13.01	**1**	**104**	**7198**	**732**	**387.240,00**

3. di indicare, ex D. Lgs 118/2011 la seguente classificazione per il capitolo di spesa 7198

Missione	**programma**	**Titolo**	**Macro aggregato**	**IV livello dei conti**	**COFOG**	**Cod.Ident Spesa U.E.**	**SIOPE Codice bilancio**
13	**01**	**1**	**104**	**1.04.01.02.00**	**07.4**	**4**	**1.05.03**

4. di autorizzare, per l'effetto, l'incremento per €uro **387.240,00** dell'avanzo di amministrazione a destinazione vincolata scritto nella entrata del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e, ai fini gestionali, del capitolo di entrata A2 denominato "Economie derivanti dalla mancata assunzione di impegni per spese correlate ad entrate, già accertate, con vincolo di destinazione";

5. di autorizzare, ai sensi dell'art.1, comma 16, lettera f) della L.R. n. 6/2013, il prelevamento dell'importo di €uro **387.240,00** dal "Fondo di riserva di cassa" del bilancio per l'esercizio finanziario 2014, che presenta sufficiente disponibilità, e, ai fini gestionali, dal capitolo di spesa 1012 denominato "Fondo di riserva di cassa" del bilancio gestionale 2014 per reintegrare la dotazione di cassa per €uro **387.240,00** della Missione/Programma 13.1 afferente la Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale del bilancio per il medesimo esercizio finanziario e, ai fini gestionali, del capitolo di spesa 7198 del bilancio gestionale 2014;

6. di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività al Capo Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali, al Capo Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali, alla Direzione Generale per la tutela della salute e coordinamento del sistema sanitario regionale, alla Direzione Generale per le risorse finanziarie, al Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C., al Tesoriere Regionale e al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 8 della L.R. n. 7/2002.

Delibera della Giunta Regionale n. 175 del 03/06/2014

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 1 - UOD. Affari giuridico-legali - Gestione risorse umane e strumentali (52/04)

Oggetto dell'Atto:

GESTIONE COMMISSARIALE AORN SANTA ANNA E SAN SEBASTIANO DI CASERTA MODIFICHE ALLA DGRC N 124 DEL 29 04 2014

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a) che con Legge Regionale n. 5 del 6 maggio 2013, in ottemperanza alle disposizioni introdotte dal decreto legge 13 settembre 2012 n. 158, convertito con modificazioni dalla legge 8 novembre 2012 n. 189 recante *"disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della Salute"*, è stato disciplinato il procedimento per la nomina dei Direttori Generali delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Regionale, mediante selezione, da parte di una Commissione appositamente costituita, di una rosa di cinque candidati che hanno ottenuto il miglior punteggio a seguito di partecipazione ad avviso pubblico;

b) che con delibera n. 141 del 27.5.2013 è stato approvato il *"Disciplinare per la formazione dell'elenco regionale degli idonei alla nomina e per il conferimento dell'incarico di Direttore Generale delle Aziende e degli Enti del Servizio Sanitario Regionale"*;

c) che con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 138 del 27.6.2013 e ss.mm.ii., è stata nominata la Commissione incaricata delle valutazioni e delle selezioni per il procedimento di nomina dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie e degli Enti del Servizio Sanitario Regionale, composta da un Dirigente designato dall'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari con funzioni di Presidente, un Dirigente appartenente all'Avvocatura Regionale, tre componenti designati dalla conferenza dei rettori delle Università degli Studi della Campania, tra docenti ordinari di diritto, economia aziendale, economia e management;

d) che con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 474 del 17.12.2013, pubblicato sul BURC n. 72, è stato emanato l'Avviso Pubblico per il conferimento dell'incarico di Direttore Generale della *"A.O.R.N. Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta" ;*

e) che con Delibera n. 12 del 23.01.2014, in considerazione della contingente situazione della predetta Azienda Ospedaliera, è stato nominato l'Organo con funzioni Commissariali Straordinarie, nella persona del Dott. Paolo Sarnelli, Dirigente di ruolo della Giunta Regionale della Campania, sino al passaggio alla gestione ordinaria mediante il conferimento dell'incarico al Direttore Generale;

f) che con successivi provvedimenti, da ultimo la Delibera n. 124 del 29.04.2014, per le ragioni negli stessi riportati, è stata prorogata la gestione Commissariale;

CONSIDERATO che

sono in fase di avanzata definizione gli adempimenti contabili relativi all'annualità 2013 per una compiuta verifica sull'effettivo andamento dell'Azienda, utili a definire il quadro di dettaglio complessivo circa la reale situazione gestionale, economico-finanziaria e patrimoniale della predetta Azienda finalizzato all'assunzione delle determinazioni di competenza della Giunta Regionale in merito alle scelte da compiere in ordine all'individuazione del nuovo Organo Aziendale;

RILEVATA, pertanto la necessità

di procedere al differimento del termine di scadenza della Gestione Commissariale in essere presso l'Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, fino alla nomina dell'Organo di Vertice e, comunque, non oltre il 30 giugno 2014;

PROPONE
e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi indicati in premessa che qui si intendono integralmente riportati

1. di **DIFFERIRE** il termine della gestione Commissariale Straordinaria della Azienda Ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta previsto nella DGRC n. 124 del 29.04.2014 e, per l'effetto, l'incarico conferito al Dott. Paolo Sarnelli, sino alla nomina dell'Organo di Vertice e, comunque, non oltre il 30.06.2014;

2. di **RICHIAMARE** quanto già disposto con Delibera di Giunta Regionale n. 12 del 23.1.2014 in ordine ai compiti assegnati al predetto Commissario;

3. di **INVIARE** il presente atto al Responsabile della Trasparenza per la Regione Campania, ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013;

5. di **INVIARE**, altresì, il presente provvedimento al Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali, alla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale, all'Azienda Ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, agli Uffici di Diretta Collaborazione del Presidente per quanto di competenza, ed al BURC per la pubblicazione.

Delibera della Giunta Regionale n. 170 del 03/06/2014

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE DISCIPLINA TECNICA REGIONALE PER L'UTILIZZO AGRONOMICO DEI FANGHI DI DEPURAZIONE.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO:

a) Che il D. Lgs. n° 99/92 e la Direttiva 86/278/CEE fissano i parametri dell'utilizzo in agricoltura dei fanghi di depurazione;
b) quanto stabilito dal D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i;
c) quanto stabilito dal Piano di Tutela delle acque – Adottato con DGR 1220/2007;
d) quanto stabilito dalla Disciplina tecnica regionale sull'utilizzo agronomico dei reflui di allevamento di cui alla DGR 771/2012);
e) quanto stabilito dalla DGR n. 56/2013 "*Conferma della delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola di cui alla DGR 700/2006 e proposta di una nuova delimitazione*";
f) quanto stabilito dalla DGR n. 209/2007 "*Approvazione del programma d'azione della Campania per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. Linee di indirizzo ai sensi del D.M. 7 aprile 2006. Rimodulazione Delibera di Giunta Regionale N. 182/2004 (Allegato)*";
g) quanto stabilito dalla DGR n. 398/2006 f"*Disciplina tecnica regionale per l'utilizzazione agronomica dei reflui oleari*";
h) quanto stabilito dal D. Lgs. n° 75/2010 "*Riordino e revisione della disciplina dei fertilizzanti, a norma dell'art. 13 della legge 7 luglio 2009, n.85"*.

RILEVATO:

a) **che** il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 (Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo), fissa i criteri e le norme tecniche dell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura al duplice scopo di utilizzare il loro potere concimante ed ammendante e, nel contempo, di prevenire possibili fenomeni di contaminazione del suolo ed inquinamento delle acque ed evitare effetti dannosi sull'uomo, sugli animali e sulla vegetazione;
b) **che** la Regione Campania possiede la più alta concentrazione di industrie conserviere che, nel proprio ciclo produttivo, producono fanghi derivanti dal lavaggio della materia prima vegetale in grado di svolgere azione ammendante per i terreni agricoli;

CONSIDERATO

che l'utilizzo in agricoltura di entrambe le tipologie di fanghi, effettuato nel pieno rispetto delle norme tecniche, rappresenta una concreta opportunità per l'agricoltura campana in termini di riduzione dell'utilizzo di composti sintetici e, nel contempo, consente ai produttori dei succitati fanghi un buon utilizzo dei medesimi.

DATO ATTO

a) **che** la Regione Campania ha istituito un Tavolo Tecnico con la partecipazione dell'ex AGC 05 attuale D.G. 52_05, dell'ex AGC 11 attuale D.G. 52_06 e l'ARPA Campania per la redazione della "disciplina tecnica regionale per l'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione " ai sensi del D.Lgs n° 99/92 e del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.;

b) **che** il suddetto tavolo ha concluso i lavori trasmettendo con nota prot. n° 0551734 del 30.07.2013 la relazione conclusiva comprendente la bozza di disciplina con relativi Allegati Tecnici;

c) **Che** il Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali (52) su richiesta della Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema (52_05) con note prott. n° 0026010 del 14.01.2014 e n° 0299922 del 30.04.2014 ha chiesto parere all'Ufficio Legislativo del Presidente ricevendo parere positivo con nota prot. n° 0008186/UDCP/GAB/UL del 06.05.2014 U acquisita al prot. della D.G. 52_05 n° 0312857 del 07.05.2014

RITENUTO
Di dover approvare la "disciplina tecnica regionale per l'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione " ai sensi del D.Lgs n° 99/92 e del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. con relativi Allegati Tecnici redatto in conformità al parere definitivo reso dall'Ufficio Legislativo del Presidente;

VISTI
- DPR n° 59/2013
- D. Lgs. n° 99/92;
- Direttiva 86/278/CEE;
- D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152;
- DGR 1220/2007;
- DGR 771/2012;
- DGR n. 56/2013;
- DGR n. 209/2007;
- DGR n. 398/2006;
- D. Lgs. n° 75/2010;
- Direttiva 91/676/ CEE;
- la nota del Capo Ufficio Legislativo del Presidente della G.R. prot. n. 2803/UDCP/GAB/UL del 13.02.2014;
- la nota del Capo Ufficio Legislativo del Presidente della G.R. prot. n. 0008186/UDCP/GAB/UL del 06.05.2014 U.

propone e la Giunta, in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

per i motivi espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e trascritti

1) di approvare la "disciplina tecnica regionale per l'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione", ai sensi del D.Lgs n° 99/92 e del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., e relativi Allegati Tecnici;
2) di stabilire che il rispetto della suddetta disciplina decorrerà dalla data di pubblicazione sul BURC;
3) di trasmettere il presente atto all'ARPAC, alla DG 52_05_13 Ambiente, alla DG 52_06_09 Agricoltura, all'Assessore all'Ambiente, all'Assessore all'Agricoltura, al Capo Dipartimento per la Salute e l'Ambiente;
4) di inviare il presente provvedimento al BURC per la pubblicazione.

Disciplina tecnica regionale
per l'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione
(ai sensi del d.lgs. 99/92 e del d.lgs. 152/2006)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 1
Finalità

1. Il presente disciplinare tecnico, in applicazione del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 (Attuazione della direttiva 86/278/CEE concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura), fissa i criteri e le norme tecniche per l'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura, allo scopo di prevenire possibili fenomeni di contaminazione del suolo e inquinamento delle acque ed evitare effetti dannosi sull'uomo, sugli animali e sulla vegetazione, favorendone nel contempo la corretta utilizzazione.
2. Nel presente disciplinare sono inoltre stabilite:
    a) le modalità autorizzative per l'utilizzo dei fanghi a fini agronomici;
    b) le condizioni di utilizzo dei diversi tipi di fanghi in relazione alla loro composizione, alle modalità di trattamento, alle caratteristiche dei suoli;
    c) le quantità applicabili e gli strumenti da adottare in relazione alle colture praticate;
    d) ulteriori limitazioni e divieti di utilizzo, fermo restando quanto previsto dagli articoli 3 e 4 del d.lgs. 99/92.
3. La Regione provvede alla revisione periodica della presente disciplina anche a seguito delle risultanze delle attività di cui agli articoli 13 e 15.

Art. 2
Definizioni

1. Ai fini della presente disciplina si intende per:
    a) fanghi di depurazione:
        1) i fanghi residui non pericolosi provenienti dai processi di depurazione delle acque reflue domestiche, come definite all'articolo 74, comma 1, lettera g), del d.lgs. 152/06;
        2) i fanghi residui non pericolosi derivanti dal trattamento delle acque reflue urbane come definite all'articolo 74, comma 1, lettera i), del d.lgs. 152/06, con caratteristiche sostanzialmente non diverse dai fanghi di cui al punto 1);
        3) i fanghi residui non pericolosi derivanti dal trattamento delle acque reflue industriali, come definite all'articolo 74, comma 1, lettera h), del d.lgs. 152/06, il cui utilizzo in agricoltura è consentito esclusivamente per i fanghi derivanti dall'industria agro-alimentare, compresi i fanghi derivanti dalle acque di lavaggio delle materie prime;
    b) fanghi trattati: i fanghi sottoposti a trattamento biologico, chimico o fisico, oppure ad altro opportuno procedimento, in modo da ridurre in maniera rilevante il loro potere fermentescibile e gli inconvenienti sanitari determinati dalla loro utilizzazione. I fanghi destinati all'utilizzo in agricoltura sono sottoposti a uno dei processi di cui all'Allegato 1, o a una loro combinazione, per garantire idonee condizioni di stabilizzazione;
    c) fanghi stabilizzati: i fanghi che hanno perso le caratteristiche originarie di putrescibilità mediante trattamenti di digestione aerobica o anaerobica, o di

fonte: http://burc.regione.campania.it

altri trattamenti equivalenti, che determinano il rispetto delle caratteristiche di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 1;

d) condizionamento dei fanghi: qualsiasi operazione, compresa la miscelazione, atta a modificare le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche dei fanghi stabilizzati in modo tale da facilitare l'utilizzazione in agricoltura. Sono escluse le operazioni proprie del ciclo dei fanghi eseguite presso gli impianti di depurazione. Il fango stabilizzato e condizionato rispetta le caratteristiche di non pericolosità;

e) produttore del fango: il titolare dell'impianto di depurazione delle acque di scarico o il gestore dell'impianto di trattamento delle acque reflue urbane;

f) utilizzatore del fango: chiunque utilizza i fanghi di depurazione in attività agricole, proprie o di terzi, ed è in possesso dell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 8;

g) sistema di stoccaggio: strutture adibite ad operazioni di messa in riserva dei fanghi (operazione R13 di cui all'Allegato C della parte IV del d.lgs. 152/06) aventi caratteristiche idonee per essere utilizzati in agricoltura. Dette strutture possono essere ubicate presso l'impianto di produzione dei fanghi, presso un'unità locale del soggetto utilizzatore medesimo o presso terzi;

h) lotto funzionale: area o contenitore di stoccaggio dove è depositato il fango trattato o condizionato, da sottoporsi a campionamento e analisi per valutare l'idoneità all'utilizzo in agricoltura;

i) piano di utilizzazione agronomica dei fanghi (PUAF): documento tecnico in cui sono indicati, nel rispetto delle dosi massime di fanghi da apportare, i tempi, i quantitativi, le tipologie e le modalità di utilizzazione dei fanghi in rapporto alle esigenze delle colture indicate nel Piano di concimazione aziendale, elaborato sulla base di quanto previsto dalla vigente Guida alla concimazione della Regione Campania.

Art. 3

Condizioni, prescrizioni e disposizioni generali per l'utilizzo agronomico dei fanghi

1. Ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del d.lgs. 99/92, l'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura è consentito nel rispetto delle seguenti condizioni:
   a) i fanghi sono trattati e stabilizzati, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), e secondo quanto indicato nell'Allegato 1 e nella Tabella 1 dell'Allegato 4;
   b) sono idonei a produrre un effetto concimante o ammendante o correttivo del terreno, valutato in base alle tabelle 2.a e 2.b dell'Allegato 4;
   c) non contengono sostanze pericolose o persistenti o bio-accumulabili in concentrazioni dannose per il terreno, per le colture, per gli animali, per l'uomo e per l'ambiente in generale, valutate in base alle tabelle 3, 4.a, 4.b, 5, 6, 7 e 8 dell'Allegato 4.
2. Ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del d.lgs. 99/92, l'utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura è consentito nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
   a) il periodo di riferimento per la distribuzione dei fanghi in agricoltura è il quinquennio;

fonte: http://burc.regione.campania.it

b) la distribuzione è frazionata in almeno tre interventi, uno per ogni annata agraria e lo spandimento è seguito dalla coltura indicata dal PUAF. I fanghi sono applicati al suolo in dosi non superiori a 15 tonnellate per ettaro di sostanza secca nel periodo di riferimento, purché i suoli presentino una capacità di scambio cationico (di seguito CSC) superiore a 15 milliquivalenti per 100 grammi e pH compreso tra 6,0 e 7,5. In caso di utilizzazione di fanghi su terreni il cui pH è inferiore a 6,0 e la CSC è inferiore a 15 milliquivalenti per 100 grammi, fermi restanti i limiti di cui alla lettera d), per tenere conto dell'aumentata mobilità dei metalli pesanti e del loro maggiore assorbimento da parte delle colture, i quantitativi di fango utilizzati sono diminuiti del 50 per cento. Se il pH del terreno è superiore a 7,5 si possono aumentare i quantitativi di fango del 50 per cento;
c) le caratteristiche di qualità dei fanghi sono conformi ai valori limite previsti dall'Allegato 4.
d) la concentrazione di uno o più metalli pesanti nel suolo non supera i valori limite riportati nell'Allegato 3, anche a seguito dell'utilizzo dei fanghi medesimi;
e) il pH del suolo è maggiore o uguale a 5,0, la CSC è maggiore di 8, il carbonio organico nei primi 40 centimetri di suolo è minore di 30 grammi per chilo e lo scheletro è minore di 650 grammi per chilo;
f) sono rispettate le quantità massime di fanghi utilizzabili per unità di superficie nel periodo di riferimento di spandimento. Fermo restando quanto indicato alla lettera b), tali quantità sono indicate nella tabella 2 dell'Allegato 5. Dette quantità sono correlate a parametri chimico fisici del suolo, quali pH e CSC, scheletro e profondità utile alle radici, che influenzano la mobilità dei metalli nel terreno e il loro possibile assorbimento da parte delle colture;
g) è presentato un PUAF elaborato secondo quanto indicato nell'Allegato 5.

3. Ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del d.lgs. 99/92, i fanghi dell'industria agro-alimentare possono essere utilizzati in quantità fino a tre volte superiori rispetto a quelle indicate nella tabella 2 dell'Allegato 5, purché il contenuto dei metalli pesanti nei suddetti fanghi non superi i valori limite riportati nella tabella 4.b dell'Allegato 4.
4. L'utilizzazione dei fanghi è consentita nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola nel rispetto del limite di 170 chilogrammi di azoto per ettaro all'anno e delle dosi massime di azoto per coltura previste nel Programma d'azione vigente per le suddette zone.
5. Ai sensi dell'articolo 12 del d.lgs. 99/92, le operazioni connesse all'utilizzo dei fanghi in agricoltura sono soggette alle seguenti disposizioni:
   a) la raccolta dei fanghi presso gli impianti di depurazione avviene con mezzi meccanici idonei e nel rispetto delle condizioni igieniche per gli addetti a tali operazioni e per l'ambiente;
   b) durante la fase di raccolta presso l'impianto di depurazione è evitata la formazione di aerosol;
   c) il trasporto dei fanghi è effettuato con mezzi idonei a evitare ogni dispersione durante il trasferimento e a garantire la massima sicurezza igienico-sanitaria;
   d) i mezzi utilizzati per il trasporto dei fanghi da destinare all'agricoltura garantiscono il mantenimento delle caratteristiche dei fanghi, evitando qualsiasi contaminazione determinata da trasporti di altri rifiuti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

e) le operazioni di condizionamento dei fanghi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d), sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'articolo 8 del d.lgs. 99/92 e dell'articolo 208 del d.lgs. 152/2006;
f) i fanghi sono applicati al suolo secondo la buona pratica agricola;
g) all'applicazione dei fanghi al suolo segue l'immediato interramento mediante opportuna lavorazione del terreno, garantendo l'uniforme distribuzione degli stessi in campo;
h) durante le fasi di applicazione dei fanghi al suolo è evitata la formazione di aerosoli, il ruscellamento, il ristagno e il trasporto del fango al di fuori dell'area interessata allo spandimento;
i) l'applicazione dei fanghi è sospesa durante e dopo abbondanti precipitazioni, nonché su superfici gelate o coperte da coltre nevosa.

6. I fanghi di cui alla presente disciplina possono essere miscelati tra di loro. In questo caso è obbligatoria la procedura di indagine analitica per ciascun componente la miscela ai sensi dell'articolo 11 del d.lgs. 99/92, e dell'articolo 11, nonché la procedura autorizzativa ai sensi del d.lgs. 152/06.

Art. 4
Divieti di utilizzo agronomico

1. È vietata l'utilizzazione agronomica dei fanghi se non ricorrono le condizioni previste dall'articolo 3.
2. È inoltre vietato l'utilizzo in agricoltura di:
   a) fanghi derivanti da impianti di trattamento di acque reflue industriali, fatta eccezione per i fanghi provenienti dall'industria agro-alimentare indicati nell'Allegato 2 e aventi le caratteristiche di cui all'Allegato 4;
   b) fanghi provenienti da impianti di depurazione che sono autorizzati a trattare anche rifiuti liquidi;
   c) fanghi tal quali prodotti da vasche settiche, vasche biologiche, vasche tipo IMHOFF adibite al trattamento di acque reflue domestiche da case sparse, insediamenti e nuclei isolati;
   d) fanghi residui derivanti dallo svuotamento periodico dei pozzi neri come definiti dalla deliberazione del Comitato per la tutela delle acque dall'inquinamento 4 febbraio 1977 (Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento).
3. È vietato l'utilizzo dei fanghi in agricoltura dal 1° dicembre all'ultimo giorno del mese di febbraio di ogni anno.
4. È vietato applicare sul suolo fanghi di depurazione nei seguenti casi:
   a) sulle superfici non interessate dall'attività agricola;
   b) nei boschi;
   c) sui terreni dichiarati per lo spandimento dei reflui oleari ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 28 marzo 2006, n. 398 (Disciplina tecnica per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari);

fonte: http://burc.regione.campania.it

d) sui terreni dichiarati per lo spandimento degli effluenti zootecnici e di talune acque reflue ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 21 dicembre 2012, n. 771 (Disciplina tecnica regionale per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende di cui all'art. 101, comma 7, lettere a), b), c) del d.lgs n. 152/2006 e da piccole aziende agroalimentari, in attuazione dell'articolo 3 della legge regionale 22 novembre 2010, n. 14 "Tutela delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola");
e) in presenza di colture orticole e frutticole i cui prodotti sono normalmente a contatto con il terreno e sono di norma consumati crudi, nei dieci mesi precedenti il raccolto e durante il raccolto stesso;
f) sui terreni destinati a pascolo, a prato pascolo, a foraggere, anche in consociazione con altre colture, nelle cinque settimane che precedono il pascolo o la raccolta del foraggio;
g) sui terreni destinati a coltivazioni con marchi collettivi (Regolamento (CE) n. 607/2009 della Commissione, del 14 luglio 2009, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio per quanto riguarda le denominazioni di origine protette e le indicazioni geografiche protette, le menzioni tradizionali, l'etichettatura e la presentazione di determinati prodotti vitivinicoli; Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari), e ad agricoltura biologica (Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91, e successive modifiche e integrazioni, e il Regolamento (CE) n. 889/2008, della Commissione, del 5 settembre 2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli);
h) nelle zone di tutela assoluta e nelle zone di rispetto delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee di cui all'articolo 94 del d.lgs. 152/06;
i) in terreni situati a una distanza inferiore a 100 metri dagli immobili adibiti a civile abitazione;
j) a meno di 10 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali;
k) a meno di 200 metri di distanza da pozzi di captazione di acque potabili;
l) a meno di 30 metri di distanza dall'inizio dell'arenile dei laghi e degli invasi o bacini anche artificiali, delle acque marino-costiere e di transizione, nonché delle zone umide individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, e dei corpi idrici definiti come sensibili rispetto ai nutrienti come individuati nel Piano di tutela delle acque;
m) nelle aree della Rete Natura 2000, in assenza di diversa indicazione nei singoli Piani di gestione. In tali aree lo spandimento è soggetto a specifica relazione tecnica che ne attesta l'innocuità per specie e habitat tutelati;
n) in terreni allagati o saturi d'acqua, gelati, innevati, soggetti a esondazioni o inondazioni naturali, acquitrinosi o con frane in atto;
o) in terreni in cui sono localizzate falde site a una profondità inferiore a 10 metri;

fonte: http://burc.regione.campania.it

p) in terreni con pendenze maggiori del 15 per cento limitatamente ai fanghi con un contenuto in sostanza secca inferiore al 30 per cento;
q) in terreni con pH minore di 5,0;
r) in terreni con CSC minore di 8 milliquivalenti per 100 grammi;
s) in terreni aventi, nei primi quaranta centimetri, una dotazione di carbonio organico superiore a 30 grammi per chilo;
t) in terreni con contenuto in scheletro maggiore di 650 grammi per chilo.

5. È vietato l'accumulo dei fanghi su terreno agricolo, salvo che non rientri strettamente nelle operazioni connesse alla fase di applicazione degli stessi sul terreno.
6. È vietata l'applicazione dei fanghi con la tecnica dell'irrigazione a pioggia sia per i fanghi tal quali che per quelli diluiti con acqua.
7. È vietato:
   a) distribuire in un'unica soluzione il quantitativo dei fanghi autorizzato per il periodo di riferimento;
   b) frazionare la distribuzione del quantitativo dei fanghi autorizzato in meno di tre interventi;
   c) applicare consecutivamente i fanghi sugli stessi terreni per oltre tre anni.
8. È vietato distribuire fanghi sui suoli di I e II classe di capacità d'uso.
9. I divieti di distribuzione di cui alla lettera b) del comma 7 e di cui al comma 8 non si applicano ai fanghi di depurazione derivanti dall'industria agro-alimentare.
10. Nelle zone vulnerabili ai nitrati restano fermi gli ulteriori divieti di cui agli articoli 25 e 26 della deliberazione della Giunta regionale 21 dicembre 2012, n. 771.
11. Sono fatti salvi ulteriori divieti previsti da norme di tutela paesaggistica, ambientale e igienico-sanitarie.

Art. 5
Raccolta e trasporto dei fanghi

1. Ai sensi dell'articolo 8 del d.lgs. 99/92, le fasi di raccolta e di trasporto dei fanghi sono soggette alle disposizioni previste dal d.lgs. 152/2006 in materia di gestione dei rifiuti.
2. Il trasporto dei fanghi di depurazione destinati all'utilizzo in agricoltura rimane soggetto ad iscrizione all'Albo nazionale dei gestori di rifiuti, salvo quanto previsto dall'articolo 212, comma 5, del d.lgs. 152/2006.
3. Non è considerato trasporto lo spostamento interpoderale dei fanghi effettuato con gli stessi mezzi utilizzati per effettuare lo spandimento sui terreni, purché non siano utilizzati accessi su strade pubbliche di competenza statale, provinciale e comunale.

Art. 6
Stoccaggio dei fanghi

1. Le operazioni di stoccaggio dei fanghi sono soggette ad autorizzazione ai sensi dell'articolo 208, del d.lgs. 152/2006 e alle disposizioni regionali vigenti da rilasciarsi da parte della struttura amministrativa competente.
2. L'autorizzazione a detto stoccaggio, da intendersi come operazione R13 della parte IV del d.lgs. 152/2006 ed espressamente finalizzato all'utilizzazione in agricoltura dei fanghi di

fonte: http://burc.regione.campania.it

depurazione, è rilasciata con provvedimento separato rispetto all'autorizzazione all'utilizzo dei fanghi in agricoltura prevista dal d.lgs. 99/92.

3. L'utilizzatore dei fanghi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera f), è tenuto ad avere in disponibilità uno o più sistemi di stoccaggio di cui all'articolo 2, comma 1, lettera g), presso la propria unità locale o insediamento o presso l'impianto di produzione o presso terzi, di capacità almeno pari ad un terzo della quantità annua dei fanghi di depurazione che intende utilizzare per fini agronomici. Per lo stoccaggio dei fanghi presso l'utilizzatore finale, se l'azienda utilizzatrice intende dotarsi di un proprio impianto di stoccaggio, questo ha capacità e dimensioni proporzionate sia agli ordinamenti colturali prevalenti, sia alle caratteristiche dei fanghi:
    a) per i fanghi liquidi o disidratati è realizzato un bacino impermeabile opportunamente recintato;
    b) per i fanghi essiccati, se questi non sono forniti in contenitori, è necessario prevedere opportune precauzioni per evitarne la dispersione.
4. La disponibilità dei sistemi di stoccaggio di cui al comma 3 è soddisfatta mediante una o più delle seguenti modalità:
    a) l'utilizzatore è titolare di autorizzazione ai sensi del d.lgs. 152/2006 per uno o più centri di stoccaggio esterni agli impianti di produzione dei fanghi in grado di soddisfare la capacità totale richiesta;
    b) l'utilizzatore dispone della capacità di stoccaggio richiesta, in parte soddisfatta da sistemi di cui è titolare dell'autorizzazione ai sensi del d.lgs. 152/2006 in parte da sistemi per i quali detta titolarità è in capo al produttore del fango o a soggetti terzi;
    c) l'utilizzatore dispone della capacità di stoccaggio richiesta soddisfatta totalmente attraverso sistemi per i quali la titolarità dell'autorizzazione, ai sensi del d.lgs. 152/2006, è in capo al produttore del fango o a soggetti terzi.
5. La disponibilità di cui al comma 4 si intende riferita a soddisfare le sole esigenze dettate dalla presente disciplina. Le responsabilità connesse agli aspetti gestionali dei predetti sistemi di stoccaggio restano in capo al titolare dell'autorizzazione di cui al d.lgs. 152/2006. Nei casi di cui alle lettere b) e c) del comma 4, la documentazione da allegare alla domanda di autorizzazione contiene la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del produttore del fango o dei soggetti terzi, dalla quale si evince espressamente la piena disponibilità dei sistemi di stoccaggio per il soggetto utilizzatore, la capacità utile e gli estremi dell'autorizzazione ai sensi del d.lgs. 152/2006.
6. Se il soggetto utilizzatore intende soddisfare in tutto o in parte la capacità di stoccaggio richiesta attraverso strutture di cui risulta titolare, ai sensi del d.lgs. 152/2006, ubicate nell'area dell'impianto di depurazione, o in aree di terzi, le stesse sono fisicamente distinte e riconoscibili rispetto a quelle in capo al produttore del fango o agli altri soggetti terzi.
7. La gestione del fango di depurazione presso il sistema di stoccaggio è articolata per almeno due lotti funzionali di capacità non significativamente diversa uno dall'altro, fisicamente distinti, e riconoscibili da apposita cartellonistica, da altre eventuali aree di stoccaggio e trattamento rifiuti; l'autorizzazione ai sensi del d.lgs. 99/92 prescrive l'utilizzo dei fanghi per lotti successivi previa esecuzione degli accertamenti analitici previsti dall'Allegato 4, da effettuarsi da parte del titolare dell'autorizzazione di cui al d.lgs. 152/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

8. In ogni caso il periodo massimo di permanenza dei fanghi nel sistema di stoccaggio è pari a un anno a partire dalla data di inizio carico del lotto funzionale, riportata nel registro di carico e scarico.
9. I sistemi di stoccaggio sono dotati di copertura idonea per proteggere il fango dalle precipitazioni. Sono fatte salve ulteriori condizioni stabilite nei provvedimenti di autorizzazione di cui al d.lgs. 152/2006 circa le caratteristiche dei contenitori utilizzati e le prescrizioni tecnico gestionali da adottare da parte del titolare.
10. È vietato, per lo stoccaggio dei fanghi, l'utilizzo dei bacini o dei lagoni in terra battuta, in quanto non sono in grado soddisfare i requisiti di funzionalità operativa e sicurezza ambientale.
11. Il produttore dei fanghi che intende stoccare i fanghi medesimi presso l'impianto di depurazione, se non ricorrono le condizioni del deposito temporaneo, si dota di adeguati sistemi di stoccaggio da autorizzare ai sensi del d.lgs. 152/2006, come messa in riserva (R13) in quanto destinati al recupero.

Art. 7
Condizionamento dei fanghi

1. Le operazioni di condizionamento dei fanghi sono soggette ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 208, del d.lgs. 152/2006 e alle disposizioni regionali vigenti, da rilasciarsi da parte della struttura amministrativa competente.
2. L'autorizzazione al condizionamento dei fanghi è rilasciata con provvedimento separato rispetto a quello previsto dal d.lgs. 99/92 per il loro utilizzo in agricoltura.
3. È considerata condizionamento anche l'operazione di miscelazione dei fanghi e/o con fertilizzanti di cui al decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 (Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88).
4. L'autorizzazione stabilisce i criteri del condizionamento tali da assicurare la qualità dei prodotti finali per l'utilizzazione in agricoltura, fatta salva la sicurezza per l'ambiente e per l'uomo.
5. Se i fanghi sono stoccati, miscelati, trattati o additivati, essi sono sottoposti a ulteriori analisi prima della loro utilizzazione in agricoltura, per la verifica del rispetto dei limiti fissati nell'Allegato 4.

Art. 8
Rilascio delle autorizzazioni all'utilizzo dei fanghi in agricoltura

1. Ai sensi dell'articolo 9 del d.lgs. 99/92, chiunque intende utilizzare fanghi di depurazione in agricoltura ottiene l'autorizzazione preventiva, da rilasciarsi da parte dell'autorità competente, individuata ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59 (Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35).

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. I soggetti tenuti a richiedere l'autorizzazione sono coloro che intendono utilizzare fanghi di depurazione in attività agricole proprie o di terzi. Il soggetto utilizzatore può essere sia il produttore stesso del fango, se provvede direttamente all'utilizzazione agronomica, sia un soggetto intermedio fra il produttore del fango e il titolare dell'impresa agricola, sia lo stesso titolare dell'impresa agricola. In ogni caso l'utilizzatore, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs. 99/92, in qualità di titolare dell'autorizzazione, è il soggetto responsabile, in ogni fase, del corretto utilizzo dei fanghi in agricoltura, anche sotto il profilo delle responsabilità penali.
3. La domanda di autorizzazione, redatta secondo lo schema di cui al d.p.r. 59/2013 e completa degli elaborati tecnici, è presentata allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) che la trasmette all'autorità competente ed ai soggetti competenti in materia ambientale.
4. La documentazione e gli elaborati tecnici da allegare alla domanda di autorizzazione sono indicati nell'Allegato 6.
5. La procedura per il rilascio dell'autorizzazione è stabilita dall'articolo 4 del d.p.r. 59/2013.
6. Se emerge un'inosservanza delle prescrizioni durante le attività monitoraggio, la Regione informa l'autorità competente per la eventuale sospensione delle attività di spandimento.
7. Fermo restando il periodo di validità dell'autorizzazione pari a quindici anni, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, del d.p.r. 59/2013, il titolare dell'autorizzazione è tenuto a presentare piani quinquennali di distribuzione e i relativi PUAF. Qualsiasi variazione relativa all'autorizzazione di cui al presente articolo è soggetta a immediata comunicazione all'autorità competente.
8. L'utilizzo dei fanghi in agricoltura è soggetto alla procedura di notifica di cui all'articolo 9.

Art. 9
Notifica delle operazioni di utilizzazione dei fanghi

1. Ai sensi dell'articolo 9 del d.lgs. 99/92, almeno dieci giorni lavorativi prima dell'inizio delle operazioni di applicazione dei fanghi sul suolo, l'utilizzatore è tenuto a notificare alla Regione, alla provincia e al comune competente, i seguenti dati:
    a) gli estremi dell'atto di autorizzazione allo spandimento dei fanghi;
    b) gli estremi dell'impianto di provenienza dei fanghi;
    c) il codice CER dei fanghi;
    d) i certificati riportanti i dati analitici relativi ai parametri indicati nell'Allegato 4 del lotto funzionale da cui sono stati prelevati i fanghi oggetto della notifica;
    e) i quantitativi totali di fango apportati, espressi sul tal quale e in sostanza secca;
    f) l'identificazione dei terreni sui quali si intendono applicare i fanghi, mediante mappe catastali, e l'indicazione della quantità di fango apportato e la relativa superficie interessata;
    g) le colture in atto o previste sulle suddette superfici catastali e il relativo apporto di azoto;
    h) le date previste per le operazione di spandimento dei fanghi;
    i) l'eventuale condizionamento dei fanghi;
    j) le modalità di applicazione;
    k) i dati analitici dei terreni;

fonte: http://burc.regione.campania.it

l) il consenso allo spandimento da parte di chi ha il diritto d'uso ad esercitare l'attività agricola sui terreni e il titolo di disponbilità dei terreni oppure dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

2. Se i dati e gli elementi informativi contenuti nella notifica risultano in contrasto con le disposizioni della presente disciplina e con l'autorizzazione rilasciata dall'autorità competente, quest'ultima diffida tempestivamente l'utilizzatore dall'iniziare o proseguire l'attività di spandimento, oppure revoca l'autorizzazione.

Art. 10

Caratterizzazione analitica dei terreni. Obblighi degli utilizzatori

1. Le determinazioni analitiche dei terreni di cui all'Allegato 3 e quelle per l'elaborazione del PUAF di cui all'Allegato 5, nonché l'espressione dei loro risultati, sono conformi a quanto stabilito dal decreto ministeriale del 13 settembre 1999 (Approvazione dei metodi ufficiali di analisi chimica del suolo). Le suddette analisi, eseguite preventivamente al rilascio dell'autorizzazione all'utilizzo dei fanghi in agricoltura di cui all'articolo 9, sono ripetute ogni tre anni dalla data del suddetto rilascio e sono svolte da laboratori in possesso di accreditamento da parte dell'Ente Italiano di Certificazione ACCREDIA, o organismi equivalenti con accordo di mutuo riconoscimento con ACCREDIA, che attesta l'adesione del laboratorio alle norme UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005. Sono ammessi i rapporti di prova di uno o più laboratori accreditati tali che risultino prove accreditate almeno per il 50 per cento delle determinazioni di cui all'Allegato 3.
2. La valutazione della capacità d'uso dei suoli è realizzata eseguendo un'apposita indagine e redigendo una relazione pedologica secondo le specifiche tecniche di cui alle vigenti norme tecniche regionali per la valutazione della capacità d'uso dei suoli mediante indagine pedologica sito specifica.
3. Sono esentati dalla presentazione della relazione di cui al comma 2 i titolari di autorizzazione all'utilizzo agronomico dei fanghi derivanti dall'industria agro-alimentare di cui all'Allegato 2.
4. Fermo restando che la concentrazione di uno o più metalli pesanti nel suolo non supera i valori limite riportati nella tabella 1 dell'Allegato 3, anche a seguito dell'utilizzo dei fanghi medesimi, se i valori analitici di uno o più metalli pesanti presenti nel suolo è pari o raggiunge il 75 per cento dei valori limite di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 3, l'utilizzatore è tenuto a effettuare, dopo il secondo spandimento, le determinazione analitiche del suolo relative ai metalli pesanti rientranti nel suddetto intervallo, dandone comunicazione alla autorità competente. Sulla base dei risultati del controllo, l'autorità competente può sospendere le operazioni di spandimento se si è verificato il superamento di uno o più dei valori limite dei metalli pesanti di cui alla tabella 1 dell'Allegato 3.
5. Al termine del periodo di riferimento per lo spandimento, e in ogni caso dopo sei mesi dall'ultimo spandimento, il soggetto utilizzatore è tenuto a effettuare il programma di controllo dei suoli utilizzati svolgendo le determinazioni di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 3. Il programma prevede almeno un controllo per ogni area omogenea interessata dall'utilizzo dei fanghi, secondo quanto stabilito al comma 1.
6. Il successivo piano di distribuzione contiene l'indicazione dei terreni già utilizzati, se gli stessi sono inseriti nel nuovo piano. Fermo restando che la concentrazione di uno o più metalli pesanti nel suolo non supera i valori limite riportati nella tabella 1 dell'Allegato 3,

fonte: http://burc.regione.campania.it

anche a seguito dell'utilizzo dei fanghi medesimi, l'autorità competente può, in ogni momento, controllare le operazioni di spandimento e disporre la messa a riposo per i due anni successivi se si verifichi anche una soltanto delle seguenti condizioni:

a) un incremento del 30 per cento dei metalli pesanti originariamente presenti nel suolo;
b) una percentuale di carbonio organico maggiore di 25 grammi per chilo;
c) una dotazione di azoto totale maggiore di 1,5 grammi per chilo.

Art. 11

Caratterizzazione analitica dei fanghi. Obblighi dei produttori e degli utilizzatori

1. Il produttore dei fanghi di depurazione è tenuto a classificare gli stessi secondo le vigenti disposizioni in materia di rifiuti attribuendo il relativo codice CER.
2. Le modalità di campionamento dei fanghi sono conformi alle norme UNI 10 802.
3. I campioni di fango sono accompagnati da un verbale di campionamento da cui si evince la data del prelievo, l'indicazione dell'impianto di depurazione o di stoccaggio o del lotto funzionale di provenienza del fango. Non sono ammessi rapporti di prova privi dei verbali di campionamento.
4. Per l'esecuzione delle analisi dei fanghi si seguono le metodiche analitiche previste dal Quaderno IRSA-CNR n. 64 del 1983-1985 e relativi aggiornamenti (Metodiche analitiche per i fanghi: Parametri chimico-fisici/biochimici e biologici - e i Metodi ufficiali di analisi dei fertilizzanti) emanati periodicamente con specifici decreti dal Ministero delle politiche agricole e forestali. Possono essere ritenuti validi anche altri metodi analitici riconosciuti da IRSA-CNR, ISTISAN, UNI-EN-ISO, US-EPA purché tali metodi abbiano limiti di rilevabilità strumentale tali da garantire l'ottenimento di misure analitiche inferiori ad un decimo rispetto ai valori di concentrazione limite. Le suddette analisi sono svolte da laboratori in possesso di accreditamento da parte dell'Ente italiano di certificazione ACCREDIA, o organismi equivalenti con accordo di mutuo riconoscimento con ACCREDIA, che attesta l'adesione del laboratorio alle norme UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2005. Sono ammessi rapporti di prova di uno o più laboratori accreditati tali che risultino prove accreditate almeno per il 50 per cento delle determinazioni di cui all'Allegato 4.
5. I rapporti di prova, accompagnati dal verbale di campionamento, riportano i riferimenti delle metodiche analitiche utilizzate di cui all'Allegato 4.
6. Per il rilascio dell'autorizzazione all'utilizzazione dei fanghi il produttore esegue la caratterizzazione preventiva dei fanghi medesimi secondo le modalità indicate dal protocollo analitico di cui all'Allegato 4, nel rispetto della frequenza specificata alla tabella 9 del medesimo allegato, nonché a garantirne il grado di stabilizzazione previsto. Tali dati costituiscono parte integrante della documentazione per la richiesta di autorizzazione di cui all'Allegato 6. Il protocollo analitico accompagna ciascun successivo piano quinquennale di spandimento.
7. Per ogni lotto funzionale di fango destinato a specifica campagna di spandimento, e oggetto di notifica ai sensi dell'articolo 9, il titolare dell'autorizzazione all'utilizzo dei fanghi in agricoltura effettua le determinazione analitiche previste dall'Allegato 4. Non sono ammessi ulteriori apporti di fango proveniente dagli impianti di depurazione se il lotto funzionale è stato oggetto di campionamento per i successivi accertamenti analitici.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nell'ambito del medesimo lotto funzionale la validità temporale dei rapporti di prova non può essere superiore a tre mesi.

8. Il grado di stabilità del fango, di cui all'Allegato 1 e all'Allegato 4 e i requisiti di qualità previsti nell'Allegato 4, definiscono la rispondenza del fango medesimo alle condizioni di utilizzo di cui all'articolo 3, comma 1, del D. Lgs. n. 99/92.
9. Successivamente all'ottenimento dell'autorizzazione, ai sensi dell'articolo 11 del d.lgs. 99/92, fermo restando il rispetto di quanto previsto dai commi 6 e 7, i fanghi come prodotti dagli impianti di depurazione destinati all'utilizzo in agricoltura sono analizzati ogni volta che intervengono cambiamenti sostanziali nella qualità delle acque trattate, e comunque:
    a) ogni tre mesi per gli impianti di potenzialità superiore a 100.000 abitanti equivalenti (AE);
    b) ogni sei mesi per gli impianti di potenzialità inferiore a 100.000 abitanti equivalenti (AE);
    c) ogni anno per gli impianti di potenzialità inferiore a 5.000 abitanti equivalenti (AE) che trattano acque di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), punto 2).
10. Se dai rapporti di prova si evince il superamento dei valori limite di uno o più parametri previsti dall'Allegato 4, l'autorità competente sospende l'autorizzazione allo spandimento e richiede la ripetizione delle analisi di cui all'Allegato 4 almeno trenta giorni dopo le analisi risultate non conformi.
11. I rapporti di prova relativi agli accertamenti analitici previsti dai commi 6, 7 e 9 sono trasmessi dal titolare dell'autorizzazione alla provincia e alla Regione Campania mediante sistema informativo online e mediante raccomandata A/R. I rapporti di prova sono conservati dal titolare per almeno cinque anni.

Art. 12
Documentazione connessa all'utilizzo in agricoltura dei fanghi di depurazione

1. Le fasi di stoccaggio, di trattamento, di condizionamento e di trasporto dei fanghi, dovendosi ricondurre ad attività di gestione di rifiuti, sono soggette agli adempimenti di cui alla parte IV del d.lgs. 152/2006 relativi al Registro di carico e scarico, al Formulario di Identificazione, al MUD o al SISTRI. Il produttore di fanghi annota sul registro di carico e scarico:
    a) i quantitativi di fango prodotto e quelli forniti per uso agricolo;
    b) la composizione e le caratteristiche dei fanghi rispetto ai parametri di cui all'Allegato 4;
    c) il tipo di condizionamento impiegato;
    d) i nomi e gli indirizzi dei destinatari dei fanghi e i luoghi previsti di utilizzazione dei fanghi.
2. I registri sono a disposizione delle autorità competenti ed è trasmessa annualmente copia alla Regione ai fini della relazione di cui all'articolo 14, comma 3.
3. L'utilizzatore dei fanghi compila il Registro di utilizzazione agronomica dei fanghi, di cui Allegato 7, con pagine numerate progressivamente e timbrate dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione. Il registro è tenuto a disposizione degli enti preposti al controllo per un periodo di almeno sei anni dalla data dell'ultima registrazione. Nel registro sono riportati, entro e non oltre cinque giorni dall'avvenuta utilizzazione:

fonte: http://burc.regione.campania.it

a) la data di spandimento dei fanghi;
b) il comune dove sono ubicati i terreni;
c) il numero e la data del formulario di identificazione del rifiuto (FIR);
d) il numero e la data del certificato di analisi del fango;
e) il numero e la data del certificato di analisi del terreno;
f) la quantità di fanghi distribuita, espressa in tonnellate;
g) i dati catastali e della superficie del suolo adibito ad uso agricolo su cui è effettuato lo spandimento dei fanghi;
h) le colture in atto o previste sul sito di spandimento;
i) il quantitativo di azoto apportato per ettaro.

Art. 13
Controlli

1. I controlli sulla corretta applicazione delle norme previste dalla presente disciplina, in applicazione del d.lgs. 99/92, sono effettuati dalle province territorialmente competenti, che possono avvalersi dell'ARPAC, ai sensi dell'articolo 197 del d.lgs. 152/2006.

Art. 14
Flussi informativi

1. L'autorità competente al rilascio delle autorizzazione provvede annualmente a raccogliere e a trasmettere alla Regione le seguenti informazioni:
   a) il numero di autorizzazioni richieste, rilasciate, revocate o modificate;
   b) i quantitativi di fanghi autorizzati e i suoli interessati allo spandimento, per ciascun comune;
   c) una sintesi della composizione dei fanghi e delle loro caratteristiche;
   d) una sintesi delle caratteristiche dei suoli interessati.
2. Le province trasmettono inoltre alle strutture amministrative competenti, entro il mese di febbraio di ogni anno, una relazione nella quale sono indicati, relativamente all'anno precedente:
   a) il numero di controlli effettuati;
   b) le criticità ambientali individuate, le violazioni riscontrate e le sanzioni erogate in applicazione della normativa nazionale e regionale;
   c) qualsiasi informazione utile di carattere ambientale e agronomico.
3. Sulla base delle informazioni desunte dalle relazioni annuali, la struttura amministrativa competente, di concerto con ARPAC, provvede a realizzare un apposito sistema informativo on line e a redigere la relazione riassuntiva di cui all'articolo 6 del d.lgs. 99/92 da trasmettere annualmente al Ministero dell'ambiente.
4. Per assicurare la divulgazione delle informazioni sull'utilizzazione agronomica dei fanghi, la Regione provvede alla costituzione di:
   a) un catasto terreni oggetto di spandimento di fanghi di depurazione;
   b) un database di analisi dei suoli e dei fanghi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Art. 15
Monitoraggio

1. La struttura amministrativa regionale competente, per valutare le ricadute derivanti dall'applicazione della presente normativa e il relativo impatto ambientale, redige un apposito Piano di monitoraggio da effettuarsi di concerto con l'ARPAC.

Art. 16
Sanzioni

1. Chiunque utilizza in agricoltura i fanghi di depurazione in violazione di quanto stabilito nella presente disciplina incorre nelle sanzioni di cui all'articolo 16 del d.lgs. 99/92 e del d.lgs. 152/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegati

Allegato 1
Processi di trattamento e stabilizzazione dei fanghi
Allegato 2
Fanghi derivanti da attività produttive dell'industria agroalimentare potenzialmente idonei per l'utilizzo in agricoltura
Allegato 3
Analisi dei terreni: valori limite di conformità
Allegato 4
Caratterizzazione dei fanghi per la valutazione dei valori limite di conformità e protocollo analitico
Allegato 5
Criteri per la predisposizione e l'attuazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (P.U.A.F.)
Allegato 6
Documentazione da allegare alla domanda di autorizzazione per l'utilizzo dei fanghi in agricoltura
Allegato 7
Registro di utilizzazione dei fanghi

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATI

Allegato 1
Processi di trattamento/stabilizzazione dei fanghi

Allegato 2
Fanghi derivanti da attività produttive dell'industria agroalimentare potenzialmente idonei per l'utilizzo in agricoltura

Allegato 3
Analisi dei terreni: valori limite di conformità

Allegato 4
Caratterizzazione dei fanghi per la valutazione dei valori limite di conformità e protocollo analitico

Allegato 5
Criteri per la predisposizione e l'attuazione del Piano di Utilizzazione Agronomica dei Fanghi (P.U.A.F.)

Allegato 6
Documentazione da allegare alla domanda di autorizzazione per l'utilizzo dei fanghi in agricoltura

Allegato 7
Registro di utilizzazione dei fanghi

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 1

Processi di trattamento e stabilizzazione dei fanghi

(Articolo 3, comma 1, lettera a)

1. Ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera a) della presente disciplina, i fanghi di depurazione destinati all'utilizzo agronomico, affinché perdano le caratteristiche originarie di putrescibilità, unitamente alla significativa riduzione e/o eliminazione degli organismi e dei microorganismi patogeni presenti, sono sottoposti ad uno dei seguenti trattamenti o a loro combinazioni:
   a) stabilizzazione aerobica termofila ad una temperatura di almeno 55° C con un periodo medio di ritenzione di venti giorni;
   b) digestione anaerobica termofila ad una temperatura di almeno 53° C con un periodo di ritenzione di circa di venti giorni;
   c) digestione anaerobica mesofila ad una temperatura di 35° con un periodo medio di ritenzione di quindici giorni.
2. Sono fatti salvi altri processi, compreso il deposito del fango a lungo termine, e quelli di tipo più avanzato finalizzati all'igienizzazione del fango quali:
   a) l'essiccamento fino a temperature superiori a 80° C;
   b) il trattamento termico del fango liquido a temperature superiori a 70° C;
   c) la digestione anaerobica termofila ad una temperatura di almeno 53° C per 20 ore in discontinuo (batch) senza ritiro o aggiunta di miscela.
3. I fanghi, mediante i trattamenti sopra indicati, raggiungono la condizione di *fango stabilizzato* oppure rispettano i limiti indicati nella sottostante tabella.

Tabella 1 - Analisi dei fanghi: parametri di trattamento e stabilizzazione

Parametro	Valore Limite	Unità di Misura
Umidità	≤ 30	% tq
IRD (UNI/TS 11184)	≤ 1000	mgO_2 x kg SV x h^{-1}

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 2

Fanghi derivanti da attività produttive dell'industria agroalimentare potenzialmente idonei per l'utilizzo in agricoltura

(Articolo 4, comma 2, lettera a) e articolo 10, comma 3)

1. Di seguito sono indicati, tramite i codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti, di cui alla Decisione della Commissione 2000/532/CE, i fanghi di depurazione, prodotti dal trattamento in loco degli effluenti o delle acque di scarico delle industrie agroalimentari, potenzialmente idonei all'utilizzo agronomico:

a) **02.01.01** - fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia (prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca);

b) **02.03.01** - fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti (prodotti dal trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa);

c) **02.03.05** - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (prodotti dal trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa);

d) **02.04.01** - terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole;

e) **02.04.03** - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (prodotti dalla raffinazione dello zucchero);

f) **02.05.02** - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (prodotti dall'industria lattiero-casearia);

g) **02.06.03** - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (prodotti dall'industria dolciaria e della panificazione);

h) **02.07.05** - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (prodotti dalle industrie di bevande alcoliche e analcoliche (tranne caffè, tè e cacao).

2. I fanghi di depurazione, prodotti dal trattamento in loco degli effluenti o delle acque di scarico, di cui al punto 1, possono essere utilizzati in agricoltura a condizione che le caratteristiche di qualità siano conformi a quanto previsto dal d.lgs 99/92 e dalle disposizioni di cui alla presente disciplina, in conformità ai valori limite previsti nell'Allegato 4.

3. I fanghi di depurazione di cui al punto 1 si definiscono:

a) *provenienti da settori produttivi a carattere periodico* quando la produzione ed estrazione dei fanghi si svolge per un periodo minore di dodici mesi e superiore a sei mesi all'anno;

b) *provenienti da settori produttivi a carattere stagionale* quando la produzione ed estrazione dei fanghi si svolge per un periodo inferiore a sei mesi all'anno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 3

Analisi dei terreni: valori limite di conformità

(Articolo 10)

1. Ai sensi dell'articolo 10 del d.lgs. 99/92 e dell'articolo 10 della presente disciplina, i terreni utilizzati per lo spandimento dei fanghi di depurazione rispettano i valori limite dei parametri riportati nella Tabella 1.

Tabella 1 - Analisi dei terreni

Parametro	**Valore Limite**	**Unità di Misura**	**Metodiche analitiche di riferimento**
pH	≥ 5	unità di pH	Quad. 64 : 1986 IRSA CNR - Vol.3 - Par.1
C.S.C.	>8	meq/100g	D.M. 13.9.99 METODO XIII.2
Carbonio organico	≤ 30	g/kg.	D.M. 13.9.99 METODO VII.2
Scheletro	≤ 650 g/kg	g/kg	D.M. 13.9.99 METODO II.1
Cadmio	≤ 1,5	mg/kg	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 Par. 4.2 + EPA 6010C
Cromo totale	≤ 50	mg/kg	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 Par. 4.2 + EPA 6010C
Mercurio	≤ 1	mg/kg	a) EPA 7473 b) D.M. 13.9.99 METODO XI.1 Par. 4.2 + UNI-EN 1483-2008
Nichel	≤ 75	mg/kg	D.M. 13.9.99 - METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C
Piombo	≤ 100	mg/kg	D.M. 13.9.99 - METODO XI.1 Par. 4.2 + EPA 6010C
Rame	≤ 100	mg/kg	D.M. 13.9.99 - METODO XI.1 Par. 4.2 + EPA 6010C
Zinco	≤ 300	mg/kg	D.M. 13.9.99 - METODO XI.1 Par. 4.2 + EPA 6010C
Test di Bartlett e James per l'identificazione della capacità del suolo ad ossidare il Cr III a Cr VI. I terreni che sottoposti a tale test, producono quantità uguali o superiori a 1 μM di Cr VI non possono ricevere fanghi contenenti cromo	≤1	μM CrVI	D.M. 13.9.99 - Metodo XII.5

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 4

Caratterizzazione dei fanghi per la valutazione dei valori limite di conformità e protocollo analitico

Caratterizzazione dei fanghi

1. I fanghi di depurazione destinati all'utilizzo in agricoltura rispettano tutti i valori limite dei parametri riportati nelle Tabella 1, 2.a, 2.b, 3, 4.a, 4.b, 5, 6, 7 e 8.
2. Ai sensi dell'Allegato I B del d.gs. 99/92, per i fanghi provenienti dal comparto agroalimentare è ammessa l'utilizzazione in deroga alle caratteristiche agronomiche di cui alla tabella 2.a.
3. Le metodiche analitiche nelle tabelle costituiscono metodi di riferimento. Potranno essere ritenuti validi anche altri metodi analitici riconosciuti da IRSA-CNR, ISTISAN, UNI-EN-ISO, US-EPA purché tali metodi abbiano limiti di rilevabilità tali da garantite l'ottenimento di valori inferiori a 1/10 rispetto ai valori di concentrazione limite.

Tabella 1 – Analisi dei fanghi: parametri di trattamento e stabilizzazione

Parametro	Valore Limite	Unità di Misura	Metodiche analitiche di riferimento
Umidità	≤ 30	% tq	D.M. 13.9.99 - Metodo II.2
IRD (UNI/TS 11184)	≤1000	mgO_2 x kg SV x h^{-1}	UNI-TS 11184

Tabella 2.a – Analisi dei fanghi: parametri agronomici

Parametro	Valore Limite	Unità di Misura	Metodiche analitiche di riferimento
Carbonio organico	≥ 20	%s.s.	D.M. 13.9.99 - Metodo VII.2
Azoto totale	≥ 1,5	%s.s.	D.M. 13.9.99 - Metodo VII.1 (Met. Dumas)
Fosforo totale	≥ 0,4	%s.s.	a) D.M. 13.9.99 - Metodo XV.1 b) D.M. 13.9.99 - METODO XI.1 Par. 4.2 + EPA 6010C

Tabella 2.b– Analisi dei fanghi: parametri agronomici

Parametro	Valore Limite	Unità di Misura	Metodiche analitiche di riferimento
Salinità (conducibilità dell'estratto acquoso)	≤ 200	meq/100gr	D.M. 13.9.99 Metodo IV.1
Indice SAR (da ricercare se il valore della salinità >50)	< 20	Unità SAR	PER CALCOLO D.M. 13.9.99 - METODO XI.1 Par. 4.2 + EPA 6010C
Grado di umificazione	> 60	%DH	PER CALCOLO D.M. 13.9.99 Metodo VIII.1

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 3 - Analisi dei fanghi: parametri chimico-fisici

Parametro	Valore Limite	Unità di Misura	Metodiche analitiche di riferimento
pH	≥5,5	Unità di pH	Quad. 64: 1986 IRSA CNR - Vol.3 - Par.1
Sostanza secca (residuo secco a 105°C)			D.M. 13.9.99 Metodo II.2 (per calcolo)
Residuo secco a 600°C			Quad. 64 : 1986 IRSA CNR - Vol.2 - Par.2

Tabella 4.a - Analisi dei fanghi: metalli pesanti e semimetalli

Parametro	Valore Limite	Unità di Misura	Metodiche analitiche di riferimento
Cadmio	≤ 20	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C
Cromo totale	≤ 750	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 - METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C
Mercurio	≤ 10	mg/kg s.s.	a) EPA 7473 b) D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + UNI-EN 1483-2008
Nichel	≤ 300	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C
Piombo	≤ 750	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C
Rame	≤ 1000	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C
Zinco	≤ 2500	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C
Arsenico	≤ 10	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C
Boro	≤ 60	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C
Selenio	≤ 5	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 4.b – Analisi dei fanghi prodotti dall'industria agroalimentare[1]: metalli pesanti e semimetalli

Parametro	Valore Limite	Unità di Misura	Metodiche analitiche di riferimento
Cadmio	≤ 4	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C
Cromo totale	≤ 150	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C
Mercurio	≤ 2	mg/kg s.s.	a) EPA 7473 b) D.M. 13.9.99 - METODO XI.1 - Par. 4.2 + UNI-EN 1483-2008
Nichel	≤ 60	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C
Piombo	≤ 150	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C
Rame	≤ 200	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C
Zinco	≤ 500	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C
Arsenico	≤ 2	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C
Boro	≤ 12	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C
Selenio	≤ 1	mg/kg s.s.	D.M. 13.9.99 METODO XI.1 - Par. 4.2 + EPA 6010C

[1] **E' possibile distribuire nel triennio questi fanghi in quantità fino a 3 volte superiori a quelli indicati nella tabella 2 dell'allegato 5**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 5 – Analisi dei fanghi: composti e sostanze organiche persistenti

Parametro	Valore Limite	Unità di Misura	Metodiche analitiche di riferimento
Tensioattivi totali	≤ 100	mg/kg s.s.	
Anionici (MBAS)			EPA 3550C (acqua) APAT-IRSA-CNR -5170
Cationici			EPA 3550C (acqua) DIN 38 409 (Metodo al DBAS)
Non ionici (PPAS)			EPA 3550C (acqua) UNI 10511-2-1996
AOX (composti organici alogenati assorbibili) Sommatoria dei Composti Organici Alogenati considerando **almeno** i seguenti : lindano, endosulfan, tricoloroetilene, tetracloroetilene, cloro benzeni)	≤ 500	mg/kg s.s.	EPA 5021A - EPA 8260C
FTALATI somma di DEHP (etilesil ftalato), DBP (ftalato di butilico), BBP (ftalato benzilico butilico)	≤ 100	mg/kg s.s.	EPA 3550C- EPA- 3620C - EPA 8270C
IPA Sommatoria di almeno i seguenti Idrocarburi Policiclici Aromatici: acenaftene, fenantrene, fluorene, fluorantene, pirene, benzo(b+j+k)fluorantene, benzo(a)pirene, benzo(ghi) perilene, indeno(1,2,3-c,d) pirene	≤ 6	mg/kg s.s.	EPA 3550C - EPA- 3630C - EPA 8270C
PCB (Difenili policlorurati)	≤ 0,8	mg/kg s.s.	EPA 3550C - EPA- 3665A - EPA 3660B - EPA 3620C EPA 8082A
Idrocarburi totali	≤ 1000	mg/kg s.s.	
Idrocarburi Leggeri (C ≤ 12)			EPA 5021A - EPA 8015D
Idrocarburi Pesanti (C > 12)			UNI EN 14039
Toluene	≤ 500	mg/kg s.s.	EPA 5021A - EPA 8260C
Monomero acrilammide*	≤ 25	mg/kg s.s.	EPA 3550C (acqua) EPA 8032

*N.B. La determinazione analitica non deve essere effettuata nel caso di fanghi provenienti da impianti di depurazione che **non utilizzano** sostanze contenenti poliacrilammide. In tal caso è necessario produrre autocertificazione relativa al non utilizzo da allegarsi all'istanza di autorizzazione.

Tabella 6 – Analisi dei fanghi: diossine e furani

Parametro	Valore Limite	Unità di Misura	Metodiche analitiche di riferimento
PCDD (Policlorobenzodiossine)	≤ 100	ng TE/kg s.s.	EPA 1613
PCDF (Policlorodibenzofurani)	≤ 100	ng TE/kg s.s.	EPA 1613

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella 7 – Analisi dei fanghi: parametri biologici e microbiologici

Parametro	Valore Limite	Unità di Misura	Metodiche analitiche di riferimento
Salmonella spp	Assenti in 25 g	ufc/g s.s.	Rapporto ISTISAN 02/3 ISSN 1123-3117
Escherichia coli	≤ 10	ufc/g s.s.	Rapporto ISTISAN 02/3 ISSN 1123-3117
Enterobacteriacee	≤ 100	ufc/g s.s.	Rapporto ISTISAN 02/3 ISSN 1123-3117
Uova di elminti	Assenti	unità/kg s.s.	ISSN 1123-3117

Tabella 8 - Analisi dei fanghi: parametri inerenti la fitotossicità

Parametro	Valore Limite	Unità di Misura	Metodiche analitiche di riferimento
Indice di germinazione	≥ 60	**%** semi germinati	UNI 10780 :1998

Protocollo Analitico

(Articolo 11)

1. La caratterizzazione dei fanghi da effettuarsi da parte del produttore o del soggetto utilizzatore, ai sensi dell'articolo 11, è conforme al protocollo analitico di seguito indicato.
2. Il protocollo analitico è applicato in modo completo o parziale in funzione della tipologia d'impianti di provenienza del fango, secondo quanto indicato alla tabella 9.
3. In ogni caso, se nei diversi lotti funzionali sono effettuate operazioni di miscelazione di fanghi, di qualsiasi natura, volte a modificarne le caratteristiche fisiche - chimiche e biologiche, viene eseguito il protocollo analitico completo.
4. Per la caratterizzazione preventiva dei fanghi da parte del produttore di cui all'articolo 11 comma 6 , il protocollo analitico trova applicazione nel rispetto delle seguenti condizioni / prescrizioni operative:
    a) Il periodo di caratterizzazione preventiva dei fanghi di depurazione è da intendersi riferito ad un arco temporale di almeno sei mesi, o almeno tre mesi nel caso di fanghi di depurazione provenienti dai settori produttivi dell'Allegato 2 a carattere di stagionalità (ridotti a trenta giorni per i fanghi provenienti da suddette attività produttive stagionali inferiori a sessanta giorni), e riguarda qualunque produttore di fanghi che intende procedere in proprio o attraverso soggetti terzi a richiedere l'autorizzazione all'utilizzo in agricoltura dei medesimi;
    b) nel periodo di caratterizzazione di cui punto 1 sono effettuati controlli analitici con la frequenza e le modalità indicate nella tabella 9, fermo restando che il punto di campionamento è scelto in corrispondenza dell'ultima fase del ciclo di trattamento dei fanghi effettuata all'interno dell'impianto di depurazione: stabilizzazione aerobica – digestione anaerobica – stoccaggio / deposito a lungo termine. Il campionamento è, di norma, eseguito in uscita dalla fase di disidratazione meccanica oppure della fase di condizionamento se successiva a questa;
    c) terminate le valutazioni analitiche i fanghi potranno essere idonei alla costituzione di un lotto funzionale (che sarà comunque assoggettato all'ulteriore controllo analitico da allegare alla notifica di spandimento dei fanghi) solo se nell'arco temporale del periodo di caratterizzazione le medie aritmetiche, risultanti dai campioni di cui alla colonna E della Tabella 9, dei valori analitici di tutti i parametri di cui alle tabelle del presente Allegato 4, sono conformi ai valori limite. Fermo restando i valori limite per i fanghi oggetto di spandimentonon saranno ritenuti idonei alla costituzione di un lotto funzionale i fanghi che, nel corso dei previsti accertamenti analitici, superano del 50% il valore limite previsto per uno o più dei suddetti parametri.
5. Ai fini metodologici sono inoltre fornite le seguenti definizioni:
    a) *Accuratezza del dato*: valore medio delle misure e cioè lo scostamento tra il valore vero e il valore medio dei risultati di prova che si otterrebbero applicando il metodo sperimentale un gran

fonte: http://burc.regione.campania.it

numero di volte. La misura dell'accuratezza è quindi data dalla differenza tra il valore medio misurato e il valore reale dell'analita;

b) *limite di rilevabilità strumentale*: è la minima concentrazione misurata da cui si possa dedurre con ragionevole certezza statistica la presenza dell'analita;

c) *limite di rilevabilità del metodo*: è la minima concentrazione misurata da cui si possa dedurre con ragionevole certezza statistica la presenza dell'analita tenendo conto dell'intera procedura analitica.

Tabella 9-caratterizzazione preventiva dei fanghi destinati all'utilizzo in agricoltura

A	B	C	D	E	F	G
Tipologia impianto	**Durata del periodo di caratterizzazione**	**Potenzialità impianto (AE)**	**Frequenza campionamento**	**N. Campioni medi**	**N. campioni elementari per ogni campione medio**	**Protocollo analitico**
Trattamento acque reflue urbane	6 mesi	≥ 50.000 AE	1,5 mesi	Almeno 4	Minimo 3 distanziati di almeno 15 gg	Completo (tabelle: 1; 2a; 2.b; 3; 4a; 5; 6; 7; 8)
	6 mesi	> 5.000 e < 50.000 AE	3 mesi	Almeno 2	Minimo 3 distanziati di almeno 30 gg	Completo (tabelle: 1; 2a; 2b; 3; 4a; 5; 6; 7; 8)
	6 mesi	≤5.000 AE	6 mesi	Almeno 1	Minimo 3 distanziati di almeno 60 gg	Completo (tabelle: 1; 2a; 2b; 3; 4a; 5; 6; 7; 8)
Trattamento acque reflue dai settori produttivi dell'Allegato 2 a carattere periodico	6 mesi	≥ 50.000 AE	1,5 mesi	Almeno 4	Minimo 3 distanziati di almeno 15 gg	Parziale (tabelle: 1; 2b; 3; 4b; 7; 8)
	6 mesi	> 5.000 e < 50.000 AE	3 mesi	Almeno 2	Minimo 3 distanziati di almeno 30 gg	Parziale (tabelle: 1; 2b; 3; 4b; 7; 8)
	6 mesi	≤5.000 AE	6 mesi	Almeno 1	Minimo 3 distanziati di almeno 60 gg	Parziale (tabelle: 1; 2b; 3; 4b; 7; 8)
Trattamento acque reflue dai settori produttivi dell'Allegato 2 a carattere stagionale	3 mesi	≥ 50.000 AE	1,5 mesi	Almeno 4	Minimo 3 distanziati di almeno 15 gg	Parziale (tabelle: 1; 2b; 3; 4b; 7; 8)
	3 mesi	< 50.000 AE	3 mesi	Almeno 2	Minimo 3 distanziati di almeno 30 gg	Parziale (tabelle: 1; 2b; 3; 4b; 7; 8)
	1 mese	attività produttive inferiori a 60 gg/anno	ogni 15 giorni	Almeno 2	Minimo 3 distanziati di almeno 5 gg	Parziale (tabelle: 1; 2b; 3; 4b; 7; 8)
Trattamento acque reflue domestiche e assimilate	6 mesi	qualunque	6 mesi	Almeno 1	Minimo 3 distanziati di almeno 60 gg	Parziale (tabelle: 1; 2a; 2b; 3; 4a; 7; 8)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 5

Criteri per l'elaborazione del Piano di Utilizzazione Agronomica dei Fanghi (PUAF)

(Articolo 3)

1. Il PUAF è il documento tecnico, allegato alla domanda di autorizzazione e successivi piani quinquennali di spandimento. Nel PUAF sono indicati, nel rispetto delle dosi massime di fanghi da apportare, i tempi, i quantitativi, le tipologie e le modalità di utilizzazione dei fanghi in rapporto alle esigenze delle colture indicate nel Piano di Concimazione Aziendale (PCA).
2. Il PCA è elaborato sulla base di quanto previsto dalla vigente Guida alla concimazione della Regione Campania.
3. Per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola si tiene conto dei limiti di azoto da distribuire alle colture previste nel vigente Programma d'azione per le Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN) e del limite di 170 kg di azoto per ettaro all'anno previsto nelle suddette aree vulnerabili.

Tabella 1 – analisi dei terreni necessarie per la redazione del PCA e del PUAF

Parametri	**Unità di Misura**
pH	unità di pH
Tessitura	g/kg
Scheletro	g/kg
CSC	meq/100 g
Calcare totale	g/kg
Carbonio organico	g/kg
N totale	g/kg
P_20_5 assimilabile	g/kg
K_20 scambiabile	g/kg

4. I certificati di analisi sono allegati al PUAF.
5. Il PUAF prevede che tutto o parte dell'azoto necessario alla coltura, determinato sulla base del PCA, proviene dai fanghi di depurazione.
6. Fermo restando il quantitativo di azoto apportato alle colture, come determinato dal Piano di Concimazione Aziendale, il d.gs. 99/92 individua i quantitativi applicabili, espressi come quantità di sostanza secca per ettaro nel triennio, in rapporto alla C.S.C e al pH nonché al contenuto in scheletro del suolo e alla profondità utile alle radici. Nella tabella che segue, si riportano i valori dei suddetti parametri e i corrispondenti quantitativi di fanghi ammessi.

Tabella 2 - Valori massimi di fanghi utilizzabili (t/ha) nel triennio in funzione di scheletro, pH, C.S.C e profondità utile alle radici

		Profondità utile alle radici								
		< 50 cm			50 - 100 cm			> 100 cm		
Scheletro [(1)] (g / kg)	C.S.C. [(2)] (meq / 100 g)	pH [(2)]								
		>5-5.9	6.0÷7.4	≥ 7.5	>5-5.9	6.0÷7.4	≥ 7.5	>5-5.9	6.0÷7.4	≥ 7.5
< 350	> 8 ≤ 15	7,5	7,5	15	7,5	15	22,5	7,5	15	22,5
	> 15	7,5	7,5	22,5	15	15	22,5	15	15	22,5
≥350 e < 650	> 8 ≤ 15	3,75	7,5	15	3,75	7,5	15	7,5	15	22,5
	> 15	7,5	7,5	15	7,5	7,5	15	15	15	22,5

[(1)] si considera il valore più alto lungo il profilo

[(2)] si considerano i valori nello strato superficiale/arato

fonte: http://burc.regione.campania.it

7. Resta fermo quanto stabilito dagli articoli 3 e 4 per cui è vietata l'applicazione di fanghi al suolo se esso presenta in uno o più orizzonti e/o strati:
    a) pH minore di 5;
    b) CSC minore di 8 meq/100;
    c) scheletro in quantità maggiore del 650 g/kg;
    d) nello strato superiore, una dotazione di carbonio organico maggiore di 30 g/kg.
8. Ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del d. lgs. 99/92, i fanghi dell'industria agroalimentare possono essere utilizzati in quantità fino a tre volte quelle indicate nella tabella 2, purché:
    a) i suoli utilizzati presentino le specifiche caratteristiche di cui alla tabella 1 dell'Allegato 3;
    b) il contenuto dei metalli pesanti rientri nei limiti stabiliti nella tabella 4b dell'Allegato 4;
    c) l'apporto di azoto rientri nei limiti previsti dal PUAF.
9. Il PUAF è redatto e sottoscritto da un tecnico abilitato in materie agrarie e iscritto ai relativi ordini e collegi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato 6

Documentazione da allegare alla domanda di autorizzazione per l'utilizzo dei fanghi in agricoltura

(Articolo 8)

1. Alla domanda di autorizzazione è allegata una relazione tecnica nella quale sono riportati, ai sensi dell'articolo 9, comma 2 del d.lgs. 99/92 e ai sensi dell'articolo 8 della presente disciplina le seguenti informazioni:
   a) la tipologia dei fanghi da utilizzare;
   b) le caratteristiche e l'ubicazione dell'impianto di stoccaggio dei fanghi;
   c) i terreni e le colture cui sono destinati i fanghi;
   d) le caratteristiche dei mezzi impiegati per la distribuzione dei fanghi e le modalità di distribuzione.

a) **Tipologia dei fanghi:**
   1) ente o ditta produttrice dei fanghi;
   2) l'attività da cui derivano i vari tipi di fanghi, precisando i diversi tipi di lavorazione e/o produzione degli insediamenti produttivi da cui derivano i reflui, la tipologia degli scarichi che recapitano agli impianti di depurazione e la tipologia degli impianti stessi;
   3) natura, composizione, quantità annua prodotta (espressa sul tal quale e come sostanza secca) e caratteristiche di ogni tipologia di fango;
   4) per i fanghi prodotti dal singolo impianto, caratterizzazione preventiva secondo le modalità indicate dal protocollo analitico di cui al punto 2 dell'Allegato 4, nel rispetto della frequenza specificata alla tabella 9;
   5) indicazione della quantità stimata di fanghi da distribuire in un anno per ciascun impianto di provenienza dei fanghi medesimi;
   6) descrizione dei processi di stabilizzazione dei fanghi;
   7) elenco e descrizione dei mezzi meccanici utilizzati per la raccolta e il trasporto dei fanghi
   8) descrizione dell'eventuale sistema di condizionamento dei fanghi (articolo 7 della disciplina) con estremi dell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 208 del d.lgs. 152/2006;
   9) dichiarazione del rispetto delle condizioni di cui all'articolo 3, comma 1;
   10) eventuale autocertificazione relativa al non utilizzo di sostanze contenenti poliacralammide nell'impianto di provenienza dei fanghi.

b) **Caratteristiche e ubicazione del sistema di stoccaggio dei fanghi**
   1) ubicazione del sistema di stoccaggio sulla Carta Tecnica Regionale 1:5.000;
   2) planimetria in scala 1:200 e relativa numerazione dei lotti funzionali in cui è articolato il sistema di stoccaggio dei fanghi; i lotti sono contraddistinti in planimetria con una numerazione che verrà di seguito sempre utilizzata per contraddistinguere le partite di fango analizzate per la valutazione;
   3) copia dell'autorizzazione allo stoccaggio rilasciata ai sensi dell'articolo 208 del d.lgs. 152/2006 e delle disposizioni regionali vigenti;
   4) descrizione delle caratteristiche tecniche delle strutture del sistema di stoccaggio (tipologia costruttiva dei contenitori, sistemi di copertura dei contenitori);
   5) indicazione delle modalità di disponibilità del sistema di stoccaggio di cui all'articolo 6 comma 4 della disciplina;
   6) nei casi previosti all'articolo 6, del comma 4, lettere b) e c) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del produttore del fango o dei soggetti terzi, dalla quale si evinca espressamente la piena disponibilità dei sistemi di stoccaggio per il soggetto utilizzatore, la capacità utile e gli estremi dell'autorizzazione ai sensi del d.lgs. 152/2006;
   7) copia dell'autorizzazione allo stoccaggio ai sensi dell'articolo 208 del d.lgs. 152/2006.

c) **Terreni e colture cui sono destinati i fanghi**
   1) elenco e planimetria, su fogli di mappa catastali, delle particelle interessate dall'utilizzazione agronomica dei fanghi;
   2) tipo di utilizzazione dei terreni e ordinamenti colturali previsti;
   3) rapporti di prova, comprensivi dei verbali di prelievo, delle determinazioni analitiche relative ai valori di conformità (Allegato 3);

fonte: http://burc.regione.campania.it

4) indagine pedologica sito specifica (comma 2 articolo 10);
5) determinazione dei valori massimi di fango per unità di superficie (tabella 2 dell'Allegato 5);
6) analisi dei terreni per la determinazione del Piano di concimazione aziendale e del PUAF (Allegato 5);
7) Piano di concimazione aziendale e PUAF;
8) nelle aree della Rete Natura 2000, laddove consentito dai singoli Piani di gestione, relazione tecnica che ne attesti l'innocuità per specie e habitat tutelati.

d) **Caratteristiche dei mezzi impiegati per la distribuzione dei fanghi e modalità di distribuzione**
1) elenco e descrizione dei mezzi meccanici utilizzati la distribuzione in campo dei fanghi;
2) descrizione delle modalità di distribuzione in campo dei fanghi.

e) **Documentazione ulteriore da allegare alla domanda di autorizzazione**:
1) consenso allo spandimento da parte di chi ha il diritto d'uso ad esercitare l'attività agricola sui terreni nei quali si intendono distribuire i fanghi. In tale documento sono indicati le superfici catastali: comune, foglio e mappale;
2) titolo di disponibilità dei terreni oppure dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con l'indicazione del comune, foglio e mappale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 167 del 03/06/2014

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

Oggetto dell'Atto:

MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA DGR N. 102 DEL 27/05/2013 AD OGGETTO "DETERMINAZIONE DELLE PRODUZIONI UNITARIE MEDIE PER LE ASSICURAZIONI AGRICOLE AGEVOLATE AI SENSI DELL'ART 3 COMMA 12 DEL DECRETO DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI N, 1934 DEL 31/01/2013"

L'Assessore Daniela Nugnes
Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso

a) che il decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 e successive modifiche disciplina gli interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole;
b) che il Capo I del medesimo decreto legislativo n.102/04 disciplina gli aiuti per il pagamento dei premi assicurativi ed, in particolare, all'articolo 4 stabilisce procedure, modalità e termini per l'adozione del piano assicurativo agricolo annuale sentite le proposte di apposita Commissione Tecnica;
c) che con Decreto n. 24335 del 06/12/2013 il Mistero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha approvato il Piano Assicurativo Agricolo 2014;
d) con DGR 102 del 27/05/2013 sono state determinate le produzioni unitarie medie per le Assicurazioni agricole agevolate ai sensi dell'art 3 comma 12 del Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 1934 del 31/01/2013;

Visto l'art. 3 comma 12 del suddetto Decreto Ministeriale n. 24335 del 06/12/2013 con il quale si dispone che: *"I valori assicurabili delle produzioni vegetali devono essere contenuti nel limite della produzione media annua calcolata ai sensi del Regolamento (CE) 1857/2006, della Commissione, del 16 dicembre 2006, art. 11, comma 2, lettera b). A tal fine le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano individuano le produzioni unitarie medie annuali per prodotto/tipologia colturale di cui all'allegato 1 che rappresentano le quantità unitarie massime assicurabili. Per lo stesso scopo le singole imprese possono utilizzare la propria produzione media unitaria triennale per prodotto/tipologia colturale di cui all'allegato 1 se sono in grado di attestarla con la opportuna documentazione contabile aziendale."*

Vista

a) la circolare del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 4662 del 11/03/2013 con la quale sono stati forniti chiarimenti in merito alla definizione delle medie produttive regionali;
b) la nota prot. 3361 del 20/03/2014 con la quale il CONDIFESA Benevento-Avellino ha chiesto una modifica e delle integrazioni alle tabelle approvate con DGR 102 del 27/05/2013; in particolare ha chiesto l'incremento della produzione media di olive e la determinazione delle medie produttive relative alla castagna, zucca e cipolla da seme;
c) la nota mail del 28/03/2014 con la quale il Consorzio di difesa CENASA ha chiesto la modifica delle tabelle approvate con DGR 102 del 27/05/2013, ed in particolare l'incremento della produzione media di nocciole in Provincia di Napoli**;**

d) la nota mail del 03/04/2014 con la quale il Ministero per le politiche Agricole Alimentari e Forestali ha comunicato che, a seguito dei controlli di sistema sulle polizze caricate, per la Campania risultano mancanti le rese delle floricole sotto tunnel, delle piantine da orto standard, dei nesti di vite, del girasole da seme, del broccolo, della zucca, della cipolla da seme, della castagna e della fragola;

Tenuto conto

a) di dover individuare le produzioni unitarie medie annuali per prodotto che rappresentano le quantità unitarie massime assicurabili;
b) che non sono reperibili nella banca dati ISTAT dati produttivi regionali relativi alle produzioni di castagne, zucca, cipolla da seme, floricole sotto tunnel, piantine da orto standard, nesti di vite, girasole da seme, broccolo e fragola;
c) che i valori medi devono essere validi per la totalità delle imprese agricole presenti sul territorio regionale e, quindi, anche per quelle caratterizzate da elevata specializzazione e automazione;
d) che, pertanto, per le produzioni di castagne, zucca, cipolla da seme, floricole sotto tunnel, piantine da orto standard, nesti di vite, girasole da seme e broccolo è necessario far riferimento alle produzioni medie assicurate dai consorzi negli anni precedenti;
e) che quanto riportato nella nota 3361 del 20/03/2014 del CONDIFESA Benevento-Avellino in merito all'alternanza produttiva dell'olivo è condivisibile;
f) che il Consorzio di difesa CENASA, sulla base dei propri dati statistici, ha evidenziato che in alcune aree della Provincia di Napoli la produzione media per ettaro di nocciole supera i 40q;
g) che le produzioni medie dei nesti di vite possono essere desunte dalle tabelle approvate dalla Regione Friuli Venezia Giulia nella quale hanno sede i vivai leader in Italia per la produzione di nesti di vite;
h) che le produzioni medie di fragola, tenuto conto dell'assenza di dati statistici e della la diffusione a macchia della coltura, possono coincidere con quelle calcolate per la fragola sotto tunnel sulla base dei dati presenti nelle banche dati ISTAT;

DATO ATTO

a) che i valori medi produttivi rideterminati sono stati condivisi con le Organizzazioni Professionali più rappresentative in un'apposita riunione il 3 aprile 2014 e trasmessi via mail in data 03/04/2014 e in data 04/04/2014, senza ricevere alcuna osservazione;
b) che i valori integrano e modificano quelli riportati nella tabella allegata alla DGR 102 del 27/05/2013;
c) che i valori determinati hanno validità per il Piano Assicurativo Agricolo 2013, 2014 e per i successivi Piani Assicurativi sempre che non intervengano sostanziali modifiche normative e/o produttive;

RITENUTO, pertanto, di approvare i valori delle produzioni unitarie medie regionali distinte per prodotto, per come determinati e riportati nell'allegata tabella, che sono conformi alle disposizioni del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali in materia di Assicurazioni Agricole Agevolate;

Propone e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

1. di approvare la tabella allegata che forma parte integrante e sostanziale del presente atto, nella quale sono stabilite le produzioni unitarie medie annuali distinte per Provincia e prodotto;
2. i dati relativi alle produzioni unitarie medie di castagna, zucca, cipolla da seme, floricole sotto tunnel, piantine da orto standard, nesti di vite, girasole da seme, broccolo, fragola, oliva e nocciola (come da allegata tabella) integrano e modificano quelli approvati con la DGR 102 del 27/05/2013;
3. i dati rappresentano le quantità unitarie massime assicurabili ai sensi dell'art. 3 comma 12 del DM n. 24335 del 06/12/2013 (Piano Assicurativo Agricolo 2014);
4. per i prodotti per i quali non sono state definite medie provinciali, le quantità unitarie massime assicurabili sono applicabili sull'intero territorio regionale;
5. i valori medi produttivi hanno validità per il Piano Assicurativo Agricolo 2013 -2014 e per i successivi Piani Assicurativi, sempre che non intervengono sostanziali modifiche normative e/o produttive;
6. il presente atto non non comporta oneri a carico del Bilancio regionale;
7. di inviare la presente deliberazione:
    - Consorzi di Difesa operanti sul territorio regionale;
    - alle Organizzazioni Professionali Agricole;
    - alle Unità Operative Dirigenziali “Servizio territoriale provinciale” di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno;
    - al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
    - Al B.U.R.C. per la pubblicazione a valere di notifica a tutti gli effetti di legge.

Integrazioni alla tabella approvata con la DGR 102 del 27/05/2013	
FLORICOLE SOTTO TUNNEL	**PIANTINE/HA**
AVELLINO	100.000
BENEVENTO	100.000
CASERTA	100.000
NAPOLI	100.000
SALERNO	100.000
PIANTINE DA ORTO STANDARD	**PIANTINE/HA**
AVELLINO	200.000
BENEVENTO	200.000
CASERTA	200.000
NAPOLI	200.000
SALERNO	200.000
NESTI DI VITE	**NESTI/HA**
AVELLINO	30.000.000
BENEVENTO	30.000.000
CASERTA	30.000.000
NAPOLI	30.000.000
SALERNO	30.000.000
GIRASOLE DA SEME	**Q.LI/HA**
AVELLINO	27
BENEVENTO	27
CASERTA	27
NAPOLI	27
SALERNO	27
BROCCOLO	**Q.LI/HA**
AVELLINO	200
BENEVENTO	200
CASERTA	200
NAPOLI	200
SALERNO	200

CASTAGNO	Q.LI/HA
AVELLINO	50
BENEVENTO	50
CASERTA	50
NAPOLI	50
SALERNO	50
CIPOLLA DA SEME	**Q.LI/HA**
AVELLINO	12
BENEVENTO	12
CASERTA	12
NAPOLI	12
SALERNO	12
ZUCCA	**Q.LI/HA**
AVELLINO	750
BENEVENTO	750
CASERTA	750
NAPOLI	750
SALERNO	750
FRAGOLA	**Q.LI/HA**
AVELLINO	423
BENEVENTO	423
CASERTA	423
NAPOLI	423
SALERNO	423
Modifiche alla tabella approvata con la DGR 102 del 27/05/2013	
OLIVE	**Q.LI/HA**
AVELLINO	70
BENEVENTO	70
NOCCIOLE	**Q.LI/HA**
NAPOLI	40

Delibera della Giunta Regionale n. 168 del 03/06/2014

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

U.O.D. 7 - UOD Foreste

Oggetto dell'Atto:

L.R. 11/96 - PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE DEI BENI SILVO-PASTORALI DEL COMUNE DI SANT'ANGELO D'ALIFE (CE), VALIDITA' 2014/2023 - APPROVAZIONE (CON ALLEGATI).

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a. i beni silvo-pastorali dei Comuni e degli Enti Pubblici, alla stregua della L. R. n. 13/87, come modificata ed integrata dalla Legge Regionale n. 11/96, devono essere utilizzati in conformità ad appositi Piani di Assestamento Forestale – P.A.F.- con validità decennale, approvati dalla Giunta Regione della Campania (art. 10, c. 1 e art. 12 All. A, L. R. 11/96);
b. le aree interessate dal Piano di Assestamento Forestale del comune di Sant'Angelo d'Alife (CE) ricadono nel perimetro dei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), per cui devono essere sottoposte alla procedura di Valutazione d'Incidenza;
c. il comune di Sant'Angelo d'Alife (CE) con nota del 13/3/2014, prot. n. 1209, ha trasmesso all'Unità Operativa Dirigenziale *Foreste,* per l'approvazione, la versione definitiva del Piano di Assestamento Forestale dei propri beni silvo-pastorali con l'aggiornamento del periodo di vigenza con decorrenza dal 2014 (decennio 2014/2023);

PRESO ATTO che:

a. il comune di Sant'Angelo d'Alife (CE) ha trasmesso il parere favorevole, con prescrizioni, dell'Autorità di Bacino *dei Fiumi Liri – Garigliano e Volturno* del 1/8/2010, n. 8116 (Allegato A) ed il Decreto Dirigenziale del 27/12/2010, n. 1299, con il quale l'ex Settore Tutela dell'Ambiente (ora U.O.D. *Valutazioni Ambientali – Autorità Ambientale)* ha espresso il parere favorevole, con prescrizioni, di Valutazione d'Incidenza del P.A.F. in parola (Allegato B);
b. l'Ente *Parco Regionale del Matese* con nota del 13/5/2014, prot. n. 703 (Allegato C), ha rilasciato il parere favorevole al Piano di Assestamento Forestale 2014/2023 del comune di Sant'Angelo d'Alife (CE);
c. le predette prescrizioni trovano applicazione nelle successive fasi di attuazione del P.A.F. ed in particolare dei progetti di taglio boschivo e di miglioramento fondiario;
d. gli Enti competenti a verificare la corretta e puntuale attuazione delle suddette prescrizioni sono la Comunità Montana *Zona del Matese* e l'U.O.D. *Servizio Territoriale Provinciale* di Caserta;

CONSIDERATO che:

a. il Piano suddetto è stato reso conforme alle norme tecniche di cui alle Leggi Regionali n. 13/87 e n. 11/96, art. 12, comma 3, Allegato A, e ss. mm.i.. a seguito delle modifiche ed integrazioni richieste dall'ex Settore per il Piano Forestale Generale e dall'Unità Operativa Dirigenziale *Foreste*;
b. il periodo di vigenza del P.A.F. del Comune è stato aggiornato al decennio 2014/2023, al fine di disporre di uno strumento di pianificazione forestale di durata effettivamente decennale;

DATO ATTO che il P.A.F. del comune di Sant'Angelo d'Alife (CE) e tutta la pertinente documentazione sono depositati presso l'Unità Operativa Dirigenziale *Foreste* (U.O.D. 07) incardinata nella Direzione Generale per le *Politiche Agricole, Alimentari e Forestali* (DIP. 52., D.G. 06);

RITENUTO che sussistono i presupposti, ai sensi dell'art. 12, Allegato A, della L. R. n. 11/96, per l'approvazione del Piano di Assestamento Forestale del comune di Sant'Angelo d'Alife (CE), predisposto per il decennio 2014/2023;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

D E L I B E R A

Per i motivi di cui in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e confermati di:

1. approvare il Piano di Assestamento Forestale del comune di Sant'Angelo d'Alife (CE), il cui periodo di vigenza è il decennio 2014/2023, corredato dai seguenti atti che, allegati alla presente deliberazione, ne costituisco parte integrante e sostanziale:
   1.1. parere favorevole, con prescrizioni, dell'Autorità di Bacino dei *Fiumi Liri – Garigliano e Volturno* dell'1/10/2010, prot. n. 8116 (Allegato A);
   1.2. Decreto Dirigenziale del 27/12/2010, n. 1299, con il quale l'ex Settore Tutela dell'Ambiente (ora U.O.D. *Valutazioni Ambientali – Autorità Ambientale*) esprime il parere favorevole, con prescrizioni, di Valutazione d'Incidenza del P.A.F. (Allegato B);
   1.3. parere favorevole dell'Ente Parco *Regionale del Matese* del 13/5/2014, prot. n. 703 (Allegato C);
2. dare mandato alla Comunità Montana *Zona del Matese* ed all'U.O.D. *Servizio Territoriale Provinciale* di Caserta, di verificare, nelle successive fasi attuative del P.A.F. del comune di Sant'Angelo d'Alife (CE), in particolare nei progetti di taglio boschivo e di miglioramento fondiario, la corretta e puntuale attuazione delle suddette prescrizioni;
3. dare atto che il P.A.F del comune di Sant'Angelo d'Alife (CE) costituisce, ai sensi dell'art. 10, comma 4, della L. R. 11/96, atto regolamentare generale di prescrizione di massima;
4. dare atto che il P.A.F. del comune di Sant'Angelo d'Alife (CE) e tutta la pertinente documentazione sono depositati presso l'Unità Operativa Dirigenziale *Foreste* (U.O.D. 07) incardianta presso la Direzione Generale per le *Politiche Agricole, Alimentari e Forestali* (DIP.52., D.G. 06);
5. inviare la presente deliberazione:
   5.1. al Dipartimento della *Salute e delle Risorse Naturali* (DIP 52);
   5.2. alla Direzione Generale per le *Politiche Agricole, Alimentari e Forestali* (DIP. 52, D.G. 02);
   5.3. all'Unità Operativa Dirigenziale *Foreste* (DIP. 52, D.G. 06, U.O.D. 07);
   5.4. all'U.O.D. *Servizio Territoriale Provinciale* di Caserta (DIP. 52, D.G. 06, U.O.D. 17);
   5.5. all'UDCP – *Segreteria di Giunta – Ufficio V – Bollettino Ufficiale*, ai fini della pubblicazione sul B.U.R.C .

Regione

Autorità di Bacino
dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno

81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

Prot. n° 8116 Caserta, 1 OTT. 2010

Al Comune di Sant'Angelo d'Alife
Piazza Municipio
81017 SANT'ANGELO D'ALIFE (CE)

Al Dott. Agr. Giuliano Fiorucci
Via Eleuterio, 17
81100 CASERTA (CE)

Oggetto: *Piano di Assestamento Forestale dei Beni Silvo-Pastorali.* PARERE

Con riferimento all'oggetto ed ai relativi elaborati trasmessi con nota del 8/07/2010, acquisita al prot. n. 5996 del 9/07/2010, in relazione agli aspetti di propria competenza la scrivente Autorità di Bacino osserva quanto segue:

- ✓ numerose particelle del PAF in esame sono interessate dalla presenza di aree a rischio idrogeologico, perimetrate nell'ambito del *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana* [PsAI-Rf], approvato con DPCM del 12/12/2006 (G.U. del 28/05/07 n. 122), come *Area di alta attenzione-A4, Area di attenzione potenzialmente alto-Apa, Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno ovvero di fenomeni di primo distacco-C1* in cui vigono le *Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia* del citato PsAI-Rf;
- ✓ in particolare si evidenzia che le predette norme:
  - nelle aree *A4* ed *Apa* (v. art. 3, comma 2, punto H) consentono il "*taglio e/o eliminazione delle essenze arboree ed arbustive qualora specifici studi, asseverati da tecnici abilitati, dimostrino che esse concorrano a determinare stato di pericolo per la pubblica incolumità, aggravino le condizioni di stabilità del versante o siano di intralcio all'esecuzione di opere strutturali finalizzate alla messa in sicurezza dell'area*", prescrivendo che i relativi progetti siano corredati, ai sensi dell'art. 17, da uno *studio di compatibilità idrogeologica*, commisurato alla importanza e dimensione degli stessi interventi ed alla tipologia di rischio e di fenomeno;
  - per le aree *C1* non dettano alcuna prescrizione per i tagli boschivi, ma le stesse norme al *punto 9* dell'*Appendice A* forniscono le linee guida a cui attenersi nell'attuazione del piano per l'assetto idrogeologico relativamente agli interventi nell'agricoltura e per la gestione forestale;
- ✓ in relazione a quanto sopra si rileva che la documentazione prodotta non contiene la prescritta valutazione di *compatibilità idrogeologica* per gli interventi previsti nelle suddette aree perimetrate *A4* ed *Apa*;
- ✓ con riferimento agli aspetti ambientali si evidenzia che il PAF in oggetto risulta coerente con i criteri indicati dalle Linee Guida del *Documento di Indirizzo ed Orientamento per la Pianificazione e Programmazione della Tutela Ambientale* [DIOPPTA], approvato il 5/04/06 (G.U. n. 164 del 17/07/06), che orientano le scelte progettuali verso la salvaguardia ed il

fonte: http://b

Autorità di Bacino
dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno
81100 Caserta – Viale Lincoln - Fabbricato A4 (ex area Saint Gobain)
Tel. 0823 300 001 – Fax 0823 300 235 – e-mail: settore.pareri@autoritadibacino.it

corretto uso delle risorse naturali e, con particolare riguardo alle risorse agroforestali, indirizzano verso una gestione sostenibile del patrimonio boschivo.

Per tutto quanto sopra, la scrivente Autorità di Bacino esprime parere favorevole al Piano di Assestamento Forestale in epigrafe con le seguenti prescrizioni:

- in fase di attuazione del PAF, richiedere a corredo dei progetti dei singoli interventi da autorizzare nelle aree perimetrate del *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana* una valutazione della compatibilità idrogeologica, in funzione delle problematiche di franosità individuate dal PsAI-RF;
- utilizzare nelle ceduazioni metodi di esbosco a basso impatto sul suolo (canalette, esbosco a soma, ecc.), contenendo l'estensione delle superfici da sottoporre a taglio ed evitando lo strascico e l'avvallamento, nonché l'apertura di nuove piste per l'esbosco o l'allargamento di quelle esistenti;
- rilasciare in seguito agli interventi di taglio la flora arbustiva endemica e le specie arboree sporadiche a dote del bosco.

Il Dirigente del Settore Pareri
dott. ing. Filippo PENGUE

Il Segretario Generale
dott. geol. Vera CORBELLI

fonte: http://b

Decreto Dirigenziale n. 1299 del 27/12/2010

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

D.P.R. 357/97 E S.M.I. - PARERE DELLA COMMISSIONE V.I.A. RELATIVO AL PROGETTO "PIANO ASSESTAMENTO FORESTALE P.A.F." - DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI SANT'ANGELO DI ALIFE (CE) PROPOSTO DAL SETTORE REGIONALE DELLA CAMPANIA PER IL PIANO FORESTALE GENERALE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

che, in adempimento della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sostituita dalla direttiva 147/2009/CE e in particolare, della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (che dispone che qualsiasi piano o progetto, non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito, ma che possa avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve formare oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo), con D.P.R. 08.09.97 n° 357 sono state de ttate disposizioni in merito alla procedura di svolgimento della Valutazione di Incidenza;

che con Delibera di Giunta Regionale n°1216 del 2 3.03.01 e successiva Delibera di G. R. n° 5249 del 31.10.02, è stato recepito il succitato DPR 357/97 ed è stato stabilito che la procedura di Valutazione di Incidenza, così come definita all'art. 6 comma 3 della Direttiva 92/43/CEE, è svolta secondo le indicazioni di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97;

che con successivo D.P.R. 12.03.03, n°120 sono sta te apportate modifiche ed integrazioni al succitato DPR 357/97;

che con Delibera di Giunta Regionale n. 426/08, si è provveduto a riorganizzare le strutture (Commissione VIA, Comitato Tecnico Ambiente, Tavoli Tecnici) e le procedure istruttorie per la formulazione del parere di compatibilità ambientale, approvando apposito Disciplinare;

che la procedura di Valutazione di Incidenza è svolta dai Tavoli Tecnici, secondo le indicazioni di cui all'art. 6 del DPR 120/2003, che ha sostituito il citato art. 5 del DPR 357/97, e si conclude con l'emanazione del Decreto del Dirigente Coordinatore dell'A.G.C. 05, previo parere della Commissione Regionale per la V.I.A.;

CONSIDERATO che con richiesta del 3.11.2008, acquisita al prot. n° 912221 in data 3.11.2008, il Settore Regionale della Campania per il Piano Forestale Generale ha presentato istanza relativa al progetto "Piano Assestamento Forestale P.A.F." da realizzarsi nel Comune di Sant'Angelo di Alife (CE)

RILEVATO

che detto progetto, istruito dal Tavolo Tecnico V, è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. che, nella seduta del 28.10.2010, ha espresso parere favorevole di Valutazione di Incidenza con le prescrizioni di seguito riportate:

- effettuare, prima dell'apertura dei singoli cantieri che verranno, sempre un'indagine sullo stato dei luoghi, per avere un quadro di riferimento dell'area, sulla quale si andrà ad operare.
- l'esecuzione dei lavori dovrà essere svolta sempre in tempi brevi e si dovrà intervenire nel pieno rispetto dell'ambiente naturale in cui si opera, evitando qualsiasi forma di inquinamento luminoso e qualsiasi interferenza con i periodi riproduttivi degli animali (quali rumori e diffusione di polveri)
- non effettuare scavi nè movimenti di terra o altre operazioni che possano modificare lo stato dei luoghi, o che possano rappresentare un rischio, se non autorizzati.
- nelle successive fasi operative previste dal PAF, i materiali di risulta ed i rifiuti in generale, dovranno essere trasportati e smaltiti presso discariche autorizzate e riposti, in attesa dello smaltimento, in luoghi sicuri temporaneamente attrezzati all'interno dei cantieri che andranno a crearsi, secondo le disposizioni normative per deposito temporaneo, nel pieno rispetto sia dell'ambiente naturale circostante che di quello urbano eventualmente posto nelle vicinanze del o dei luoghi di taglio.
- per ogni intervento programmato, per le singole particelle, si deve sempre approntare un adeguato piano di sicurezza per il cantiere e per gli operatori, utile anche per mitigare le attività rumorose (prodotte dai mezzi e macchinari vari) nonchè inquinanti di cantiere, coordinato con le eventuali altre azioni operative rivolte alla tutela e salvaguardia del contesto in cui si opera.

- per evitare danni di natura idrogeologica, sempre nelle fasi operative previste, derivanti dalle operazioni di esbosco e dall'apertura di piste e/o strabelli (ove previsti), al termine dell'utilizzazione, e se necessario, anche nel corso della stessa, si dovranno realizzare interventi specifici di prevenzione e protezione a tutela del contesto ambientale in cui si opera e di quello posto nelle immediate vicinanze. All'occorrenza, se necessario, intervenire preferibilmente sempre con opere di ingegneria naturalistica
- per evitare l'emissione o la distribuzione di sostanze inquinanti, nell'aria, in acqua e sul suolo, si programmi un controllo quotidiano ed un monitoraggio periodico relativamente:
  - alla manutenzione dei mezzi e degli attrezzi meccanici previsti per le utilizzazioni
  - allo smaltimento dei rifiuti inquinanti e non, da trattenere all'interno dei cantieri ed in luoghi sicuri, non oltre un certo limite di tempo prestabilito (preferibilmente max 48 ore)
- per gli interventi che interesseranno le singole particelle, di qualunque natura essi siano, si adottino le dovute ed adeguate misure di mitigazione ed azioni di monitoraggio che dovranno essere parte integrante degli stessi interventi.
- le strutture di cantiere, al termine dell'esecuzione dei lavori, dovranno essere allontanate procedendo alla conseguente pulizia delle zone interessate e nelle sole ore giornaliere, limitando l'inquinamento acustico ed atmosferico, utilizzando, solo se necessario, veicoli ed attrezzi, omologati CEE da sottoporre comunque ad un'accurata manutenzione, per limitare ulteriormente i fenomeni d'inquinamento ambientale.
- in riferimento al programma di taglio, ed agli interventi migliorativi in generale, si dovrà rispettare la programmazione riportata nel PAF relativamente alle aree individuate, all'estensione delle stesse ed al quantitativo di prelievo di materiale ed opere prestabilite di anno in anno, pertanto, qualora il Piano di Taglio non sia stato ancora avviato non potrà ritenersi, conclusivo per il PAF l'anno 2014. Nel caso, quindi, che le attività programmate non siano state ancora attivate, si rappresenta la necessità di prorogare i tempi di chiusura del PAF secondo le modalità proposte nello stesso PAF dal 2005 al 2014.
- relativamente agli interventi specifici previsti, qualora le aree interessate ricadano fra quelle a rischio, con lo scopo di determinare un sostanziale miglioramento dei deflussi idrici superficiali, per mitigare la pericolosità geomorfologica del sito, si faccia una preventiva indagine geomorfologica (con l'ausilio di un tecnico abilitato) secondo le disposizioni delle norme di attuazione e misure di salvaguardia dell'Autorità di Bacino territorialmente competente, in modo particolare relativamente a quanto disposto:

- per le aree le aree a rischio molto elevato (R4)
- per le aree di alta attenzione (A4)

Inoltre relativamente alla protezione della biodiversità:
relativamente ai singoli interventi che diverranno esecutivi nel tempo, se non motivato da particolari esigenze:

- è da vietare il taglio delle piante ed degli individui arborei caratterizzati da cavità, nonché morti o deperienti, al fine di salvaguardare habitat fondamentali per talune componenti faunistiche (quali ad esempio piciformi, rapaci, insetti ecc…), nonché per molte formazioni vegetali basse (funghi, felci, briofite, ecc.) di vitale importanza per alcune componenti faunistiche (chirotteri, coleotteri, picidi, ecc.).
- è vietato intervenire sugli alberi secolari o monumentali, spesso utili per la nidificazione di varie specie di avifauna

Salvaguardare, inoltre, la flora arbustiva endemica recante frutti eduli per l'avifauna;

che il Comune di Sant'Angelo di Alife (CE) ha effettuato il versamento per le spese amministrative istruttorie, determinate con D.G.R.C. n°916 del 14 .07.2005, con bonifico del 7.09.2010, acquisito agli atti del Settore Tutela Ambiente in data 9.09.2010 prot. n°731352;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di Valutazione di Incidenza;

VISTA la delibera di G. R. n°426/08;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03.

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

- di esprimere parere favorevole di valutazione di incidenza, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., espresso nella seduta del 28.10.2010, in merito al progetto ""Piano Assestamento Forestale P.A.F." da realizzarsi nel Comune di Sant'Angelo di Alife (CE), proposto dal Settore Regionale della Campania per il Piano Forestale Generale, con le prescrizioni di seguito riportate:

- effettuare, prima dell'apertura dei singoli cantieri che verranno, sempre un'indagine sullo stato dei luoghi, per avere un quadro di riferimento dell'area, sulla quale si andrà ad operare.
- l'esecuzione dei lavori dovrà essere svolta sempre in tempi brevi e si dovrà intervenire nel pieno rispetto dell'ambiente naturale in cui si opera, evitando qualsiasi forma di inquinamento luminoso e qualsiasi interferenza con i periodi riproduttivi degli animali (quali rumori e diffusione di polveri)
- non effettuare scavi nè movimenti di terra o altre operazioni che possano modificare lo stato dei luoghi, o che possano rappresentare un rischio, se non autorizzati.
- nelle successive fasi operative previste dal PAF, i materiali di risulta ed i rifiuti in generale, dovranno essere trasportati e smaltiti presso discariche autorizzate e riposti, in attesa dello smaltimento, in luoghi sicuri temporaneamente attrezzati all'interno dei cantieri che andranno a crearsi, secondo le disposizioni normative per deposito temporaneo, nel pieno rispetto sia dell'ambiente naturale circostante che di quello urbano eventualmente posto nelle vicinanze del o dei luoghi di taglio.
- per ogni intervento programmato, per le singole particelle, si deve sempre approntare un adeguato piano di sicurezza per il cantiere e per gli operatori, utile anche per mitigare le attività rumorose (prodotte dai mezzi e macchinari vari) nonchè inquinanti di cantiere, coordinato con le eventuali altre azioni operative rivolte alla tutela e salvaguardia del contesto in cui si opera.
- per evitare danni di natura idrogeologica, sempre nelle fasi operative previste, derivanti dalle operazioni di esbosco e dall'apertura di piste e/o strabelli (ove previsti), al termine dell'utilizzazione, e se necessario, anche nel corso della stessa, si dovranno realizzare interventi specifici di prevenzione e protezione a tutela del contesto ambientale in cui si opera e di quello posto nelle immediate vicinanze. All'occorrenza, se necessario, intervenire preferibilmente sempre con opere di ingegneria naturalistica
- per evitare l'emissione o la distribuzione di sostanze inquinanti, nell'aria, in acqua e sul suolo, si programmi un controllo quotidiano ed un monitoraggio periodico relativamente:
  - alla manutenzione dei mezzi e degli attrezzi meccanici previsti per le utilizzazioni
  - allo smaltimento dei rifiuti inquinanti e non, da trattenere all'interno dei cantieri ed in luoghi sicuri, non oltre un certo limite di tempo prestabilito (preferibilmente max 48 ore)
- per gli interventi che interesseranno le singole particelle, di qualunque natura essi siano, si adottino le dovute ed adeguate misure di mitigazione ed azioni di monitoraggio che dovranno essere parte integrante degli stessi interventi.
- le strutture di cantiere, al termine dell'esecuzione dei lavori, dovranno essere allontanate procedendo alla conseguente pulizia delle zone interessate e nelle sole ore giornaliere, limitando l'inquinamento acustico ed atmosferico, utilizzando, solo se necessario, veicoli ed attrezzi, omologati CEE da sottoporre comunque ad un'accurata manutenzione, per limitare ulteriormente i fenomeni d'inquinamento ambientale.
- in riferimento al programma di taglio, ed agli interventi migliorativi in generale, si dovrà rispettare la programmazione riportata nel PAF relativamente alle aree individuate, all'estensione delle stesse ed al quantitativo di prelievo di materiale ed opere prestabilite di anno in anno, pertanto, qualora il Piano di Taglio non sia stato ancora avviato non potrà ritenersi, conclusivo per il PAF l'anno 2014. Nel caso, quindi, che le attività programmate non siano state ancora attivate, si rappresenta la necessità di prorogare i tempi di chiusura del PAF secondo le modalità proposte nello stesso PAF dal 2005 al 2014.

- relativamente agli interventi specifici previsti, qualora le aree interessate ricadano fra quelle a rischio, con lo scopo di determinare un sostanziale miglioramento dei deflussi idrici superficiali, per mitigare la pericolosità geomorfologica del sito, si faccia una preventiva indagine geomorfologica (con l'ausilio di un tecnico abilitato) secondo le disposizioni delle norme di attuazione e misure di salvaguardia dell'Autorità di Bacino territorialmente competente, in modo particolare relativamente a quanto disposto:
  - per le aree le aree a rischio molto elevato (R4)
  - per le aree di alta attenzione (A4)

Inoltre relativamente alla protezione della biodiversità:
relativamente ai singoli interventi che diverranno esecutivi nel tempo, se non motivato da particolari esigenze:

- è da vietare il taglio delle piante ed degli individui arborei caratterizzati da cavità, nonché morti o deperienti, al fine di salvaguardare habitat fondamentali per talune componenti faunistiche (quali ad esempio piciformi, rapaci, insetti ecc…), nonché per molte formazioni vegetali basse (funghi, felci, briofite, ecc.) di vitale importanza per alcune componenti faunistiche (chirotteri, coleotteri, picidi, ecc.).
- è vietato intervenire sugli alberi secolari o monumentali, spesso utili per la nidificazione di varie specie di avifauna

Salvaguardare, inoltre, la flora arbustiva endemica recante frutti eduli per l'avifauna;

- che l'Amministrazione che provvederà al rilascio del provvedimento finale è tenuta ad acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previste per legge, ed a verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate e la congruità del progetto esecutivo con il progetto definitivo esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, che nel caso che l'ottemperanza delle prescrizioni di Enti terzi avessero a richiedere varianti sostanziali o formali del progetto definitivo esaminato, il progetto completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.

- di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

- di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Corpo Forestale dello Stato territorialmente competente;

- di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dr. Rauci Luigi

Parco Regionale del Matese

Prot. n 703 del 13 MAG 2014

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2014. 0328690 14/05/2014 09,54
Mitt. : PARCO REGIONALE DEL MATESE
Ass. : UOD Foreste
Classifica : 11.1.16. Fascicolo : 11 del 2014

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali
U.O.D. FORESTE
52.06.07.00
FAX 081 7967752

Oggetto: Piano di Assestamento Forestale 2014/2023
Comune di Sant'Angelo d'Alife

Premesso che con nota 664 del 06/05/2014 l'Ente Parco Regionale del Matese comunicava all'U.O.D. FORESTE la carenza di personale per il rilascio del proprio parere sul Piano di Assestamento Forestale_ PAF 2014-2013 del Comune di Sant'Angelo D'Alife (Ce)

Vista la nota di riscontro dell' U.O.D. Foreste prot. 2014.0320771 del 12/05/2014 acquisita in pari data agli atti dello scrivente prot 688 in cui si comunica che:

a) gli interventi descritti nel PAF dei beni silvo-pastorali di proprietà del comune di Sant'Angelo d'Alife (CE) sono compatibili con la conservazione e tutela della flora e della fauna;

b) in ottemperanza a quanto prescritto per le zone A e B del Parco, le disposizioni riportate nel Piano di specie per il pascolo ed il piano delle utilizzazioni boschive sono conformi alle indicazioni della L. R. 11/96.

Si rilascia, per quanto di competenza, parere favorevole al Piano di Assestamento Forestale 2014/2023 del Comune di Sant'Angelo D'Alife.

La Responsabile dell'Area Tecnica
Dott. Sofia Spinelli

ENTE PARCO REGIONALE DEL MATESE

Il Presidente
Dott. Umberto De Nicola

SedeSAN POTITO SANNITICO (CE) – 81016 - Piazza della Vittoria, 31
Tel. 0823/786942 - Fax 0823/543304 C. F.91006170616
Webwww.parcoregionaledelmatese.it mail: info@parcoregionaledelmatese.it

dr. Mott.a 13/05/2014

fonte: http://b

Delibera della Giunta Regionale n. 169 del 03/06/2014

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

U.O.D. 5 - UOD Supporto alle imprese settore agroalimentare

Oggetto dell'Atto:

ELENCO DEI CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORIA E DELLE NORME E DEGLI STANDARD PER IL MANTENIMENTO DEI TERRENI IN BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE ED AMBIENTALI AI SENSI DEL REG. (CE) N.73/09, COSI' COME MODIFICATO DAL REG. UE N.1310/2013. RECEPIMENTO DEL DECRETO MINISTERIALE N.15414 DEL 10.12.2013 "MODIFICA DEL DECRETO MINISTERIALE 22 DICEMBRE 2009, N.30125, E SS. MM. II., RECANTE" DISCIPLINA DEL REGIME DI CONDIZIONALITA' AI SENSI DEL REG.(CE) N.73/2009 E DELLE RIDUZIONI ED

Gli Assessori D. Nugnes e G. Romano

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a. il Regolamento (CE) n. 1782/03 del Consiglio di riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) ha subordinato l'erogazione del sostegno diretto al rispetto di un pacchetto normativo di stretta derivazione comunitaria (Atti) in materia di sanità pubblica, salute degli animali e delle piante, ambiente e benessere animale;

b. detto Regolamento ha inoltre istituito un quadro comunitario teso ad assicurare il mantenimento in buone condizioni agronomiche ed ambientali delle terre agricole, all'interno del quale gli stati membri adottano norme che tengano conto dei requisiti locali specifici (Standard); l'insieme degli atti e degli standard a cui è subordinata l'erogazione di alcuni benefici di natura comunitaria costituisce il "Regime di condizionalità";

c. il Regolamento (CE) n. 73 del Consiglio del 19 gennaio 2009, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della PAC ed istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori ha provveduto, tra l'altro, ad aggiornare il "Regime di condizionalità", abrogando il sopracitato Regolamento (CE) n. 1782/03;

d. il Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2012, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i Regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne l'applicazione nell'anno 2014, introduce una modifica agli allegati II e III del sopracitato Reg. (CE) n. 73/2009

e. con Decreto Ministeriale 22 dicembre 2009, n. 30125 e ss.mm.ii. recante "Disciplina del Regime di condizionalità dei pagamenti diretti e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei programmi di sviluppo rurale" il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha provveduto, tra l'altro, a disciplinare il regime di condizionalità della PAC a livello nazionale ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/09 a decorrere dal 1 gennaio 2010 ;

f. con Decreto Ministeriale 10 dicembre 2013, n. 15414, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha provveduto a modificare il sopracitato D.M. n. 30125/2009 relativamente alla parte disciplinante il regime di condizionalità;

g. con circolare n. 2176 del 29.01.2014 il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, acquisita agli atti della UOD Supporto alle imprese settore agroalimentare della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (UOD 05/06/05) con prot. n. 81678 del 04.02.2012 ha invitato le Regioni, in ossequio al principio della successione delle leggi nel tempo, a prevedere nei propri provvedimenti disciplinanti la materia, la modifica introdotta dal

Regolamento (UE) n. 1310 del 17.12.2013 agli allegati II e III del sopracitato Reg. (CE) n. 73/2009

CONSIDERATO che:

a. con Deliberazione di Giunta Regionale n. 100 del 13 marzo 2012, la Regione Campania ha recepito la disciplina del regime di condizionalità così come indicato nel D.M. 30125/2009, completando la stessa con la normativa regionale in vigore sulle materie di sanità pubblica, salute degli animali e delle piante, ambiente e benessere animale ed adattando le norme ai requisiti locali specifici;

b. il CAPO IV, art. 22 del sopracitato DM n. 30125 del 22.12.2009 e s.m.i. stabilisce che le Regioni e le Province Autonome specificano con propri provvedimenti l'elenco degli impegni applicabili a livello territoriale in base all'art. 3 ed agli allegati 1 e 2 dello stesso, previo confronto con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali avviato in data 20.03.2014 e concluso con riscontro positivo da parte di quest'ultimo mediante nota n.6665 del 24.03.2014, acquisito agli atti della UOD Supporto alle imprese settore agroalimentare della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (UOD 05/06/05) con prot. n. 212871 del 26.03.2014;

c. è pertanto necessario ed urgente predisporre l'elenco degli impegni applicabili a livello regionale in conformità agli atti elencati negli allegati 1 e 2 del D.M n 30125 del 22.12.2009, così come modificati dal sopracitato D.M. n 15414/13 ;

d. che l' UOD Supporto alle imprese settore agroalimentare della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (UOD 05/06/05) ha predisposto gli allegati documenti in cui sono riportati i criteri di gestione obbligatori (Allegato A) e le buone condizioni agronomiche e ambientali (Allegato B) per la Regione Campania, che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, avente natura meramente ricognitiva, in conformità alle disposizioni comunitarie e nazionali sopra richiamate;

e. che sul punto l'UOD 52/06/05 ha interessato, per quanto di rispettiva competenza:
   e.1. Le Unità Operative Dirigenziali 09 – Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici servizi di sviluppo agricolo e 07 – Foreste, della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;

   e.2. L'Unità Operativa Dirigenziale 02 – Prevenzione e sanità pubblica veterinaria della Direzione Generale per la tutela della salute e il coordinamento del sistema sanitario regionale;

   e.3 Le Unità Operative Dirigenziali 08 – Gestione delle Risorse Naturali Protette – Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costierio e 09-Tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, della Direzione Generale per l'Ambiente e l' Ecosistema.

f. che i Criteri di Gestione Obbligatori (Allegato A) e le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (Allegato B) specificano l'elenco degli impegni applicabili a livello territoriale ai sensi dell'articolo 3 e degli allegati 1 e 2 del D.M. n. 30125 del 22.12.2009, così come modificato dal Decreto Ministeriale n. 15414/13;

g. che dall'applicazione del presente provvedimento non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

CONSULTATE con mail del 12.03.2014 le Organizzazioni Professionali Agricole che hanno condiviso le proposte formulate dal Settore Interventi per le Produzioni Agricole;

RITENUTO:

a. di poter approvare gli anzidetti documenti;

b. di dover revocare, a seguito delle modifiche apportate alla normativa nazionale disciplinante la materia dal Decreto Ministeriale n. 15414/13, la Deliberazione di Giunta Regionale n. 100 del 13 marzo 2012;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che si intendono qui di seguito integralmente riportati:

1. di approvare l'elenco dei criteri di gestione obbligatori (Allegato A) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (Allegato B), predisposti dalla UOD Supporto alle imprese settore agroalimentare della Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (UOD 05/06/05), che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, in conformità alle disposizioni comunitarie di cui al Reg. CE n. 73/09 e s.m.i. ed alle disposizioni nazionali di cui al D.M. n. 30125/09 e ss.mm.ii. ed alla circolare n. 2176 del 29.01.2014 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;

2. di revocare la DGR n. 100 del 13 marzo 2012;

3. di inviare il presente provvedimento alla Direzione Generale per l'Ambiente e l' Ecosistema, UOD 08 e 09, alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, UOD 04, 05 e 07, alla Direzione Generale per la tutela della salute e il coordinamento del sistema sanitario regionale, UOD 02;

4. di disporre la pubblicazione d'urgenza del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC).

ALLEGATO A

ELENCO "A" DEI CRITERI DI GESTIONE OBBLIGATORI DI CUI AGLI ARTICOLI 4 E 5 E A NORMA DELL'ALLEGATO II DEL REGOLAMENTO (CE) N. 73/09 COSI' COME MODIFICATO DAL REGOLAMENTO (UE) N. 1310/2013.

Il presente allegato è costituito da n. 30 pagine, compresa la presente

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAMPO DI CONDIZIONALITÀ: AMBIENTE

Atto A1 – Direttiva 2009/147/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici
Articolo 3 paragrafo 1, articolo 3 paragrafo 2, lettera b), articolo 4 paragrafi 1, 2 e 4 e articolo 5 lettere a), b) e d)

Contenuti dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

- **Deliberazione 26 marzo 2008. Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'ambiente, recante: «Classificazione delle Aree protette». (Repertorio n. 119/CSR). (G.U. n. 137 del 13 giugno 2008);**
- **DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (Supplemento ordinario n. 219/L G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997), artt. 3, 4, 5, 6 come modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) e successive modifiche ed integrazioni;**
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002 – Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 (G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002);**
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 relativo alla "Rete Natura 2000 – Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. n. 258 del 6 novembre 2007) e successive modifiche ed integrazioni;**
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 19 giugno 2009 "Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE" (G.U. n. 157 del 9 luglio 2009).**

RECEPIMENTO REGIONALE

Atti regionali di individuazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)

- D.G.R. n. 631 del 8 febbraio 2000, ad oggetto "Segnalazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) nell'ambito del territorio regionale, in attuazione della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli";
- D.G.R. n. 3937 del 3 agosto 2001, ad oggetto "Attuazione Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" Segnalazione nell'ambito del territorio regionale di n. 5 Zone di Protezione Speciale";.
- D.G.R. n. 6946 del 21 dicembre 2001, ad oggetto "Attuazione Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" – Segnalazione nell'ambito del territorio regionale di n. 3 Zone di Protezione Speciale";
- D.G.R. n. 495 del 7 febbraio 2003, ad oggetto "Attuazione Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"- segnalazione nell'ambito del territorio regionale della Zona di Protezione Speciale "Boschi e sorgenti della Baronia";
- D.G.R. n. 2086 del 17 novembre 2004, ad oggetto "Attuazione Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" - Segnalazione Zona di Protezione Speciale "Le Mortine";

fonte: http://burc.regione.campania.it

- D.G.R. n. 2087 del 17 novembre 2004, ad oggetto “Sito IT8040007 Lago di Conza della Campania – Ampliamento perimetrazione ZPS e pSIC”;
- D.G.R. n. 2203 del 3 dicembre 2004, ad oggetto “Attuazione Direttiva 79/409/CEE in Campania: completamento designazione delle Important Bird Areas (IBA) in Zone di Protezione Speciale”;.
- Altre 2 ZPS erano state segnalate allo stesso Ministero con note dell’Assessore pro-tempore.
- DGR n.. 1625 del 20 settembre 2007 Rimodulazione della perimetrazione della Zona di Protezione Speciale "Boschi e Sorgenti della Baronia", con allegato, pubblicata sul BURC n. 55 del 22 ottobre 2007.
- DGR n. 1036 del 28 maggio 2009, ad oggetto “Attuazione Direttiva Comunitaria 79/409/CEE “Uccelli” – Segnalazione Zona di Protezione Speciale “Invaso del Fiume Tammaro” (BN) – con allegati
- DGR n. 1358 del 6 agosto 2009, ad oggetto “Rimodulazione della perimetrazione della Zona di Protezione Speciale “Monti Picentini”.

L’elenco completo delle aree ZPS è consultabile nella G.U. n. 157 del 09.07.2009

Nel corso del 2010 sono stati approvati i Piani di Gestione delle seguenti Zone di Protezione Speciali:

- Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino (IT 8050047)
- Monti Soprano Vesole e Gole del Fiume Calore salernitano (IT 8050053)
- Parco marino di Punta degli Infreschi (IT 8050037)
- Monte Cervati e dintorni (IT 8050046)
- Parco Marino di Santa Maria di Castellabate (IT 8050036)
- Costa tra Punta Tresino e le Ripe rosse (IT 8050048)
- Alburni (IT 8050055)

Descrizione degli impegni

A livello regionale gli impegni sono disciplinati dalle:

- D.G.R n. 231 del 21 febbraio 2006 concernente il Disegno di Legge avente ad oggetto: “Disposizioni in materia di conservazione e gestione dei siti della Rete Natura 2000” pubblicata sul BURC n. 16 del 03 aprile 2006
- D.G.R n. 803 del 16 giugno 2006 ad oggetto: “ Direttiva Comunitaria 79/409/CEE Uccelli – Provvedimenti” pubblicata sul BURC n. 30 del 10 luglio 2006
- DGR 2295 del 29 dicembre 2007 “Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007 - con allegati.”
- DGR 3312 del 21 novembre 2003 e successiva DGR 157 del 03 febbraio 2004, pubblicato sul BURC del 27 maggio 2004 (numero speciale) – Sistema parchi e riserve regionali.
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 9 del 29 gennaio 2010, pubblicato sul BURC n. 10 del 01 febbraio 2010 - Regolamento n. 1 / 2010 - Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza.
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n..10 del 29 gennaio 2010, pubblicato sul BURC n. 10 del 01 febbraio 2010. – Regolamento n. 2/2010 – Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale.
- DGR 683 del 8 ottobre 2010 Revoca della Delibera di G.R. n. 916 del 14 luglio 2005 e individuazione delle modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza in Regione Campania (con Allegato).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le norme di cui alle DGR 3312/03 e 157/04 sono applicate nelle Zone di Protezione Speciale che ricadono nell'ambito di aree naturali protette.

Nelle Zone di Protezione Speciale devono essere rispettate le previsioni dei singoli Piani di Gestione, laddove definiti e le disposizioni di cui all'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i.; nelle more dell'applicazione degli specifici piani o in assenza degli stessi, trovano applicazione le pertinenti disposizioni di cui agli articoli 3, 4 e 5 commi 1 e 2 nonché gli "obblighi e divieti" elencati all'articolo 6 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 n.184 relativo alla "Rete Natura 2000 – Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Atto A3 – Direttiva 86/278/CEE del Consiglio concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura.

Articolo 3.

Contenuti dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

- **Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 99 "Attuazione della Direttiva 86/278/CEE, concernente la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura" (Supplemento ordinario alla G.U. n. 38 del 15 febbraio 1992).**

Descrizione degli impegni

Il presente Atto si applica alle aziende agricole sui cui terreni si effettua lo spandimento dei fanghi di depurazione dell'azienda o di terzi.
L'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura deve avvenire nel rispetto di quanto stabilito nel D. Lgs. 99/92.
Per questa attività, si distinguono i seguenti ruoli:

a. agricoltore/azienda agricola (che mette a disposizione i terreni sui quali spargere i fanghi).
b. utilizzatore dei fanghi (chi li sparge sui terreni agricoli);
c. produttore dei fanghi (chi rende i fanghi utilizzabili in agricoltura, attraverso un processo di condizionamento e depurazione);

Ai fini del rispetto del presente Atto in ambito condizionalità, gli impegni da assolvere sono differenti in funzione del/dei ruolo/i che l'agricoltore ricopre:

Ruolo dell'agricoltore/azienda	Impegni
A. nel caso in cui l'agricoltore, attraverso un consenso scritto, metta a disposizione di terzi i terreni sui quali esercita la propria attività agricola per lo spandimento dei fanghi	a.1 acquisire e conservare copia di: – formulario di identificazione dei fanghi; – autorizzazione allo spandimento; – registro di utilizzazione dei terreni (di cui verifica la corretta compilazione); – notifica agli Enti competenti dell'inizio delle operazioni di utilizzazione dei fanghi, nei tempi previsti; a.2 far rispettare all'utilizzatore le condizioni tecniche di utilizzazione dei fanghi ed i divieti previsti dalla normativa.
B. nel caso in cui utilizzi fanghi di terzi sui terreni della propria azienda (utilizzatore)	b.1 gli adempimenti di cui ai punti a. 1 e a. 2, di cui è direttamente responsabile; b.2 possedere l'autorizzazione all'utilizzazione dei fanghi; b.3 essere iscritto all'Albo nazionale delle imprese che gestiscono rifiuti, nel caso in cui provveda al trasporto dei fanghi dal produttore all'azienda.
C. l'agricoltore che produce ed utilizza fanghi propri sui terreni della propria azienda (produttore – utilizzatore)	c.1 gli adempimenti di cui ai punti a e b; c.2 tenere il registro di carico e scarico dei fanghi prodotti ed inviarne annualmente copia all'autorità competente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Oltre agli obblighi amministrativi sopra elencati, l'art. 3 del D. Lgs. 99/92 elenca le condizioni di utilizzazione dei fanghi.

Si possono utilizzare fanghi:
- sottoposti a trattamento;
- idonei a produrre un effetto concimante e/o ammendante del terreno;
- esenti da sostanze tossiche, nocive, persistenti, bioaccumulabili o che ne contengano in concentrazioni non dannose per il terreno, le colture, gli animali, l'uomo e l'ambiente;
- nel rispetto dei quantitativi limite triennali.

Non si possono utilizzare fanghi:
- su terreni allagati, soggetti ad esondazioni o inondazioni;
- su terreni in forte pendio (superiore al 15%);
- su terreni con pH molto acido (inferiore a 5);
- su terreni destinati a pascolo o a produzione di foraggere, nelle 5 settimane precedenti allo sfalcio od al pascolamento;
- su terreni destinati all'orticoltura e frutticoltura, quando i prodotti sono normalmente a contatto con il terreno e vengono consumati crudi, nei 10 mesi precedenti il raccolto e durante il raccolto stesso;
- su terreni con colture in atto, tranne le colture arboree.

L'art. 9 del D. Lgs. 99/92, al punto 3 dettaglia le informazioni che devono essere contenute nelle notifiche di avvio delle operazioni di utilizzazione dei fanghi:

- estremi dell'impianto di provenienza dei fanghi;
- dati analitici dei fanghi;
- dati catastali e di superficie dei terreni su cui si intende applicare i fanghi;
- dati analitici dei terreni;
- le colture in atto e quelle previste;
- date di utilizzazione dei fanghi;
- consenso scritto da parte di chi ha diritto di esercitare l'attività agricola sui terreni interessati;
- titolo di possesso o dichiarazione sostitutiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

Atto A4 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

Articoli 4 e 5.

Contenuti dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

- **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006 - Supplemento Ordinario n. 96) e successive modifiche e integrazioni.**
  - **Art.74, lettera pp), definizione di "Zone vulnerabili"**:
    - "zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati di origine agricola o zootecnica in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali tipi di scarichi";
  - **Art. 92, designazione di "Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola"**:
    - Sono designate vulnerabili all'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole le zone elencate nell'allegato 7/A-III alla parte terza del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, nonché le ulteriori zone vulnerabili da nitrati di origine agricola designate da parte delle Regioni.

- **D.M. 19 aprile 1999, "Approvazione del codice di buona pratica agricola" (G.U. n. 102 del 4 maggio 1999, S.O. n. 86);**
- **Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 (G.U. n. 109 del 12 maggio 2006, S.O. n. 120).**

RECEPIMENTO REGIONALE

- DGR n. 120 del 09.02.2007 ad oggetto: " Recepimento del D.M. 07 aprile 2006 ad oggetto - Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento", pubblicata sul BURC n. 14 del 12.03.2007
- D.G.R. n. 209 del 23.02.2007, ad oggetto "Approvazione del programma di azione della Campania per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. Linee di indirizzzo ai sensi del DM 07.04.2006. Rimodulazione DGR n. 182/04 (allegato), pubblicata sul BURC n. 16 del 26.03.2007.
- Legge Regionale n. 14 del 22 novembre 2010 ad oggetto "Tutela delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati di origine agricola", pubblicata sul BURC n. 77 del 24.11.2010.

La delimitazione delle zone vulnerabili è riportato nella cartografia allegata alla Delibera di Giunta Regionale n. 700/2003

Descrizione degli impegni

I divieti e le misure obbligatorie a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati sono definiti dal Programma di Azione della Campania per le zone Vulnerabili ai nitrati di cui alla DGR 2009/07.
Si distinguono le seguenti tipologie d'impegno:

A. obblighi amministrativi;
B. obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti;
C. obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti;

fonte: http://burc.regione.campania.it

D. divieti relativi all’utilizzazione degli effluenti (spaziali e temporali).

Al fine di stabilire gli obblighi amministrativi delle aziende, esse sono classificate in funzione della produzione di “azoto al campo”, calcolato in kg/anno in funzione del tipo di allevamento e della presenza media di capi di bestiame in stabulazione nell’allevamento.
Per definire la presenza media annuale di capi in azienda sono presi in esame il tipo di allevamento, l’organizzazione per cicli ed i periodi di assenza di capi in stabulazione (anche giornalieri).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Atto A5 – Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Articolo 6 e articolo 13 paragrafo 1, lettera a).

Contenuti dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

- **D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997, S.O. n. 219/L), artt. 3, 4, 5, 6 come modificato dal DPR 12 marzo 2003 n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) e successive modifiche ed integrazioni;**
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 settembre 2002 – Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 (G.U. n. 224 del 24 settembre 2002);**
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 relativo alla "Rete Natura 2000 – Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. n. 258 del 6 Novembre 2007) e successive modifiche ed integrazioni;**
- **Deliberazione 26 marzo 2008. Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'ambiente, recante: «Classificazione delle Aree protette». (Repertorio n. 119/CSR). (G.U. n. 137 del 13 giugno 2008);**
- **Decreto Ministero all'Ambiente 2 agosto 2010 terzo elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (10A10405) (G.U. n. 197 del 24.08.2010, suppl. Ordinario n. 205)**

RECEPIMENTO REGIONALE

Atti regionali di individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

- DGR n. 3431 del 12/07/02, ad oggetto "Rete Ecologica Europea Natura 2000 – Progetto Bioitaly Modifica perimetrazioni e istituzione di nuovo sito" con cui sono stati proposti al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 106 Siti di Importanza Comunitaria (pSIC);
- DGR n. 2087 del 17 novembre 2004, ad oggetto "Sito IT8040007 Lago di Conza della Campania – Ampliamento perimetrazione ZPS e pSIC"
- DGR n. 1624 del 20 settembre 2007 Rimodulazione della perimetrazione del Sito di Importanza Comunitaria "Monti della Maddalena". con allegato, pubblicata sul BURC n. 55 del 22 ottobre 2007.

Per quanto attiene le misure di conservazione e gli eventuali piani di gestione delle aree SIC e ZPS individuate, si precisa che nelle more della loro definizione da parte dei soggetti gestori, per quelle di queste aree ricadenti nel perimetro dei Parchi e delle Riserve nazionali e Regionali vigono le norme di salvaguardia delle aree naturali protette.

L'elenco completo delle aree SIC è consultabile sulla G.U. n. 95 del 24.04.2009

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nell'arco del 2010 sono stati approvati i Piani di Gestione dei seguenti Siti di Importanza Comunitaria:

- Sorgenti e Alta Valle del fiume Fortore (IT 8020010)
- Monte Sottano (IT8050050)
- Monte della Stella (IT8050025)
- Monte Bulgheria (IT8050023)
- Pareti rocciose di Cala del Cefalo (IT8050038)
- Pineta di S.Iconio (IT8050039)
- Stazione a Genista Cilentana di Ascea (IT8050042)
- Montagne di Casalbuono (IT8050022)
- Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta (IT8050040)
- Fascia Interna di Costa degli Infreschi e della Masseta (IT8050011)
- Monte Soprano e Monte Vesole (IT8050031)
- Parco Marino di Punta degli Infreschi (IT8050037)
- Monte Sacro e dintorni (IT8050030)
- Balze di Teggiano (IT8050006)
- Monte Motola (IT8050028)
- Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino (IT8050024)
- Parco Marino di Santa Maria di Castellabate (IT8050036)
- Monte Tresino e dintorni (IT8050032)
- Monte Licosa e dintorni (IT80500826)
- Isola di Licosa (IT8050017)
- Monti Alburni (8050033)
- Alta Valle del Fiume Bussento (IT8050001)
- Alta Valle del Fiume Calore Lucano salernitano (IT8050002)
- Basso corso del FiumeBussento (IT8050007)
- Fiume Mingardo (IT8050013)
- Fiume Alento (IT8050012)
- Grotta di Morigerati (IT8050016)

Descrizione degli impegni

A livello regionale gli impegni sono disciplinati dalle:

- DGR n. 231 del 21 febbraio 2006 approvato il Disegno di Legge avente ad oggetto: "Disposizioni in materia di conservazione e gestione dei siti della Rete Natura 2000" pubblicata sul BURC n. 16 del 03 aprile 2006.
- DGR 2295 del 29 dicembre 2007 "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007 - con allegati."
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 9 del 29 gennaio 2010, pubblicato sul BURC n. 10 del 01 febbraio 2010 - Regolamento n. 1 / 2010 - Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza.
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 10 del 29 gennaio 2010, pubblicato sul BURC n. 10 del 01 febbraio 2010 - Regolamento n. 2 / 2010 - Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale.
- DGR 683 del 8 ottobre 2010 Revoca della Delibera di G.R. n. 916 del 14 luglio 2005 e individuazione delle modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza in Regione Campania (con Allegato).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nei Siti di Importanza Comunitaria devono essere rispettate, laddove definiti, le previsioni dei singoli Piani di Gestione; Le disposizioni di cui all'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. si applicano ai proposti siti di importanza comunitaria (pSIC), ai siti di importanza comunitaria (SIC) e alle zone speciali di conservazione (ZPS). Inoltre nei SIC designati ZSC devono altresì essere rispettate le disposizioni di cui all'articolo 2 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" e s.m.i.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAMPO DI CONDIZIONALITA': SANITÀ PUBBLICA E SALUTE DEGLI ANIMALI IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI

Atto A6 - Direttiva 2008/71/CE del Consiglio del 15 luglio 2008, relativa alla identificazione e alla registrazione dei suini.

Articoli 3, 4 e 5.

Contenuti dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

Decreto Legislativo n. 200/2010 "Attuazione della Direttiva 2008/71/CE relativa alla identificazione e registrazione dei suini (10G022) – G.U. n. 282 del 17.12.2010

Descrizione degli impegni

Il presente Atto si applica alle aziende agricole con allevamenti suinicoli. Di seguito sono indicati gli impegni da assolvere.

A: COMUNICAZIONE DELL'AZIENDA AGRICOLA ALLA ASL PER LA REGISTRAZIONE DELL'AZIENDA

- A.1 Richiesta al Servizio veterinario competente del codice aziendale entro 20 gg dall'inizio attività;
- A.2 Comunicazione al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda entro 7 giorni.

B: TENUTA DEL REGISTRO AZIENDALE E COMUNICAZIONE DELLA CONSISTENZA DELL'ALLEVAMENTO DELL'AZIENDA AGRICOLA

- B.1 Obbligo di tenuta del registro aziendale, regolarmente aggiornato con entrata ed uscita dei capi (entro 3 giorni dall'evento); per i nati e i morti, entro 30 giorni)
- B.2 Comunicazione della consistenza dell'allevamento rilevata entro il 31 marzo in Banca Dati Nazionale (BDN);
- B.3 Comunicazione alla BDN di ogni variazione della consistenza zootecnica dell'azienda (nascite, morti). Il detentore deve registrare nascite e morti entro 30 giorni sul registro di carico e scarico ed al 31 marzo di ogni anno in BDN.
  Movimentazione dei capi tramite Modello 4 ovvero Dichiarazione di provenienza dell'animale, riportante il numero dei capi e da allegare e registrare nel Registro aziendale. Le movimentazioni in entrata e in uscita dall'allevamento devono essere registrate entro 3 giorni dall'evento sul registro di carico e scarico, ed entro 7 giorni dall'evento in BDN.

C: IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI

- C.1 Obbligo di marcatura individuale con codice aziendale (tatuaggio), entro 70 giorni dalla nascita e comunque prima dell'uscita del capo dall'azienda.

fonte: http://burc.regione.campania.it

–

Atto A7 - Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di identificazione e registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97.

Articoli 4 e 7.

Contenuti dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

- **D.P.R. 30 aprile 1996, n. 317 "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/102/CEE relativa all'identificazione e registrazione degli animali."(G.U. G.U. 14.06.1996 n. 138)**
- **D.M. 16 maggio 2007 recante modifica dell'Allegato IV del D.P.R. 317/96 (G.U. 28.06.2007 n. 148)**
- **D.P.R. 19 ottobre 2000, n. 437 "Regolamento recante modalità per l'identificazione e la registrazione dei bovini" (G.U. n. 30 del 06 febbraio 2001) e successive modifiche e integrazioni;**
- **D.M. 18/7/2001 "Modifica degli allegati al D.P.R. 19 ottobre 2000, n. 437, riguardante «Regolamento recante modalità per la identificazione e la registrazione dei bovini»"(G.U. n. 205 del 4 settembre 2001);**
- **D.M. 31 gennaio 2002 "Disposizioni in materia di funzionamento dell'anagrafe bovina" (G.U. n. 72 del 26 marzo 2002) e successive modifiche e integrazioni;**
- **D.M. 7 giugno 2002 "Approvazione del manuale operativo per la gestione dell'anagrafe bovina"(G.U. n. 152 del 1° luglio 2002, S.O.)**
- **Provvedimento 26 maggio 2005 concernente Accordo Stato-Regioni recante "Approvazione del manuale operativo per la gestione dell'anagrafe bovina (G.U. n. 243 del 18 ottobre 2005, S.O. n. 166)";**

Descrizione degli impegni

Il presente Atto si applica alle aziende agricole con allevamenti bovini e/o bufalini.
Di seguito sono indicati gli impegni da assolvere.

A: REGISTRAZIONE DELL'AZIENDA PRESSO L'ASL E IN BDN

- A.1 Registrazione presso il Servizio veterinario competente e richiesta del codice aziendale entro 20 gg dall'inizio attività;
- A.2 Registrazione dell'azienda presso la BDN;
- A.2 Comunicazione opzione su modalità di registrazione degli animali:
  - Direttamente nella BDN con accesso tramite smart card;
  - Tramite A.S.L., organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato;
- A.3 Comunicazioni al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda.

B: IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI -

- B.1 Obbligo di tenuta del registro aziendale, regolarmente aggiornato con entrata ed uscita dei capi;
- B.2 Richiesta codici identificativi specie bovina (numero 2 marche auricolari) direttamente alla BDN o tramite operatore delegato. Le marche auricolari sono individuali;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- B.3 Effettuazione della marcatura dei bovini entro 20 giorni dalla nascita e comunque prima che l'animale lasci l'azienda; nel caso di importazione di un capo da paesi terzi, entro 20 giorni dai controlli di ispezione frontaliera. Presenza di marcatura ai sensi del DPR 437/2000 per tutti gli animali nati dopo il 31 dicembre 1997. Gli animali oggetto di scambi intracomunitari devono essere identificati, a partire dal 1 gennaio 1998, ai sensi del Regolamento 1760/2000;
- B.4 Compilazione, contestuale alla marcatura, della cedola identificativa se l'allevatore non aggiorna direttamente la BDN;
- B.5 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dall'identificazione;
- B.6 Consegna della cedola identificativa al Servizio veterinario dell'A.S.L. competente per territorio o ad altro soggetto delegato entro 7 giorni dalla marcatura del capo (se non registra direttamente in BDN);
- B.7 Registrazione delle nascite in BDN se l'allevatore aggiorna direttamente la BDN;
- B.8 Acquisizione del passaporto dal Servizio veterinario o altro soggetto delegato;
- B.9 Comunicazioni al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali furti/smarrimenti di animali, marchi auricolari e passaporti;
- B.10 Nel caso i capi vengano acquistati da Paesi Terzi, consegna al Servizio Veterinario competente per territorio o ad altro soggetto delegato, entro 7 giorni dai controlli previsti per l'importazione della documentazione prevista debitamente compilata, per l'iscrizione in anagrafe.

C: REGISTRO AZIENDALE

- C.1 Corretto aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dagli eventi (nascite, morti, movimentazioni).

D: MOVIMENTAZIONE DEI CAPI: NASCITE- INGRESSO IN AZIENDA - DECESSO

- D.1 Registrazione sul registro aziendale entro 3 giorni degli estremi del modello 4 nel caso di movimentazioni in ingresso;
- D.2 Comunicazione del decesso e consegna del passaporto del capo al Servizio veterinario dell'A.S.L. entro 7 giorni;
- D.3 Nel caso il capo acquistato/scambiato con un altro Paese UE venga immediatamente macellato, non occorre comunicare la richiesta di iscrizione in anagrafe;
- D.4 Per bovini introdotti in allevamento: annotazione del passaggio di proprietà sul retro del passaporto e aggiornamento entro 3 giorni del registro di stalla;
- D.5 Registrazione della nascita entro 3 giorni sul registro aziendale, comunicazione della nascita entro 7 giorni alla BDN, successivo ritiro del passaporto dal Servizio veterinario.

E: MOVIMENTAZIONE DEI CAPI: USCITA DALL'AZIENDA

- E.1 Compilazione del modello 4;
- E.2 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni;
- E.3 Comunicazione delle variazioni entro 7 giorni, direttamente in BDN oppure tramite invio copia del modello 4 al Servizio veterinario o ad altro soggetto delegato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Atto A8 - Regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione degli ovini e dei caprini e che modifica il regolamento (CE) n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE (GU L 5 del 9 gennaio 2001, pagina 8).

Articoli 3, 4 e 5.

Contenuti dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

- **D.P.R. 30 aprile 1996, n. 317 "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/102/CEE relativa all'identificazione e registrazione degli animali." (G.U. n. 138 del 14 giugno 1996);**
- **D.M. 16 maggio 2007 recante modifica dell'Allegato IV del D.P.R. 30 aprile 1996, n. 317 (G.U. n. 148 del 28 giugno 2007);**

Descrizione degli impegni

Il presente Atto si applica alle aziende agricole con allevamenti ovicaprini. Di seguito sono indicati gli impegni da assolvere.

A: REGISTRAZIONE DELL'AZIENDA PRESSO L'ASL E IN BDN

- A.1 Richiesta al Servizio veterinario competente del codice aziendale entro 20 gg dall'inizio attività;
- A.2 Comunicazione opzione su modalità di registrazione degli animali:
  - Direttamente nella BDN con accesso tramite smart card;
  - Tramite A.S.L., organizzazioni professionali, di categoria, veterinario riconosciuto, altro operatore autorizzato;
- A.3 Comunicazioni al Servizio veterinario competente per territorio di eventuali variazioni anagrafiche e fiscali dell'azienda.

B: REGISTRO AZIENDALE E BDN

- B.1 Obbligo di registrazione della consistenza dell'allevamento (aggiornata almeno una volta l'anno) entro il mese di marzo dell'anno successivo nel registro aziendale e in BDN;
- B.2 Movimentazione dei capi tramite Modello 4 ovvero Dichiarazione di provenienza dell'animale, riportante il numero dei capi ed i relativi codici di identificazione aziendale e da allegare o registrare nel Registro aziendale e in BDN.
- B.3 Per i capi nati dal 01.01.2010: obbligo della registrazione sul registro aziendale delle marche auricolari individuali dei capi identificati elettronicamente;
- B.4 Aggiornamento del registro aziendale entro 3 giorni dall'evento (nascita, decesso e movimentazione dei capi) e aggiornamento della BDN entro 7 giorni.

C: IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI

- C.1 Per i nati prima del 09.07.2005: obbligo di marcatura individuale con tatuaggio riportante il codice aziendale più un secondo tatuaggio o un marchio auricolare riportante un codice progressivo individuale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- C.2 Per i nati dopo il 09.07.2005: obbligo di marcatura individuale (doppio marchio auricolare oppure un marchio più un tatuaggio) con codice identificativo rilasciato dalla BDN. Le marche auricolari non possono essere utilizzate in altri allevamenti;
- C.3 Per i nati dopo il 09.07.2005: capi di età inferiore a 12 mesi destinati al macello: Identificazione mediante unico marchio auricolare riportante almeno il codice aziendale (sia maschi che femmine).

  Agnelli: fino a 6 mesi di tempo per apporre la marcatura, se non lasciano l'allevamento prima;

  Per i capi nati dopo il 31/12/2009, obbligo di identificazione con tatuaggio o identificativo auricolare più identificativo elettronico.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ELENCO "B"

CAMPO DI CONDIZIONALITÀ: SANITA' PUBBLICA, SALUTE DEGLI ANIMALI E DELLE PIANTE

CAMPO DI CONDIZIONALITÀ: SANITA' PUBBLICA, SALUTE DEGLI ANIMALI E DELLE PIANTE

Atto B9 - Reg. CE 1107/09 (GUUE 24/11/2009 n. L309), relativo all'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, art. 55, prima e seconda frase.

Contenuti dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

- **Decreto legislativo n. 194 del 17 marzo 1995 "Attuazione della dir. 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari" (G.U. n. 122 del 27 maggio 1995, S.O. n. 60) e successive modifiche e integrazioni;**
- **D.P.R. n. 290 del 23 aprile 2001 "Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti" (n. 46, allegato 1, legge n. 59/1997) [ex art. 42] (G.U. del 18 luglio 2001 n. 165, S.O.) e successive modifiche e integrazioni;**
- **Circolare MiPAAF 30/10/2002 Modalità applicative dell'art. 42 del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, relativo ai dati di produzione, esportazione, vendita ed utilizzo di prodotti fitosanitari e coadiuvanti di prodotti fitosanitari (G.U. n. 29 del 5 febbraio 2003, S.O. n. 18);**
- **Articolo 5 e allegato 5 del Decreto del Ministro della salute 27 agosto 2004 relativo ai "Prodotti fitosanitari: limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione" e successive modifiche e integrazioni (G.U. n. 292 del 14 dicembre 2004, S. O. n. 179) e successive modifiche e integrazioni;**
- **D.P.R. n. 55 del 28 febbraio 2012 "Regolamento recante modifiche al decreto del del Presidente della repubblica 23 aprile 2001, n. 290, per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti";**
- **Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi".**

RECEPIMENTO REGIONALE

- D.G.R. n. 3923 del 9 agosto 2002, ad oggetto "DPR 290/01: Atto di indirizzo e coordinamento in materia di autorizzazione alla produzione, all'immissione in commercio ed alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti" (con allegato), pubblicata sul BURC n. 43 del 16.09.2002.
- D.G.R. n. 77 del 28 gennaio 2005, ad oggetto "Integrazione e modifica alla DGR n.3923/02", pubblicata sul BURC n. 16 del 14.03.2005.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Descrizione degli impegni

Per le aziende i cui titolari siano acquirenti od utilizzatori di prodotti fitosanitari, transitoriamente valgono gli impegni previsti dal D.P.R. n. 290 del 23 aprile e dal D.Lgs. n. 150/2012, articolo 16, commi 3 e 4.

Gli impegni si differenziano in relazione alla classificazione tossicologica dei prodotti utilizzati.

In relazione a quanto sopraindicato, le aziende devono rispettare i seguenti impegni:

- Obblighi validi per tutte le aziende:
  - disponibilità, conformità e aggiornamento del registro dei trattamenti (quaderno di campagna);
  - il registro dei trattamenti va conservato almeno per i tre anni successivi a quello a cui si riferiscono gli interventi annotati;
  - rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato;
  - presenza dei dispositivi di protezione individuale previsti;
  - presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente;
  - nel caso di ricorso a contoterzista, mantenere la scheda trattamento contoterzisti (all. 4 circolare ministeriale 30.10.2002 n. 32469);

- Obblighi validi per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN):
  - disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti (patentino); nelle more dell'approvazione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, di cui all'art. 6 del decreto legislativo n. 150/2012, e fino all'attuazione del sistema di formazione secondo i requisiti del suddetto Piano, ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto legislativo, sono fatte salve le abilitazioni all'acquisto e ll'utilizzo dei prodotti fitosanitari rilasciate e rinnovate, anche nel corso del 2013, dall'Assessorato all'Agricoltura della regione Campania, ai sensi della DGR 77/2005.
  - disporre e conservare, per il periodo di tre anni, le fatture d'acquisto nonché la copia dei moduli di acquisto (art.16 del d.lgs. 150/2012); questi ultimi (di cui all'Allegato n.1 del D.P.R. 290/01) dovranno contenere:
    - le informazioni sul prodotto acquistato;
    - le generalità dell'acquirente e gli estremi dell'autorizzazione all'acquisto e all'utilizzazione dei prodotti fitosanitari con classificazione di pericolo di Molto tossici, Tossici e Nocivi.

Di seguito sono riportati i dati che il registro deve contenere:
- elenco cronologico dei trattamenti eseguiti sulle diverse colture, oppure, in alternativa, una serie di moduli distinti, relativi ciascuno ad una singola coltura agraria;
- prodotto fitosanitario utilizzato e quantità;
- superficie della coltura a cui si riferisce il singolo trattamento;
- avversità per la quale si è reso necessario il trattamento;
- registrazione dell'insieme delle informazioni (date, tipi di prodotti utilizzati, quantità, fasi fenologiche delle colture, ecc.) utili alla verifica del rispetto delle prescrizioni stabilite nell'etichetta.

<u>Il registro deve essere aggiornato entro trenta giorni dall'esecuzione di ogni trattamento.</u>

Inoltre si sottolinea che:

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. la presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme è un impegno diretto solo per l'Atto B11; pertanto, l'inosservanza di questo impegno, in quanto tale, viene considerata una non conformità per l'Atto B11.Ciononostante, dato che la corretta tenuta del registro è necessaria per la verifica della corretta utilizzazione dei prodotti fitosanitari, l'assenza del registro o la sua non conformità ha conseguenze anche per il presente Atto.

2. la presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari è un impegno previsto:

a. dal presente Atto, per quanto attiene alla verifica delle quantità di prodotti fitosanitari acquistati, utilizzati e immagazzinati;
b. dall'Atto B11, per quanto attiene al pericolo di contaminazione delle derrate prodotte.
c. dallo Standard 5.3 per quanto riguarda la dispersione nell'ambiente di sostanze pericolose;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Atto B10 - Direttiva 96/22/CE del Consiglio, e successive modifiche apportate dalla direttiva 2003/74/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali e abrogazione delle direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE.

Articolo 3 lettere a), b), d), ed e), e articoli, 4, 5 e 7.

Contenuti dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

- **Decreto dirigenziale del 14/10/2004 del Ministero della Salute (G.U. n. 245 del 18 ottobre 2004);**
- **Decreto legislativo n. 158 del 16 marzo 2006 "Attuazione della direttiva 2003/74/CE concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni di animali e della direttiva 96/23/CE, del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti, come modificata dal regolamento 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, nonché abrogazione del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336"(G.U. n. 98 del 28 aprile 2006) e successive modifiche e integrazioni.**

Descrizione degli impegni

Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nel Decreto legislativo n. 158 del 16.03.2006.
In particolare, gli allevamenti di bovini, bufalini, suini, ovi-caprini, equini, avicoli, acquacoltura (trote, anguille), conigli, selvaggina d'allevamento e/o i produttori di latte vaccino, uova, miele devono rispettare le prescrizioni previste dalla vigente normativa, salvo deroghe ed esclusioni:

- divieto di somministrazione agli animali d'azienda di sostanza ad azione tireostatica, estrogena, androgena o gestagena, di stilbeni e di sostanze beta-agoniste nonché di qualsiasi altra sostanza ad effetto anabolizzante. Alcune di queste sostanze possono tuttavia essere impiegate a scopo terapeutico o zootecnico, purché ne sia in questo caso controllato l'uso sotto prescrizione medico-veterinaria con limitazione della possibilità di somministrazione solo da parte di un medico veterinario ad animali chiaramente identificati;
- divieto di destino alla commercializzazione di animali o di prodotti da essi derivati (latte, uova, carne, ecc.) ai quali siano stati somministrati per qualsiasi via o metodo medicinali veterinari contenenti sostanze tireostatiche, stilbeni, prodotti contenenti tali sostanze o loro derivati oppure siano state somministrate illecitamente sostanze beta-agoniste, estrogene, androgene e gestagene, oppure, in caso di trattamento con sostanze beta-agoniste, estrogene, androgene e gestagene effettuato nel rispetto delle disposizioni previste dagli articoli 4 e 5 del D. Lgs. 158/2006 (uso terapeutico o zootecnico), non sia rispettato il tempo di sospensione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Atto B11 – Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare.

Articoli 14, 15, 17 (paragrafo 1)*, 18, 19 e 20.

*** attuato in particolare da:**

- **Articoli 1, 2, 14, 16, 23, 27, 29 del Regolamento (CE) 470/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio, che stabilisce procedure comunitarie per la determinazione di limiti di residui di sostanze farmacologicamente attive negli alimenti di origine animale, abroga il regolamento (CEE) n. 2377/90 del Consiglio e modifica la direttiva 2001/82/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il Regolamento (CE) n. 726/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio;**
- **Regolamento (UE) 37/2010 della Commissione del 22 dicembre 2009, concernente le sostanze farmacologicamente attive e la loro classificazione per quanto riguarda i limiti massimi di residui negli alimenti di origine animale, articolo 1 ed allegato al regolamento;**
- **Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari (G.U.C.E. L139 del 30 aprile 2004): articolo 4, paragrafo 1, e allegato I parte "A" (cap. II, sez. 4 (lettere g), h) e j)), sez. 5 (lettere f) e h)) e sez. 6; cap. III, sez. 8 (lettere a), b), d) e e)) e sez. 9 (lettere a) e c)));**
- **Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari di origine animale (G.U.C.E. L139 del 30 aprile 2004): articolo 3, paragrafo 1 e allegato III, sezione IX, capitolo 1 (cap. I-1, lettere b), c), d) ed e); cap. I-2, lettera a) (punti i), ii) e iii)), lettera b) (punti i) e ii)) e lettera c); cap. I-3; cap. I-4; cap. I-5; cap. II-A paragrafi 1, 2, 3 e 4; cap. II-B 1(lettere a) e d)), paragrafi 2, 4 (lettere a) e b)) e allegato III, sezione X, capitolo 1, paragrafo 1);**
- **Regolamento (CE) n. 183/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 gennaio 2005 che stabilisce requisiti per l'igiene dei mangimi (G.U.C.E. L 035 dell'8 febbraio 2005): articolo 5, paragrafo 1) e allegato I, parte A, (cap. I-4, lettere e) e g); cap. II-2, lettere a), b) e e)), articolo 5, paragrafo 5 e allegato III (cap. 1 e 2), articolo 5, paragrafo 6;**
- **Regolamento (CE) n. 396/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente i livelli massimi di residui di antiparassitari nei o sui prodotti alimentari e mangimi di origine vegetale e animale e che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio (G.U.U.E. 16 marzo 2005, n. L 70): articolo 18.**

Contenuti dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

- **Decreto del Ministro delle Attività Produttive e del Ministro delle Politiche agricole e forestali 27 maggio 2004 recante "rintracciabilità e scadenza del latte fresco" (G.U. n.152 del 1° luglio 2004) e sue modifiche e integrazioni;**
- **Decreto del Ministro delle Attività Produttive e del Ministro delle Politiche agricole e forestali 14 gennaio 2005 recante "linee guida per la stesura del manuale aziendale per la rintracciabilità del latte" (G.U. n. 30 del 7 febbraio2005);**
- **Linee guida approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 15 dicembre 2005 (S.O. alla G.U. n. 294 del 19 dicembre 2005);**
- **Provvedimento 18 aprile 2007, n. 84/CSR Intesa, ai sensi dell'art. 8, c. 6 della L. 05.06.2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano su «Linee guida vincolanti per la gestione operativa del sistema di allerta rapida per mangimi» (G.U. n. 107 del 10 maggio 2007);**

fonte: http://burc.regione.campania.it

- **Decreto del Ministro della salute 9 agosto 2002 "Recepimento della direttiva n. 2002/42/CE e modifica del D.M. 19 maggio 2000 del Ministro della sanità, concernente i limiti massimi di residui di sostanze attive dei prodotti fitosanitari tollerate nei prodotti destinati all'alimentazione." (G.U. n. 265 del 12 Novembre 2002);**
- **Articolo 4 e allegati 2, 3, 4 del Decreto del Ministro della salute 27 agosto 2004 relativo ai prodotti fitosanitari: limiti massimi di residui delle sostanze attive nei prodotti destinati all'alimentazione (G.U. n. 292 del 14 dicembre 2004 - S. O. n. 179) e successive modifiche e integrazioni;**
- **D. Lgs. 16 marzo 2006 n. 158 "Attuazione della direttiva 2003/74/CE che modifica la direttiva 96/22/CE del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze beta-agoniste nelle produzioni animali e della direttiva 96/23/CE, del Consiglio, del 29 aprile 1996, concernente le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti, come modificata dal regolamento 882/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, nonché abrogazione del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 336." (G.U. 28 aprile 2006, n. 98).**

RECEPIMENTO REGIONALE

- Deliberazione n. 2040 del 28 dicembre 2005 ad oggetto: Sicurezza alimentare-linee guida ai fini della rintracciabilità degli alimenti e dei mangimi per fini di sanità pubblica. Regolamento (CE) n.178 del 28.1.2002 pubblicata sul BURC n. 7 del 06 febbraio 2006.
- DGR n. 463 del 19/04/2006: Linee guida per la gestione operativa del sistema di allerta per alimenti, pubblicate sul BURC n. 22 del 15.05.2006;
- DGR n. 797 del 16/06/2006: Linee guida applicative del Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari. Pubblicata sul BURC n. 30 del 10.07.2006;
- DGR n. 1361 del 06/09/2006: Linee guida, in materia di applicazione del Regolamento(CE) n. 183/2005 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 gennaio 2005" pubblicata sul BURC n. 44 del 25 settembre 2006;
- DGR n. 1408 del 27/07/2007: Linee guida per la gestione operativa del sistema di allerta per mangimi pubblicata sul BURC n. 49 del 10 settembre 2007

Descrizione degli impegni (da verificare eventuali integrazioni regionali)

Le aziende produttrici devono rispettare il complesso degli adempimenti previsti dalla normativa sulla sicurezza alimentare per il loro settore di attività, in funzione del processo produttivo realizzato.
A tal fine si distinguono i seguenti settori della produzione primaria:

1. produzioni animali;
2. produzioni vegetali;
3. produzione di latte crudo;
4. produzione di uova;
5. produzioni di mangimi o alimenti per gli animali.

Produzioni animali – Impegni a carico dell'azienda

1.a. curare il corretto stoccaggio e manipolazione delle sostanze pericolose al fine di prevenire ogni contaminazione;
1.b. prevenire l'introduzione e la diffusione di malattie infettive trasmissibili all'uomo attraverso gli alimenti, attraverso opportune misure precauzionali;
1.c. assicurare il corretto uso degli additivi dei mangimi e dei prodotti medicinali veterinari, così come previsto dalla norma;

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.d. tenere opportuna registrazione di:
   i. natura e origine degli alimenti e mangimi somministrati agli animali;
   ii. prodotti medicinali veterinari o altri trattamenti curativi somministrati agli animali;
   iii. i risultati di ogni analisi effettuata sugli animali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana;
   iv. ogni rapporto o controllo effettuato sugli animali o sui prodotti di origine animale;

1.e. immagazzinare gli alimenti destinati agli animali separatamente da prodotti chimici o da altri prodotti o sostanze proibite per l'alimentazione animale;

1.f. immagazzinare e manipolare separatamente gli alimenti trattati a scopi medici, destinati a determinate categorie di animali, al fine di ridurre il rischio che siano somministrati impropriamente o che si verifichino contaminazioni.

Produzioni vegetali – Impegni a carico dell'azienda

2.a. curare il corretto stoccaggio e manipolazione delle sostanze pericolose al fine di prevenire ogni contaminazione;

2.b. assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari, così come previsto dalla norma;

2.c. tenere opportuna registrazione[1] di:
   i. ogni uso di prodotti fitosanitari[2];
   ii. i risultati di ogni analisi effettuata sulle piante o sui prodotti vegetali, che abbia una rilevanza ai fini della salute umana.

Produzione di latte crudo – Impegni a carico dell'azienda

3.a. assicurare che il latte provenga da animali:
   i. in buona salute, che non presentino segni di malattie o di ferite che possano causare contaminazione del latte;
   ii. ai quali non siano state somministrate sostanze proibite o abbiano subito trattamenti illegali;
   iii. che abbiano rispettato i previsti tempi di sospensione dalla produzione, nei casi di utilizzazione di prodotti o sostanze ammesse;
   iv. ufficialmente esenti di brucellosi e da tubercolosi oppure utilizzabile a seguito dell'autorizzazione dell'autorità competente;

3.b. assicurare che le strutture e gli impianti rispondano a determinati requisiti minimi:
   i. deve essere efficacemente assicurato l'isolamento degli animali infetti o che si sospetta siano affetti da brucellosi o tubercolosi, in modo da evitare conseguenze negative per il latte di altri animali;
   ii. le attrezzature ed i locali dove il latte è munto, immagazzinato, manipolato e refrigerato devono essere posizionati e costruiti in modo da limitare i rischi della contaminazione del latte;
   iii. i locali dove il latte è stoccato devono avere adeguati impianti di refrigerazione, essere protetti contro agenti infestanti ed essere separati dai locali dove gli animali sono ospitati;
   iv. i materiali, gli utensili, contenitori, superfici, con i quali è previsto che venga in contatto il latte, devono essere costituiti da materiale non tossico e devono essere facili da lavare e disinfettare;
   v. l'attività di lavaggio e disinfezione degli impianti e contenitori deve essere effettuata dopo ogni utilizzo;

3.c. assicurare che le operazioni di mungitura e trasporto del latte avvengano secondo modalità adatte a garantire pulizia, igiene e corrette condizioni di stoccaggio:

---

[1] Per "opportuna registrazione" si intende l'insieme delle informazioni che caratterizza l'evento: date, tipi di prodotti utilizzati, quantità, fasi fenologiche delle colture, ecc..

[2] tranne che per l'uso esclusivo in orti e giardini familiari il cui raccolto è destinato all'autoconsumo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

i. lavaggio della mammella prima della mungitura;
ii. scarto del latte proveniente dagli animali sotto trattamento medico;
iii. stoccaggio e refrigerazione del latte appena munto, in relazione alla cadenza di raccolta e dei disciplinari di produzione di prodotti trasformati;

3.d. assicurare la completa rintracciabilità del latte prodotto, attraverso:
i. per i produttori di latte alimentare fresco: la predisposizione di un Manuale aziendale per la rintracciabilità del latte;
ii. per i produttori di latte crudo: l'identificazione, la documentazione e registrazione del latte venduto e della sua prima destinazione.

Produzione di uova – Impegni a carico dell'azienda

4.a. assicurare che, all'interno dei locali aziendali, le uova siano conservate pulite, asciutte, lontane da fonti di odori estranei e dall'esposizione diretta alla luce solare, protette dagli urti in maniera efficace;

4.b. identificazione, documentazione e registrazione delle uova vendute e loro prima destinazione.

Produzione di mangimi o alimenti per gli animali – Impegni a carico dell'azienda

5.a. registrazione dell'operatore all'autorità regionale competente, ai sensi dell'art. 9, comma 2, lettera a) del Reg. (CE) 183/05, in quanto requisito obbligatorio per poter svolgere l'attività.
5.b. curare il corretto stoccaggio e manipolazione dei mangimi o alimenti per animali al fine di prevenire ogni contaminazione biologica, fisica o chimica dei mangimi stessi;
5.c. tenere nella giusta considerazione i risultati delle analisi realizzate su campioni prelevati su prodotti primari a altri campioni rilevanti ai fini della sicurezza dei mangimi;
5.d. tenere opportuna registrazione[3] di:
i. ogni uso di prodotti fitosanitari e biocidi;
ii. l'uso di semente geneticamente modificata;
iii. la provenienza e la quantità di ogni elemento costitutivo del mangime e la destinazione e quantità di ogni output di mangime.

Per i produttori di latte fresco, il Manuale di cui al punto **3.d.i** deve contenere le seguenti informazioni:

Parte Generale

- denominazione Azienda;
- data di emissione;
- data ultima revisione;
- firma del legale rappresentante;
- n° di pagine complessive;

indice

- definizioni;
- riferimenti normativi;
- modalità di gestione della documentazione;
- modalità di gestione delle non conformità.

Parte Speciale (riferita al ruolo di produttore nella filiera del latte fresco)

- denominazione Azienda;
- data di emissione;

[3] Per "opportuna registrazione" si intende l'insieme delle informazioni che caratterizza l'evento: date, tipi di prodotti utilizzati, quantità, fasi fenologiche delle colture, ecc..

fonte: http://burc.regione.campania.it

– data ultima revisione;
– firma del legale rappresentante;
– n° di pagine complessive;

indice

– finalità;
– latte venduto e sua destinazione.

Il titolare dell'attività è responsabile dell'archiviazione e della conservazione di tutta la documentazione che comprende anche tutte le registrazioni utilizzate ai fini della rintracciabilità del latte.
Il Manuale e la documentazione deve comunque essere sempre presente e reperibile in azienda, anche in copia.

Per quanto attiene all'evidenza delle infrazioni ed al calcolo dell'eventuale riduzione, occorre tenere in considerazione che alcuni elementi d'impegno sono controllati secondo le procedure previste per altri Atti.

In particolare gli impegni:

1.b *prevenire l'introduzione e la diffusione di malattie infettive trasmissibili all'uomo attraverso il cibo, attraverso (con) opportune misure precauzionali* – viene controllato nell'ambito dell'Atto B12;

1.c *assicurare il corretto uso degli additivi dei mangimi e dei prodotti medicinali veterinari, così come previsto dalla norma* – viene controllato anche per l'Atto B10;

2.b *assicurare il corretto uso dei prodotti fitosanitari, erbicidi e pesticidi, così come previsto dalla norma* – viene controllato nell'ambito dell'Atto B9;

3.a. ii *ai quali non siano state somministrate sostanze proibite o abbiano subito trattamenti illegali* – viene controllato nell'ambito dell'Atto B10.

Le attività di registrazione dei trattamenti fitosanitari e pesticidi, a carico delle aziende che, a vario titolo, producono prodotti vegetali, sono considerate come impegno diretto solo per il presente Atto, ancorché sono condizioni necessarie per rispetto dell'Atto B9.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Atto B12 - Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili.

Articoli 7, 11, 12, 13 e 15.

Contenuti dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

Descrizione degli impegni

Le aziende devono rispettare quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 999/2001, ed in particolare il divieto di somministrazione ai ruminanti di proteine derivate dai mammiferi.

Atto B13 - Direttiva 85/511/CEE del Consiglio concernente misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica, abrogata dalla direttiva 2003/85/CE del Consiglio, del 29 settembre 2003, relativa a misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica.

Articolo 3.

Contenuti dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

- **Articolo 3 del Decreto Legislativo 18 settembre 2006, n. 274 "Attuazione della direttiva 2003/85/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'afta epizootica" (G.U. n. 258 del 6 novembre 2006, S.O. n. 210).**

Descrizione degli impegni

Le aziende devono rispettare gli adempimenti e i divieti contenuti nell'art. 3 del Decreto Legislativo 18 settembre 2006, n. 274.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Atto B14 - Direttiva 92/119/CEE del Consiglio concernente l'introduzione di misure generali di lotta contro alcune malattie degli animali nonché di misure specifiche per la malattia vescicolare dei suini.

Articolo 3.

Contenuti dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

- **D.P.R. n. 362 del 17 maggio 1996 relativo alla "Introduzione di misure generali di lotta contro alcune malattie degli animali nonché di misure specifiche per la malattia vescicolare dei suini" (G,U, n.115 del 10 luglio 1996, S.O. n.115) e sue modifiche e integrazioni.**

RECEPIMENTO REGIONALE

- DGR n. 2398 del 22/12/2004, ad oggetto "Piano straordinario per l'eradicazione e la sorveglianza della malattia vescicolare suina nella Regione Campania".

Descrizione degli impegni

Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nell'art. 2 del D.P.R. n. 362 del 17 maggio 1996, relativo alla "Introduzione di misure generali di lotta contro alcune malattie degli animali nonché di misure specifiche per la malattia vescicolare dei suini" (GU n. 115 del 10.7.1996 SO n. 115).

In particolare, l'obbligo di notifica immediata dei casi sospetti o palesi di:

- Peste bovina;
- Peste dei piccoli ruminanti;
- Malattia vescicolare dei suini;
- Febbre catarrale maligna degli ovini;
- Malattia emorragica epizootica dei cervi;
- Vaiolo degli ovicaprini;
- Stomatite vescicolare;
- Peste suina africana;
- Dermatite nodulare contagiosa;
- Febbre della Rift Valley.

In particolare, in applicazione del piano straordinario per l'eradicazione e la sorveglianza della malattia vescicolare dei suini nella Regione Campania, il proprietario o il detentore a qualsiasi titolo di animali della specie suina è tenuto al rispetto delle indicazioni fornite dall'Autorità Sanitaria competente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Atto B15 - Direttiva 2000/75/CE del Consiglio che stabilisce disposizioni specifiche relative alle misure di lotta e di eradicazione della febbre catarrale degli ovini.

Articolo 3.

Contenuti dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

- **Articolo 3 del Decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 225 recante "Attuazione della direttiva 2000/75/CE relativa alle misure di lotta e di eradicazione del morbo «lingua blu» degli ovini" (G.U. n. 194 del 22 agosto 2003, S.O. n. 138).**

Descrizione degli impegni

Le aziende devono rispettare l'art. 3 del D. Lgs. n. 225 del 9 luglio 2003. che consiste nell'obbligo di notifica immediata dei casi sospetti o palesi di febbre catarrale degli ovini (lingua blu).

fonte: http://burc.regione.campania.it

ELENCO "C"

CAMPO DI CONDIZIONALITA': IGIENE E SANITÀ PUBBLICA E SALUTE DEGLI ANIMALI - BENESSERE DEGLI ANIMALI

Atto C16 – Direttiva 2008/119/CE del Consiglio del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (Versione codificata). (G.U.U.E. 15 gennaio 2009, n. L 10) che abroga la Direttiva 91/629/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli.

Articoli 3 e 4.

Contenuti dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

- Decreto legislativo n. 126 del 7 luglio 2011 "Attuazione della direttiva 2008/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli" (G.U. n. 180 del 4 agosto 2011, S.O.).

Descrizione degli impegni

Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nel Decreto Legislativo n. 126 del 7 luglio 2011.

Atto C17 – Direttiva 2008/120/del Consiglio del 18 dicembre 2008 che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (Versione codificata). (G.U.U.E. 18 febbraio 2009, n. L 47) che abroga la Direttiva 91/630/CEE del Consiglio del 19 novembre 1991, e successive modifiche, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini.

Articolo 3 e articolo 4.

Contenuti dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

- Decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 122 – Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suino (S. O. alla G.U. 2 agosto 2011 n. 178).

Descrizione degli impegni
Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nel Decreto Legislativo n. 122 del 7 luglio 2011 e successive modifiche e integrazioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

Atto C18 – Direttiva 98/58/CE del Consiglio del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.

Articolo 4.

Contenuti dell'allegato 1 al Decreto Ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii.

- **Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 "Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti" (G.U. n. 95 del 24 aprile 2001), modificato dalla Legge 27dicembre 2004, n. 306 (G.U. n. 302 del 27dicembre 2004);**
- **Circolare del Ministero della Salute del 5 novembre 2001, n. 10 – (G.U. n. 277 del 28 novembre 2001).**

Descrizione degli impegni

Le aziende devono rispettare gli adempimenti ed i divieti contenuti nel Decreto Legislativo n. 146, del 26/03/2001 e successive modifiche e integrazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO B

ELENCO DELLE NORME E DEGLI STANDARD PER IL MANTENIMENTO DEI TERRENI IN BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI DI CUI ALL'ARTICOLO 6 E ALL'ALLEGATO III DEL REGOLAMENTO (CE) N. 73/09, COME MODIFICATO DAL REGOLAMENTO UE N. 1310/2013

CAMPO DI CONDIZIONALITÀ: BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI

Il presente allegato è costituito da n. 26 pagine, compresa la presente

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVO 1: EROSIONE DEL SUOLO: Proteggere il suolo mediante misure idonee

NORMA 1: Misure per la protezione del suolo

Standard 1.1: Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche

Ambito di applicazione:

Per l'impegno di cui alla lettera a): Seminativi (superfici di cui alla lettera a) dell'articolo 3 comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i.;

- **per gli impegni di cui alle lettere b) e c)**: tutte le superfici agricole (superfici di cui alla lettera f), articolo 3 comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i.)

Descrizione dello standard e degli impegni

Al fine di favorire la protezione del suolo dall'erosione, si applicano gli impegni di seguito elencati.

a) La **realizzazione di solchi acquai temporanei**, per cui l'acqua piovana raccolta, anche a monte dell'appezzamento considerato, mantenga una velocità tale da non pregiudicare la funzione del solco stesso e sia convogliata nei fossi collettori e negli alvei naturali, disposti ai bordi dei campi, ove esistenti. Tale impegno interessa i terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni. I solchi acquai temporanei devono essere realizzati in funzione delle caratteristiche specifiche dell'appezzamento e devono avere una distanza tra loro non superiore a metri 80. Nel caso di ricorso alla deroga, in considerazione dell'elevata acclività o dell'assenza di canali naturali o artificiali dove convogliare l'acqua raccolta dai solchi acquai temporanei, è necessario realizzare fasce inerbite.

b) **Il divieto di effettuare livellamenti non autorizzati.**

c) **La manutenzione della rete idraulica aziendale e della baulatura**, rivolta alla gestione e alla conservazione delle scoline e dei canali collettori (presenti ai margini dei campi), al fine di garantirne l'efficienza e la funzionalità nello sgrondo delle acque.

Sono esenti dall'impegno di cui alla lettera a) le superfici stabilmente inerbite o impegnate con colture che permangono per l'intera annata agraria.

Qualora i fenomeni erosivi del suolo siano presenti nonostante l'applicazione del suddetto standard la condizionalità è da ritenersi rispettata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Deroghe

Sono ammesse nei seguenti casi:

In riferimento all'impegno di cui alla lettera a):

- sono ammesse laddove, oltre una determinata pendenza, vi siano rischi per la stabilità del mezzo meccanico necessario alla realizzazione dei solchi acquai o laddove sia assente una rete di canali naturali o artificiali dove convogliare l'acqua raccolta dai solchi acquai temporanei. In tali casi è necessario attuare gli impegni alternativi previsti (fasce inerbite o altri interventi conservativi equivalenti) finalizzati a proteggere il suolo dall'erosione. Le fasce inerbite finalizzate al contenimento dell'erosione ad andamento trasversale rispetto alla massima pendenza, devono essere di larghezza non inferiore a metri 5 e ad una distanza, tra loro, non superiore a metri 60, comunque nel rispetto di modalità in grado di assicurare la sicurezza delle macchine e dei relativi operatori.

In riferimento all'impegno di cui alla lettera b)

- sono consentiti i livellamenti ordinari per la messa a coltura

In riferimento all'impegno previsto alla lettera c):

- sono fatte salve le disposizioni di cui alle Direttive 2009/147/CEE e 92/43/CEE;
- in presenza di drenaggio sotterraneo;
- in caso di trasformazione fondiaria, è concesso il ridisegno della rete scolante, fatte salve le norme vigenti in materia. E' obbligatorio il mantenimento della nuova rete scolante.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Standard 1.2: Copertura minima del suolo

Ambito di applicazione:

Per l'impegno di cui alla lettera a): Superfici a seminativo non più utilizzate a fini produttivi di cui alla lettera b) dell'articolo 3 comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i

Per l' impegno di cui alla lettera b): Tutte le superfici agricole (superfici di cui alla lettera f), articolo 3 comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i , con esclusione delle superfici non più utilizzate a fini produttivi di cui alla lettera b) dell'articolo 3 comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i.:

Sono escluse dall'impegno b) le superfici ritirate dalla produzione mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali

Descrizione dello standard e degli impegni

Al fine di assicurare la copertura minima del suolo, prevenendo fenomeni erosivi, le superfici agricole sono soggette ai seguenti impegni:

a. **per le superfici a seminativo che non sono più utilizzate a fini di produzione** e che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, **assicurare la presenza di una copertura vegetale, naturale o seminata, durante tutto l'anno;**

b. **per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili** dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso:

   - **assicurare la copertura vegetale per almeno 90 giorni consecutivi** nell'intervallo di tempo compreso **tra il 1 dicembre e il 28 febbraio successivo;**

   - o, **in alternativa, adottare tecniche per la protezione del suolo** (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.).

Deroghe

Per l'impegno di cui alla lettera a), sono ammesse nei seguenti casi:

1. la pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
2. per terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
3. nel caso di colture a perdere per la fauna, lettera c) articolo 1 del Decreto ministeriale del 7 marzo 2002;
4. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
5. nel caso di lavorazioni del terreno eseguite allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per l’impegno di cui alla lettera b) per le superfici oggetto di domanda di estirpazione e/o re-impianto di vigneti, ai sensi del regolamento (CE) 1234/2007, sono ammesse le lavorazioni funzionali all’esecuzione dell’intervento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Standard 1.3: Mantenimento dei terrazzamenti

Ambito di applicazione

Tutte le superfici agricole ai sensi della lettera f) articolo 3, comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i.:

Descrizione dello standard e degli impegni

Al fine di assicurare la protezione del suolo dall'erosione nei casi di terreni terrazzati, lo standard prevede il **divieto di eliminare i terrazzamenti esistenti**, delimitati a valle da un muretto a secco oppure da una scarpata inerbita

Deroghe

In riferimento all'impegno sopraindicato è consentita la deroga nel caso di rimodellamento dei terrazzamenti mantenendone la funzionalità allo scopo di renderli economicamente validi e meccanizzabili

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVO 2: SOSTANZA ORGANICA DEL SUOLO: Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche

NORMA 2: Misure per il mantenimento dei livelli di sostanza organica nel suolo

Standard 2.1: Gestione delle stoppie

Ambito di applicazione:

Superfici a seminativi ai sensi dell' articolo 3 comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i:

Descrizione dello standard e degli impegni

Al fine di favorire la preservazione del livello di sostanza organica presente nel suolo, nonché la tutela della fauna selvatica e la protezione dell'habitat, è opportuno provvedere ad una corretta gestione dei residui colturali.

E' sempre vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Standard 2.2: Avvicendamento delle colture

Ambito di applicazione:

Superfici a seminativi ai sensi dell'art. 2 lettera a), articolo 3 comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i:

superfici a seminativo, come definite ai sensi dell'articolo 2 lettera a) del regolamento (CE) n. 1120/09;

terreni utilizzati per coltivazioni agricole o mantenuti in buone condizioni agronomiche e ambientali ai sensi dell'articolo 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, a prescindere dal fatto che siano adibiti o meno a coltivazioni in serre o sotto ripari fissi o mobili;

Descrizione dello standard e degli impegni:

Al fine di mantenere il livello di sostanza organica nel suolo e di salvaguardare la sua struttura, è opportuno favorire l'avvicendamento delle colture sullo stesso appezzamento di terreno agricolo.

Pertanto, non potranno avere una durata superiore a quattro anni le monosuccessioni dei seguenti cereali: frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro, mais e sorgo.

Per monosuccessione di cereali si intende la coltivazione dello stesso cereale sul medesimo appezzamento per 2 o più anni consecutivi.

Il computo degli anni di monosuccessione decorre a partire dall'anno 2008.

Non interrompono la monosuccessione le colture intercalari in secondo raccolto.

La successione dei seguenti cereali (frumento duro, frumento tenero, triticale, spelta, segale, orzo, avena, miglio, scagliola, farro) è considerata, ai fini della presente norma, come monosuccessione dello stesso cereale.

Nelle zone vulnerabili ai nitrati non è possibile praticare la monosuccessione delle colture primaverili-estive per più di due campagne produttive consecutive. Tale divieto decade qualora ogni anno vengano utilizzate colture di copertura nel periodo autunno-invernale. I cicli massimi di ripetizione colturale, sia per cereali che per colture industriali, sono fissati in massimo due raccolti (per la stessa specie) in cinque anni, elevabili a tre nel caso di avvicendamento con leguminose o colture foraggere, così come previsto dal programma di azione della Campania approvato con DGR n. 209 del 23.02.07 (BURC n. 16 del 26.03.07).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Deroghe:

Sono ammesse nei seguenti casi:

1. dimostrazione del mantenimento del livello di sostanza organica, mediante analisi del terreno da eseguirsi, in conformità alle metodologie ufficiali, in uno degli anni del periodo di monosuccessione e dopo il raccolto del cereale coltivato nel “periodo in deroga”. Per “periodo in deroga” si intende ogni anno successivo al termine della durata massima prevista per la monosuccessione. Nel caso di ricorso a tale deroga e di accertamento della diminuzione del livello di sostanza organica, è necessario effettuare interventi di ripristino del livello di sostanza organica del suolo tramite sovescio, letamazione o altri interventi di fertilizzazione organica

2. limitatamente alle zone montane, in caso di specifiche prescrizioni inerenti l’avvicendamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVO 3: STRUTTURA DEL SUOLO: Mantenere la struttura del suolo mediante misure adeguate

NORMA 3: Misure per la protezione della struttura del suolo

Standard 3.1: Uso adeguato delle macchine

Ambito di applicazione

Tutte le superfici agricole ai sensi della lettera f), articolo 3, comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i.:

Descrizione dello standard e degli impegni:

Al fine di mantenere la struttura del suolo, il presente standard stabilisce che gli agricoltori devono assicurare un **uso adeguato delle macchine nelle lavorazioni del terreno.**

E' quindi prevista l' esecuzione delle lavorazioni del terreno in condizioni di umidità appropriate (stato di "tempera").e con modalità d'uso delle macchine tale da evitare il deterioramento della struttura del suolo.

Sono fatte salve le disposizioni di cui alle Direttive 2009/147/CEE e 92/43/CEE.

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVO 4: LIVELLO MINIMO DI MANTENIMENTO: Assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat

NORMA 4: Misure per il mantenimento dei terreni e degli habitat

Standard 4.1: Protezione del pascolo permanente

Ambito di applicazione:

Pascolo permanente ai sensi della lettera c) dell'articolo 3 comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i:

Descrizione dello standard e degli impegni:

Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat, tutte le superfici a pascolo permanente sono soggette agli impegni di cui ai successivi punti a), b) e c):

- **divieto di riduzione della superficie a pascolo permanente** a norma dell'articolo 4 del regolamento (CE) n. 1122/09 e successive modifiche e integrazioni;

- **divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi all'interno dei siti di importanza comunitaria, delle zone speciali di conservazione e delle zone di protezione speciali**, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CEE, salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

- **esclusione di lavorazioni del terreno** fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque.

Deroghe

In ordine ai precedenti impegni di cui alle lettere a) e c), sono ammesse deroghe nel caso in cui il regolamento (CE) n. 1122/09 e specifiche disposizioni comunitarie e nazionali prevedano interventi agronomici e/o adempimenti diversi da quelli del presente standard.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Standard 4.2: Evitare la propagazione di vegetazione indesiderata sui terreni agricoli

Ambito di applicazione

Tutte le superfici come definite alla lettera f) dell'art. 3 comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i., ad esclusione degli oliveti (superfici di cui alla lettera d) articolo 3 comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i.) e dei vigneti (superfici di cui alla lettera e), articolo 3 comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i), nonché del pascolo permanente (superfici di cui alla lettera c) articolo 3 comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i.).

Descrizione dello standard e degli impegni:

Al fine di evitare l'abbandono progressivo delle superfici agricole, prevenire la formazione di potenziali inneschi di incendi, in particolare nelle condizioni di siccità, evitare la diffusione delle infestanti e di tutelare la fauna selvatica, **le superfici sono soggette all'attuazione di pratiche agronomiche consistenti in operazioni di sfalcio o altre operazioni equivalenti, e relativi periodi di divieto**.

Il numero di interventi di sfalcio o altri interventi ammessi è da effettuarsi, in ogni caso, almeno una volta all'anno; l'intervallo temporale in cui effettuare gli interventi di sfalcio o gli altri interventi ammessi è:

- per le aree individuate ai sensi della direttiva 2009/147/CEE e della direttiva 92/43/CEE il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è dal 1 maggio al 30 settembre di ciascun anno;
- per le altre aree il periodo di divieto annuale di sfalcio, o altra operazione equivalente, è dal 15 maggio al 15 settembre di ciascun anno;

E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. Tale obbligo, nelle aree montane, è presente solo in condizioni di declaratoria di evento siccitoso.

Deroghe

1. Sono escluse le superfici ordinariamente coltivate e gestite.
2. Operazioni di sfalcio o trinciatura, da eseguirsi in deroga alle epoche prestabilite, al fine di evitare la fioritura delle piante infestanti e quindi la successiva disseminazione. E' comunque escluso qualsiasi intervento che comporti la rottura del cotico erboso.

La deroga di cui al punto 2 non si applica ai terreni ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000, ai sensi delle direttive 2009/147/CEE e 92/43/CEE, salvo diversa indicazione dell'autorità di gestione dell'area.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Standard 4.3: Mantenimento degli oliveti e dei vigneti in buone condizioni vegetative

Ambito di applicazione

Oliveti (superfici di cui alla lettera d) articolo 3 comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i. e vigneti (superfici di cui alla lettera e), articolo 3 comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i.).

Descrizione dello standard e degli impegni:

- **per gli oliveti la potatura almeno una volta ogni 5 anni e, con frequenza almeno triennale, i seguenti interventi: l'eliminazione dei rovi e di altra vegetazione pluriennale infestante tale da danneggiare la chioma delle piante; la spollonatura degli olivi;**
- **per i vigneti l'esecuzione della potatura invernale entro il 30 maggio di ciascun anno e almeno una volta ogni tre anni l'eliminazione dei rovi e di altra vegetazione pluriennale infestante tale da danneggiare le piante di vite.**

Deroghe:

Sono ammesse deroghe agli impegni sopraindicati nei seguenti casi:

- in presenza di motivazioni di ordine fitosanitario;
- per i terreni compresi nelle aree di cui alle Direttive 2009/147/CEE e 92/43/CEE e dei Parchi Nazionali e Regionali, ove previsto da specifiche diposizioni applicabili sul territorio regionale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Standard 4.4: Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio

Ambito di applicazione:

Tutte le superfici agricole ai sensi della lettera f), articolo 3, comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i.:

Descrizione dello standard e degli impegni:

Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat tramite il **mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio** sull'intero territorio nazionale, è stabilito come impegno il rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, nonché la non eliminazione di muretti a secco, siepi, stagni, alberi isolati o in filari. Ai fini dell'individuazione dell'elemento caratteristico del paesaggio per il suo mantenimento, è stabilita una lunghezza lineare minima di 25 metri.

Per filare si intende un andamento lineare e/o sinuoso caratterizzato dalla ripetizione di elementi arborei in successione o alternati.

Per alberi isolati sono da intendersi gli esemplari arborei identificati nel registro nazionale degli alberi monumentali o tutelati da legislazione regionale e nazionale.

Deroghe

- Presenza di motivazioni di ordine fitosanitario riconosciute dalle Autorità Competenti.
- Formazioni arbustive od arboree, realizzate anche con l'intervento pubblico, che non presentino i caratteri della permanenza e della tipicità.
- Interventi di ordinaria manutenzione delle formazioni arboreo/arbustive, comprendenti anche il taglio a raso di ceppaie e il taglio dei ricacci delle capitozze.
- Eliminazione di soggetti arborei o arbustivi appartenenti a specie invadenti, pollonanti o non autoctone (ad es. ailanto, robinia pseudoacacia, ecc …) o eliminazione di soggetti arbustivi lianosi (ad es. rovo).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Standard 4.5: Divieto di estirpazione degli olivi

Ambito di applicazione

Tutte le superfici agricole ai sensi della lettera f), articolo 3, comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i.

Descrizione dello standard e degli impegni:

Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni olivetati e delle singole piante di olivo, è disposto **il divieto di estirpazione delle piante di olivo** ai sensi del Decreto Legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1945, n.475.

Deroghe

La deroga all'impegno sopraindicato è ammessa nei casi di reimpianto autorizzato o di estirpazione autorizzata dall'autorità competente in base a quanto previsto dal Decreto Luogotenenziale 475 del 1945.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Standard 4.6: Densità di bestiame minime e/o regimi adeguati

Ambito di applicazione:

Pascolo permanente - superfici di cui alla lettera c) dell'articolo 3 comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009

Descrizione dello standard e degli impegni:

Al fine di assicurare un livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento dell'habitat, **tutte le superfici a pascolo permanente sono soggette al rispetto della densità di bestiame da pascolo per ettaro di superficie pascolata; il carico massimo non può essere superiore a 4 UBA/Ha anno, mentre il carico minimo non può essere inferiore a 0,2 UBA/Ha anno.**

Per le superfici a prato permanente o a prato pascolo, lo standard si ritiene rispettato con l'attuazione, in alternativa al pascolamento, di almeno uno sfalcio all'anno.

Deroghe

Nel caso di interventi agronomici e/o impegni, diversi da quelli del presente standard, ove previsti dal regolamento (CE) n. 1122/09

fonte: http://burc.regione.campania.it

OBIETTIVO 5: PROTEZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE: Proteggere le acque dall'inquinamento e dal ruscellamento e gestire l'utilizzo delle risorse idriche

NORMA 5: Protezione e Gestione delle risorse idriche

Standard 5.1: Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto a autorizzazione

Ambito di applicazione

Tutte le superfici agricole ai sensi della lettera f), articolo 3, comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i.:

Descrizione dello standard e degli impegni

Al fine di assicurare un minimo livello di protezione delle acque è previsto il **rispetto delle procedure di autorizzazione (concessione, licenza di attingimento, ecc.) quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione a titolo gratuito od oneroso**, ai sensi della normativa vigente.

Lo standard si ritiene rispettato qualora sia in corso l'iter procedurale necessario al rilascio dell'autorizzazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Standard 5.2: Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua

Ambito di applicazione:

Tutte le superfici come definite alla lettera f) dell'art. 3 comma 6 del DM 30125 del 29 settembre 2009 e ss.mm.ii.

Normativa di riferimento:

1. Decreto 7 aprile 2006;
2. D.lgs 152/2006 s. m. i.;
3. D.M. 16/06/2008 n. 131
4. Decreto 17 luglio 2009
5. D.M. 8/11/2010, n. 260

:

Descrizione dello standard e degli impegni

Al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento derivante dalle attività agricole, il presente standard prevede:

- il rispetto di determinate condizioni per l'esecuzione degli interventi di fertilizzazione organica e inorganica sul terreno adiacente ai corsi d'acqua;
- la costituzione/non eliminazione di una fascia stabilmente inerbita spontanea o seminata di larghezza pari a 5 metri, che può ricomprendere anche specie arboree o arbustive qualora presenti, adiacente ai corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali. Tale fascia è definita "fascia inerbita".

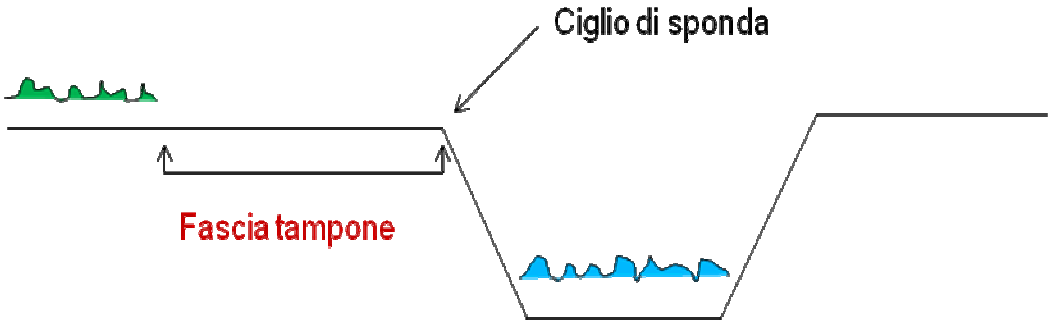
Pertanto il presente standard stabilisce i seguenti impegni:

a) Divieti di fertilizzazioni.
E' vietato applicare fertilizzanti inorganici entro cinque metri dai corsi d'acqua. L'utilizzo dei letami e dei materiali ad esso assimilati, nonché dei concimi azotati e degli ammendanti organici, è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'art. 22 del DM 7 aprile 2006; l'uso dei liquami è soggetto ai divieti spaziali stabiliti dall'art. 23 del DM 7 aprile 2006. La eventuale inosservanza del divieto in questione viene considerata un'unica infrazione, costituendo al contempo violazione dell'atto A 4 e, in caso di adesione ai contratti agroambientali per i pagamenti di cui all'articolo 36, lettera a), punto iv), del Requisito Minimo dei Fertilizzanti. Le deiezioni di animali al pascolo o bradi non costituiscono violazione del presente impegno.

b) Costituzione/non eliminazione di fascia inerbita.
Nel caso di assenza della fascia inerbita in corrispondenza dei corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali, l'agricoltore è tenuto alla sua costituzione. I corpi idrici soggetti al presente vincolo sono quelli individuati ai sensi del D. Lgs. 152/2006, i cui aspetti metodologici di dettaglio sono definiti nel DM 131/2008 e nel D.M. 8/11/2010, n. 260.

L'ampiezza della fascia inerbita viene misurata prendendo come riferimento il ciglio di sponda; i 5 metri di larghezza previsti devono considerarsi al netto della superficie eventualmente occupata da strade, eccetto i casi di inerbimento, anche parziale, delle stesse.

fonte: http://burc.regione.campania.it



Ai fini del presente standard, si intende per:

- "Ciglio di sponda": il punto della sponda dell'alveo inciso (o alveo attivo) a quota più elevata;

- "Alveo inciso": porzione della regione fluviale associata a un corso d'acqua compresa tra le sponde dello stesso, sede normalmente del deflusso di portate inferiori alle piene esondanti.

- "sponda": alveo di scorrimento non sommerso.

- "Argine": rilevati di diverse tipologie costruttive, generalmente in terra, che servono a contenere le acque onde impedire che dilaghino nei terreni circostanti più bassi.

Sono esclusi dagli impegni di cui alla lettera a) e alla lettera b) gli elementi di seguito indicati e descritti.

Scoline e fossi collettori (fossi situati lungo i campi coltivati per la raccolta dell'acqua in eccesso) ed altre strutture idrauliche artificiali, prive di acqua propria e destinate alla raccolta e al convogliamento di acque meteoriche, presenti temporaneamente.

Adduttori d'acqua per l'irrigazione: rappresentati dai corpi idrici, le cui acque sono destinate soltanto ai campi coltivati.

Pensili: corpi idrici in cui la quota del fondo risulta superiore rispetto al campo coltivato.

Corpi idrici provvisti di argini rialzati rispetto al campo coltivato che determinano una barriera tra il campo e l'acqua.

Sulla superficie occupata dalla fascia inerbita è vietato effettuare le lavorazioni, escluse quelle propedeutiche alla capacità filtrante della fascia inerbita esistente. Sono escluse tutte le lavorazioni che eliminano, anche temporaneamente, il cotico erboso, con eccezione per le operazioni di eliminazione di formazioni arbustive o arboree, le quali vanno condotte con il minimo disturbo del cotico; in ogni caso, è fatto salvo il rispetto della normativa vigente in materia–di opere idrauliche e regime delle acque e delle relative autorizzazioni, nonché della normativa ambientale e forestale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si precisa che gli impianti arborei coltivati a fini produttivi e/o ambientali preesistenti alla data di entrata in vigore del presente provvedimento e ricompresi in una fascia **i**nerbita**,** così come sopra descritta, sono considerati parte integrante della fascia stessa.

Tutti gli impegni di cui al presente standard sono applicati ai corsi d'acqua comprensivi dei loro affluenti ed effluenti.

In relazione all'impegno a), questo è applicato ai corsi d'acqua individuati nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania, di cui alla DGR 1220 del 6 luglio 2007 ad oggetto: Decreto Legislativo 152/2006 recante norme in materia ambientale. Art. 121 – Adozione del Piano di Tutela delle Acque, pubblicata sul BURC n. 46 del 20.08.2007.

L'impegno a) relativo al divieto di fertilizzazione inorganica si intende rispettato con limite di tre metri in presenza di colture permanenti inerbite di produzione integrata o biologica. Nel caso in cui, in presenza di colture permanenti inerbite di produzione integrata o biologica, si utilizzi la fertirrigazione con microportata di erogazione, l'impegno a), per quanto riguarda il divieto di fertilizzazione inorganica, si considera assolto.

Per quanto riguarda l'impegno b) costituzione/ non eliminazione della fascia tampone e sulla quale è vietato fare lavorazioni, alla luce delle risultanze della classificazione dei fiumi eseguita dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, la larghezza della fascia lungo il corso d'acqua varia secondo quanto riportato nella tabella allegata allo standard.

Tabella 1: Bacini idrografici e Corpi idrici principali con relativa fascia di applicazione dell'impegno b) dello standard

BACINO IDROGRAFICO	CORPO IDRICO FLUVIALE	PROV	COMUNE	LOCALITÀ	Stato Ecologico	Stato Chimico	Larghezza (in m) della fascia di non lavorazione di cui all'impegno b)
Agnena	**Agnena**	CE	MONDRAGONE	Ponte della Piana	Scarso	Buono	**5**
Alento	**Alento**	SA	MONTEFORTE CILENTO	Ponte Alento	Elevato	Buono	**0**
Alento	**Alento**	SA	PERITO	A valle diga Alento	Elevato	Buono	**0**
Alento	**Alento**	SA	OMIGNANO SCALO	A valle del paese	Buono	Buono	**3**
Alento	**Alento**	SA	CASAL VELINO	Ponte (Distrib. Erg)	Buono	Buono	**3**
Alento	**Alento**	SA	CASAL VELINO	Ponte SS 267, foce	Buono	Buono	**3**
Bussento	**Bussento**	SA	SANZA	Ponte Farnitani	Elevato	Buono	**0**
Bussento	**Bussento**	SA	MORIGERATI	Grotta delle sorgenti	Elevato	Buono	**0**
Bussento	**Bussento**	SA	MORIGERATI	Ponte del F. Bussento	Elevato	Buono	**0**
Bussento	**Bussento**	SA	TORRE ORSAIA	A valle Centrale Enel	Elevato	Buono	**0**
Bussento	**Bussento**	SA	S.MARINA POLICASTRO BUSSENTINO	Ponte SS18, foce	Elevato	Buono	**0**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Fortore	**Fortore**	BN	S. BARTOLOMEO IN GALDO	Marrecine	Buono	Buono	**3**
Garigliano	**Garigliano**	CE	SESSA AURUNCA	PonteDomitiana	Sufficiente	Buono	**3**
Mingardo	**Mingardo**	SA	LAURINO	Le Fistole	Elevato	Buono	**0**
Mingardo	**Mingardo**	SA	ALFANO	Ponte torrenteFaraone	Buono	Buono	**3**
Mingardo	**Mingardo**	SA	LAURITO	Ponte Mancelli	Buono	Buono	**3**
Mingardo	**Mingardo**	SA	CELLE DI BULGHERIA	Isca	Elevato	Buono	**0**
Mingardo	**Mingardo**	SA	CENTOLA	Ponte S.S. 562, foce	Buono	Buono	**3**
Ofanto	**Ofanto**	AV	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	Stazione ferroviaria Scalo di Lioni	Scarso	Buono	**5**
Ofanto	**Ofanto**	AV	CALITRI	Area industriale	Buono	Buono	**3**
Ofanto	**Ofanto**	AV	MONTEVERDE	Ponte Pietra dell'Oglio	Buono	Buono	**3**
Picentino	**Picentino**	SA	PONTECAGNANO FAIANO	A valle del depuratore	Sufficiente	Buono	**3**
Regi Lagni	**Regi Lagni**	NA	ACERRA	Ponte Villanova	Cattivo	Buono	**5**
Regi Lagni	**Regi Lagni**	CE	VILLA LITERNO	Ponte Bonito	Cattivo	Buono	**5**
Sarno	**Alveo Comune**	SA	NOCERA INFERIORE	Ponte a S. Mauro	Cattivo	Buono	**5**
Sarno	**Sarno**	NA	STRIANO	A monte conf. Canale S. Mauro	Cattivo	Buono	**5**
Sarno	**Sarno**	SA	SAN MARZANO SUL SARNO	A monte conf. Alveo Comune	Cattivo	Buono	**5**
Sarno	**Sarno**	SA	SCAFATI	S. Pietro	Scarso	Buono	**5**
Sarno	**Sarno**	SA	SCAFATI	Cartesar a valle confluenza Mariconda	Cattivo	Buono	**5**
Sarno	**Sarno**	NA	CASTELLAMMARE DI STABIA	Ponte via fondo dell'Orto	Cattivo	Buono	**5**
Sarno	**Sarno**	NA	TORRE ANNUNZIATA	Foce fiume	Cattivo	Buono	**5**
Sarno	**Solofrana**	AV	MONTORO SUPERIORE	Ponte San Pietro	Sufficiente	Buono	**3**
Savone	**Savone**	CE	TEANO	Tuoro	Sufficiente	Buono	**3**
Savone	**Savone**	CE	MONDRAGONE	Ponte Sancello	Sufficiente	Buono	**3**
Sele	**Bianco**	SA	BUCCINO	Ponte San Cono	Buono	Buono	**3**
Sele	**Calore Lucano**	SA	PIAGGINE	Grotta dell'Angelo (Tempa del mulino)	Elevato	Buono	**0**
Sele	**Calore Lucano**	SA	LAURINO	Ponte antico	Elevato	Buono	**0**
Sele	**Calore Lucano**	SA	FELITTO	Gola del Calore	Elevato	Buono	**0**
Sele	**Calore Lucano**	SA	AQUARA	Ponte Calore	Elevato	Buono	**0**
Sele	**Calore Lucano**	SA	CONTRONE	Campo di Massa	Elevato	Buono	**0**
Sele	**Calore Lucano**	SA	SERRE	B.go S Cesareo a monte confl. Sele	Buono	Buono	**3**
Sele	**Fasanella**	SA	BELLOSGUARDO	S.S. Degli Alburni n°166 (Ponte 7 lumi)	Elevato	Buono	**0**
Sele	**Pietra**	SA	BELLOSGUARDO	A monte confl.	Elevato	Buono	**0**

fonte: http://burc.regione.campania.it

				Fasanella			
Sele	**Sammaro**	SA	SACCO	a monte confl. Pietra	Elevato	Buono	**0**
Sele	**Sele**	AV	SENERCHIA	Edilfer	Buono	Buono	**3**
Sele	**Sele**	SA	COLLIANO	Ponte superstrada Oliveto di Colliano	Elevato	Buono	**0**
Sele	**Sele**	SA	CONTURSI	A monte confluenza Tanagro	Buono	Buono	**3**
Sele	**Sele**	SA	SERRE	Ponte Alimenta	Buono	Buono	**3**
Sele	**Sele**	SA	EBOLI	Zagaro di Pastorino	Buono	Buono	**3**
Sele	**Sele**	SA	CAPACCIO	A valle ponte Barizzo, foce	Sufficiente	Buono	**3**
Sele	**Tanagro**	SA	PERTOSA	Taverna	Sufficiente	Mancato conseguimento dello Stato Buono	**5**
Sele	**Tanagro**	SA	SICIGNANO DEGLI ALBURNI	Galdi di Sicignano	Buono	Buono	**3**
Tusciano	**Tusciano**	SA	ACERNO	Isca, a valle laghetto Tiberio	Elevato	Buono	**0**
Tusciano	**Tusciano**	SA	OLEVANO SUL TUSCIANO	Monticelli (Green Park)	Buono	Buono	**3**
Tusciano	**Tusciano**	SA	BATTIPAGLIA	Frantoio Troisi, foce	Scarso	Buono	**5**
Volturno	**Calore Irpino**	AV	MONTELLA	Sorgente Varo della Spina	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Calore Irpino**	BN	SOLOPACA	Ponte Maria Cristina	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Calore Irpino**	BN	AMOROSI	Ponte Torello	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Calore Irpino**	AV	MONTELLA	S. Francesco	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Calore Irpino**	AV	CASTELFRANCI	A monte del paese	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Calore Irpino**	BN	APICE	Ponte Rotto	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Calore Irpino**	BN	BENEVENTO	Piazza Colonna	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Calore Irpino**	BN	FOGLIANISE	Masseria Di Gioia	Sufficiente	Buono	**3**
Volturno	**Isclero**	AV	CERVINARA	Campomarzo	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Isclero**	BN	AIROLA	Ponte S.S.7	Cattivo	Buono	**5**
Volturno	**Isclero**	BN	MOIANO	Mass. Chiale (Mulino)	Cattivo	Buono	**5**
Volturno	**Isclero**	BN	SANT'AGATA DEI GOTI	Mulino Corte	Scarso	Buono	**5**
Volturno	**Sabato**	AV	SERINO	Sorgente S.Sossio	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Sabato**	AV	CESINALI	Villa San Nicola	Sufficiente	Buono	**3**
Volturno	**Sabato**	AV	PRATA	Ponte Sabato	Scarso	Buono	**5**
Volturno	**Sabato**	AV	TUFO	Branete (zona industr.)	Scarso	Buono	**5**
Volturno	**Sabato**	BN	CEPPALONI	Stretto di Barba	Sufficiente	Buono	**3**
Volturno	**Sabato**	BN	BENEVENTO	Ponte Leproso	Scarso	Buono	**5**
Volturno	**San Nicola**	BN	BENEVENTO	Masseria Lepore	Scarso	Buono	**5**

fonte: http://burc.regione.campania.it

				(Deposito AMIU)			
Volturno	**Serretelle**	BN	BENEVENTO	Ponte Corvo	Sufficiente	Buono	**3**
Volturno	**Tammarecchia**	BN	CIRCELLO	Fattoria Casaldianni	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Tammaro**	BN	MORCONE	A valle cave Venditti	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Tammaro**	BN	CAMPOLATTARO	Ponte Ligustino	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Tammaro**	BN	BENEVENTO	A monte confluenza Calore Irpino (Stazione Paduli)	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Tesa**	BN	BONEA	Ponte Bacile	Sufficiente	Buono	**3**
Volturno	**Titerno**	BN	FAICCHIO	A valle Madonna Immacolata	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Torano (II ramo)**	CE	ALIFE	Mass. S. Simeone	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Ufita**	AV	VALLATA	Vallone di Torre	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Ufita**	AV	CARIFE	San Martino	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Ufita**	AV	GROTTAMINARDA	Ponte di Melito	Sufficiente	Buono	**3**
Volturno	**Ufita**	BN	APICE	Stazione di Apice	Sufficiente	Buono	**3**
Volturno	**Volturno**	CE	CAPRIATI AL VOLTURNO	A monte Diga ENEL	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Volturno**	CE	RAVISCANINA	Quattro venti	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Volturno**	CE	RUVIANO	Ponte San Domenico	Buono	Buono	**3**
Volturno	**Volturno**	CE	CASTEL CAMPAGNANO	A monte F. Calore	Sufficiente	Buono	**3**
Volturno	**Volturno**	CE	CAPUA	Ponte Annibale	Sufficiente	Buono	**3**
Volturno	**Volturno**	CE	GRAZZANISE	Lantro degli schiavi	Sufficiente	Buono	**3**
Volturno	**Volturno**	CE	CANCELLO E ARNONE	Ponte Garibaldi	Buono	Buono	**3**

Per tutta la larghezza della fascia è vietato effettuare le lavorazioni, esclusa la ripuntatura e l' erpicatura.

Per i corsi di acqua non monitorati e non collegati ad alcun corpo idrico monitorato, il divieto di non lavorazione nella fascia tampone è pari a 5 metri.

A tal fine si riporta l'elenco dei corsi d'acqua significativi individuati nel documento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Campania. Da Nord a Sud, dalla Foce del Garigliano a Sapri: Canale di Volla, Rio di Gragnano, Rio d'Arco, Furore, Regina Major, Bonea, Fuorni, Asa, Capodifiume, Solofrone, Rio dell'Arena, Rio Lavis, Iando, Mortelle, La Fiumarella, Fiumicello, Vallone delle Fornaci, Marcellino, Mangano, Cacafava.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sono esclusi dall'obbligo di estirpazione gli impianti arborei produttivi ricompresi nella fascia tampone esistenti alla data di entrata in vigore della presente delibera. E' possibile l'impianto ed il re-impianto purché vengano rispettati gli obblighi inerenti la fascia tampone, fatto salvo il rispetto della normativa vigente in materia di opere idrauliche e regime delle acque e delle relative autorizzazioni.

Deroghe

La deroga agli impegni a) e b) è ammessa nel caso dei corsi d'acqua "effimeri" ed "episodici" ai sensi del D.M. 16/06/2008 n. 131.

La deroga all'impegno b) è ammessa nei seguenti casi:

1. particelle agricole ricadenti in "aree montane" come da classificazione ai sensi della Direttiva CEE 268/75 del 28 aprile 1975 e s.m.i.;
2. terreni stabilmente inerbiti per l'intero anno solare;
3. oliveti
4. Pascoli permanenti (superfici di cui alla lettera c), articolo3, comma 6 del DM 30125/2009)

.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Standard 5.3: Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola.

Ambito di applicazione:

Tutte le superfici agricole ai sensi della lettera f), articolo 3, comma 6 del D.M. n. 30125 del 22 dicembre 2009 s.m.i.:

Descrizione dello standard e degli impegni

Lo standard si esplica attraverso l'applicazione degli Articoli 103 e 104 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006, S.O. n. 96) e successive modifiche e integrazioni.

Gli obblighi derivanti dall'applicazione dello Standard 5.3 sono riferiti a:

- obblighi e divieti validi per tutte le aziende:
  - assenza di dispersione di combustibili, oli di origine petrolifera e minerali, lubrificanti usati, filtri e batterie esauste, al fine di evitare la diffusione di sostanze pericolose per percolazione nel suolo o sottosuolo;
- obblighi e divieti validi per le aziende i cui scarichi non siano assimilabili a quelli domestici:
  - autorizzazione allo scarico di sostanze pericolose, rilasciata dagli Enti preposti;
  - rispetto delle condizioni di scarico contenute nell'autorizzazione.

  Si evidenzia che tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati (art. 124 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152) fatto salvo per le acque reflue di cui all' art. 101 (7), lettere a), b), c)), provenienti da imprese:

  - dedite esclusivamente alla coltivazione del terreno e/o alla silvicoltura;
  - dedite ad allevamento di bestiame;
  - dedite alle attività di cui alle lettere a) e b) che esercitano anche attività di trasformazione o di valorizzazione della produzione agricola, inserita con carattere di normalità e complementarietà funzionale nel ciclo produttivo aziendale e con materia prima lavorata proveniente in misura prevalente dall'attività di coltivazione dei terreni di cui si abbia a qualunque titolo disponibilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si definiscono acque reflue domestiche (art. 74 (1), lettera g) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152) le acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche.

Si definisce scarico (art. 74 (1), lettera ff) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152) qualsiasi immissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega senza soluzione di continuità il ciclo di produzione del refluo con il corpo ricettore acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione.

Tutte le aziende che non si trovano nelle condizioni previste ai punti suindicati devono essere autorizzate allo scarico.

Ai sensi di quanto previsto dal D. Lgs 152/2006, è vietato lo scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo (art. 103), fatta eccezione per insediamenti, installazioni o edifici isolati che producono acque reflue domestiche. Al di fuori di questa ipotesi, gli scarichi sul suolo esistenti devono essere convogliati in corpi idrici superficiali, in reti fognarie ovvero destinati al riutilizzo in conformità alle prescrizioni fissate. È sempre vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee e nel sottosuolo (art. 104).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 179 del 05/06/2014

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

U.O.D. 8 - UOD Pesca, acquacoltura e caccia

Oggetto dell'Atto:

LEGGE REGIONALE 30 APRILE 2002 N. 7, ART. 47, COMMA 3. RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO DERIVANTE DA SENTENZA DEL GIUDICE DI PACE DI PISCIOTTA 186/12 A FAVORE DEL SIG. LAMANNA PAOLO - AVV. ANIELLO LAMANNA ED AVV. NICOLA SENATORE

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a. la L.R. 30 Aprile 2002 n. 7 ha disciplinato l'ordinamento contabile della Regione Campania, rivedendo gli istituti contabili ed introducendo nuove procedure amministrativo-contabili;
b. l'art. 47, comma 3, della L.R. 30 Aprile 2002 n. 7 stabilisce che il Consiglio Regionale riconosca la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze;
c. la richiamata norma prescrive che detti riconoscimenti e ogni conseguente decisione debba essere espressamente riferita in sede di rendicontazione;

PRESO ATTO che:

a. il Consiglio Regionale con la L.R. n. 3 del 16 gennaio 2014 ha approvato il Bilancio di Previsione per l'anno finanziario 2014 e pluriennale per il triennio 2014/16;
b. la Giunta Regionale con delibera DGR n. 92 del 1 aprile 2014 ha approvato il Bilancio Gestionale per l'esercizio finanziario 2014/15/16;

RILEVATO che:

a. con delibera di G.R. n. 1731 del 30.10.2006 è stato disciplinato l'iter procedurale per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze e da pignoramenti eseguiti presso il Tesoriere Regionale;
b. l'art. 1 comma 12 lett. h della L.R. 6 maggio 2013 n. 5, di modifica del comma 5 dell'art. 47 della L.R. 30 Aprile 2002 n. 7, ha previsto che le proposte della Giunta regionale che hanno ad oggetto il riconoscimento di debiti fuori bilancio sono sottoposte al Consiglio regionale per le determinazioni di competenza, da assumere entro sessanta giorni dalla ricezione delle stesse. Decorso inutilmente tale termine, le proposte sono inserite all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio utile;

TENUTO CONTO che gli atti amministrativi di liquidazione relativi alle fattispecie succitate devono essere coerenti con la norma di cui all'art. 47, comma 3, della L.R. 7/2002 e sue s.m.i.;

CONSIDERATO che:

a. l'Avvocatura Regionale, con nota prot. n. 782194 del 25.10.2012, ha trasmesso la sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta n. 186/12;
b. la sentenza è stata notificata alla Regione Campania con apposta formula esecutiva;
c. bisogna provvedere agli adempimenti consequenziali;

VISTA la sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta n. 186/12 che, definitivamente pronunciando, così provvede:

a. accoglie la domanda proposta da Lamanna Paolo e per l'effetto condanna la Regione Campania al pagamento nei confronti dell'attrice della somma di € 1.100,00 oltre agli interessi legali dalla domanda fino all'effettivo soddisfo;
b. condanna la Regione Campania al rimborso delle spese processuali sostenute da La manna Paolo che liquida in complessivi € 800,00 di cui € 100,00 per spese, € 500,00 per diritti ed € 300,00 per onorari oltre rimborso forfettario del 12,5% su diritti e onorari Iva e Cpa con attribuzione ai procuratori dichiaratisi antistatari;

DATO ATTO che:

a. in esecuzione della sentenza n. 186/2012 del Giudice di Pace di Pisciotta occorre provvedere a quanto deciso in sentenza;

b. il debito complessivo ammonta a **€ 2.464,19**= di cui € 1.100,00 per sorta capitale oltre interessi legali per € 122,27 ed € 1.241,92 per spese legali (Avv. Aniello Lamanna € 620,96= di cui diritti ed onorari € 400,00, spese esenti € 50,00, spese generali ex art. 13 12,5% su onorari € 50,00 cpa € 18,00, iva 22% € 102,96; Avv. Nicola Senatore € 620,96= di cui diritti ed onorari € 400,00, spese esenti € 50,00, spese generali ex art. 13 12,5% su onorari € 50,00 cpa € 18,00, iva 22% € 102,96;
c. la spesa complessiva di € 2.464,19= non essendo predeterminata in base ad un regolare impegno contabile è da ascriversi tra i debiti fuori bilancio, la cui legittimità, ai sensi dell'art. 47, comma 3 e 4 della L.R. n. 7/02, è riconosciuta quale obbligazione sorta a seguito di sentenza;
d. il debito fuori bilancio in questione di € 2.464,19= derivante dalla predetta sentenza è certo liquido ed esigibile;
e. la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 1 comma 16 lett. d della L.R. 6 maggio 2013 n. 6, è autorizzata ad effettuare variazioni compensative, in termini di competenza e/o di cassa, tra le dotazioni finanziarie dei programmi appartenenti a Missioni diverse limitatamente per il pagamento dei debiti fuori bilancio;

RITENUTO

a. di richiedere al Consiglio Regionale il riconoscimento della legittimità del "debito fuori bilancio" determinato nella misura di 2.464,19= ai sensi dell'art. 47 comma 3 L.R. 7/02 e della D.G.R. 1731 del 30/10/2006 pubblicata sul BURC del 20/11/2006;
b. che a tanto si possa provvedere dotando il capitolo di spesa 580 Missione 16 Programma 1 Titolo 1 denominato "Pagamento debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 della L.R. 7/2002 di competenza del Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali", all'uopo istituito, della somma di € 2.464,19= e prelevando una somma di pari importo dal capitolo di spesa 124 Missione 20 Programma 3 Titolo 1 rientrante nelle competenze operative del Dipartimento delle Risorse finanziarie, umane e strumentali – Direzione Generale per le Risorse Finanziarie ed avente sufficiente disponibilità;
c. di demandare al Dirigente dell'Unità Operativa Dirigenziale Pesca, Acquacoltura e Caccia del Dipartimento 52 - Direzione 06 il conseguente atto di impegno della predetta somma di € 2.464,19= da assumersi sul capitolo 580 all'uopo istituito, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;

VISTI

a. l'art. 47, comma 3, della L.R. 30 Aprile 2002 n. 7;
b. la nota dell'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario prot. n. 877417 del 25/10/2006;
c. la DGR n. 1731/2006;
d. la L.R. n. 3 del 16 gennaio 2014 di approvazione del Bilancio di Previsione per l'anno finanziario 2014 e pluriennale per il triennio 2014/16;
e. la L.R. n. 4 del 16 gennaio 2014, di approvazione delle Disposizioni per la Formazione del Bilancio annuale 2014 e pluriennale per il triennio 2014/16 della Regione Campania – Legge di Stabilità Regionale 2014;
f. la DGR n. 92 del 1 aprile 2014 di approvazione del Bilancio Gestionale per l'esercizio finanziario 2014/15/16;

PROPONGONO e la Giunta in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. di proporre al Consiglio Regionale di riconoscere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, comma 3, della L.R. 30 aprile 2002 n. 7, la somma complessiva di € 2.464,19= appartenenti alla categoria dei debiti fuori bilancio avanzati dal sig. Lamanna Paolo così come specificato nelle allegate schede di rilevazione di partita debitoria;

2. di prendere atto che la somma totale di € 2.464,19= rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta nel tempo, a variazione delle voci di interesse che andranno a maturare fino al soddisfo e di eventuali altre voci che al momento non sono quantificabili;

3. di allegare schede di rilevazione di partita debitoria che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

4. di autorizzare, ai sensi dell'art. 1 comma 16 lett. d della L.R. 6 maggio 2013 n. 6, una variazione compensativa in termini di competenza e cassa al bilancio gestionale per il corrente esercizio finanziario, afferente le dotazioni finanziarie dei programmi appartenenti a Missioni diverse limitatamente per il pagamento dei debiti fuori bilancio, come di seguito riportati:

   - capitolo di spesa 124, denominato "Pagamento debiti fuori bilancio", riduzione dello stanziamento di competenza e di cassa per € 2.464,19=, di seguito classificato:

capitolo	Miss	Prog.	TIT DPCM
124	**20**	**3**	**1**

   - capitolo di spesa 580, denominato "Pagamento debiti fuori bilancio di cui all'art 47 della L.R. 7/2002 di competenza del Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali", incrementato dello stanziamento di competenza e cassa per € 2.464,19= di seguito classificato:

capitolo	Miss	Prog.	TIT DPCM
580	**16**	**1**	**1**

5. di demandare al Dirigente dell'Unità Operativa Dirigenziale Pesca, Acquacoltura e Caccia del Dipartimento 52 - Direzione 06 il conseguente atto di impegno della predetta somma di € 2.464,19= da assumersi sul capitolo 580, istituito con delibera di G.R. 1078 del 22.06.07, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;

6. di subordinare, in ogni caso, l'atto di liquidazione alla verifica dell'Avvocatura Regionale, in ordine alla notifica di atti di precetto e/o procedure esecutive promosse o concluse da parte dei creditori;

7. di trasmettere copia della presente deliberazione per i successivi adempimenti di rispettiva competenza:
   al Consiglio Regionale della Campania; al Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali; al Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali; alle Direzioni Generali per le Risorse Finanziarie e per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; all'Avvocatura Regionale per la valutazione della sussistenza di eventuali azioni di responsabilità a carico dei proponenti gli atti annullati ed impugnati innanzi all'Autorità Giudiziaria; alla Sezione Giurisdizionale competente della Corte dei Conti; alla Tesoreria Regionale e all'UDCP - Segreteria di Giunta – Ufficio V – Bollettino Ufficiale - BURC per la relativa pubblicazione.

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA

N. 1 – DEL 9.04.2014

Dipartimento 52 **Direzione 06** **UOD 08**

Il Sottoscritto Dr. Antonio Carotenuto nella qualità di responsabile dell'Unità Operativa Dirigenziale Pesca, Acquacoltura e Caccia per quanto di propria competenza

ATTESTA

Quanto segue

Generalità del creditore: Lamanna Paolo, nato a Vallo della Lucania (SA) il 28.02.1983 ed ivi residente in via Mazzini 21 alla frazione Rodio - C.F. LMNPLA83B28L628P.

Oggetto della Spesa: Riconoscimento della spesa di € 1.227,27 derivante da sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta 186/2012.

Indicare la tipologia del debito fuori bilancio:
Sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta n. 186/12.

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Con atto di citazione il sig. Lamanna Paolo conveniva in giudizio presso il Giudice di Pace di Pisciotta la Regione Campania ai fini dell'ottenimento del risarcimento danni da fauna selvatica. Il Giudice si pronuncia dichiarando la responsabilità esclusiva della Regione Campania.

Tipo ed estremi del documento comprovante il credito:
Sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta n. 186/12.

Sorta	**€**	**1.100,00**
Interessi comp. 1% Interessi legali	**€**	**122,27**
Totale debito*	**€**	**1.222,27**

(*) la somma esposta rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta, nel tempo, a variazioni di questa voce, il cui importo esatto si definisce al momento della liquidazione.

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati,

ATTESTA

a) Motivo per l'inclusione del debito fra quelli fuori bilancio: esecuzione di sentenza;

b) che al momento non sussistono interessi e/o oneri accessori ovvero la somma di € 1.122,27= rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta nel tempo a variazione delle voci di interesse che andranno a maturare e che al momento non sono quantificabili;

c) che il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'art. 2934 e ss. del Codice Civile;

sulla scorta di quanto dichiarato lo scrivente

CHIEDE

Il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dei comma 3 e 4 dell'art. 47 della Legge Regione Campania n. 7 del 30 Aprile 2002 per l'importo complessivo di

€ 1.222,27=

Allega la seguente documentazione :
Sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta n. 186/2012

Il Dirigente ad interim
Dr. Antonio Carotenuto

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA

N. 2 – DEL 9.04.2014

Dipartimento 52 **Direzione 06** **UOD 08**

Il Sottoscritto Dr. Antonio Carotenuto nella qualità di responsabile dell'Unità Operativa Dirigenziale Pesca, Acquacoltura e Caccia per quanto di propria competenza

ATTESTA

Quanto segue

Generalità del creditore: Avv. Aniello Lamanna, nato a Salerno il 17.11.1978, con studio in via Adriano Aurofino n. 27 - 84127 Salerno - C.F. LMMNLL78S17H703U.

Oggetto della Spesa: Riconoscimento della spesa di € 620,96 derivante da sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta 186/2012

Indicare la tipologia del debito fuori bilancio:
Sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta n. 186/12.

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Con atto di citazione il sig. Lamanna Paolo conveniva in giudizio presso il Giudice di Pace di Pisciotta la Regione Campania ai fini dell'ottenimento del risarcimento danni da fauna selvatica. Il Giudice si pronuncia dichiarando la responsabilità esclusiva della Regione Campania.

Tipo ed estremi del documento comprovante il credito:
Sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta n. 186/12.

Diritti ed Onorari	€ 400,00
Spese esenti	€ 50,00
Spese generali ex art. 13 (12,5% su onorari)	€ 50,00
Cpa 4%	€ 18,00
Iva 22%	€ 102,96
Totale debito	**€ 620,96**

(*) la somma esposta rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta, nel tempo, a variazioni di questa voce, il cui importo esatto si definisce al momento della liquidazione.

L'importo complessivo così come da sentenza pari a **€ 1.241,92=** è stato suddiviso per 2 per un totale da corrispondere all'avv. **Aniello Lamanna** di **€ 620,96**= in quanto gli avvocati costituiti sono 2 e ciascuno fatturerà la metà dell'importo spettante secondo dispositivo di sentenza.

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati,

ATTESTA

a) Motivo per l'inclusione del debito fra quelli fuori bilancio: esecuzione di sentenza;

b) che al momento non sussistono interessi e/o oneri accessori ovvero la somma di € 620,96= rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta nel tempo a variazione delle voci di interesse che andranno a maturare e che al momento non sono quantificabili;

c) che il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'art. 2934 e ss. del Codice Civile;

sulla scorta di quanto dichiarato lo scrivente

CHIEDE

Il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dei comma 3 e 4 dell'art. 47 della Legge Regione Campania n. 7 del 30 Aprile 2002 per l'importo complessivo di

€ 620,96=

Allega la seguente documentazione :
Sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta n. 186/2012.

Il Dirigente ad interim
Dr. Antonio Carotenuto

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio

SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA

N. 3 – DEL 9.04.2014

Dipartimento 52 **Direzione 06** **UOD 08**

Il Sottoscritto Dr. Antonio Carotenuto nella qualità di responsabile dell'Unità Operativa Dirigenziale Pesca, Acquacoltura e Caccia per quanto di propria competenza

ATTESTA

Quanto segue

Generalità del creditore: Avv. Nicola Senatore, nato a Polla (SA) il 23.03.1967, con studio in Piazza G. Ritorto 84035 Polla (SA) – C.F. SNTNCL67C23G793N.

Oggetto della Spesa: Riconoscimento della spesa di € 620,96 derivante da sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta 186/2012

Indicare la tipologia del debito fuori bilancio:
Sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta n. 186/12.

Relazione sulla formazione del debito fuori bilancio:
Con atto di citazione il sig. Lamanna Paolo conveniva in giudizio presso il Giudice di Pace di Pisciotta la Regione Campania ai fini dell'ottenimento del risarcimento danni da fauna selvatica. Il Giudice si pronuncia dichiarando la responsabilità esclusiva della Regione Campania.

Tipo ed estremi del documento comprovante il credito:
Sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta n. 186/12.

Diritti ed Onorari	€ 400,00
Spese esenti	€ 50,00
Spese generali ex art. 13 (12,5% su onorari)	€ 50,00
Cpa 4%	€ 18,00
Iva 22%	€ 102,96
Totale debito	**€ 620,96**

(*) la somma esposta rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta, nel tempo, a variazioni di questa voce, il cui importo esatto si definisce al momento della liquidazione.

L'importo complessivo così come da sentenza pari a **€ 1.241,92=** è stato suddiviso per 2 per un totale da corrispondere all'avv. **Nicola Senatore** di **€ 620,96**= in quanto gli avvocati costituiti sono 2 e ciascuno fatturerà la metà dell'importo spettante secondo dispositivo di sentenza.

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati,

ATTESTA

a) Motivo per l'inclusione del debito fra quelli fuori bilancio: esecuzione di sentenza;

b) che al momento non sussistono interessi e/o oneri accessori ovvero la somma di € 620,96= rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta nel tempo a variazione delle voci di interesse che andranno a maturare e che al momento non sono quantificabili;

c) che il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'art. 2934 e ss. del Codice Civile;

sulla scorta di quanto dichiarato lo scrivente

CHIEDE

Il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dei comma 3 e 4 dell'art. 47 della Legge Regione Campania n. 7 del 30 Aprile 2002 per l'importo complessivo di

€ 620,96=

Allega la seguente documentazione :
Sentenza del Giudice di Pace di Pisciotta n. 186/2012.

Il Dirigente ad interim
Dr. Antonio Carotenuto

R.G. 318/C/11
SENT. 186/12
CRON. 361/12
REP. 120/12

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice di pace di Pisciotta

Nella persona dell'avv. Massimo APICELLA, ha pronunziato la seguente

SENTENZA

nella causa civile iscritta al n. 318/C/11 R.G., avente ad oggetto: risarcimento danni,

TRA

LAMANNA PAOLO, rapp.to e difeso, dall'avv. Nicola Senatore e dal prat. avv. Aniello Lamanna, presso il quale è elett.te domiciliato in Pisciotta, via Mazzini n. 21;

ATTORE

CONTRO

ENTE PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, rapp.to e difeso dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Salerno, preso la quale è elett.te domiciliato in Salerno C.so Vittorio Emanuele, 58;

CONVENUTO

E

REGIONE CAMPANIA, rapp.ta e difesa dall'Avv. Paolo Citera dell'Avvocatura Regionale, presso la quale elett.te domicilia in Salerno via Abella Salernitana n° 3;

CONVENUTA

REGIONE CAMPANIA
Prot. 2013. 0292595 24/04/2013 10,16
Mittente : TRIBUNALE DI VALLO DELLA LUCANIA
Assegnataria : Foreste e caccia
Classifica : 11.1 18. Fascicolo : 42 del 2013

****

Conclusioni delle parti:

All'udienza del 29/06/2012, le parti concludevano come da verbale d'udienza.

ESPOSIZIONE DELLE RAGIONI DI FATTO E DI DIRITTO

Con atto di citazione regolarmente notificato, Lamanna Paolo conveniva in giudizio dinanzi a questo Giudice di pace l'Ente Parco Nazionale del Cilento, chiedendone la condanna al risarcimento dei danni arrecati al proprio fondo dalla fauna selvatica, nella specie dai cinghiali, durante la campagna olearia

fonte: http://burc.regione.campania.it

del 2009.

Deduceva parte attrice che, essendosi recato sul fondo di sua proprietà, aveva dovuto constatare il danneggiamento del fondo e delle colture ivi esistenti ad opera di cinghiali. Chiedeva, pertanto, all'Ente Parco Nazionale del Cilento di essere risarcito di tali danni, quantificati in Euro 4.957,49.

Si costituiva in giudizio l'Ente Parco Nazionale del Cilento, il quale eccepiva il difetto di legittimazione passiva e contestava anche nel merito la domanda.

Alla prima udienza, l'attore chiedeva ed otteneva di chiamare in giudizio la Regione Campania, la quale successivamente si costituiva in giudizio ed eccepiva il difetto di legittimazione passiva, nonché l'inammissibilità e l'infondatezza della domanda.

Nel corso del giudizio veniva assunta prova testimoniale e all'udienza del 29/6/2012, precisate le conclusioni, la causa veniva trattenuta in decisione.

Nella fattispecie si controverte in tema di danno cagionato al privato dalla fauna selvatica, che appartiene sicuramente alla giurisdizione ordinaria, configurandosi la posizione giuridica del privato danneggiato come diritto soggettivo (cfr. Cass.civ. 5417/04).

Ciò posto, osserva il giudicante che in tema di responsabilità extracontrattuale, dei danni cagionati dalla fauna selvatica a persone o cose, il cui risarcimento non sia previsto da apposite norme, risponde il proprietario della fauna, ovvero lo Stato e, per delega di questo, la Regione, ai sensi dell'art. 2043 c.c., dato che la legge n. 394 del 1991 disciplina i danni «non altrimenti risarcibili» arrecati dalla fauna selvatica e dalla attività venatoria alla produzione agricola e alle opere approntate sui terreni agricoli e a pascolo. Pertanto, qualora si proponga azione di responsabilità per colpa, legittimata passiva rispetto a tale pretesa é la Regione mentre, per i danni «non altrimenti risarcibili», e quindi per la domanda di indennizzo di cui all'art. 26 della legge n. 157 del 1992, occorre far riferimento alle leggi regionali relative alla costituzione del fondo pecuniario e ai soggetti tenuti ad erogare l'indennizzo (*Cassazione civile sez. III 13 gennaio 2009 n. 467*).

Nel caso di specie, l'attore ha proposto una domanda di risarcimento fondata sulla responsabilità ex art. 2043 c.c., rispetto alla quale legittimata passiva è sicuramente la Regione Campania, proprietaria della fauna selvatica, mentre L'Ente Parco Nazionale del Cilento, sulla scorta del condiviso predetto

fonte: http://burc.regione.campania.it

entamento giurisprudenziale, va estromesso dal giudizio, in quanto carente di responsabilità.

Invero, il danno cagionato dalla fauna selvatica non e' risarcibile in base alla presunzione stabilita nell'art. 2052 cod. civ., inapplicabile per la natura stessa degli animali selvatici, ma solamente alla stregua dei principi generali della responsabilita' extracontrattuale di cui all'art. 2043 cod. civ., anche in tema di onere della prova (Cass. civ. 2192/96). Ne consegue che spetta all'attore fornire in concreto la prova, oltre che del fatto storico e del danno, anche della responsabilità dell'ente convenuto in giudizio.

Ciò posto, va rilevato che parte attrice ha provato mediante la prova orale offerta che nel periodo indicato il fondo di sua proprietà ha subito danni a cagione dello sconfinamento di cinghiali, che hanno danneggiato le reti di raccolta delle olive, causando anche una parziale danneggiamento del raccolto.

Provato il fatto storico, non può che ritenersi anche la responsabilità colposa della regione, atteso che tra gli obblighi della P.A. deve rientrare non solo quello di tutelare il patrimonio faunistico del territorio, ma anche quello di predisporre idonee misure di salvaguardia della proprietà privata e delle colture in atto nella zona, che possono altrimenti subire gravi danneggiamenti ad opera della fauna selvatica.

Peraltro, è fatto notorio che di recente la proliferazione incontrollata dei cinghiali nella zona ha finito per costituire un notevole problema per le popolazioni locali, i cui interessi economici meritano sicuramente analoga protezione da parte dell'Amministrazione Pubblica, che pure da molto tempo è al corrente dei danneggiamenti che i cinghiali cagionano agli agricoltori della zona talvolta alle popolazioni stesse.

Di conseguenza il danno lamentato da parte attrice non può che ricondursi alla oggettiva negligenza della Regione Campania, la quale ha omesso qualsiasi intervento finalizzato volto ad eliminare o ridurre il problema, e va pertanto condannata al ristoro dei danni cagionati all'istante.

In ordine alla determinazione del quantum debeatur, ritiene questo Giudice di poter procedere in base ad una valutazione equitativa, anche considerata la modesta entità dei danni lamentati. A tal proposito ritiene questo Giudicante che la relazione tecnica di parte allegata agli atti, seppur rivestendo semplice

fonte: http://burc.regione.campania.it

valore indiziario, può validamente costituire il supporto di un giudizio fondato *sull'id quod plerumque accidit*, soprattutto in quanto sussistono sufficienti elementi di riscontro costituiti dalle fotografie e dalla descrizione dei danni effettuata dal testimone. Tuttavia, il valore dei danni ivi stimato va opportunamente ed adeguatamente ridotto, considerato che parte attrice non ha provato che le reti fossero in perfette condizioni prima dell'ingresso nel fondo dei cinghiali, non potendosi perciò escludere con certezza che esse non fossero già parzialmente usurate o danneggiate in qualche punto.

Sulla base di tali elementi può determinarsi il danno oggettivamente subito da parte attrice per il parziale mancato raccolto e la riparazione delle reti, nella limitata somma Euro 1.100,00 al pagamento della quale va condannata la Regione Campania

Le spese processuali seguono la soccombenza nella misura di cui al dispositivo.

P.Q.M.

Il Giudice di pace di Pisciotta, definitivamente pronunciando secondo equità sulla domanda proposta da Lamanna Paolo contro l'Ente Parco Nazionale del Cilento e la Regione Campania, contrariis reiectis, così provvede:

- accoglie la domanda proposta da Lamanna Paolo e per l'effetto condanna la Regione Campania, in persona del legale rapp.te p.t., al pagamento, nei confronti dell'attrice, della somma di Euro 1.100,00 oltre agli interessi legali dalla domanda fino all'effettivo soddisfo;
- condanna la Regione Campania al rimborso delle spese processuali sostenute da Lamanna Paolo, che liquida in complessivi Euro 800,00 di cui Euro 100,00 per spese, Euro 500,00 per diritti ed € 300,00 per onorari, oltre rimborso forfettario del 12,50 % su diritti ed onorari, I.V.A. E C.P.A., con attribuzione ai procuratori dichiaratisi antistatari;

Dichiara la presente sentenza immediatamente esecutiva come per legge.

Così deciso in Pisciotta il 30 luglio 2012

Il Giudice di pace

(Avv. Massimo Apicella)

30.07.12

fonte: http://burc.regione.campania.it

UFFICIO DEL GIUDICE DI PACE DI PISCIOTTA

copia conforme all'originale che viene rilasciata in forma esecutiva, a richiesta dell'Avvocato Aniello Lamanna.

Pisciotta, 02/04/13

IL CANCELLIERE
F./to: Marotta

REPUBBLICA ITALIANA - IN NOME DELLA LEGGE

Comandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione il presente titolo, al Pubblico Ministero di darvi assistenza ed a tutti gli Ufficiali della Forza Pubblica di concorrervi, quando ne siano legalmente richiesti.

Pisciotta, 02/04/13

IL CANCELLIERE
F./to: Marotta

E' conforme alla prima copia rilasciata in forma esecutiva.

Pisciotta, 02/04/13

IL CANCELLIERE
Pasqualina Marotta

DIRITTI DI COPIA
Pagine: 4
Diritti riscossi: € 5,31
senza urgenza.
Pisciotta, 02/04/13
IL CANCELLIERE
Pasqualina Marotta

fonte: http://burc.regione.campania.it

Studio Legale Senatore
con Patrocinio nelle Giurisdizioni Superiori

RELATA DI NOTIFICA

Addì 05-4-013 ad istanza dell'avv. Aniello Lamanna, nella qualità, Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Notifiche del Tribunale di Vallo della Lucania, ho notificato e dato copia dell'atto che precede, per ogni effetto e conoscenza di legge a :

- **Regione Campania, in persona del legale rapp.te Presidente p.t. della Giunta Regionale, Area Generale di Coordinamento, Sviluppo Attività Settore Primario, Settore Foreste Caccia e Pesca**, Via G. Porzio – Centro direzionale Isola A/6 cap 80143 - Napoli, mediante spedizione a mezzo posta in plico chiuso raccomandato come per legge.

Vallo della Lucania, 05-4-013

Tribunale di Vallo della Lucania
Ufficiale Giudiziario
Aprea Maurizio

Corso Vittorio Emanuele n.74, 84100 SALERNO
Tel./fax 089 251961- 347 7429881
lamannaniello@libero.it

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 180 del 05/06/2014

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

U.O.D. 8 - UOD Pesca, acquacoltura e caccia

Oggetto dell'Atto:

LEGGE REGIONALE 30 APRILE 2002 N. 7, ART. 47, COMMA 3. RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO DERIVANTE DA SENTENZA N. 119/2011 DEL TRIBUNALE DI S. ANGELO DEI LOMBARDI. ADEMPIMENTI CONSEQUENZIALI A FAVORE DEL SIG. GAMBALE SABATO ANTONIO - AVV. PASQUALE TELLONE

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a. la L.R. 30 Aprile 2002 n. 7 ha disciplinato l'ordinamento contabile della Regione Campania, rivedendo gli istituti contabili ed introducendo nuove procedure amministrativo-contabili;
b. l'art. 47, comma 3, della L.R. 30 Aprile 2002 n. 7 stabilisce che il Consiglio Regionale riconosca la legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze;
c. la richiamata norma prescrive che detti riconoscimenti e ogni conseguente decisione debba essere espressamente riferita in sede di rendicontazione;

PRESO ATTO che:

a. il Consiglio Regionale con la L.R. n. 3 del 16 gennaio 2014 ha approvato il Bilancio di Previsione per l'anno finanziario 2014 e pluriennale per il triennio 2014/16;
b. la Giunta Regionale con delibera DGR n. 92 del 1 aprile 2014 ha approvato il Bilancio Gestionale per l'esercizio finanziario 2014/15/16;

RILEVATO che:

a. con delibera di G.R. n. 1731 del 30.10.2006 è stato disciplinato l'iter procedurale per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio derivanti da sentenze e da pignoramenti eseguiti presso il Tesoriere Regionale;
b. l'art. 1 comma 12 lett. h della L.R. 6 maggio 2013 n. 5, di modifica del comma 5 dell'art. 47 della L.R. 30 Aprile 2002 n. 7, ha previsto che le proposte della Giunta regionale che hanno ad oggetto il riconoscimento di debiti fuori bilancio sono sottoposte al Consiglio regionale per le determinazioni di competenza, da assumere entro sessanta giorni dalla ricezione delle stesse. Decorso inutilmente tale termine, le proposte sono inserite all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio utile;

TENUTO CONTO che gli atti amministrativi di liquidazione relativi alle fattispecie succitate devono essere coerenti con la norma di cui all'art. 47, comma 3, della L.R. 7/2002 e sue s.m.i.;

CONSIDERATO che:

a. la Provincia di Avellino, Unità Organizzativa di STAFF Avvocatura e Contenzioso, con nota prot. n. 59253 del 19.10.2012, in riscontro alle richieste di chiarimenti del Settore Foreste, Caccia e Pesca di cui alle note prot. n. 444973 del 11.06.2012 e prot. n. 662705 del 10.09.2012, aveva trasmesso:
   a.1 la determinazione n. 141 del 19.10.2011 con cui veniva disposto l'impegno e il pagamento al sig. Gambale Sabato Antonio della somma di € 3.906,94= di cui € 1.640,04 quale risarcimento danni ed € 2.065,60 quale spese legali;
   a.2 il mandato n. 393 del 20.01.2011 emesso in favore del sig. Gambale Sabato Antonio in esecuzione della sentenza n. 18/2010 del Giudice di Pace di S. Angelo dei Lombardi sia a titolo di risarcimento danni che per le spese legali da liquidare per l'importo complessivo di € 3.906,04=;
b. la somma inerente il risarcimento dei danni e le spese legali per complessivi € 3.906,94=, come risulta dalla documentazione agli atti del Settore Foreste, Caccia e Pesca, era stata già corrisposta dalla Provincia di Avellino al sig. Gambale Sabato Antonio;
c. la L.R. n. 26 del 9.08.2012 recante "*Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania*", ha abrogato la L.R. n. 8 del 10.04.1996 recante "*Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania*";
d. l'art. 26, comma 1, della nuova L.R. 26/12 prevede egualmente la costituzione di un fondo regionale che annualmente la Giunta ripartisce tra le amministrazioni provinciali in misura

proporzionale alle denunce di danno pervenute l'anno precedente per far fronte ai danni non altrimenti risarcibili causati dalla fauna selvatica di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 157/1992, e dall'attività venatoria ed ai sinistri stradali causati dai soli ungulati selvatici;

e. sulla base della documentazione ricevuta, onde evitare una duplicazione dei pagamenti e in virtù del fatto che la Regione ripartisce annualmente tra le Province somme da utilizzarsi per l'indennizzo dei danni da fauna selvatica, si era ritenuto opportuno riconoscere quale debito fuori bilancio, con la D.G.R. n. 691 del 10.12.2012, le sole spese legali del II grado di giudizio pari ad **€ 2.269,07=**, in quanto la sorte capitale e le spese legali di I grado erano già state liquidate e pagate dalla Provincia di Avellino, come comunicato con la sopracitata nota;
f. con Decreto Dirigenziale n. 15 del 27.02.2013 si provvedeva alla liquidazione e al pagamento del della somma di € 2.269,07= a favore del sig. Gambale Sabato Antonio, così come disposto dalla D.G.R. n. 691 del 10.12.2012;
g. la Provincia di Avellino, in forza della decisione del Giudice di II grado, senza alcuna ulteriore comunicazione al Settore Foreste, Caccia e Pesca, ha successivamente iscritto a ruolo, con cartella esattoriale n. 01220130005754428, emessa da Equitalia Sud, le somme già pagate al sig. Gambale Sabato Antonio intimando allo stesso, con nota prot. n. 34522 del 6.06.2013, di restituire la somma complessiva di € 4.165,82= di cui € 1.837,99 relativi alla cartella esattoriale per la sorta capitale ed € 2.327,83 relativi alle spese legali, da versarsi quest'ultimi, a mezzo di bonifico bancario per la completa restituzione di quanto incassato con il mandato 393/11;
h. l'Avvocato Pasquale Tellone ha chiesto alla Regione Campania, con nota del 7.10.2013 assunta al protocollo dell'ex Settore Foreste Caccia e Pesca al n. 702264 del 11.10.2013, il pagamento delle somme residuali dovute dal suo assistito in virtù della sentenza n. 119/2011 del Tribunale di S. Angelo dei Lombardi e dell'azione di recupero delle somme operata dalla Provincia di Avellino, allegando copia della seguente documentazione:
   - h.1 atto di diffida e messa in mora della Provincia di Avellino, Unità Organizzativa di STAFF Avvocatura e Contenzioso, prot. n. 34522 del 6.06.2013, nei confronti del sig. Gambale Sabato Antonio;
   - h.2 copia dell'avvenuto pagamento a mezzo versamento con conto corrente postale RAV della somma € 1.837,99= come da cartella dell'Equitalia Sud;
   - h.3 copia dell'avvenuto pagamento a mezzo bonifico bancario della somma € 2.327,83= restituita alla Provincia di Avellino secondo quanto previsto nella lettera di diffida;
   - h.4 modello attestante l'avvenuto versamento della tassa di registrazione della sentenza di I grado;
i. con nota del 24.10.2013 prot. n. 755821 l'ex Settore Foreste, Caccia e Pesca chiedeva alla Provincia di Avellino – Unità Organizzativa di Staff Contenzioso e Avvocatura di voler comunicare se le somme avanzate dal sig. Gambale Antonio fossero state totalmente recuperate dal medesimo Ente indicandone l'importo esatto;
j. con nota del 25.02.2014 prot. n. 11847, assunta al protocollo dell'Unità Operativa Dirigenziale Pesca, Acquacoltura e Caccia in data 5.03.2014 prot. n. 156627, la Provincia di Avellino – Unità Organizzativa di Staff Contenzioso e Avvocatura trasmetteva copia della documentazione comprovante l'avvenuta restituzione da parte del sig. Gambale Sabato Antonio all'Amministrazione Provinciale della somma liquidata in esecuzione della sentenza n. 18/2010 del Giudice di Pace di S. Angelo dei Lombardi;

VISTA la sentenza n. 119/2011 del Tribunale di S. Angelo dei Lombardi, in composizione monocratica ed in persona del dott. Fabrizio Ciccone, che decidendo sull'appello proposto dall'amministrazione Provinciale di Avellino, in persona del legale rappresentante p.t., nonché sull'appello incidentale proposto da Gambale Sabato Antonio avverso la sentenza del Giudice di Pace di S. Angelo dei Lombardi n. 18/2010, cosi provvede:

a. accoglie per quanto di ragione l'appello principale e, in parziale riforma dell'impugnata sentenza, rigetta la domanda proposta da Gambale Sabato Antonio nei confronti dell'Amministrazione Provinciale di Avellino, in persona del legale rappresentante p.t.;

b. condanna la Regione Campania, in persona del legale rappresentante p.t. al pagamento, in favore di Gambale Sabato Antonio della somma di € 1.536,49= oltre interessi legali dalla domanda sino all'effettivo soddisfo;
c. condanna la Regione Campania al pagamento delle spese processuali liquidate in primo grado in favore dell'attore;
d. dichiara integralmente compensate tra l'Amministrazione Provinciale di Avellino e Gambale Sabato Antonio le spese del giudizio di primo grado;
e. conferma per il resto l'impugnata sentenza;
f. dichiara assorbito l'appello incidentale proposto da Gambale Sabato Antonio;
g. rigetta l'appello incidentale proposto dalla Regione Campania;
h. condanna la Regione Campania al pagamento delle spese del presente grado di giudizio sostenute da Gambale Sabato Antonio che liquida in complessivi € 1.482,00= di cui € 752,00 per diritti ed € 730,00 per onorari oltre rimborso forfettario ex art 14 tar forense IVA e cpa se dovute, come per legge;
i. dichiara integralmente compensate tra l'Amministrazione Provinciale di Avellino e Gambale Sabato Antonio le spese del presente grado di giudizio;

DATO ATTO che:

a. in esecuzione della sentenza n. 119/11 del Tribunale di S. Angelo dei Lombardi occorre provvedere a riconoscere la legittimità del debito relativo alle somme liquidate e pagate al sig. Gambale Sabato Antonio con la sentenza di I grado dalla Provincia di Avellino e dalla medesima Provincia recuperate a mezzo di cartella esattoriale e atto di diffida e messa in mora, essendo tali somme essere state poste totalmente a carico della Regione Campania;
b. il debito complessivo ammonta a **€ 4.204,83=** di cui € 1.536,49 a titolo di sorta capitale oltre € 346,97 per interessi legali, € 200,24 quali spese di registrazione sentenza di I grado, € 2.081,98 per competenze professionali sentenza I grado e € 39,15 per spese richiesta copia sentenza in formula esecutiva;
c. la spesa complessiva di € 4.204,83=, non essendo predeterminata in base ad un regolare impegno contabile, è da ascriversi tra i debiti fuori bilancio, la cui legittimità, ai sensi dell'art. 47, comma 3 e 4 della L.R. n. 7/02, è riconosciuta quale obbligazione sorta a seguito di sentenza;
d. il debito fuori bilancio in questione di € 4.204,83=, derivante dalla predetta sentenza, è certo liquido ed esigibile;
e. la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 1 comma 16 lett. d della L.R. 6 maggio 2013 n. 6, è autorizzata ad effettuare variazioni compensative, in termini di competenza e/o di cassa, tra le dotazioni finanziarie dei programmi appartenenti a Missioni diverse limitatamente per il pagamento dei debiti fuori bilancio;

RITENUTO

a. di richiedere al Consiglio Regionale il riconoscimento della legittimità del "debito fuori bilancio" determinato nella misura di **€ 4.204,83=** ai sensi dell'art. 47 comma 3 L.R. 7/02 e della D.G.R. 1731 del 30/10/2006 pubblicata sul BURC del 20/11/2006;
b. che a tanto si possa provvedere, dotando il capitolo di spesa 580 Missione 16 Programma 1 Titolo 1 denominato "Pagamento debiti fuori bilancio di cui all'art. 47 della L.R. 7/2002 di competenza del Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali", all'uopo istituito, della somma di € 4.204,83= e prelevando una somma di pari importo dal capitolo di spesa 124 Missione 20 Programma 3 Titolo 1 rientrante nelle competenze operative del Dipartimento delle Risorse finanziarie, umane e strumentali – Direzione Generale per le Risorse Finanziarie ed avente sufficiente disponibilità;
c. di demandare al Dirigente dell'Unità Operativa Dirigenziale Pesca, Acquacoltura e Caccia del Dipartimento 52 - Direzione 06 il conseguente atto di impegno della predetta somma di € 4.204,83= da assumersi sul capitolo 580, all'uopo istituito, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;

VISTI

a. l'art. 47, comma 3, della L.R. 30 Aprile 2002 n. 7;
b. la nota dell'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario prot. n. 877417 del 25/10/2006;
c. la DGR n. 1731/2006;
d. la L.R. n. 3 del 16 gennaio 2014 di approvazione del Bilancio di Previsione per l'anno finanziario 2014 e pluriennale per il triennio 2014/16;
e. la L.R. n. 4 del 16 gennaio 2014, di approvazione delle Disposizioni per la Formazione del Bilancio annuale 2014 e pluriennale per il triennio 2014/16 della Regione Campania – Legge di Stabilità Regionale 2014;
f. la DGR n. 92 del 1 aprile 2014 di approvazione del Bilancio Gestionale per l'esercizio finanziario 2014/15/16;

PROPONGONO e la Giunta in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. di proporre al Consiglio Regionale di riconoscere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47, comma 3, della L.R. 30 aprile 2002 n. 7, la somma complessiva di **€ 4.204,83**= appartenenti alla categoria dei debiti fuori bilancio avanzati dal Sig. Gambale Sabato Antonio così come specificato nella allegata scheda di rilevazione di partita debitoria;

2. di prendere atto che la somma totale di **€ 4.204,83**= rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta nel tempo, a variazione delle voci di interesse che andranno a maturare fino al soddisfo e di eventuali altre voci che al momento non sono quantificabili;

3. di allegare scheda di rilevazione di partita debitoria che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

4. di autorizzare, ai sensi dell'art. 1 comma 16 lett. d della L.R. 6 maggio 2013 n. 6, una variazione compensativa in termini di competenza e cassa al bilancio gestionale per il corrente esercizio finanziario, afferente le dotazioni finanziarie dei programmi appartenenti a Missioni diverse limitatamente per il pagamento dei debiti fuori bilancio, come di seguito riportati:

   - capitolo di spesa 124, denominato "Pagamento debiti fuori bilancio", riduzione dello stanziamento di competenza e di cassa per **€ 4.204,83**=, di seguito classificato:

capitolo	Miss	Prog.	TIT DPCM
124	20	3	1

   - capitolo di spesa 580, denominato "Pagamento debiti fuori bilancio di cui all'art 47 della L.R. 7/2002 di competenza del Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali - Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali", incremento dello stanziamento di competenza e cassa per **€ 4.204,83**= di seguito classificato:

capitolo	Miss	Prog.	TIT DPCM
580	16	1	1

5. di demandare al Dirigente dell'Unità Operativa Dirigenziale Pesca, Acquacoltura e Caccia del Dipartimento 52 - Direzione 06 il conseguente atto di impegno della predetta somma di €

4.204,83= da assumersi sul capitolo 580, istituito con delibera di G.R. 1078 del 22.06.07, subordinandone la liquidazione al riconoscimento del debito fuori bilancio da parte del Consiglio Regionale;

6. di subordinare, in ogni caso, l'atto di liquidazione alla verifica dell'Avvocatura Regionale, in ordine alla notifica di atti di precetto e/o procedure esecutive promosse o concluse da parte dei creditori;

7. di trasmettere copia della presente deliberazione per i successivi adempimenti di rispettiva competenza:
al Consiglio Regionale della Campania; al Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali; al Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali; alle Direzioni Generali per le Risorse Finanziarie e per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; all'Avvocatura Regionale per la valutazione della sussistenza di eventuali azioni di responsabilità a carico dei proponenti gli atti annullati ed impugnati innanzi all'Autorità Giudiziaria; alla Sezione Giurisdizionale competente della Corte dei Conti; alla Tesoreria Regionale e all'UDCP - Segreteria di Giunta – Ufficio V – Bollettino Ufficiale - BURC per la relativa pubblicazione.

Allegato alla proposta di delibera per il riconoscimento di debito fuori bilancio
SCHEDA DI RILEVAZIONE DI PARTITA DEBITORIA

N. 1 – DEL 09.04.2014

Dipartimento 52 **Direzione 06** **UOD 08**

Il Sottoscritto Dr. Antonio Carotenuto nella qualità di responsabile dell'Unità Operativa Dirigenziale Pesca, Acquacoltura e Caccia per quanto di propria competenza

ATTESTA

Quanto segue

Generalità del creditore: **Gambale Sabato Antonio** nato ad Andretta (AV) il 4.01.1960 - C.F. GMBSTN60A04A284P, residente in Andretta (AV) alla via Palmiro Togliatti n. 13.

Oggetto della Spesa:
Riconoscimento della spesa di € 4.204,83= derivante sentenza Tribunale di S. Angelo dei Lombardi n. 119/2011.

Indicare la tipologia del debito fuori bilancio:
Sentenza del Tribunale di S. Angelo dei Lombardi n. 119/2011.

Tipo ed estremi del documento comprovante il credito:
Sentenza del Tribunale di S. Angelo dei Lombardi n. 119/2011.

Importo sorta capitale	**€**	**1.536,49**
Interessi legali	**€**	**346,97**
Spese reg.ne sentenza	**€**	**200,24**
Competenze professionali sentenza I grado	**€**	**2.081,98**
Spese richiesta sentenza	**€**	**39,15**
Totale*	**€**	**4.204,83**

(*) la somma esposta rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta, nel tempo, a variazioni di questa voce, il cui importo esatto si definisce al momento della liquidazione.

Sulla base degli elementi documentali disponibili e controllati,

ATTESTA

a) Motivo per l'inclusione del debito fra quelli fuori bilancio: esecuzione di sentenza;

b) che al momento non sussistono interessi e/o oneri accessori ovvero la somma di € 4.204,83 rappresenta una stima approssimativa del debito in quanto soggetta nel tempo a variazione delle voci di interesse che andranno a maturare e che al momento non sono quantificabili;

c) che il debito non è caduto in prescrizione ai sensi dell'art. 2934 e ss. del Codice Civile;

sulla scorta di quanto dichiarato lo scrivente

CHIEDE

Il riconoscimento della legittimità del presente debito fuori bilancio ai sensi dei comma 3 e 4 dell'art. 47 della Legge Regione Campania n. 7 del 30 Aprile 2002 per l'importo complessivo di

€ 4.204,83=

Allega la seguente documentazione:
- Sentenza del Tribunale di S. Angelo dei Lombardi n. 119/2011.
- Atto di diffida e messa in mora della Provincia di Avellino, Unità Organizzativa di STAFF Avvocatura e Contenzioso, prot. n. 34522 del 6.06.2013, nei confronti del sig. Gambale Sabato Antonio.
- Copia dell'avvenuto pagamento da parte del sig. Gambale della somma da restituire alla Provincia di Avellino secondo le modalità prescritte.
- Modello attestante l'avvenuto versamento della tassa di registrazione della sentenza.
- Nota del 25.02.2014 prot. n. 11847 della Provincia di Avellino – Unità Organizzativa di Staff Contenzioso e Avvocatura con allegata copia della documentazione comprovante l'avvenuta restituzione da parte del sig. Gambale Sabato Antonio all'Amministrazione Provinciale della somma liquidata in esecuzione della sentenza n. 18/2010 del Giudice di Pace di S. Angelo dei Lombardi.

Il Dirigente ad interim
Dr. Antonio Carotenuto

fonte: http://burc.regione.campania.it

ee 5282/08 Avv. Carbone

5174

N. 119/11 sen
N. 389/10 R.G
N. 288 cron
N. 204/11 rep
G.U. Piccone
OGGETTO: appello p.t.p.

Repubblica Italiana

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi, in composizione monocratica, ed in persona del dott. Fabrizio Piccone, ha pronunciato la seguente.

SENTENZA

nella causa civile iscritta al **n. 389/2010 R.G.A.C.**, avente ad oggetto: **appello avverso sentenza del Giudice di Pace-risarcimento danni,** riservata in decisione all'udienza del 15.11.2010 e vertente

TRA

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI AVELLINO (P. IVA: 800000190647, in persona del legale rappresentante *p.t.*, rappresentata e difesa dall'Avv.to Gennaro Galietta, in virtù di procura generale *ad lites* per notar Pellegrino D'Amore di Avellino del 21/10/2010, registrata in Avellino in data 29/1/2010, rep. n. 210538, racc. n. 33428, e giusta determina dirigenziale n. 1358 del 9.4.2010, ed elettivamente domiciliata in Sant'Angelo dei Lombardi (AV), Via Boschetto, n. 1, presso il Centro per l'impiego;

-APPELLANTE PRINCIPALE-

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA A.G.C. AVVOCATURA SETTORE CONTENZIOSO CIVILE E PENALE NAPOLI 1 APR. 2011

E

GAMBALE SABATO ANTONIO, nato ad Andretta (AV) il 4/1/1960 ed ivi residente alla Contrada Arenara n. 14 (cod. fisc.: GMB STN 60A04 4284P), rappresentato e difeso, in virtù di procura a margine della comparsa di costituzione e risposta, dall'Avv.to Pasquale Tellone, ed elettivamente domiciliato presso lo studio del proprio difensore sito in Andretta (AV), via Garibaldi, n. 55;

-APPELLATO- APPELLANTE INCIDENTALE-

NONCHÉ

REGIONE CAMPANIA (P. IVA: 80011990639), in persona del legale rappresentante *p.t.*, rappresentata e difesa, giusta procura generale *ad lites* per Notar Stefano Cimmino di Napoli del 17/9/2002, registrata in Napoli il 24/9/2002, rep. n. 35093, racc. n. 5096, ed in virtù di determina dirigenziale n. 933 del

Il Giudice
Dr. Fabrizio Piccone

fonte: http://burc.regione.campania.it

18/6/2010, dall'Avv.to Anna Carbone, ed elettivamente domiciliata in Sant'Angelo dei Lombardi (AV), alla Via Petrile, presso Stap. Foreste-pal. Regione.

-APPELLATA- APPELLANTE INCIDENTALE-

CONCLUSIONI

Per Amministrazione Provinciale di Avellino: "*voglia l'Ecc.mo Tribunale adìto, in riforma dell'impugnata sentenza: 1) in via preliminare, dichiarare il difetto di titolarità passiva della convenuta Amministrazione Provinciale per unica legittimata la Regione Campania...*"; *2) nel merito, dichiarare l'infondatezza della domanda proposta dall'attore, sia nell'an che nel quantum, non ricorrendo alcun profilo di responsabilità civile della convenuta Provincia di Avellino e conseguentemente* [pronunciarne] *l'integrale rigetto; 3) condannare...l'appellato al pagamento delle spese, competenze ed onorari del doppio grado di giudizio*".

Per Gambale Sabato Antonio: "*voglia l'Ecc.mo Tribunale adìto, in via principale: 1) accertare la titolarità passiva dell'Amministrazione Provinciale di Avellino...e, per l'effetto, rigettare il proposto appello perché inammissibile ed infondato; 2) confermare la sentenza di primo grado n. 18/2010 del 03.03.2010 resa dal Giudice di Pace di Sant'Angelo dei Lombardi (AV); 3) con vittoria delle spese del doppio grado di giudizio; 4) qualora l'Ecc.mo Tribunale adìto ritenesse la titolarità passiva non dell'Amministrazione Provinciale di Avellino ma della Regione Campania, voglia in riforma dell'impugnata sentenza, accogliere lo spiegato appello incidentale e, per l'effetto, condannare la Regione Campania...al risarcimento dei danni patiti dal sig. Gambale Sabato Antonio, quantificati in €. 1.536,49, oltre interessi legali e alla rivalsa delle spese del doppio grado di giudizio; 5) in via subordinata, qualora l'Ecc.mo Tribunale adìto ritenesse la responsabilità dell'Amministrazione Provinciale di Avellino e della Regione Campania, voglia condannarli, se del caso con vincolo solidale tra loro, al risarcimento dei danni patiti dal sig. Gambale Sabato Antonio, quantificati in €. 1.536,49, oltre interessi legali e alla rivalsa delle spese del doppio grado di giudizio*".

Per la Regione Campania: si "*conclude affinché l'On.le Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi voglia: 1) rigettare l'appello principale e confermare in ogni suo*

Il Giudice
Dr. Fabrizio Ciccone

fonte: http://burc.regione.campania.it

punto la sentenza n. 18/2010 del Giudice di Pace di Sant'Angelo dei Lombardi; 2) nella denegata ipotesi in cui l'adito Giudice voglia ritenere passivamente legittimata la Regione Campania..., in accoglimento dell'appello incidentale, riconoscere l'azione di rivalsa proposta e condannare l'Amministrazione Provinciale di Avellino... al pagamento dell'importo che si riterrà dovuto all'appellato".

FATTO E DIRITTO

Con atto di citazione notificato a mezzo del servizio postale in data 18-20/9/2008 e 18-22/9/2008 Gambale Sabato Antonio conveniva innanzi al Giudice di Pace di S. Angelo dei Lombardi (AV) l'Amministrazione Provinciale di Avellino e la Regione Campania, in persona dei rispettivi legali rappresentanti *pro tempore,* per sentirli condannare, anche in via solidale, al risarcimento dei danni subiti dalla propria autovettura Peugeot 207 targata DE 310 XG, allorquando, in data 27/8/2008, alle ore 21:30 circa, mentre stava transitando lungo la S.S. 303 nel Comune di Guardia dei Lombardi (AV) con direzione S. Angelo dei Lombardi, veniva attinta da un cinghiale di grosse dimensioni, il quale, sbucando improvvisante dal terreno circostanza, invadeva la carreggiata andando a collidere contro l'autovettura, che nell'occasione riportava ingenti danni alla parte anteriore sinistra, per la cui riparazione era stata preventivata una spesa di €. 1.539,49.

Si costituiva in giudizio l'Amministrazione Provinciale di Avellino deducendo l'infondatezza nel merito della domanda, eccependo, in particolare, il proprio difetto di titolarità passiva per essere legittimata la Regione Campania.

Costituitasi in giudizio, la Regione Campania, a sua volta, eccepiva la propria carenza di titolarità passiva, per essere di competenza della Provincia le funzioni amministrative in materia di protezione della fauna selvatica e nel merito deduceva l'infondatezza dell'avversa domanda.

Istruita la causa mediante deposizioni testimoniali, con sentenza n. 18/2010, depositata il 3/3/2010 e notificata in data 30/3/2010, l'adito Giudice di Pace, ritenuta la titolarità passiva dell'Amministrazione provinciale, condannava quest'ultima al pagamento in favore di Gambale Sabato Antonio della somma di

Il Giudice
Dr. Fabrizio Ciccone

fonte: http://burc.regione.campania.it

euro 1.536,46, oltre interessi legali dalla domanda sino al soddisfo, ed al rimborso delle spese processuali sostenute dall'attore; rigettava, altresì, la domanda contro la Regione Campania e compensava le spese processuali tra quest'ultima ed il Gambale.

Avverso la suddetta sentenza, con atto di citazione notificato al Gambale il 28/4/2010 ed alla Regione Campania il giorno successivo, proponeva tempestivo appello l'Amministrazione Provinciale di Avellino, deducendo: a) il proprio difetto di titolarità passiva, in quanto, secondo la normativa vigente (art. 19 T.U.E.L., l. n. 175/1992, l. Reg. Campania n. 8/96), la funzione di "protezione" della fauna selvatica attribuita alla Provincia va intesa come difesa delle specie protette e salvaguardia delle diverse razze animali presenti sul territorio, mentre alla Regione compete una funzione di "controllo e gestione" degli animali selvatici, da cui sorge un obbligo positivo di vigilanza volta ad impedire che gli animali selvatici non arrechino danni a terzi; b) l'erroneità della gravata sentenza nella parte in cui ha affermato la responsabilità della Provincia per i danni patiti dal Gambale alla sua proprietà, dovendo i danni cagionati dalla fauna selvatica essere cagionati in base alla regola generale dell'art. 2043 c.c. e non secondo la previsione di responsabilità *ex* art. 2052 c.c., inapplicabile all'ipotesi considerata, non essendo, per definizione, gli animali selvatici soggetti ad alcuna forma di controllo di fatto tale di integrare i presupposti di detta forma di responsabilità; c) il difetto di motivazione della decisione impugnata per avere proceduto alla liquidazione dei danni sulla base della sola consulenza di parte, senza che fosse stata, sul punto, fornita alcuna prova dall'attore.

Radicatosi il contraddittorio, con comparsa depositata il 14/5/2010 si costituiva Gambale Sabato Antonio, il quale insisteva per la conferma della decisione di primo grado, con l'affermazione della responsabilità dell'Amministrazione Provinciale di Avellino; inoltre, per l'ipotesi in cui, in accoglimento dell'appello principale, fosse dichiarata la titolarità passiva della Regione Campania, spiegava appello incidentale affinché il Tribunale, in riforma della pronuncia di primo grado, condannasse quest'ultima, in persona del legale rappresentante *p.t.*, al risarcimento dei danni subiti, quantificati in euro 1.536,46, con condanna

Il Giudice
Dr. Fabrizio Ciccone

fonte: http://burc.regione.campania.it

alle spese del doppio grado di giudizio.

Si costituiva anche la Regione Campania, insistendo per la declaratoria della propria carenza di titolarità passiva e sostenendo, nel merito, l'infondatezza della domanda proposta in primo grado.

Spiegava, a sua volta, appello incidentale affinché il Tribunale, in caso di affermazione della propria titolarità passiva, condannasse l'Amministrazione Provinciale a tenerla indenne di quanto eventualmente corrisposto al Gambale a titolo di risarcimento danni.

Acquisito il fascicolo d'ufficio relativo al giudizio di primo grado, la causa, all'udienza del 15/11/2010, sulle conclusioni in epigrafe riportate, è stata trattenuta in decisione dal Giudice istruttore, previa assegnazione dei termini ordinari per il deposito delle comparse conclusionali e delle memorie di replica.

Il primo motivo dell'appello principale- con cui si contesta la titolarità, in capo all'Amministrazione Provinciale della titolarità passiva del rapporto obbligatorio conseguente ai danni cagionati a terzi da animali selvatici- è fondato.

Secondo i giudici di legittimità, il cui orientamento il Tribunale condivide e fa proprio, "*sebbene la fauna selvatica rientri nel patrimonio indisponibile dello Stato, la l. 11 febbraio 1992 n. 157 (recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio") attribuisce alle regioni a statuto ordinario l'emanazione di norme relative alla gestione ed alla tutela di tutte le specie della fauna selvatica (art. 1, comma 3) e affida alle medesime (cui la legge n. 142 del 1990, nel definire i rapporti tra regioni province e comuni, ha attribuito la qualifica di ente di programmazione e di coordinamento) i poteri di gestione, tutela e controllo, riservando invece alle province le funzioni amministrative in materia di caccia e di protezione della fauna ad esse delegate ai sensi della legge n. 142 del 1990 (art. 9, comma 1). Ne consegue che la regione, in quanto obbligata ad adottare tutte le misure idonee ad evitare che la fauna selvatica arrechi danni a terzi, è responsabile ex art. 2043 c.c. dei danni provocati da animali selvatici a persone o a cose, il cui risarcimento non sia previsto da specifiche norme*" (Cass. civ., Sez. III, 24/09/2002, n. 13907).

Il Giudice
Dr. Fabrizio Ciccone

fonte: http://burc.regione.campania.it

Non si può, dunque, dubitare che la Regione, in quanto titolare dei poteri anzidetti, sia tenuta ad adottare tutte le cautele necessarie ad impedire che la fauna selvatica protetta arrechi danni a terzi, non solo impartendo le opportune disposizioni alle province ma anche verificando la corretta esecuzione delle misure prescritte ed attuando gli interventi sostitutivi richiesti in caso di perdurante inerzia degli enti preposti.

Che unico responsabile sia la Regione Campania lo si desume anche dall'esame del complessivo impianto normativo, statale e regionale.

L'art. 9 della legge 11.2.1992, n. 157 (contenente norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio), rubricato "*Funzioni amministrative*", precisa che le Regioni esercitano le funzioni amministrative di programmazione e di coordinamento ai fini della pianificazione faunistico-venatoria di cui al successivo articolo 10 e svolgono i compiti di orientamento, di controllo e sostitutivi previsti dalla presente legge e dagli statuti regionali, mentre alle province spettano le funzioni amministrative in materia di caccia e di protezione.

L'art. 19 della legge, rubricato "*Controllo della fauna selvatica*", dispone che le Regioni possano vietare o ridurre per periodi prestabiliti la caccia per determinate specie di fauna selvatica di cui all'articolo 18, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità e provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico e la tutela del suolo, del patrimonio storico-artistico, delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, ovvero per motivi sanitari o connessi alla selezione biologica.

L'art. 26 della Regionale Campania n. 8/1996, rubricato "*Risarcimento danni alle produzioni agricole*", chiarisce in maniera non equivoca che per far fronte ai danni non altrimenti risarcibili causati alle produzioni agricole dalla fauna selvatica, in particolare da quella protetta, e dall'attività venatoria è costituito un fondo regionale che annualmente la Giunta ripartisce tra le Amministrazioni

Il Giudice
Dr. Fabrizio Ciccone

fonte: http://burc.regione.campania.it

provinciali in misura corrispondente alla percentuale di territorio agro-silvo-pastorale di ciascuna.

Alla costituzione del fondo deve provvedere la Regione con la legge di approvazione del bilancio con l'istituzione di un apposito capitolo.

La norma prevede altresì un apposito procedimento per ottenere il risarcimento del danno che si inizia con la presentazione di una denunzia all'Ufficio caccia della Provincia.

Entro novanta giorni dal ricevimento della denunzia, previo esame della pratica da parte di Comitato (composto dall'assessore provinciale delegato alla materia che lo presiede, tre rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello provinciale designati dalle organizzazioni di appartenenza; da un funzionario regionale del Settore tecnico amministrativo provinciale dell'agricoltura della provincia competente e da un funzionario del Settore foreste, caccia e pesca designati dall'assessore regionale delegato al ramo; da un dipendente dell'Ufficio caccia dell'Amministrazione provinciale, con funzione di segretario, designato dall'assessore provinciale delegato alla materia), la Provincia comunica al danneggiato l'importo del danno accertato.

Dall'analisi della predetta norma emerge evidente che alla Provincia è attribuito esclusivamente il compito di regolamentare il procedimento di risarcimento – con fondi della Regione – e che il primo Ente non assume alcuna funzione di controllo, che, invece, è espressamente riservata al secondo dall'art. 17, rubricato, appunto, "*Controllo della fauna selvatica*": "*1. La Giunta regionale, per ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità, può vietare o ridurre, per periodi prestabiliti, la caccia a determinate specie di fauna selvatica di cui all'art. 16.*

2. La Giunta regionale, per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche, dispone il controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia di cui al precedente art. 11 lett. a), b) e c). Tale controllo,

Il Giudice
Dr. Fabrizio Ciccone

fonte: http://burc.regione.campania.it

esercitato selettivamente, viene praticato di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici su parere dell'I.N.F.S.. Qualora l'Istituto verifichi l'inefficacia dei predetti metodi, la Giunta regionale può autorizzare piani di abbattimento. Tali piani devono essere attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle Province. Queste ultime possono avvalersi dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi o di altre persone, purché tutti muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali, delle guardie comunali e delle guardie venatorie volontarie delle Associazioni, tutti muniti di licenza per l'esercizio venatorio.

3. Nel caso che il controllo della fauna selvatica sia effettuato nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali per ricomporre squilibri ecologici, lo stesso deve essere attuato dal personale dipendente del parco, munito di licenza per l'esercizio venatorio ed in mancanza od insufficienza con le modalità di cui al comma precedente d'intesa con l'Ente gestore della struttura nel rispetto dei principi di cui agli artt. 11 - 4° comma - e 22 - 6° comma della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

4. La Giunta regionale, per comprovate ragioni di protezione dei fondi coltivati e degli allevamenti da forme inselvatichite di specie domestiche, può autorizzare, su proposta delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale tramite le loro strutture regionali, piani di abbattimento attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle Province con la collaborazione dei proprietari o conduttori dei fondi su cui si attuano i piani medesimi se questi ultimi sono muniti di licenza per l'esercizio venatorio".

La norma è chiara, dunque, nell'attribuire alla Regione Campania ogni funzione di controllo della fauna selvatica, mentre alla Provincia sono attribuite funzioni espressamente delegate (es. in materia di caccia: art. 9) o attuative (art. 11 in tema di piano faunistico; cfr., ancora, art. 26, regolante il procedimento volto a liquidare il risarcimento).

Infine, va detto che neppure dall'analisi dell'art. 19 del D.lgs. 18.8.2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), che prevede le funzioni attribuite alla provincia, può evincersi alcunché, posto che la norma, nell'indicare

Il Giudice
Dr. Fabrizio Ciccone

fonte: http://burc.regione.campania.it

le funzioni amministrative che spettano al predetto Ente, alla lettera e), si limita a prevederne nel settore della *protezione* della flora, fauna, parchi e riserve naturali, senza dunque alcun riferimento specifico al controllo della fauna selvatica.

La titolarità passiva del rapporto spetta pertanto esclusivamente alla Regione della Campania, per cui la domanda attrice proposta nei confronti dell'Amministrazione Provinciale di Avellino va rigettata.

Resta, pertanto, assorbito l'appello incidentale condizionato proposto da Gambale Sabato Antonio per l'ipotesi di accoglimento dell'appello principale.

L'accoglimento dell'appello principale per difetto di titolarità passiva del rapporto precluderebbe, in linea generale, l'esame delle censure inerenti la fondatezza della domanda in ordine al *quantum* del risarcimento (non avendo l'appellante Amministrazione Provinciale mosso alcuna specifica censura alla gravata decisione per quel che concerne l'*an* del risarcimento, con conseguente formazione del giudicato interno), ma tuttavia appare preferibile affrontare comunque le ulteriori questioni prospettate dall'appellante principale ai fini di quanto si dirà in ordine alla regolamentazione delle spese processuali.

Circa la quantificazione del pregiudizio subito dal Gambale, mentre è onere della parte che chiede il risarcimento del danno di dimostrarne la consistenza, spetta, invece, al giudice del merito il compito di liquidarne l'equivalente pecuniario, facendo, se del caso all'ausilio di un consulente tecnico oppure, qualora la determinazione del preciso ammontare non sia oggettivamente possibile o appaia molto difficile, il compito di provvedere ad una liquidazione di carattere equitativo, ai sensi dell'art. 1226 c.c. (Cass. civ., Sez. III, 18/4/2001, n. 5687).

Nella specie, il giudice di prime cure, nel determinare il danno, ha fatto riferimento al preventivo di riparazione redatto dal carrozziere Russoniello Antonio, la cui stima è stata ritenuta congrua rispetto all'entità dei danni riportati dall'autovettura del Gambale per essere stata confermata dal Russoniello in sede di deposizione testimoniale (udienza del 6/11/2008).

Tale riferimento è stato specificamente censurato dalla Provincia, sul presupposto dell'inidoneità ai fini della prova del danno subito dal veicolo

Il Giudice
Dr. Fabrizio Ciccone

fonte: http://burc.regione.campania.it

dell'attore il preventivo di spesa redatto dal carrozziere, consistendo "*nella comparazione di uno stato di fatto con un'operazione economica e dunque* [in] *una valutazione relativamente alla stima del danno che, in quanto tale, non può essere provata documentalmente, così come non potrebbe formare oggetto di prova testimoniale*" (così pag. 11 dell'atto di appello).

Sul punto, osserva il Tribunale che nell'elaborazione della giurisprudenza di merito è costante l'affermazione sull'insufficienza del solo preventivo a sostenere la prova del danno subito dal veicolo Il preventivo, in effetti, costituisce semplicemente una valutazione compiuta da un soggetto terzo sulle riparazioni necessarie e sul loro costo; è, dunque, espressione di un'attività valutativa operata da un soggetto estraneo all'organo giudiziario e non è certamente probante un esborso sostenuto.

Si veda, in particolare la pronuncia del Tribunale Salerno del 2/01/2008 (ne "*Il merito*", 2008, 26), secondo cui "*in tema di risarcimento dei danni subiti da un veicolo in seguito a sinistro stradale, il preventivo di riparazione non seguito da una fattura, in difetto di ulteriori elementi di prova di cui costituisca riscontro, è un documento che non può rivestire alcuna valenza probatoria, in quanto trattasi pur sempre di un atto di parte formatosi senza contraddittorio e non confermato dal liquidatore. Quanto affermato vale a maggior ragione nell'ipotesi in cui non sia fornita la prova che i prezzi indicati siano conformi a quelli di listino e non sia indicato il costo unitario della manodopera e le ore necessarie per il listino del veicolo, venendo meno così la possibilità di ogni verifica sulla veridicità*" (conforme, Tribunale Roma, sez. XII, 24/3/2004).

La Suprema Corte, tuttavia, sul punto ha mostrato di aderire ad una tesi meno restrittiva, giungendo ad attribuire idonea rilevanza al preventivo, ma solo quale parametro di riferimento nell'ambito di una liquidazione equitativa nelle ipotesi in cui il valore presumibile della causa non giustificherebbe un puntuale accertamento tecnico.

In tal senso è stato, infatti, affermato che "qualora sia provata, o non contestata, l'esistenza del danno, il giudice può far ricorso alla valutazione equitativa non solo "*quando è impossibile stimare con precisione l'entità dello stesso, ma anche*

Il Giudice
Dr. Fabrizio Ciccone

fonte: http://burc.regione.campania.it

quando, in relazione alla peculiarità del caso concreto, la precisa determinazione di esso sia difficoltosa. Nell'operare la valutazione equitativa egli non è, poi, tenuto a fornire una dimostrazione minuziosa e particolareggiata della corrispondenza tra ciascuno degli elementi esaminati e l'ammontare del danno liquidato, essendo sufficiente che il suo accertamento sia scaturito da un esame della situazione processuale globalmente considerata" (Cass. n. 8004 del 18/4/2005: nella specie, la S.C. ha ritenuto congruamente motivata la sentenza di merito che aveva ritenuto sufficiente, ai fini della prova sull'ammontare del danno subito dal proprietario di un veicolo coinvolto in un sinistro stradale, la produzione del solo preventivo descrivente le riparazioni necessarie, in ragione dell'esiguità dei danni stessi e per non gravare le parti di ulteriori spese peritali; negli stessi termini anche Cass. 14.10.2004 n. 20283).

Ciò è posto, è da ritenere corretta la decisione del Giudice di Pace di fare ricorso al preventivo di riparazione esibito dall'attore in considerazione sia della modesta entità dei danni riportati dall'autovettura (€. 1.536,49), sia della loro corrispondenza con le riparazioni stimate dal carrozziere alla stregua della produzione fotografica raffigurante il veicolo incidentato versata in primo grado dall'istante (v. doc. n. 4).

Da rigettare è altresì l'appello incidentale condizionato proposto dalla Regione Campania, con cui si chiede, per il caso di affermazione della sua titolarità passiva del rapporto controverso, di condannare in via di rivalsa l'Amministrazione Provinciale di Avellino al pagamento in proprio favore dell'importo riconosciuto all'attore.

Invero, in tema di responsabilità per illecito extracontrattuale, il regresso è ammesso, nei rapporti interni tra più soggetti tenuti a rispondere solidalmente dell'evento dannoso, a favore di colui che ha risarcito il danno e contro ciascuno degli altri, nella misura determinata dalla gravità della rispettiva colpa, presupponendo che ciascuno dei corresponsabili abbia una parte di colpa nel verificarsi dell'evento dannoso (Cass. Civ., Sez. III, 5/9/2005, n. 17763); nella specie, tuttavia, la Regione non ha allegato alcuna violazione da parte dell'Amministrazione Provinciale di specifiche disposizioni di legge o di

Il Giudice
Dr. Fabrizio Ciccone

fonte: http://burc.regione.campania.it

regolamenti amministrativi – ad esempio, il profilo della cattiva gestione dei fondi regionali per l'attuazione degli interventi in materia di protezione faunistica -, sì da legittimare in astratto una sua responsabilità quanto meno solidale nella produzione dell'evento illecito.

L'accoglimento dell'appello principale comporta come logica conseguenza una nuova regolamentazione delle spese processuali, che vanno integralmente compensate in entrambi i gradi tra l'Amministrazione Provinciale e Gambale Sabato Antonio, stante l'obiettiva complessità del dettato legislativo in ordine alla questione della titolarità passiva del rapporto dedotto giudizio.

Nei confronti della Regione le spese devono seguire la soccombenza anche del presente grado di giudizio e si liquidano in dispositivo, sulla falsariga della nota specifica *ex* art. 75 disp. att. c.p.c..

Rispetto a quanto richiesto non possono essere riconosciuti a titolo di diritti l'importo di €. 38,00 relativo a "partecipazioni a n. 3 udienze" e "deduzioni in udienza n. 3", essendosi il giudizio esaurito nel corso di due sole udienze, quello di €. 30.00 per "esame tre ordinanze", provvedimento questo adottato, quello di €. 10,00 per un secondo ritiro del fascicolo di parte (risultando tale attività compiuta una sola volta) e di €. 15,00 per "assegnazione causa a sentenza" voce, invero, non prevista dalla vigente tariffa forense).

A titolo di onorario, analogamente, vanno considerate due sole udienze di trattazione, e non può essere riconosciuta la somma di €. 150,00 richiesta per "discussione orale", attività non espletata dal difensore.

P.Q.M.

Il Tribunale di S. Angelo dei Lombardi, in composizione monocratica, ed in persona del dott. Fabrizio Ciccone, decidendo sull'appello proposto dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, in persona del legale rappresentante p.t., nonché sull'appello incidentale proposto da Gambale Sabato Antonio, avverso la sentenza del Giudice di Pace di S. Angelo dei Lombardi (AV) n. 110/2010, depositata il 3.3.2010, così provvede:

1) accoglie per quanto di ragione l'appello principale e, in parziale riforma dell'impugnata sentenza:

Il Giudice
Dr. Fabrizio Ciccone

fonte: http://burc.regione.campania.it

a1) rigetta la domanda proposta da Gambale Sabato Antonio nei confronti dell'Amministrazione Provinciale di Avellino, in persona del legale rappresentante p.t.;

a2) condanna la Regione Campania, in persona del legale rappresentante p.t., al pagamento, in favore di Gambale Sabato Antonio, della somma di euro 1.536,49 oltre interessi legali dalla domanda sino all'effettivo soddisfo;

a3) condanna la Regione Campania al pagamento delle spese processuali liquidate in primo grado in favore dell'attore;

a4) dichiara integralmente compensate tra l'Amministrazione Provinciale di Avellino e Gambale Sabato Antonio le spese del giudizio di primo grado;

a5) conferma per il resto l'impugnata sentenza;

2) dichiara assorbito l'appello incidentale proposto da Gambale Sabato Antonio;

3) rigetta l'appello incidentale proposto dalla Regione Campania;

4) condanna la Regione Campania al pagamento delle spese del presente grado di giudizio sostenute da Gambale Sabato Antonio che liquida in complessivi euro [illegible]00, di cui euro 752,00 per diritti ed euro 730,00 per onorari, oltre rimborso forfettario ex art. 14 tar. FOR., IVA e CPA se dovute, come per legge;

5) dichiara integralmente compensate tra l'Amministrazione Provinciale di Avellino e Gambale Sabato Antonio le spese del presente grado di giudizio.

Così deciso, in Sant'Angelo dei Lombardi, in data 1 marzo 2011.

Depositato in Cancelleria oggi
3.3.11

Il Giudice

(*dott. Fabrizio Piccone*)

Fabrizio Piccone

Registrato a Sant'Angelo dei Lombardi
il 22.3.11 al n. 76
Serie IV
171,00

IL DIRIGENTE

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tellme
28, 39

Tellme
21 3. 11

fonte: http://burc.regione.campania.it

E'copia conforme all'originale esistente agli atti del Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi.

Sant'Angelo dei Lombardi , lì 24.3.11

Il IL CANCELLIERE CAPO
(Angelina Strazza)

A richiesta dell'Avv. Tellone si rilascia la seguente formula :

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DELLA LEGGE

Comandiamo a tutti gli ufficiali giudiziari che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione il presente titolo, al pubblico ministero di darvi assistenza ed a tutti gli ufficiali della forza pubblica di concorrervi quando ne siano legalmente richiesti.

Sant'Angelo dei Lombardi , lì 24.3.11

Il **F.to** IL CANCELLIERE CAPO
(Angelina Strazza)

E' copia conforme alla prima rilasciata in forma esecutiva.

Sant'Angelo dei Lombardi , lì 24.3.11

TRIBUNALE SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

Il IL CANCELLIERE CAPO
(Angelina Strazza)

fonte: http://burc.regione.campania.it